



COMUNE DI

Crema

PROVINCIA DI COMO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

DOCUMENTO DI PIANO - PARTE PRIMA

GLI INDIRIZZI STRATEGICI - ANALISI E STUDI DI SETTORE - L'ANALISI DEL FABBISOGNO

adozione delibera C. C. n° del .2023
approvazione delibera C. C. n° del .2023

il tecnico

dott. arch. Marielena Sgroi

il Sindaco

Ing. Diego Manzi

Resp. Area Tecnica
autorità procedente VAS

Ing. Anna Ragni

Autorità
competente VAS

Geom. Emiliano Valli.

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

1- I CONTENUTI DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO

La Regione Lombardia, con la “Legge per il governo del territorio”, (L.R. n° 12 del 11 marzo 2005 e successive modifiche ed integrazioni) da un lato ha ordinato in un testo unico la produzione legislativa in materia di pianificazione e gestione del territorio degli ultimi anni, e dall'altro ha riformato il quadro degli strumenti urbanistici comunali sostituendo al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) il Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) ed ha introdotto un elemento di novità ossia ha attribuito una maggior responsabilizzazione delle Amministrazioni Comunali nelle scelte per il governo del territorio.

Il Piano del Governo del Territorio definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre documenti, autonomi ma concepiti all'interno di un unico e coordinato processo di pianificazione:

Documento di Piano il quale individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione della città.

I contenuti espressi in tale documento sono:

- Quadro conoscitivo
- Recepimento delle istanze dei cittadini
- Linee di sviluppo e conservazione
- Le quantità insediabili
- Le compatibilità con le politiche di altri settori e livelli decisionali
- La coerenza con le risorse economiche
- Infrastrutture
- Obbiettivi quantitativi
- Aree di trasformazione
- Aree di espansione nel tessuto urbano consolidato o in ambiti di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutte le pianificazioni sovraordinate e nella sostenibilità urbanistica moderna del contenimento dell'uso del suolo.
- Fissa i criteri di compensazione e perequazione

Coerenza degli obiettivi e degli atti di programmazione

- Recepisce delle previsioni del Piano Territoriale Regionale con contenuti paesistici e del Piano Provinciale di Como.

Documenti di indirizzo ed orientamento

Piano dei servizi il quale è finalizzato ad assicurare un'adeguata dotazione di servizi pubblici o di interesse generale

- Determina la popolazione esistente e da insediare sul territorio
- Prevede la redazione di un Piano del sottosuolo
- Individua i servizi privati (spazi a parcheggio e verde per funzioni industriali e commerciali e parcheggi privati di uso pubblico funzionali alla residenza)
- Verifica una dotazione di aree pubbliche pari a 18 mq/ab
- Individua le aree da sottoporre ad espropriazione e quelle previste nel piano triennale delle opere pubbliche.
- Verifica rispetto ai servizi in merito alla qualità, fruibilità, accessibilità

Il Piano delle Regole il quale norma gli interventi sui tessuti urbani consolidati

- Regola il costruito ossia fissa le norme sulle aree urbane consolidate (allineamenti, altezze, usi non ammissibili)
- Recepisce gli aspetti geologici con valenza sismica e del Reticolo Idrico Minore
- Individua le aree agricole, le aree paesaggistiche, le aree non soggette a trasformazione, i centri storici ed i nuclei minori di impianto storico.

L'attuazione degli interventi di trasformazione e di sviluppo indicati nel Documento di Piano avviene nelle zone individuate quali ambiti di trasformazione o ambiti di completamento ed espansione nel tessuto urbano consolidato o in aree di frangia rispetto al medesimo in attuazione del concetto espresso in tutta la pianificazione sovraordinata e nella sostenibilità dell'urbanistica.

Il Documento di Piano possiede contemporaneamente una dimensione strategica, che si esprime in una visione complessiva del paese e del suo sviluppo, e una dimensione operativa, che si esplicita nell'individuazione degli obiettivi e degli ambiti di trasformazione urbanistica.

Nel Documento di Piano sono definiti: il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento, il quadro conoscitivo locale con l'individuazione dei sistemi territoriali, delle tutele e delle invariati, gli obiettivi quantitativi di sviluppo e le politiche di intervento settoriale (mobilità, residenza, attività produttive e commerciali); le parti del territorio comunale da trasformare; ed i criteri di eventuale perequazione, compensazione ed incentivazione.

Il Documento di Piano ha validità quinquennale, è sempre modificabile, e non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. La conformazione dei suoli avviene attraverso gli strumenti della pianificazione comunale: Il Piano dei Servizi, Il Piano delle regole, i Piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata con valenza territoriale.

Il Documento di Piano può avvalersi di meccanismi perequativi e di incentivi (premi volumetrici, riduzione mirata degli oneri, tassazioni ad hoc) per assicurare uno stretto collegamento tra lo sviluppo immobiliare e la copertura dei fabbisogni, progressi e insorgenti, di infrastrutture e servizi.

Il Piano dei Servizi concorre a realizzare gli obiettivi di governo del territorio in merito alla dotazione delle aree, attrezzature e servizi pubblici. Il disegno della città pubblica diviene elemento centrale nella organizzazione della struttura urbana.

Il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale è esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature, in quanto concorrenti ad assicurare la qualità degli spazi urbani, non più dunque solo in termini quantitativi, dimostrati attraverso la contabilità delle aree destinate a tali funzioni in riferimento ad uno standard di legge pari a 18 mq./ab, ma anche attraverso criteri qualitativi e valutazioni di funzionalità, fruibilità ed accessibilità .

Il piano dei servizi, affiancato da un solido disegno infrastrutturale ed ambientale, determina le condizioni urbanistiche necessarie per realizzare trasformazioni sostenibili. Il piano dei servizi non ha termini di validità e contiene previsioni a carattere prescrittivo e vincolante limitatamente alle aree preordinate all'espropriazione.

Al piano delle regole è prevalentemente attribuito il compito di definire la disciplina per la città consolidata e per le aree agricole e di interesse ambientale, ma anche l'applicazione delle eventuali modalità perequative, compensative e di incentivazione.

Il piano delle regole identifica a norma: gli ambiti del tessuto consolidato e nuclei storici, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico – ambientale ed ecologico, e le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Il piano delle regole non ha termini di validità ed ha una valenza prescrittiva con effetti diretti sul regime giuridico dei suoli.

Il rinnovato contesto legislativo regionale sottolinea infine la centralità degli ambiti di trasformazione ed espansione strettamente legati alla pianificazione concertata, che, con il Piano di Governo del Territorio, costituiscono gli strumenti di pianificazione comunale.

Gli interventi esecutivi urbanistici sono da intendersi quale snodo tra pianificazione ed operatività, tra scenari pubblici ed interventi privati, il precipitato locale delle strategie generali.

Il Documento di Piano formula lo SCENARIO STRATEGICO DI RIFERIMENTO.

In primo luogo viene redatto il Quadro orientativo composto da:

- Quadro ricognitivo: indagine sul sistema socioeconomico, programmazione comunale, vincoli amministrativi vigenti, raccolta delle istanze proposte provenienti dai cittadini
- Quadro conoscitivo: sistema delle infrastrutture e della mobilità, sistema urbano, aree e beni di particolare rilevanza
- Aspetto geologico, idrogeologico e sismico

Vengono inoltre esaminati gli obiettivi strategici: sviluppo- miglioramento- conservazione e le azioni politiche

Si determina pertanto a fronte della valutazione delle dinamiche, criticità, potenzialità ed opportunità LO SCENARIO STRATEGICO E LE DETERMINAZIONI DI PIANO attraverso:

- L'individuazione degli obiettivi di sviluppo e miglioramento e conservazione a valenza strategica
- Determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T.
- Determinazione delle politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali
- Dimostrazione delle compatibilità e delle politiche di intervento individuate con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione comunale
- Individuazione degli ambiti di trasformazione
- Determinazione delle modalità di recepimento delle eventuali previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale
- Definizione degli eventuali criteri di compensazione, di perequazione di incentivazione.

Tutto quanto premesso dovrà avvenire nei limiti e condizioni di SOSTENIBILITA' AMBIENTALE e della valutazione della COERENZA con la pianificazione sovracomunale.

L'intera pianificazione comunale è inoltre condivisa secondo un sistema integrato territoriale SIT:

La L.R. 12/2005 – all'art. 4- sottopone a VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA il Documento di Piano del P.G.T., con la finalità di promuovere uno sviluppo sostenibile ed assicurare un livello di protezione dell'ambiente, in attuazione della Direttiva CEE/2001/42.

Compito della VAS è di integrare, rendendolo coerente, il processo di pianificazione urbanistica, orientandolo verso la sostenibilità.

Si definisce sviluppo sostenibile la gestione di una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento, oltre una determinata soglia.

Vi sono tre principi guida per lo sviluppo sostenibile: l'integrità dell'ecosistema, l'efficienza economica e l'equità sociale.

Il concetto di sviluppo sostenibile proposto dalla Commissione Europea (CE 1999) fa riferimento ad una crescita che risponde alle esigenze del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti: ambientali, economiche e sociali.

La Regione Lombardia con una prima deliberazione D.C.R. N° VII/35 DEL 13.03.2007 – BURL N°14 DEL 02.04.2007 “ Indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi (art. 4, comma1, l.r. 11 marzo 2005 , n°12) “, individua l'ambito di applicazione della direttiva CEE , per la redazione della valutazione strategica di Piani e Programmi , precisando le casistiche nelle quali è necessario procedere al processo di valutazione ambientale ed alternativamente i casi in cui può essere effettuata la verifica di esclusione o addirittura non debba nemmeno essere presa in considerazione la valutazione ambientale strategica trattandosi di varianti urbanistiche di minore rilevanza.

Nell'ambito della predetta deliberazione viene esplicitato uno schema procedurale che deve essere seguito, qualora si renda necessario procedere alla redazione della VAS, riferita al piano o al programma.

Con successiva D.G.R. N° 8/ 6420 DEL 27.12.2007 – BURL N°4 – supplemento straordinario del 24.01.2008 “ Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)”, la Regione Lombardia esplica, nelle diverse casistiche, la metodologia che deve essere utilizzata per la redazione della valutazione ambientale strategica di piani o programmi in particolare il modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) del documento di Piano del P.G.T..

Di recente è la Regione Lombardia ha nuovamente rettificato le predette disposizioni normative con la D.G.R. N° 8/10971 DEL 30.12.2009 – BURL N° 5 DEL 01.02.2010 “ Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n° 12/2005; dcr n° 351/2007)- Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 16.01.2008, n° 4 modifica, integrazione e inclusione dei nuovi modelli.

L'ultima determinazione di Giunta Regionale in materia di VAS, puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

2 - LO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE IL NUOVO DOCUMENTO DI PIANO CON VARIANTE AL PIANO DELLE REGOLE ED AL PIANO DEI SERVIZI

Il comune di Crema è dotato di Piano del Governo del Territorio (Documento di Piano - Piano delle Regole - Piano dei Servizi comprensivo di VAS, dello Studio della componente geologica, idrogeologica e sismica) approvato con deliberazione di C.C. n° 03 del 28.11.2013 e pubblicato sul BURL n° 24 del 12.06.2013.

Successivamente è stata redatta la 1^a variante agli atti del P.G.T., approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 32 del 13.12.2018 e pubblicata sul BURL n. 8 del 19.02.2020;

E' stata altresì effettuata una procedura di "Interpretazione autentica" con rettifica dell'art.47 "Nuclei rurali extraurbani - NR" e art. 47.5 delle NTA del Piano delle Regole ai sensi dell'art. 13, comma 14 bis - L.R. 12/2005 e s.m.i., approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 27 del 29.11.2021 e pubblicato su BURL n° 07 del 16.02.2022.

In considerazione dell'approvazione del Piano Territoriale Regionale in adeguamento alla L.R. 31/2014 in materia di contenimento di consumo di suolo, nonché le importi modifiche intervenute alla L.R. 12/2005 e s.m.i. a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 18/19 in materia di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente si è reso necessario, essendo la pianificazione vigente vetusta, procedere alla redazione di un nuovo piano del governo del territorio composto da : documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole.

Con delibera di Giunta Comunale n° 23 del 09.03.2020 è stato effettuato l'avvio del procedimento avente oggetto: "Avvio del procedimento per la redazione del Nuovo Piano del Governo del Territorio (P.G.T.) composto da Documento di Piano, Piano dei Servizi comprensivo di Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo e Piano delle Regole con relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)".

Con apposita delibera di Giunta Comunale n° 24 del 24.05.2022 si è provveduto ad individuare quale Autorità proponente e procedente il Responsabile dell'Area Tecnica l'Ing. Anna Ragni ed Autorità Competente per la VAS l'Istruttore Tecnico per le Pratiche Paesaggistiche il Geom. Emiliano Valli.

Nei capitoli successivi vengono illustrati gli approfondimenti tecnici in relazione alle indicazioni contenute nella pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) Piano Paesistico Regionale (P.P.R.), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como (PTCP), Piano di Indirizzo Forestale (PIF) in corso di redazione da parte della Comunità Montana oltre ai vincoli dettati da disposti normativi e leggi, che interessano il comune di Crema. E' stata altresì esaminata la "Revisione Generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), adottato con D.C.R. n° XI/2137 del 02.12.2021.

3 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE – CENNI STORICI

Crema è un comune della provincia di Como, facente parte della Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio. Il paese sorge sulla sponda occidentale del lago di Como, nella regione settentrionale denominata Alto Lario, ed include gran parte del versante orientale del Monte Bregagno.

Da un documento dell'archivio del 1134 Crema risulta essere stata la prima nella zona dell'Alto Lario, a darsi una propria autonomia di amministrazione.

Nei pressi della Chiesa di San Vito, nell'omonima frazione, sul tracciato dell'antica strada militare romana che da Milano conduceva a Chiavenna e Coira, si rinvennero nel secolo scorso resti archeologici di epoca romana quali vasi, embrici ed un'anfora vinaria.

Crema fu possesso di feudatari del luogo nei secoli XII e XIII.

Come parte del territorio del feudo di Nesso fu concessa a Lucrezia Crivelli da Ludovico il Moro , per passare, agli inizi del XVI secolo, a Gian Giacomo de Medici (detto Medeghino), che aveva preso possesso del vicino castello di Musso. Nella seconda metà dello stesso secolo entrò a far parte del contado delle Tre Pievi (le tre circoscrizioni religiose di Dongo, Gravedona e Sorico), che il cardinale di Como, Tolomeo Gallio, aveva ricevuto da Filippo II di Spagna.

Il suo territorio si estende dalla riva del lago (quota 201 slm) lungo le pendici del monte Bregagno, fino alla cima dello stesso (quota 2107 s.l.m.)

Il paese, caratterizzato da insediamenti sparsi, è costituito da piccole frazioni situate tutte sulle pendici del monte Bregagno, attorno a torrente della Val Quaradella, che nei periodi di piena forma una cascata.

Il territorio del Comune di Crema è caratterizzato da una morfologia dei luoghi che si distingue in una fascia a lago, in una fascia di mezzacosta e nel territorio montano ed è caratterizzato da diverse frazioni, di cui Vignola è sede del comune e dell'attuale parrocchia San Michele.

Le frazioni erano già esistenti nei secoli XII-XIII: San Vito (1134), Cadreglio (1134), Colceno (1172), Pusgnano (1243), Semurano (1285), nel 1456 vi sono citazioni di Vezzedo e Somano, nel 1700 di Ghiano, Motto, Marnino, Samaino. Le dimore temporanee che si trovano nella zona montana testimoniano l'antichità dei nuclei tuttora esistenti di Marte, Volpinè, Lenaso, Naro, Porta Livera. Queste ultime erano località dove le famiglie soggiornavano nei mesi estivi per i lavori di fienaggione. Le costruzioni erano molto semplici con muri in pietra e coperte di "piode" con al piano inferiore la stalla e a quello superiore un unico locale al quale si accedeva da una scala esterna. A quota 1140 m., in un punto panoramico, si trova la chiesetta di San Domenico, simile ad una baita per la sua estrema semplicità architettonica, con vista sulla Valtellina ed il Lago di Como sino a Bellagio ed oltre.

Nella Zona del prato pascolo naturale sopra i 1.100 metri di quota, troviamo l'Alpe di Mero (1500 m.) con attiguo il rifugio "La Canua" e a quota 1825 m. e l'Alpe Palù.

I centri storici ed i nuclei di antica formazione, diffusi sull'intero territorio comunale, hanno preservato la loro identità e sono localizzati per lo più nel territorio di mezza costa nella parte centrale del territorio comunale partendo da sud verso nord si identificano nei borghi di *Vezzedo, Lumera, Cheis, Marnino, Semurano, Somano, Cadreglio, Colcenolio, Vignola, Crema, Ghiano, Somaino, Cantone, Pusgnano, Motto*, mentre a lago il nucleo di *San Vito*.

Grazie ai numerosi vigneti e boschi di castagni, il territorio offre una notevole varietà di paesaggi e ambienti naturali che gli escursionisti e gli amanti della natura possono scoprire tramite i numerosi percorsi che attraversano le vallate.

Nel territorio montano vi sono radure con agglomerati di edifici rurali che definiscono i nuclei di architettura rurale montana, un tempo utilizzati ai fini agricoli e della pastorizia, nella contemporaneità in parte riconvertiti per un uso stagionale.

La *chiesa di San Vito*, un tempo parrocchiale, fu costruita tra il 1025 ed il 1050 ed è considerata una delle chiese piu' antiche del Lario. E' un esempio di architettura romanica comacina; la costruzione del campanile piccolo è attribuita alla metà del XI secolo. Nel 1400, la chiesa di San Vito fu ingrandita e venne costruito un nuovo campanile in stile gotico.

All'interno della chiesa si conservano affreschi quattrocenteschi e la pala raffigurante la Madonna in trono con il Bimbo del Bergognone.

Nel 1441 si ebbe il distacco dalla chiesa "plebana" di Dongo e la sua costituzione in parrocchia autonoma.

La *Chiesa di San Michele Vignola*, sita nella frazione di Vignola, si affaccia sulla piazza del municipio in posizione elevata e panoramica. Un tempo appartenente al Convento delle Umiliate divenne parrocchiale nel 1551 in sostituzione a quella di S. Vito.

Presenta la facciata preceduta da pronao ed il portale sormontato da una lunetta con l'immagine ridipinta della Madonna con il Bambino tra i santi Vito e Domenico. Essa divenne parrocchia al posto di San Vito quando l'edificio, già citato in un documento del 1456, fu probabilmente ricostruito.

Al suo interno si trova la pala dell'altar maggiore, raffigurante il patrono San Michele attribuita a Paolo Veronese e donata nel 1586, e un polittico raffigurante una Pietà, la Madonna e quattro santi attribuito al Bergognone.

Nel 1856, in località Vignola, veniva fatta ricostruire dal prof. Luigi Marchetti la "Torre" sulle rovine di un'antica torre che preesisteva nel 1536.

La torre dell'ottocento, che con la sua mole si affaccia su un poggio in posizione panoramica, è denominata anche monumento dei Marchetti, la famiglia che aprì a Crema un'industria per la lavorazione della seta oltre che una centrale elettrica.

Il settore economico prevalente è quello turistico ricettivo, rispetto al quale vi è una differenziazione per offerta per tipologia di alloggio, da cui emerge il censimento sotto riportato in relazione alle attività esistenti: 1 albergo con un totale di 78 posti letto, 2 B&B con un totale di 12 posti letto, 1 agriturismo con un totale di 6 posti letto e 1 campeggio con un totale di 105 posti letto, per un totale di 226 posti letto. Vi sono poi 59 case vacanze (CAV) sparse sul territorio comunale con un totale di 347 posti letto.

Nel complesso, la disponibilità turistica riconduce ad un'offerta di 573 posti letto.

Vi è poi la disponibilità di seconde case suddivisa tra alloggi in proprietà pari a circa 240 ed in comproprietà 380.

Le associazioni presenti sul territorio, pur non essendoci un albo comunale, sono : Pro-Loco, Associazioni Gruppo Alpini, Gruppo Anziani, Associazione “Amici di Palù”.

Il territorio del Comune di Crema si caratterizza per diversa qualificazione degli ambienti, dagli ambiti che si affacciano sul Lago di Como, ai nuclei storici di mezza costa, attorno ai quali si è sviluppata una edificazione più recente, sino ad arrivare alle quote montane con gli alpeggi e i nuclei e le architetture rurali montane sparse.

La differenziazione delle peculiarità proprie del territorio, interamente sottoposto a tutela paesaggistica, lo rendono, unitamente alla realtà dei comuni contermini, un unicum, sotto il profilo della percezione delle visuali panoramiche rispetto ai diversi punti di percezione del paesaggio (dal lago, dalla montagna, dagli ambiti di mezza costa, dalle percorrenze sensibili).

I nuclei storici, sparsi su territorio, ove, rispetto a quelli più importanti, si sono sviluppati dei nuclei abitati, si distinguono gli ambiti agricoli terrazzati e le aree prative sulle sommità montane con gli alpeggi e gli ambiti boscati.

Il paese è attraversato dalla S.S. Regina che costituisce anche una linea dividente tra le porzioni di territorio a lago rispetto a quelle di mezzacosta e montana, le quali si raggiungono attraverso la strada provinciale S.P. 6 di Crema - via Roma che giunge sino alla frazione di Vignola per poi proseguire come viabilità comunale via della Laga e via Monte Bregagno sino a raggiungere le frazioni più a nord di Cadreglio e Samaino.

La viabilità extraurbana poi prosegue, fino a raggiungere il Monte Bregagno, l'Alpe Sumero, l'Alpe Rifugio Palu' ed il Belvedere di San Domenico.

Il tessuto economico del paese evidenzia l'emergere di due categorie prevalenti quella agricola e dell'allevamento e quella turistico-ricettiva, mentre un importante numero della popolazione svolge la propria attività lavorativa nella Confederazione Elvetica.

I principali servizi di Crema sono ubicati nella frazione di Vignola ed in particolare nell'edificio ove ha sede il municipio vi è anche la scuola materna “Don Luigi Lucca” ed oltre la piazza antistante l'edificio comunale vi è la Chiesa Parrocchiale di San Michele con l'oratorio ed il campo sportivo. In prossimità del municipio e di fronte al campo sportivo vi è il cimitero.

La Chiesa di San Vito, ex parrocchiale è a lago, nelle vicinanze dell'attracco alla navigazione.

4- IL QUADRO RICOGNITIVO -

LA PIANIFICAZIONE SOVRACCOMUNALE E DI SETTORE

4.1 – IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) CON IL PIANO PAESISTICO REGIONALE (P.P.R.) E IL PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale territoriale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005).

L'ultimo aggiornamento disponibile del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 1443 del 24 novembre 2020 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 7 dicembre 2020), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2020.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- **PTR della Lombardia:** presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- **Documento di Piano,** che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR),** che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia
- **Strumenti Operativi,** che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti

L'**ultimo aggiornamento** del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 64 del 10 luglio 2018 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 30 del 28 luglio 2018), in allegato al Programma regionale di Sviluppo (PRS) della XI legislatura.

Regione Lombardia, con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411/2018, ha **approvato l'Integrazione al Piano Territoriale Regionale (PTR)** prevista dalla L.R. n. 31 del 2014 in materia di riduzione del consumo di suolo. Tale integrazione ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019.) I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

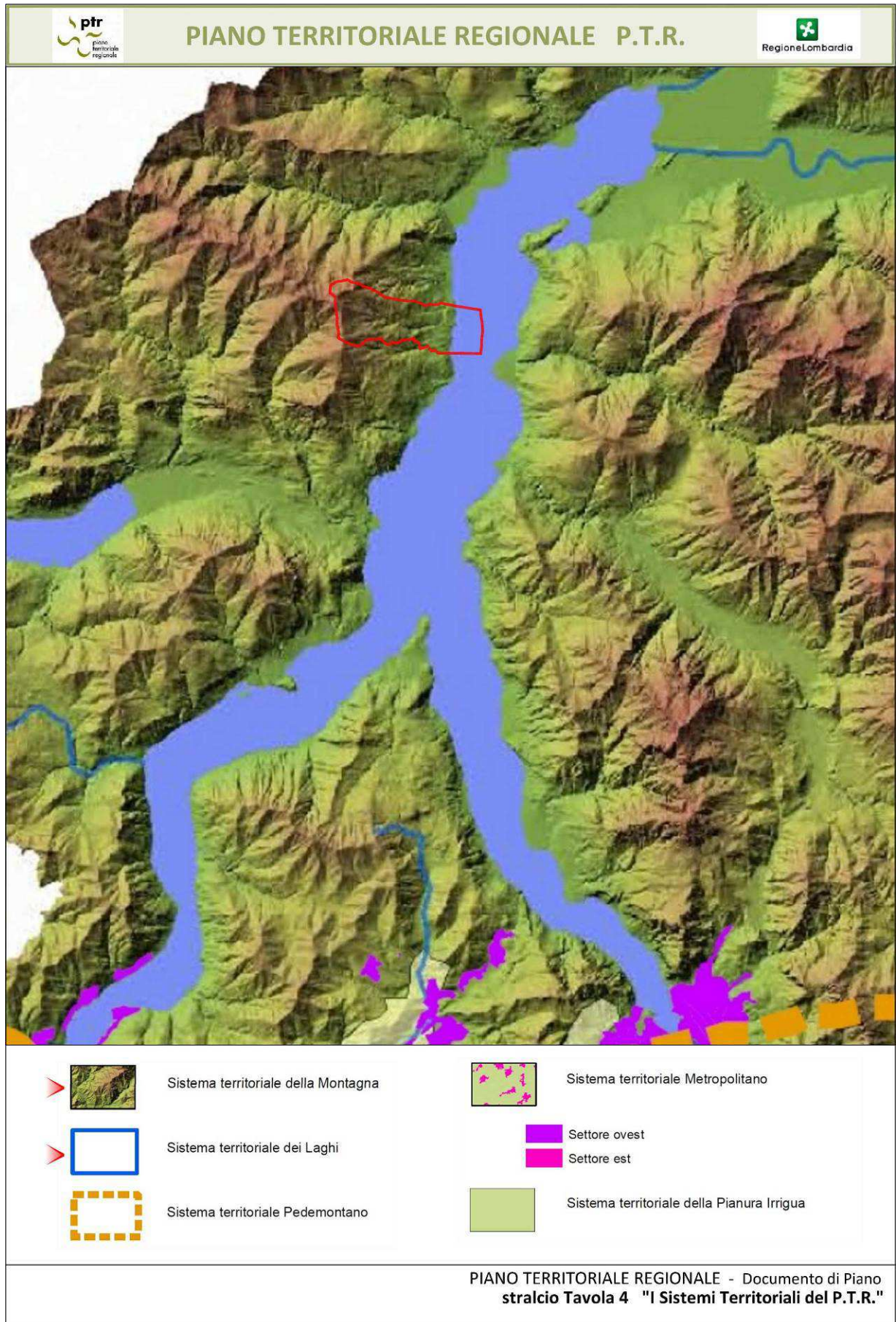
Nell'integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/2014, sono state approfondite le politiche riferite al risparmio di suolo in termini di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione multidimensionale e riciclo in termini di politiche di rigenerazione e di riuso del patrimonio dismesso, degradato e abbandonato. Parallelamente allo sviluppo dell'Integrazione del PTR, è stata avviata la variante al Piano Paesaggistico Regionale (PPR), pervenendo fino alla pubblicazione ai fini VAS di tutti gli elaborati e del Rapporto ambientale, nei mesi di agosto e settembre 2017, senza però giungere all'adozione in Consiglio regionale.

A seguito del cambio di legislatura, la competenza in materia di paesaggio è stata attribuita all'Assessorato al Territorio e protezione civile e il lavoro di revisione generale del Piano è proseguito con la modalità di "Pubblicazione della revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), integrato con il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)".

E' stato fatto un nuovo deposito ai fini di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in data 4 marzo 2021, in data 21 aprile 2021 si è svolta, in modalità telematica, la seconda Conferenza di valutazione e Forum pubblico, aperta a tutto il pubblico interessato.

Il Consiglio regionale ha **adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)**, con D.C.R. n° 2137 del 02.12.2021.

Il Comune di Crema è **tenuto all'invio del P.G.T.** (o sua variante) a **Regione Lombardia** per la Verifica di compatibilità ai sensi dell'art.13, comma 8 della L.R. 12/2005 in quanto ricompreso quale **"Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi : Ambito del Lago di Como"**



SINTESI DEGLI OBIETTIVI CHE SI PONE LA VARIANTE AL VIGENTE P.G.T. RISPETTO ALL'AMBITO DI APPARTENZA DEL P.T.R REGIONALE

Il comune di Crema è caratterizzato dalla presenza di due sistemi territoriale: “**Sistema Territoriale dei laghi**” in quanto si affaccia sulle sponde del lago di Como e “**Sistema Territoriale della Montagna**” per la caratterizzazione del territorio comunale che si estende fino ad una quota di oltre 2.000 metri di altitudine.

Il comune di Crema si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale dei Laghi e Sistema Territoriale della Montagna**.

Vengono di seguito evidenziate le potenzialità, le criticità e le strategie, relative al Comune di Crema, che verranno poi introdotte negli indirizzi strategici per la redazione del Nuovo Piano del Governo del Territorio, in coerenza con le indicazioni progettuali contenute nel Piano Territoriale Regionale.

SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

*Nell'ambito del **sistema idrico e idrologico** lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e un riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande **interesse paesaggistico e ambientale** dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio.*

*Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Il paesaggio dei grandi laghi lombardi rappresenta, infatti, l'immagine più nota della Lombardia non solo per le celebrazioni letterarie e per le descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour e delle più famose guide turistiche, ma in tempi più recenti è oggetto di **attenzione internazionale** per essere stato uno dei motivi della scelta dell'area dei laghi come sede di prestigiose fondazioni e centri studi. A ciò si aggiunge la scelta di alcune località come residenza di personaggi del mondo dello spettacolo e della moda.*

Una forma di turismo colto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un'immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato. Accresce questa capacità attrattiva la vicinanza con aree di forte sviluppo e di eccellente accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto italiane che potenzialmente proiettano i laghi lombardi in uno scenario europeo. L'attivazione e il potenziamento di questo processo virtuoso richiede che sia mantenuto un rapporto equilibrato fra la società locale (amministratori pubblici e operatori privati), che deve contribuire a conservare i caratteri paesaggistici qualificanti e attraenti del Sistema dei Laghi, e i gestori delle attività di “eccellenza”, che, attratti dalla qualità dei luoghi, sappiano valorizzarli con l'architettura di “eccellenza” delle loro sedi.

Le sponde dei laghi insubrici, che occupano i fondovalle alpini e si estendono verso le zone collinari, sono per buona parte caratterizzate da limitate disponibilità di spazi poco acclivi, occupati via dagli insediamenti, e nei quali anche le infrastrutture viarie hanno ritagliato i propri sedimi nei percorsi perilacuali. I versanti verso i laghi sono caratterizzati da una presenza di insediamenti storici di maggiore pregio nella zona rivierasca, mentre i nuovi interventi edilizi si sviluppano soprattutto nell'immediata fascia sovrastante; ne risulta che le pendici superiori, che hanno un ruolo molto importante nella composizione dei paesaggi lacuali, per la configurazione geologica, per l'abbondante presenza di vegetazione talora con peculiarità molto caratterizzanti (i cipressi gardesani), per i nuclei di antica formazione a tutt'oggi identificabili nella loro configurazione originale, presentano ancora l'opportunità di salvaguardarne l'integrità residua (Piano Paesaggistico - Ambiti di elevata naturalità). La qualità dei nuovi interventi edilizi risulta spesso poco adeguata ai rilevanti valori paesaggistici del contesto, con rischio di progressiva perdita di qualità complessiva dei paesaggi interessati e conseguente ridotta attrattività dei luoghi.

Infatti, i nuovi interventi posti nella fascia superiore agli insediamenti storici rivieraschi non vengono opportunamente corredati di spazi verdi di contorno che ne permettano un più coerente rapporto con il contesto e una conseguente minore percezione quali episodi estranei all'immagine paesaggistica prevalente.

*Anche la **localizzazione di impianti produttivi** e l'addensamento dell'urbanizzato comportano forti pressioni ambientali (anche sulla qualità delle acque) e spesso degrado paesaggistico.*

Le attività produttive lungo le sponde dei laghi, pur registrando una contrazione negli ultimi anni, hanno tuttavia costituito un'alternativa alla monocultura turistica, diversificando le possibilità d'impiego e portando valore aggiunto sul territorio.

*Oltre all'industria, anche l'attività estrattiva ha contribuito all'economia lacuale, costituendo però anch'essa una fonte di pressione sull'ambiente e sul paesaggio. Il **comparto turistico** è stato finora una fonte importante per l'economia del Sistema dei Laghi, ma la scarsa organizzazione che contraddistingue questo comparto nelle aree lacuali ha comportato una forte occupazione di suolo a causa della localizzazione di strutture ricettive che, pur presentando densità abitative non particolarmente elevate, in mancanza di una pianificazione integrata con l'ambiente si sono sviluppate sul territorio in forme disordinate prive di qualità architettonica, anche a scapito delle coltivazioni agricole specializzate, un tempo favorite soprattutto grazie al clima particolare delle sponde lacustri. In particolare, lo sviluppo di un turismo affidato alla ricettività in seconde case ha eroso fortemente gli spazi liberi e creato strutture insediative molto deboli, con una limitata dotazione di servizi o soggette a crisi stagionali per l'aumento delle presenze che le piccole realtà urbane faticano a sostenere. Il numero di presenze fortemente variabile durante l'anno rende, infatti, complessa la gestione di alcuni servizi quali l'approvvigionamento idrico, la depurazione delle acque e lo smaltimento dei rifiuti urbani; analogamente il turismo stagionale impatta negativamente sull'organizzazione dei sistemi di mobilità locale. In tempi recenti si è andata lentamente modificando la modalità turistica di approccio al territorio lacuale: soprattutto nell'area del Garda, l'idea di un turismo rivolto principalmente alla balneazione, agli sport acquatici e al soggiorno climatico, si è evoluta sia quanto a target di riferimento (ad esempio soggiorni prolungati di pensionati nelle stagioni invernali) sia per la diversificazione dell'offerta (formazione estiva, turismo congressuale, ecc.). Gli sport acquatici sono comunque un'attrattiva confermata, anche grazie al generale miglioramento della qualità delle acque balneabili soprattutto per i maggiori laghi (si rilevano condizioni molto buone per il Garda, con miglioramento locale per il lago di Como e d'Iseo), mentre condizioni di variabilità si riscontrano nei laghi minori, anche a causa di fenomeni locali.*

*Il **sistema della navigazione** sui laghi principali rappresenta una risorsa importante per il turismo lacuale, da valorizzare anche come servizio di trasporto locale. La popolazione rivierasca ha manifestato finora una bassa propensione all'utilizzo dei mezzi pubblici su acqua, fattore che scoraggia lo sviluppo di questa modalità di trasporto quantomeno per i passeggeri.*

*Per mettere in evidenza e descrivere la natura sistemica dei laghi lombardi, è importante riconoscere per ogni bacino lacuale le relazioni fra le componenti strutturali, ecologiche, paesaggistiche, socio economiche che lo caratterizzano come singolo sistema, verificarne le analogie e i legami con le altre realtà dell'insieme territoriale dei laghi lombardi e di questo con gli altri sistemi territoriali regionali. Per quanto concerne le connessioni all'interno di ciascun bacino lacuale si avverte l'esigenza, di **strumenti di governo integrato** che coinvolgano i soggetti pubblici competenti nei diversi settori tematici (urbanistica, paesaggio, gestione del demanio lacuale, gestione delle acque sia in termini di qualità che di regolazione, promozione turistica,...) e di strumenti per la governance locale che coinvolgano anche gli attori privati e siano in grado di attivare e indirizzare le risorse locali. Tali strumenti sono particolarmente significativi, ad esempio, per una efficace gestione delle linee di costa che si presentano come un punto di debolezza, nonostante abbiano spesso grandi potenzialità. La concertazione e la definizione di strategie condivise a livello di bacino, debole a causa di una cultura non ancora sviluppata in tal senso, è complicata anche dal fatto che molti laghi richiedono l'intervento di una pluralità di soggetti amministrativi, dal momento che si trovano in posizione di confine: il lago di Lugano tra Lombardia e Svizzera. Se si guarda poi alle diverse Province coinvolte, lombarde e non (Canton Ticino incluso), altri bacini lacuali risultano "di confine" o comunque interessano più Province, evidenziando la necessità di un raccordo tra le Amministrazioni.*

Tra i diversi bacini lacuali non esistono connessioni dirette e si rileva una sistematica assenza di strategie unitarie di promozione e sviluppo, anche e soprattutto a livello turistico, con una conseguente frammentazione delle iniziative che va a forte discapito della creazione e della diffusione di un'immagine positiva e comune.

*I laghi lombardi sono parti del medesimo sistema idrografico e si rivelano elementi di estrema importanza anche per la **regolazione dell'uso delle acque** che, come dimostrato in anni recenti, è diventata una priorità a cui far fronte che necessita di un forte coordinamento a livello di intero bacino. Le esigenze che sottendono i diversi usi delle acque sono spesso contrastanti e devono essere rese coerenti all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile concertata tra tutti soggetti coinvolti.*

Se, infatti, da una parte il Piano di Tutela e Uso delle Acque indica gli obiettivi riguardanti la salvaguardia della qualità delle acque (fonte di approvvigionamento potabile, idonea alla balneazione e alla vita dei pesci) dall'altra parte si pone l'accento sulla valorizzazione dei laghi a fini turistici e di mobilità. Il contrasto tra i differenti usi delle acque del lago è evidente, ad esempio, nel bacino lacuale gardesano.

*E' opportuno, infine, che vengano presi in attenta considerazione anche i **rapporti tra le aree lacuali e il retroterra**: talvolta si rilevano vere e proprie cesure, anche accentuate dall'acclività dei versanti. A questo proposito si evidenzia la possibilità di creare sinergie con il retroterra: ad esempio, la Regione ha attivato lo specifico Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Magistri Comacini" che si configura come esemplare strumento programmatico e finanziario volto a individuare modalità di raccordo tra lago e contesto territoriale basato sul tema della valorizzazione delle risorse culturali del bacino del lago di Como.*

*Per quanto riguarda le **relazioni con il resto del territorio**, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i sistemi Pedemontano, ma anche con il Sistema Montano, infatti così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.*

Un legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita. I territori lacuali diventano sempre più meta di forti flussi pendolari giornalieri o dei fine settimana, accentuando la funzione di servizio e la dipendenza dall'area metropolitana milanese più che la reale possibilità di sviluppare polarità in rete. Diversamente, qualora si riescano a cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo infrastrutturale soprattutto per creare una rete efficiente di nuovi poli, i laghi possono divenire a pieno titolo motori di nuovo sviluppo e elementi primari nell'assetto territoriale regionale.

*L'idea di creare una **rete di poli più efficienti** può fare perno anche sui laghi interni alla regione rafforzando il ruolo delle città capoluogo collocate nelle aree perlacuali - Varese, Como, Lecco, Mantova - ma anche dei principali centri quali Desenzano del Garda. Le prime tre città, in particolare, sono al tempo stesso parte del Sistema Montano, Lacuale e Pedemontano: il loro ruolo ne viene perciò rafforzato in quanto si pongono a servizio dei tre sistemi territoriali.*

Sarà importante, in questo senso, sviluppare i servizi di rango elevato che vi sono localizzati in una logica non strettamente locale ma con una visione quanto meno regionale. Ad esempio, le sedi universitarie ivi presenti non dovrebbero limitarsi a catturare la domanda locale o delle aree montane che convergono su tali città con semplice funzione di alleggerimento delle università milanesi ma, in quanto elementi del sistema universitario lombardo, dovrebbero svilupparsi in modo da ampliare il bacino di attrazione, non tanto sulla base dell'accessibilità ma facendo perno sulle proprie peculiarità.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

*I laghi sono poi un elemento della **rete ecologica regionale** che contribuisce a “cucire” tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate. Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.*

Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali*
- *Presenza di centri urbani, come Como, possibili “poli di mezzo” di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori*

Ambiente

- *Condizioni climatiche favorevoli*
- *Elevata biodiversità*
- *Riserva idrica fondamentale*

Paesaggio e beni culturali

- *Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi*
- *Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali*

Si rileva la presenza di ville con parco a lago e di nuclei storici, questi ultimi in particolare nel territorio di mezzacosta, tra i quali si distinguono edifici di rilievo architettonico.

- *Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità*

La percezione del paesaggio, nella sua continuità con il territorio appartenente ai comuni contermini rileva la presenza del nucleo a lago che si è sviluppato attorno alla Chiesa di San Vito, ove vi è la spiaggia e l'attracco a lago, attorno nella parte a sud della S.S. Regina vi è una edificazione rada di ville co giardino.

Nel territorio di mezzacosta si identificano i nuclei storici e vi sono esempi di architettura minore e edifici di architettura rurale sparsa che preservano nel paesaggio la propria identità.

Economia

- *Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale*
- *Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, metallurgia a Lecco, ecc)*
- *Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale*
- *Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi*

Sociale e servizi

- *Elevato livello di qualità della vita*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi*
- *Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori*

Ambiente

- *Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili*
- *Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde*
- *Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato*
- *Discontinuità nella qualità delle acque*

Paesaggio e beni culturali

- *Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi*
- *Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità*

Il progetto urbanistico prevede la riqualificazione del patrimonio edilizio ed urbanistico dismesso, così come già anticipato dal comune nella deliberazione consigliare ai sensi dell'art. 8 bis della L.R. 12/2005 e s.m.i. per l'individuazione degli ambiti della rigenerazione.

Economia

- *Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata*
- *Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio*
- *Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive*

Sociale e servizi

- *Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori*
- *Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica.*

In comune di Crema si rileva la presenza di un depuratore.

- *Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua*

Governance

- *Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina*

Il nuovo piano del governo del territorio ha tra i propri obiettivi una sinergia finalizzata all'integrazione delle azioni promosse dal Sistema della Montagna con il Sistema dei Laghi finalizzati ad una promozione turistico ricettiva del territorio comunale.

OPPORTUNITA'

Territorio

- *Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)*
- *Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione*

Ambiente

- *Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio*

Paesaggio e beni culturali

- *Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli*

Il nuovo piano del governo del territorio ha tra i propri obiettivi la valorizzazione del territorio in considerazione del proprio elevato pregio di valore paesaggistico ed ambientale, oltre che delle importanti visuali verso il lago di Como.

- *Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute*

Economia

- *Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza*
- *Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ititurismo...)*
- *Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità*
- *Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali*

Governance

- *Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati*

MINACCE

Territorio

- Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali
- Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni

Ambiente

- Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque
- Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza

Paesaggio e beni culturali

- Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo
- Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto

Il nuovo piano del governo del territorio ha tra i propri obiettivi la redazione di un progetto urbanistico – paesaggistico che tenga in debito conto delle visuali sensibili significative da preservare e/o riqualificare siano esse nell'ambito del territorio comunale oppure verso il Lago e dal Lago verso il territorio comunale

Economia

- Ricadute negative del turismo “mordi e fuggi” giornaliero e dei fine settimana

Il progetto di promozione turistica del territorio si pone l'obiettivo di dare una continuità nel corso dell'anno alle presenze turistiche e creare l'opportunità per rimanere sul territorio non solo per un breve periodo.

- Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali
- Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti
- Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale

Sociale e servizi

- Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (ob.13, 20, 21)

- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti

Il progetto integrato della variante di piano si pone la finalità di mettere a sistema le differenziate ed eterogenee potenzialità del territorio comunale per valorizzare e promuovere il medesimo nell'ambito della sostenibilità ambientale e paesaggistica.

- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature

Lo stato dei luoghi rende possibile già riconoscere l'identità propria dei singoli nuclei e delle frazioni tra i quali si alternano aree agricole e lembi boscati.

ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio (ob. 5, 20, 21)

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)
- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago
- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio si pone la finalità di introdurre dei disposti normativi paesaggistici rivolti a preservare l'identità dei vecchi nuclei delle frazioni, ancora oggi ben distinguibili nella percezione del paesaggio e di favorire il recupero dei terrazzamenti con in reimpiego delle colture storiche

- Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione

Il nuovo piano del governo del territorio prevede la redazione di un piano particolareggiato dei nuclei storici e l'introduzione di incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (ob. 17, 18)

- Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti
- Incentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico

ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria (ob. 3, 7, 17, 18, 22)

- Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico
- Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato

ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche (ob. 16, 17, 18)

- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito
- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo

- *Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti coinvolti, - utilizzatori e comunità rivierasche – in merito alle scelte*

ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali (ob. 8, 21)

- *Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esonazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico nella zona del Garda*
- *Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esonazione da lago o di cedimento delle sponde*

ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale (ob. 2, 10, 11, 13, 19)

- *Promuovere l'insediamento di centri di studio e di ricerca in settori innovativi, sviluppando servizi di rango elevato nei principali centri collocati nelle aree perilacuali, valorizzando le sedi universitarie presenti*
- *Sviluppare strumenti ed azioni di sistema per l'integrazione culturale e turistica dei laghi per favorire il radicamento della popolazione e diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto*
- *Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale*
- *Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali*

Il progetto integrato di promozione del territorio comunale prevede la creazione di collegamenti tra la produzione agricola locale, le strutture di supporto al turismo (bar – ristoranti) e la creazioni di punti vendita dei prodotti locali

- *Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo*
- *Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili*
- *Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monoculture produttive turistiche*
- *Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali*
- *Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio*
- *Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali*

Uso del suolo

- **Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi**
- *Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti*
- *Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte*
- *Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico*

Il progetto urbanistico contempla di effettuare un monitoraggio rispetto alle previsioni di espansione indicate nel vigente strumento urbanistico e dalle previsioni di completamento, nonché le esigenze di riassetto della rete viaria locale, con la finalità di migliorare il progetto di inserimento della nuova edificazione rispetto al contesto di appartenenza ed incentivare il recupero dell'edificazione dismessa, in particolare dei nuclei storici, al fine di ridurre il consumo di nuovo suolo vergine.

- *Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi.*

SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni (talora di dipendenza e di conflitto) che ne fanno un tutt'uno distinguibile, su cui peraltro si è incentrata molta parte dell'azione regionale (in passato anche in attuazione della l.r.10/98, oggi sostituita dalla l.r. 25/07) volta alla valorizzazione, allo sviluppo e alla tutela del territorio montano, oltre che agli interventi di difesa del suolo. Dal punto di vista normativo la L.97/94, "Nuove disposizioni per le zone montane", individua quali comuni montani i "comuni facenti parte di comunità montane" ovvero "comuni interamente montani classificati tali ai sensi della L.1102/71, e successive modificazioni" in mancanza di ridelimitazione.

Anche le caratteristiche socio-economiche e le dinamiche in atto, spesso conflittuali, accomunano territori di per sé differenti: la tendenza diffusa allo spopolamento e all'invecchiamento della popolazione residente che, per qualche ambito territoriale, si sta invertendo e trasformando nel fenomeno del pendolarismo; il sistema economico poco vivace, che tuttavia presenta punte di eccellenza e forti potenzialità di evoluzione (viticoltura, prodotti tipici di qualità, industria turistica,...); la contraddizione tra la spinta all'apertura verso circuiti di sviluppo globale e la tendenza alla chiusura che conservi una più spiccata identità socio-culturale; la qualità ambientale mediamente molto alta, cui corrisponde una forte pressione sui fondovalle; i problemi di accessibilità; le potenzialità di intessere relazioni che vanno ben oltre i limiti regionali trattandosi di territori che per lo più fanno da confine con altre regioni e stati. La varietà delle situazioni che emergono all'interno del contesto montano è, del resto, evidente: accanto alla montagna dell'invecchiamento, del declino demografico e della marginalità esistono altre realtà che caratterizzano tale sistema; in particolare, la "montagna valorizzata come risorsa" , che presenta indici elevati di produttività rispetto soprattutto all'industria turistica; la montagna urbana e industriale, fatta di comuni di medie dimensioni con indicatori economici e vitalità paragonabili a quelle di ambiti territoriali non montani; la montagna dei comuni periurbani, localizzata a ridosso di centri principali con i quali intesse rapporti di reciproco scambio tra offerta di servizi e impiego e disponibilità di residenze e di contesti ambientali più favorevoli; la montagna dei piccoli centri rurali, in cui la presenza del comparto agricolo si mantiene significativa e che conservano caratteristiche legate alla tradizione.

Alla macro scala, sono riconoscibili **tre ambiti territoriali** che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

- la fascia alpina, caratterizzata da un assetto territoriale, socio- economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali;

- **l'area prealpina, che si completa con le zone collinari e dei laghi insubrici e gli sbocchi delle valli principali, che rappresenta una situazione molto ricca di risorse naturali ed economiche, caratterizzata da una posizione di prossimità all'area metropolitana urbanizzata che le procura effetti positivi congiuntamente ad impatti negativi;**

- la zona appenninica, delimitata dall'area dell'Oltrepò Pavese, caratterizzata da marginalità e notevole fragilità ambientale e che richiede un progetto mirato di valorizzazione delle potenzialità. Per quanto riguarda la fascia alpina, essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione.

Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali intralpine e transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente. La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. E' la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano. I comuni con maggior superficie urbanizzata continua si concentrano nei fondovalle lungo direttrici di traffico, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile.

Il settore produttivo trova generalmente spazi nei comuni della fascia pedemontana e nei fondovalle caratterizzati da una migliore accessibilità e per i quali è più agevole mettersi in rete e collegarsi ai mercati. La tipologia di attività è legata ai settori dell'artigianato, anche se la costruzione di filiere nell'agro-alimentare e per la trasformazione dei prodotti agro-forestali trova talora sviluppi interessanti.

Il settore turistico appare come quello che, più degli altri, rappresenta le contraddizioni e gli squilibri del territorio montano. Anche se **costituisce indubbiamente una risorsa economica importante**, d'altro canto stenta a coinvolgere spazi più vasti dei pochi centri di punta e maggiormente rinomati, rispondendo ad una selezione della domanda rivolta agli sport invernali **o al fenomeno delle seconde case. Ancora debole risulta l'integrazione con altre attività, in particolare l'agricoltura, e l'affermarsi di un turismo culturale diffuso che si appoggi anche sull'offerta di parchi e aree protette. Nelle aree lacuali si accentua inoltre il fenomeno del turismo "mordi e fuggi" con numerose presenze nei fine settimana. Il ricco bagaglio di culture e tradizioni che permangono nelle aree montane, unitamente a forme e tecniche architettoniche peculiari e ad un importante e diffuso patrimonio archeologico, artistico e architettonico, rappresentano infatti un bene e una risorsa non sempre adeguatamente valorizzata con azioni congiunte e dimessa in rete.**

Il settore agricolo vede una diminuzione delle dimensioni e dell'estensione delle aree destinate e ad attività agro-forestali, cui si unisce la riduzione delle attività zootecniche, con il calo generale dell'impiego nelle attività legate all'agricoltura. Tali fenomeni riducono l'importante funzione di presidio del territorio e di manutenzione delle aree montane, con l'incremento anche del rischio incendio.

Nonostante ciò, in alcune zone montane la percentuale di occupati nel settore agricolo risulta elevata, mentre l'incidenza del reddito agricolo sul reddito totale è bassa se confrontata alla media regionale. **Il settore che presenta maggiori opportunità di sopravvivenza, anzi di sviluppo, è la produzione di qualità, cui si aggiunge quella dei prodotti biologici.**

Altra risorsa importante, dal punto di vista ambientale ed economico, è il **patrimonio forestale montano** (prevalentemente conifere) che costituisce il 79% dell'intera consistenza regionale, ricordando che la Lombardia è la quarta regione italiana per superficie forestale. A partire dal dopoguerra, il progressivo abbandono delle attività agricole e in particolare dei terrazzamenti e dei pascoli di media-alta quota e la diffusione della pioppicoltura per i prelievi legnosi hanno comportato generalmente una diffusione delle superfici boscate, che spesso presentano bassa qualità delle essenze e ridotta manutenzione. La maggior parte delle superfici forestali si colloca nella fascia prealpina.

L'utilizzo produttivo dei boschi di montagna spesso è ostacolato dalla frammentazione della proprietà e dalle difficoltà di organizzare un comparto produttivo moderno (bassa meccanizzazione, difficoltà di accesso tramite la rete viaria, redditività scarsa per le piccole imprese...), anche se in Italia sono presenti esempi efficienti dell'industria del legno anche in ambito montano. Le superfici forestali svolgono un'importante funzione in termini ambientali per il mantenimento della biodiversità, come protezione dei suoli dal dilavamento e per la tutela idrogeologica, per la fissazione dei gas serra, la fitodepurazione e la captazione aerea di elementi inquinanti; contribuiscono inoltre alla regolazione del ciclo delle acque e costruiscono paesaggi di pregio.

Come accennato sopra, il **tessuto sociale ed economico** della montagna risulta rarefatto e frammentato per l'assenza di economie di scala dovute alla limitata densità di attività produttive e di residenza e alla minore concentrazione di popolazione. Il lento spopolamento di cui sono oggetti i piccoli comuni montani e il conseguente invecchiamento della popolazione determinano l'insufficienza delle risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, causando numerosi problemi alla popolazione residente. Nelle zone turistiche poi si assiste alla chiusura di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e alla difficoltà nel mantenere funzioni e servizi a causa della dispersione insediativa e del limitato numero di utenti durante la bassa stagione turistica. Nello stesso tempo però le risorse pubbliche, commisurate al numero dei residenti, risultano insufficienti per fare fronte ai servizi nei momenti dei picchi di presenze turistiche.

E' però interessante notare come negli ultimi anni, dopo la fase delle grandi migrazioni, si stia assistendo ad una parziale stabilizzazione degli assetti economico-sociali delle aree montane che fa perno sui sistemi di valle, che sovente sono riusciti ad integrare le tradizionali attività agricole e forestali con alcune attività urbane e con il turismo che hanno saputo attrarre dall'esterno. Ciò suggerisce che le potenzialità, in termini di risorse economiche ed ambientali, possono essere giocate e investite sul piano locale seguendo modelli di sviluppo misti endogeno-esogeni, capaci di coniugare un efficace ed equilibrato utilizzo delle risorse specifiche del territorio montano con un adeguato livello di apertura verso l'esterno, purché governati e condotti dagli attori locali in un'ottica di sostenibilità di lungo periodo e non di sfruttamento finalizzato e intensivo.

Laddove infatti ciò non si è verificato, il fragile rapporto tra sistema socio-economico montano e sistema urbano si è risolto in un legame di subordinazione e forte dipendenza.

*Il **problema dell'accessibilità** è lamentato generalmente da tutte le aree montane. Si tratta dell'accessibilità interna al sistema, in particolare verso i centri principali che forniscono servizi alle altre parti del territorio regionale e verso le funzioni di rango superiore, ma si tratta anche dell'accessibilità esterna, che influisce sulla possibilità, da parte dei territori, di avere accesso ai mercati e al sistema produttivo e di essere raggiunti dai potenziali fruitori dell'offerta del Sistema Montano, turistica in primis. La complessità della struttura morfologica e degli equilibri ambientali e l'intensa urbanizzazione dei fondovalle hanno costituito - e costituiscono - fattori fortemente ostativi rispetto alla realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali in tempi compatibili con l'urgenza dei fabbisogni espressi dal territorio.*

Analisi Swot

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici*

Paesaggio e beni culturali

- *Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)*

Nelle potenzialità di risorse del territorio comunale di Crema vengono evidenziati gli scenari di percezione delle visuali significative presenti sia dagli alpeggi verso il Lago che verso il territorio comunale posto ad una quota altimetrica inferiore.

- *Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)*

Nelle potenzialità di risorse del territorio comunale di Crema si è stata rilevata la presenza di aree boscate e aree prative, queste ultime sulla sommità utilizzate come alpeggi, mentre nella zona di mezzacosta sono alternate ad ambiti boscati e terrazzamenti, rispetto ai quali taluni sono stati reimpiantati le coltivazioni di ulivi per uso familiare.

Il progetto urbanistico del nuovo piano del governo del territorio prevede il recupero dei terrazzamenti dismessi continuando nel reinserimento delle colture storiche.

- *Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale*

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità. Il nuovo piano del governo del territorio prevede uno studio di dettaglio volto al recupero della suddetta edificazione.

- *Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali*

Rimane oggi molto presente un utilizzo del territorio montano degli alpeggi e diversi degli edifici appartenenti ai suddetti insediamenti sono già stati oggetto di recupero e vengono utilizzati come dimore stagionali.

Ambiente

- *Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa*

Il patrimonio forestale è stato oggetto di recenti approfondimenti nell'ambito del piano di indirizzo forestale (PIF), strumento in corso di redazione da parte dalla Comunità Montana che, il nuovo piano del governo del territorio farà proprio nei contenuti.

- *Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale*
- *Disponibilità di risorse idriche*

Lo studio idrogeologico del territorio comunale ha già effettuato un censimento delle risorse idriche. Si rende necessario adeguare lo studio effettuato anche in relazione ai nuovi disposti normativi vigenti in materia, studio di settore che verrà poi recepito nell'ambito dello strumento urbanistico.

Economia

- *Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità*
- *Presenza di filiera produttiva vitivinicola*
- *Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale*

Governance

- *Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane*

DEBOLEZZE

Territorio

- *Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali*
- *Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia*
- *Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale*

Dalle indagini preliminari effettuate sul territorio comunale emerge, che, rispetto ad altre realtà territoriali il comune di Crema ha mantenuto l'identità territoriale dei diversi nuclei storici appartenenti al territorio comunale preservando la caratterizzazione storica dei luoghi.

Paesaggio e beni culturali

- *Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi*

Il nuovo piano del governo del territorio prevede, in considerazione dell'elevato valore culturale del paesaggio, una pianificazione urbanistica- paesistica e di rete ecologica univoca.

- *Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali*

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio si pone l'obiettivo della promozione del territorio comunale attraverso la messa a sistema delle presenze storico culturali attraverso la creazione di un collegamenti di percorsi di mobilità leggera con la sentieristica ed in particolare con i tracciati storici.

Nell'ambito del patrimonio culturale, sono stati considerate anche le architetture minori e/o gli elementi che caratterizzano il territorio oltre che da un punto di vista storico anche sotto l'aspetto paesaggistico, nonché le coltivazioni sui terrazzamenti già presenti nelle mappe del catasto teresiano

- *Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale*

Ambiente

- *Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto*
- *Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio*
- *Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità*
- *Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste*
- *Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle*

Economia

- Frammentazione delle attività produttive e ricettive
 - Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio
- Il progetto del nuovo piano del governo del territorio introduce azioni volte ad incentivare il recupero delle aree agricole dismesse per il reinserimento delle culture storiche appartenenti alla tradizione locale, di cui un esempio sono le coltivazioni ad ulivo sui terrazzamenti.**
- Limitata multifunzionalità delle aziende agricole
 - Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani
 - Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato
 - Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello
 - Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio
- Il progetto di promozione integrata del territorio comunale è finalizzato a creare una filiera agricola - culturale – storica con la finalità di estendere il periodo dell'anno della fruizione turistico ricettiva al fine di non limitare la stessa al solo periodo estivo.**
- Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura
 - Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento

Governance

- Frammentazione amministrativa per la presenza di molti comuni con ridotto numero di abitanti
- Rilevante numero di comuni considerati a svantaggio medio/elevato

Sociale e servizi

- Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani
 - Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti
- Il progetto di promozione integrata del territorio comunale è finalizzato a creare una filiera agricola - culturale – storica con la finalità di estendere il periodo dell'anno della fruizione turistico ricettiva**
- Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi
 - Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti

OPPORTUNITA'

Territorio

- Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi
- Implementazione del ruolo di cerniera socioculturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere
- Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera

Economia

- *Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico*

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio prevede la valorizzazione degli insediamenti agricoli, il mantenimento della presenza dell'alpeggio ed il recupero dei terrazzamenti con l'inserimento delle colture storiche.

- *Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici*

- *Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici*

Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità

Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività

Il nuovo piano del governo del territorio prevede un progetto integrato di promozione turistico ricettiva del territorio comunale anche attraverso la valorizzazione della sentieristica con una modalità sostenibile attraverso la localizzazione di punti di sosta per autoveicoli che assolvano alla duplice funzione di parcheggio per i nuclei storici e per i fruitori della sentieristica.

- *Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva*

Paesaggio e beni culturali

- *Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici*

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità. Il nuovo piano del governo del territorio prevede uno studio di dettaglio volto al recupero della suddetta edificazione.

Si prevede inoltre l'identificazione nell'ambito dei percorsi culturali di esempi di architettura minore quali edicole, tracciati storici ecc...

- *Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva*

- *Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno e escursionismo estivo)*

Ambiente

- *Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)*
- *Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico*
- *Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica*

Reti infrastrutturali

- *Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese*
- *Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese*

Governance

- *Migliore fruizione dei programmi europei specifici*

MINACCE

Territorio

- *Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative*

Ambiente

- *Creazione di nuovi domini sciabili in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)*
- *Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti al continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina*
- *Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle*
- *Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive*
- *Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano*

Paesaggio e beni culturali

- *Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di telecomunicazione sulle vette e i crinali*
- *Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio*
- *Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case*

L'accesso ai nuclei montani avviene già attualmente da viabilità esistente e, negli ambiti ad elevata naturalità vi sono già tracciati compatibili con la naturalità dei luoghi.

- *Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii*

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio prevede il recupero dei terrazzamenti, oggi dismessi, con un miglioramento della visione paesaggistica propria dei luoghi.

- *Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade*

Economia

- *Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente*

Servizi

- *Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione*

Governance

Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovra locali

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE MONTAGNA

ST2.1 Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano (ob. PTR 17)

- *Preservare la caratterizzazione a forte valenza paesaggistica ed ecologico/ambientale della montagna*
- *Armonizzare l'uso del territorio con le esigenze e con gli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riferimento alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, alla salvaguardia e alla gestione della diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore, all'uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari, al ripristino di ambienti naturali e urbanizzati degradati, alla protezione contro i rischi naturali, alla realizzazione compatibile con l'ambiente e il paesaggio di costruzioni e impianti funzionali allo sviluppo, al rispetto delle peculiarità culturali*

Il nuovo piano del governo del territorio prevede un progetto urbanistico – paesaggistico e di rete ecologica volto alla valorizzazione dell'ambiente agricolo nella propria pluralità di caratterizzazioni locali, un progetto di recupero dei vecchi nuclei e degli edifici di architettura rurale montana, e di valorizzazione degli ambiti boscati in funzione anche del piano di indirizzo forestale (PIF). La qualificazione del progetto urbanistico da un punto di vista paesaggistico ed ambientale è l'obiettivo principale del Nuovo Piano del Governo del Territorio, in considerazione dell'elevato valore dell'intero territorio comunale.

- *Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat.*
- *Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette*
- *Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, inquadrando la rete ecologica regionale nell'ambito delle reti nazionale e transfrontaliera di aree protette e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale*
- *Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone*
- *Prestare attenzione alla fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla realizzazione di nuovi domini sciabili e delle opere connesse*
- *Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano*
- *Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente*
- *Potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico di livello sovregionale e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso nell'intero sistema*
- *Tutelare i piccoli bacini montani anche al fine di conservare le caratteristiche di naturalità e pregio ambientale*

- *Garantire forme di produzione, distribuzione, e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio montano, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia, in particolare nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero*
- *Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi*
- *Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili)*
- *Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nei fondovalle*
- *Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul Sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti*

ST2.2 Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio (ob PTR 14, 19)

- *Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio*
- *Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi.*
- **Incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo, (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali)**
- *Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale*
- **Disporre forme specifiche di incentivazione per la schedatura sistematica del patrimonio edilizio tradizionale nell'ambito della pianificazione urbanistica**
- **Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali e garantendo la dotazione di infrastrutture tecnologiche e per le telecomunicazioni che consentano la permanenza stabile delle persone**

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di diversi vecchi nuclei ed edifici di architettura rurale, che mantengono la propria identità. Il nuovo piano del governo del territorio prevede uno studio di dettaglio volto al recupero dell'architettura rurale montana e della sentieristica e dei vecchi nuclei e l'introduzione di incentivi rivolti al recupero con la finalità di promozione turistico-ricettiva e di prevenzione alla dismissione attraverso la frequentazione sostenibile del territorio.

- *Sostenere una nuova cultura della montagna, che sappia recuperare e valorizzare le valenze culturali ed artistiche del territorio, divenendo, a tutti gli effetti, un elemento trainante per lo sviluppo di queste aree.*

- *Tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale*
- *Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura*

Nell'ambito del progetto di promozione turistico ricettiva del territorio comunale si prevede la creazione di una filiera agroalimentare di produzione locale con vendita ed utilizzo nella ristorazione.

ST2.3 Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi (ob. PTR 8)

- *Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...)*
- *Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe*
- *Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso*
- *Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico*
- *Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale*
- *Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture.*

ST2.4 Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente (ob. PTR 11, 22)

- *Coordinare le politiche ambientali e le politiche di sviluppo rurale*
- *Promuovere misure atte al mantenimento ed allo sviluppo dell'economia agricola in ambiente montano, tenendo conto delle condizioni naturali sfavorevoli dei siti e nel contempo del ruolo che essa riveste per la conservazione e la tutela del paesaggio naturale e rurale e per la prevenzione dei rischi*
- *Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso*

Nell'ambito del progetto di promozione turistico ricettiva del territorio comunale si prevede la creazione di una filiera agroalimentare di produzione locale con vendita ed utilizzo nella ristorazione.

- *Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo*
- *Promuovere e sostenere le attività industriali che utilizzano risorse umane locali e che sono compatibili con l'ambiente*
- *Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana*

ST2.5 Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità (ob. PTR 10)

- *Armonizzare le attività turistiche e del tempo libero con le esigenze ecologiche e sociali, limitando e introducendo adeguate misure di compensazione per le attività che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio*
- *Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori*

Il progetto del nuovo piano del governo del territorio prevede la realizzazione di una rete di sentieristica che si interconnette con la mobilità leggera urbana ed i punti di sosta, con la definizione di percorrenze che abbiano anche finalità culturali.

- *Supportare lo sviluppo di sistemi che incentivino l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica, favorendo una fruizione sostenibile del territorio (turismo culturale, termale, congressuale, enogastronomico, naturalistico...)*
- *Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando l'uso non sostenibile e non duraturo delle strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.)*
- *Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali*
- *Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni*
- *Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali*
- *Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici*

Il nuovo piano del governo del territorio prevede il recupero dei terrazzamenti con il nuovo inserimento delle colture storiche in prevalenza ulivi per la produzione di olio, come già avviene per uso famigliare ed in altri comuni del Lago di Como.

ST2.6 Programmare gli interventi infrastrutturali e dell'offerta di trasporto pubblico con riguardo all'impatto sul paesaggio e sull'ambiente naturale e all'eventuale effetto insediativo (ob. PTR 2, 3, 20)

- *Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali, valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali*
- *Contenere gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino, aventi impatto sulla salute umana, sulla fauna e sulla flora e sugli habitat montani*
- *Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore*
- *Tutelare la funzionalità fisica e trasportistica degli assi stradali esistenti e di progetto, mediante la salvaguardia dei residui varchi di passaggio dei corridoi infrastrutturali necessari al superamento dei nodi critici di fondovalle e l'adeguata disciplina della localizzazione di funzioni insediative ad alta frequentazione*
- *Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori*

- *Sviluppare specifici indirizzi per un corretto inserimento delle reti infrastrutturali della mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia e le telecomunicazioni, nel territorio alpino*
- *Affrontare il problema dell'inserimento dei nuovi valichi alpini programmati con chiare valutazioni sugli effetti insediativi indotti e positivamente determinabili*
- *Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante.*

ST2.7 Sostenere i comuni nell'individuazione delle diverse opportunità di finanziamento (ob. PTR 15)

- *Catturare le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei (es. Interreg IVB Alpine Space)*
- *Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione*

ST2.8 Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori (ob. PTR 13, 22)

- *Creare un'offerta formativa mirata al comparto agricolo e agroalimentare e incentivare la formazione professionale rivolta al recupero delle tradizioni produttive e costruttive per valorizzare le risorse locali*
- *Sostenere il ruolo dei piccoli centri alpini nel presidio del territorio dal punto di vista sociale, economico, culturale e ambientale*
- *Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di autodecisione delle comunità al fine di rendere efficace la capacità decisionale dei cittadini*

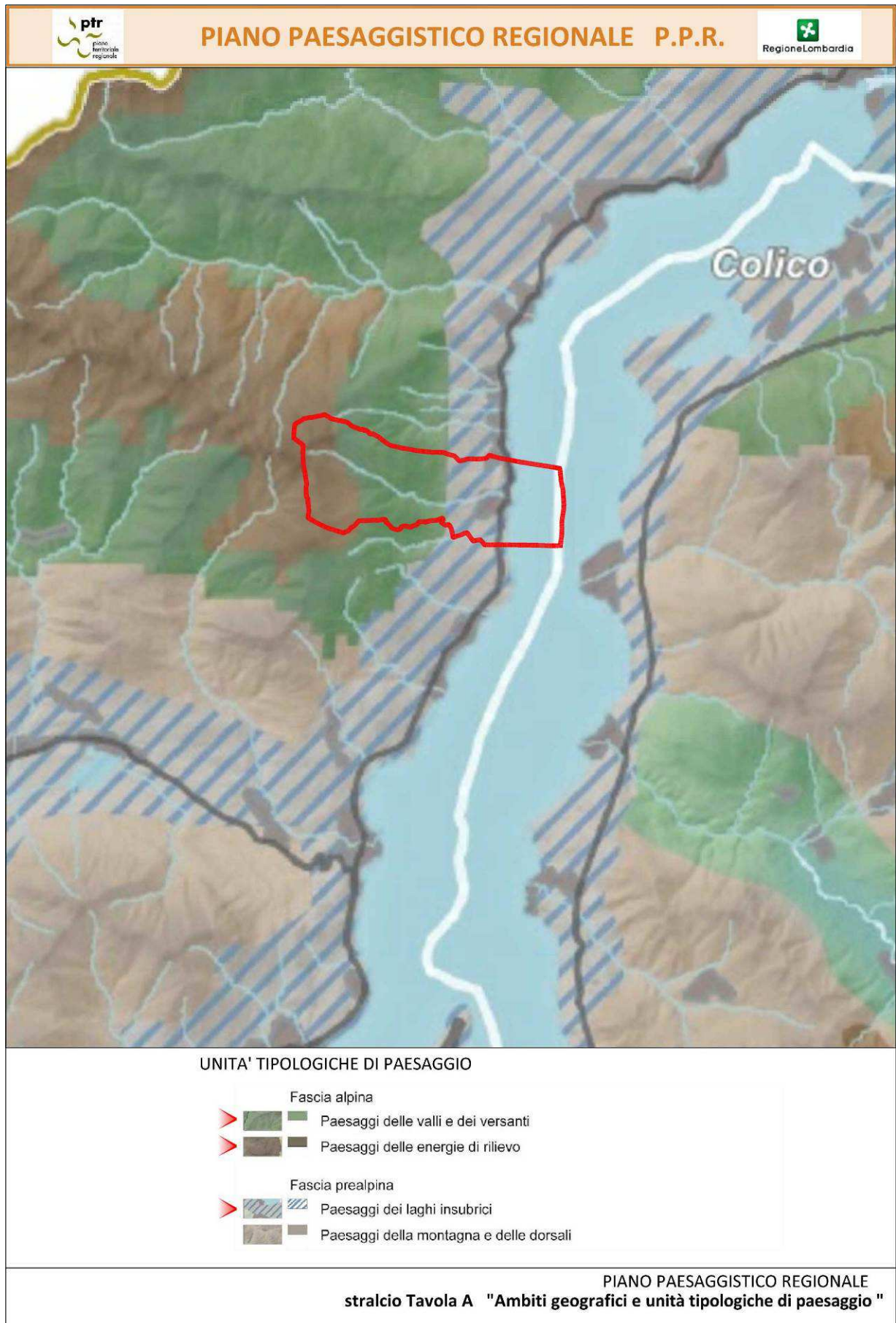
ST2.9 Promuovere modalità innovative di fornitura dei servizi per i piccoli centri (ITC, ecc.) (ob. PTR 1, 3, 5)

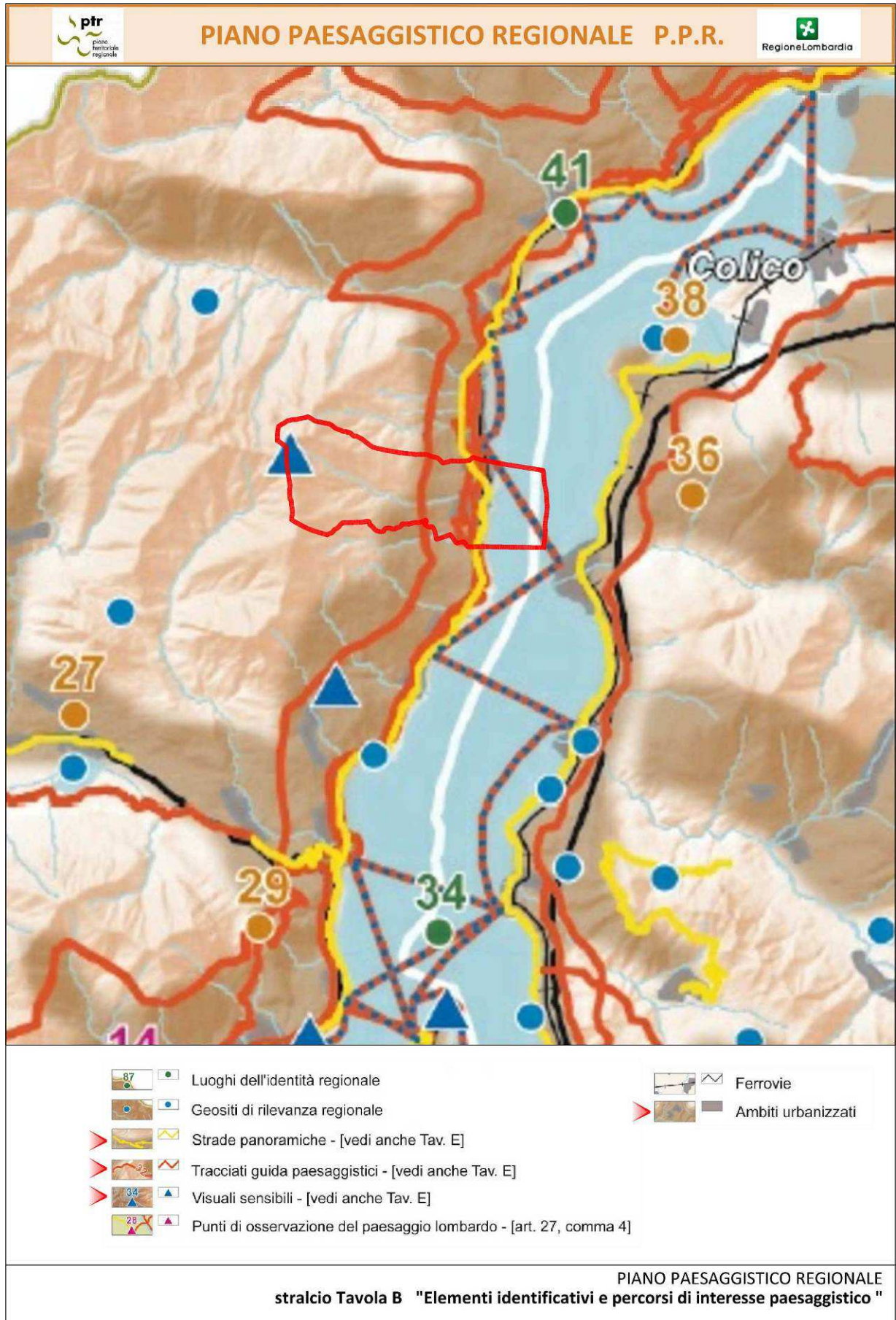
- *Investire nelle ICT (Information and Communication Technologies) in particolare attraverso le reti telematiche con impatto basso e/o nullo per una messa a rete dei servizi e dei comuni e la riduzione del digital/cultural divide*
- *Favorire la gestione unitaria dei servizi, quali la gestione del sistema informativo territoriale, le attività di promozione, anche tramite strumenti on line*
- *Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie*
- *Sviluppare i sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione, in accordo con la grande distribuzione*
- *Promuovere l'utilizzo di impianti energetici di piccole dimensioni (idroelettrico, solare) nei piccoli nuclei abitati o case sparse finalizzati a garantirne l'autonomia*

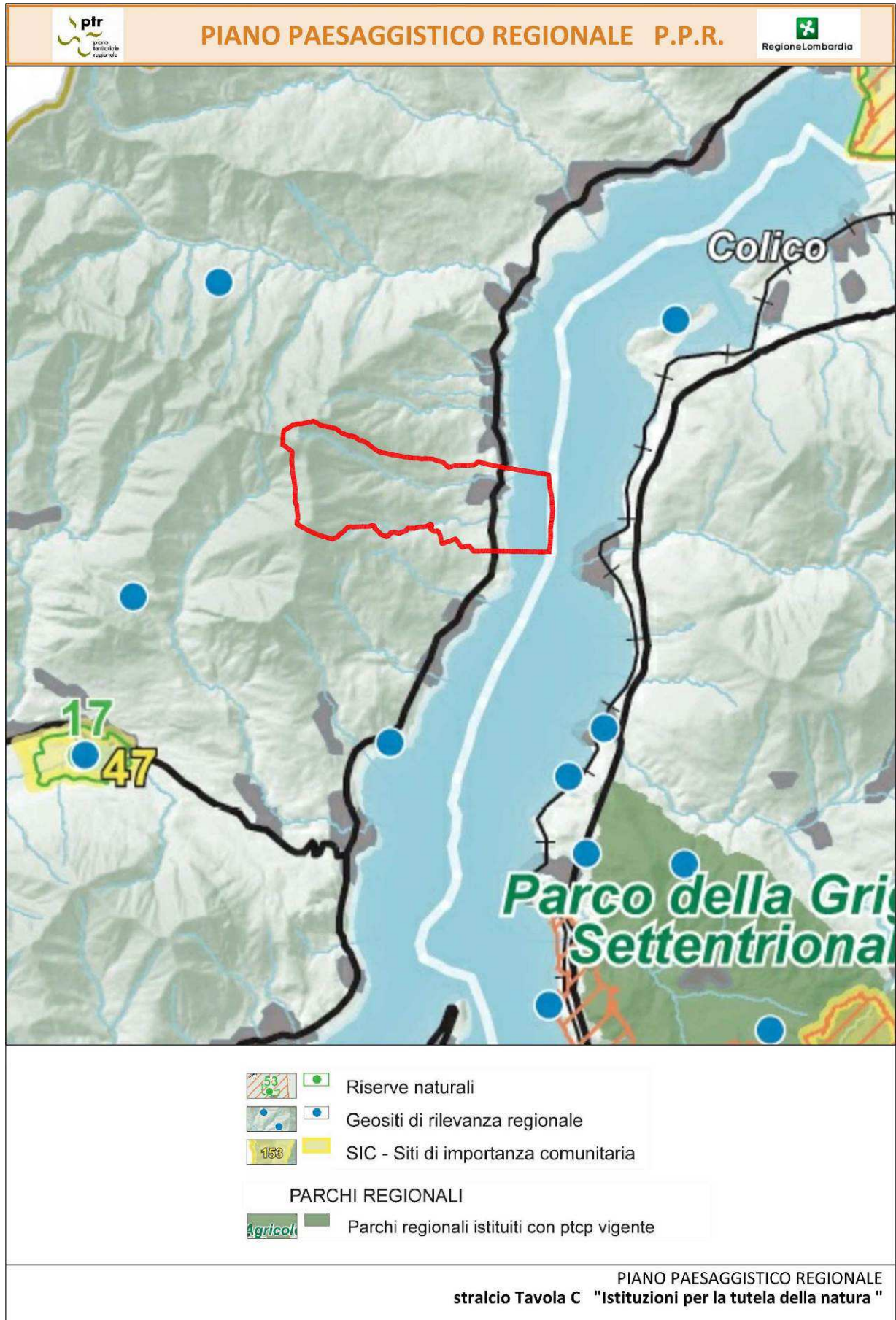
Il nuovo piano del governo del territorio introdurrà delle incentivazioni rivolte all'utilizzo delle energie alternative.

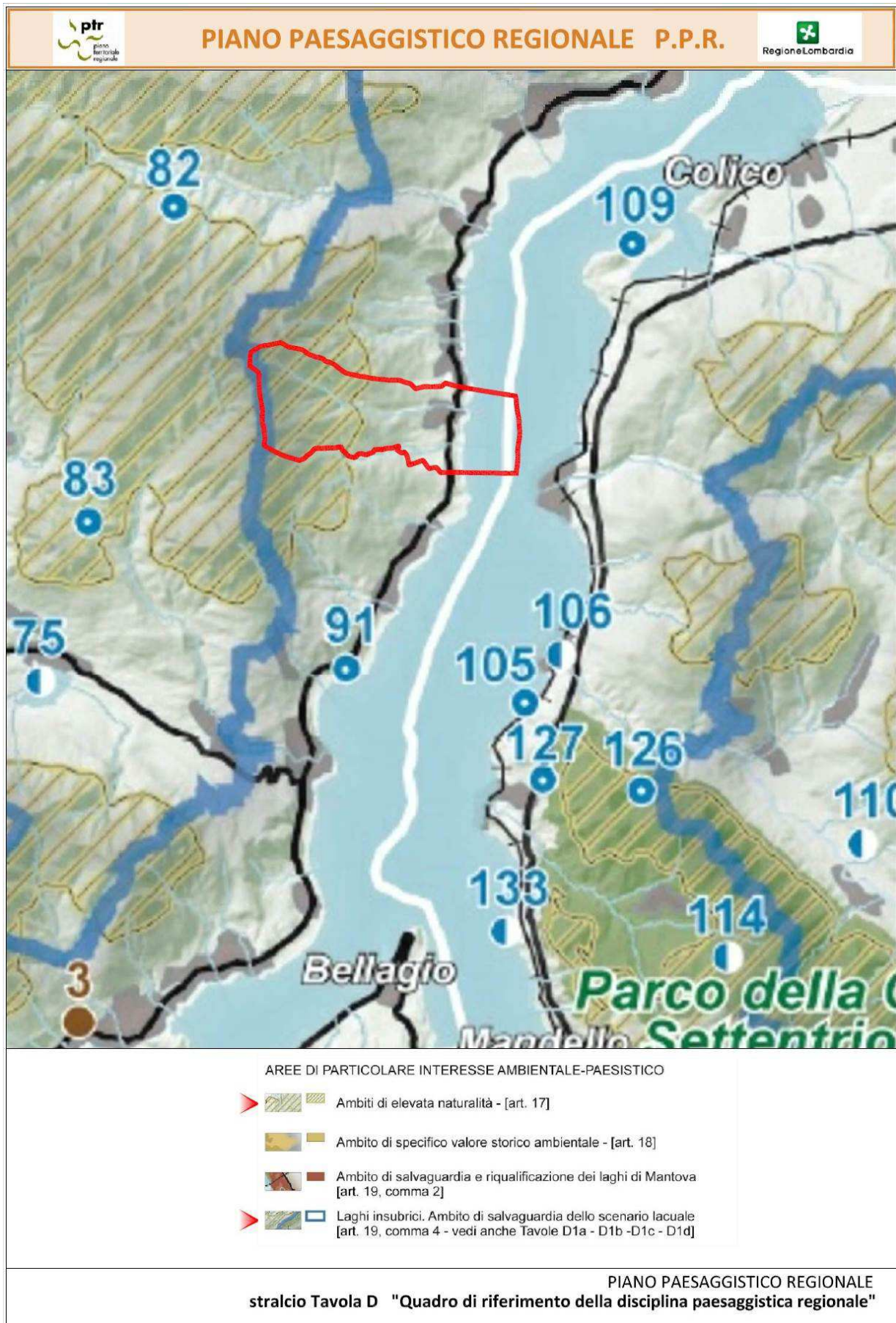
ST2.10 Promuovere un equilibrio nelle relazioni tra le diverse aree del Sistema Montano, che porti ad una crescita rispettosa delle caratteristiche specifiche delle aree (ob. PTR 13)

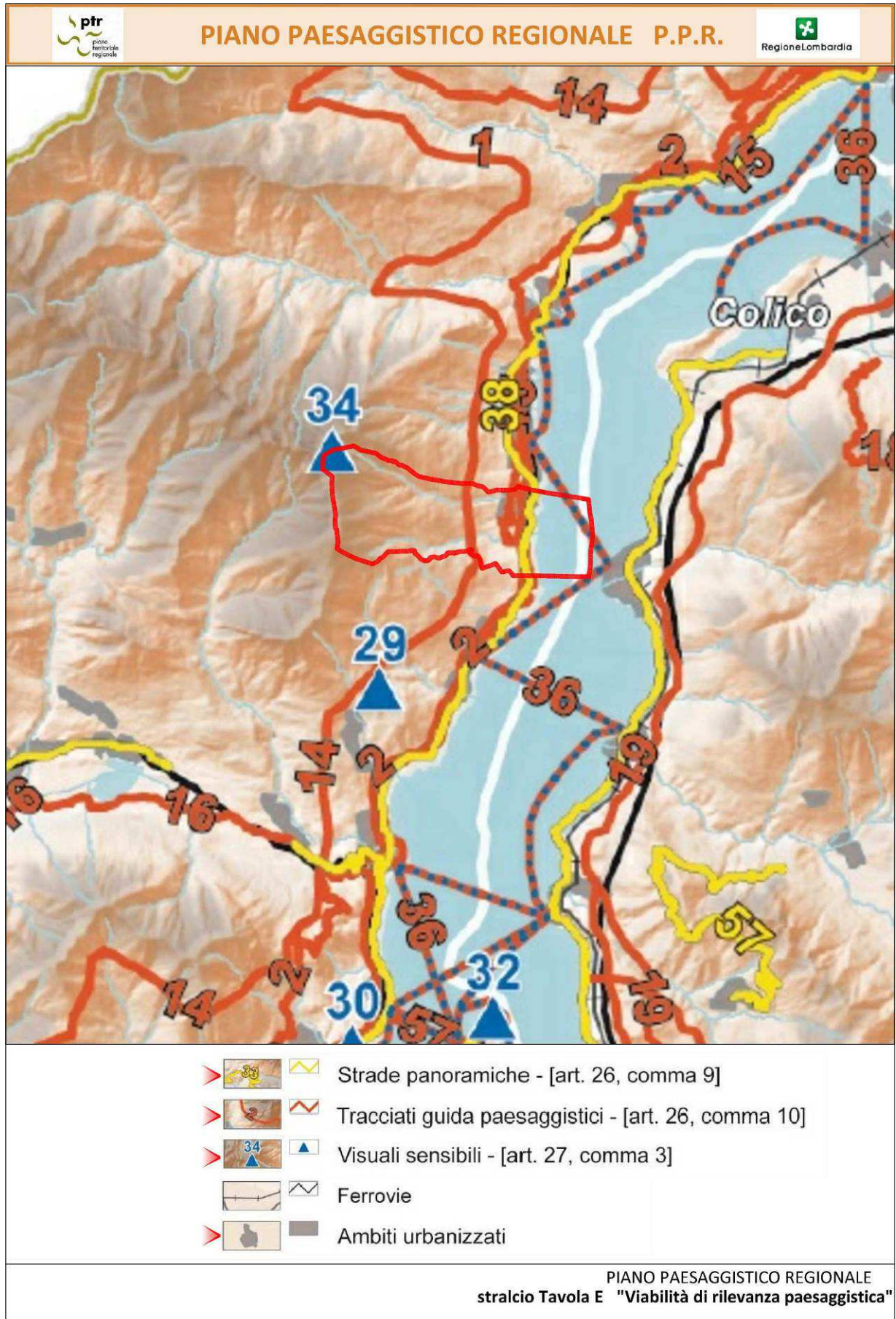
- *Sostenere una crescita stabile e continuativa delle aree montane*
- *Favorire interventi di sinergia, in un'ottica di complementarietà/integrazione, tra aree montane contigue, con il fondo valle e pianura, in modo da raggiungere economie di scala minime per attività economiche, servizi e infrastrutture*
- *Limitare l'ulteriore espansione urbana nei fondovalle*
- *Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio con conservazione degli elementi della tradizione*
- *Conservare i varchi liberi nei fondovalle, per le eventuali future infrastrutture*
- *Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale*

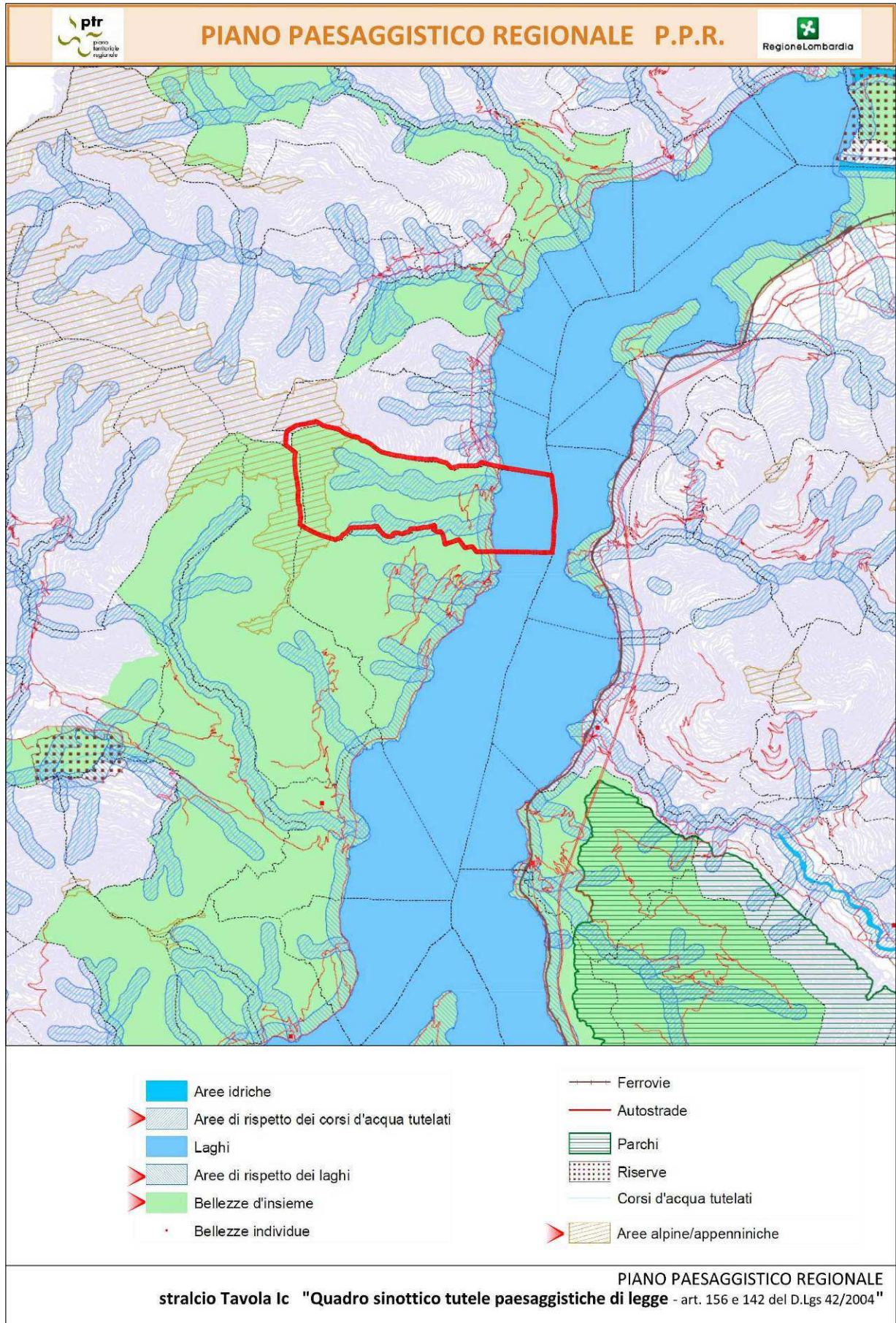












Il comune di **Crema** è inserito nell'ambito del P.P.R per la parte più montana e di mezza costa nell'Unità Tipologica di Paesaggio “ **FASCIA ALPINA - Paesaggi delle valli e dei versanti**” e “ **FASCIA ALPINA - Paesaggi energie di rilievo**”; mentre per la parte più prossima al lago di Como in “**FASCIA PREALPINA - Paesaggi dei laghi insubrici**”.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente le tre Unità tipologica di Paesaggio che interessano il comune di Crema rispetto al P.P.R.

FASCIA ALPINA
PAESAGGI DELLA NATURALITÀ DELL'ALTA MONTAGNA
(I PAESAGGI DELLE ENERGIE DI RILIEVO)

Il paesaggio dell'alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta.

I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico naturalistico.

INDIRIZZI DI TUTELA

L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità.

La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.

Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.

In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa

Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.

ASPETTI PARTICOLARI E INDIRIZZI DI TUTELA:

Energie di rilievo

Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.

Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.

Acque

Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.

Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda

Vegetazione

La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.

Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.

Fauna

Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).

Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie.

Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.

Percorrenze

I passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.

Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.

Elementi intrusivi

Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).

L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia.

Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

FASCIA ALPINA

PAESAGGI DELLE VALLI E DEI VERSANTI

Paesaggi dei versanti delle aghifoglie

Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea).

Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti.

I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo.

Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture.

INDIRIZZI DI TUTELA

La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico.

Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.

Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle.

Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc ..

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati.

Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali.

ASPETTI PARTICOLARI E INDIRIZZI DI TUTELA:

Percepibilità dei versanti

Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati.

La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonché tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.

Boschi e foreste

Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.

Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.

Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi ed alpeggi

Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.

Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.

Il fiume, il torrente

Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriiformi.

In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla dgr 48470 del 29.02.2000.

La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.

Insedimenti permanenti di pendio

Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc. Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.

Coltivazioni tradizionali

Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna. Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p. esempio: La Sassella).

Insedimenti di fondovalle

Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.

L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.

FASCIA PREALPINA

PAESAGGI DEI LAGHI INSUBRICI

La presenza delle acque lacustri condiziona il clima e l'ambiente, formato da versanti di tipo vallivo, assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una particolare flora spontanea o di introduzione antropica (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, ecc.) propria dell'area mediterranea o sub-mediterranea. Alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardante l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per vie d'acqua ecc.) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo.

INDIRIZZI DI TUTELA

La tutela va esercitata prioritariamente tramite la difesa ambientale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o sistemici. Difesa, quindi, della naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago (dal colore delle acque alla fauna ittica, ecc.) delle emergenze geomorfologiche. Vanno tutelate e valorizzate, in quanto elementi fondamentali di connotazione, le testimonianze del paesaggio antropico: borghi, porti, percorsi, chiese, ville. In particolare una tutela specifica e interventi di risanamento vanno previsti per il sistema delle ville e dei parchi storici.

La disciplina di tutela e valorizzazione dei laghi e dei paesaggi che li connotano è dettata dall'art. 19 della Normativa del PPR.

ASPETTI PARTICOLARI E INDIRIZZI DI TUTELA:

Superficie lacuale

È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica.

Va innanzitutto tutelata la risorsa idrica in sé; anche tramite il controllo delle immissioni. Va inoltre disincentivato l'uso di mezzi nautici privati a motore.

Darsene e porti

Il rapporto storicamente instauratosi tra uomo e lago, come via di comunicazione e risorsa ambientale, ha portato alla costruzione di un sistema di approdi e luoghi per il ricovero delle imbarcazioni, che connota fortemente le sponde lacustri con i suoi manufatti, spesso di notevole interesse architettonico, e i suoi elementi caratterizzanti anche minori.

Va previsto il restauro e il mantenimento dei manufatti esistenti.

Eventuali nuovi approdi devono essere previsti in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio o in piani territoriali regionali di settore, a specifica valenza paesaggistica, relativi alle rive lacustri.

Sponde dei laghi

Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. La loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente.

Il raggiunto apparato scenografico delle rive lacustri consente esclusivamente inserimenti in scale adeguate all'esistente, con particolare attenzione all'uso di materiali edilizi e tinteggiature confacenti ai luoghi. Eventuali sostituzioni edilizie, migliorative dell'ambiente attuale, dovranno essere previste in specifici progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio.

Le proposte di colorazione di edifici devono essere tratte da cartelle colore in uso nelle amministrazioni comunali.

Insedimenti-Percorrenze

L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati del tutto particolari, con: andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie gradonate degli insediamenti rivieraschi, da una parte; la concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa, dall'altra. La tendenza ad espandere l'abitato seguendo ed estendendo le ramificazioni della rete stradale, contestuale a quella di fornire ad ogni residenza un proprio accesso veicolare, sta alterando profondamente il carattere della consolidata sistemazione a ripiani e della preziosa concatenazione dei nuclei storici, nonché le caratteristiche proprie dei percorsi.

L'ammodernamento della rete stradale deve avvenire preferibilmente tramite l'adeguamento di quella esistente, ove compatibile con l'assetto storico e paesistico dei luoghi.

Deve essere compiuta una specifica individuazione dei percorsi esistenti al fine di prevedere la valorizzazione dei tracciati pedonali storici e dei loro elementi costitutivi anche mediante l'inserimento nei programmi di azione paesaggistica di cui all'art. 32 della Normativa del PPR.

Le nuove eventuali aggiunte edilizie devono rispettare le caratteristiche dell'impianto urbanistico del sistema insediamenti-percorrenze.

Vegetazione

La rilevantissima funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con scenari unici a queste latitudini. Coltivazioni tipiche di questo ambiente: gli agrumeti, i frutteti, i vigneti, gli uliveti, i castagneti

Vanno previste la protezione e l'incentivazione delle coltivazioni tipiche, delle associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e di tutte le sistemazioni agrarie terrazzate delle sponde.

Il comune di Crema è inserito nell'ambito del P.P.R in fascia prealpina ed identificato nell'ambito geografico "Lario Comasco" (Stralcio tavola A)

FASCIA PREALPINA

Oltre la fascia emergente dell' edificio alpino inizia la sezione prealpina: un territorio ampio, pari a circa un quarto della superficie regionale, che si salda a nord con i massicci cristallini delle Alpi. La sezione prealpina lombarda è sostanzialmente formata da strutture sedimentarie.

Questo massiccio è formato da un'unica massa intrusiva (tonalite) di graniti che costituisce una specie di bastione dell'intera fascia lombarda. Le valli che penetrano le diverse masse montuose sono tutte fortemente incise, considerata la forte energia del rilievo delle zone più interne. Hanno sviluppo meridiano e presentano il tipico modellamento glaciale, sostenuto a suo tempo dalla grande capacità di alimentazione dei bacini vallivi interni interessati da transfluenze e confluenze varie.

Un insigne geologo lombardo, Torquato Taramelli, lasciò una sintetica ma efficace descrizione di questo paesaggio: «Vorrei possedere la penna del Manzoni per esprimere la poesia di questo paesaggio così selvaggio e domestico a un tempo, dove si alternano con delicatezza le movenze più svariate dei pendii e si succedono le vette e si sovrappongono i piani di vista e si alternano le ombre e si addensano i boschi e si estendono i pascoli in quella giusta misura che appaga l'occhio e ricrea lo spirito senza opprimerlo. Per poco che noi vogliamo esaminare la geologia delle Prealpi, potremo facilmente renderci conto di questa varietà di paesaggio e del carattere che questo acquista in ciascuna valle o parte di essa; basta fissare nella mente qualche corrispondenza fra la natura del paesaggio e la qualifica della roccia che lo determina. Così se si tratta di calcari magnesiaci o dolomitici, i monti che ne sono formati hanno le vette a guglia con versanti nudi, con burroni, con stratificazioni grandiose, di colorito cinereo o giallo chiaro, con frane abbondanti ma coperte dalla vegetazione. Se invece sono montagne di calcari puri o leggermente marnosi, abbiamo quell'altro aspetto a contorni meno aspri, però abbastanza mossi, a larghi festoni, a lunghi crinali, a valli profonde ma in ogni senso accessibili e boschive. Se invece si tratta di terreni scistosi o marnosi o arenacei, ecco i rilievi farsi morbidi e le valli frastagliarsi e la vegetazione addensarsi ed estendersi i pascoli e spesseggiare gli abitati e divenire insomma il paesaggio più familiare e più ameno».

*È tuttavia la formazione dei laghi, dovuta ai materiali di costipazione e di sbarramento depositati dai ghiacciai pleistocenici, a rappresentare l'episodio più marcato della Lombardia prealpina. Essi introducono l'eccezionalità nel paesaggio, un'eccezionalità che si misura nei condizionamenti che questi bacini impongono alla penetrazione verso gli alti bacini vallivi, nell'amenità del paesaggio lacustre, nelle condizioni climatiche che le masse d'acqua inducono nell'ambiente locale, reso manifesto soprattutto nella vegetazione. Un abito vegetale le cui specificità furono suggellate dai botanici denominando Insubria la regione dei laghi lombardi. **Qui si trovano specie mediterranee, per non parlare delle piante coltivate, come l'olivo,** e delle piante esotiche che ornano parchi e giardini delle ville dei borghesi qui attratti nelle fasi delle loro affermazioni finanziarie (nel periodo della dominazione veneta il ceto possidente patrizio, in epoca ottocentesca la borghesia industriale, oggi il ceto professionale e la media borghesia). Fra i solchi che penetrano verso l'interno delle Alpi, i laghi inducono una discriminazione netta anche dal punto di vista antropico. Benchè sui versanti dei monti che vi prospettano si ritrovi un'organizzazione di tipo alpino non tanto diversa da quella che si ha nelle valli (organizzazione in senso altitudinale basata sullo sfruttamento del bosco e del pascolo d'alta quota), sulle rive lacustri si riscontra altresì un paesaggio del tutto particolare. Esso ha i suoi fulcri territoriali nei vecchi borghi posti sui conoidi di sponda o sui terrazzi; in passato la popolazione viveva sia utilizzando le risorse del lago (facendosi pescatori) sia le risorse della montagna sovrastante (bosco, pascoli, ecc.), ma oggi basano la loro economia sulla monocoltura turistica. In conseguenza di ciò sono avvenute trasformazioni profonde: residences, alberghi, seconde case sono sorti lungo lago, intorno ai vecchi borghi e alle ville della borghesia industriale del secolo scorso, ed anche a una quota superiore, sui versanti, non sono mancate le manomissioni.*

L'industrializzazione, riconvertendo l'economia delle valli lombarde a partire dal secolo scorso, si è insediata anche sulle sponde dei laghi.

Paesaggio dell'abbondanza, del dinamismo valligiano che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle. Superiormente si trovano le montagne-scenarie della fascia prealpina, i massicci calcareo-dolomitici che troneggiano alti, formano gli sfondi imprescindibili, sacralizzati, del paesaggio lombardo (così li rappresentò anche Leonardo da Vinci, sfondi rupestri, sfondi di sogno, alti sopra il turbinio vitale della pianura). Sono i massicci che ogni lombardo conosce, alcuni visibili nei giorni di „fohn“ persino da Milano: come le Grigne, il Resegone, ecc.; che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.

L'aggressione edilizia ha intaccato alla loro base queste montagne in modi stridenti: seconde case si sono inserite in ogni angolo, alla ricerca di panoramicità e isolamento, anche se prevalentemente appoggiandosi ai vecchi centri dotati di servizi. Alle quote superiori le vecchie sedi d'alpeggio sono diventate lo spazio dell'escursionismo estivo e degli sport della neve.

III. Paesaggi della montagna e delle dorsali.

Le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; altro motivo di specificità è poi che le morfologie legate al glacialismo hanno carattere relitto, mancandovi attualmente ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate. Un altro motivo ancora è dato dalla presenza di una flora dissimile da quella alpina, anche a motivo della differente composizione dei suoli. Ulteriori motivi di specificità derivano dal fatto che valli e culture valligiane sono qui più aperte verso la pianura, ed infine dalla funzione propria della montagna prealpina di essere una sorta di balconata verso i sotto stanti laghi o verso la pianura.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota. Molte delle famiglie e degli elementi costitutivi di questa tipologia sono gli stessi che si ritrovano nei paesaggi della montagna alpina. Le differenze sono sfumate e attengono a caratteri specifici di determinate aree.

Alcune di queste famiglie, qui a seguire, hanno però nel paesaggio prealpino notevole rilevanza.

Indirizzi di tutela (paesaggi della montagna e delle dorsali).

Anche i paesaggi della montagna prealpina, caratterizzati da un elevato grado di naturalità, vanno tutelati con una difesa rigida delle loro particolarità morfologiche, idrografiche, floristiche e faunistiche. Il principio di tutela deve basarsi sulla difesa della naturalità come condizione necessaria per la fruizione caratteristica di questi ambiti vocati all'escursionismo, all'alpinismo, al turismo, oltre che per la loro importanza nel quadro ecologico regionale. Il rispetto della naturalità è il rispetto per il valore stesso, oggi impagabile, di tali ambiti in una regione densamente popolata e antropizzata. Importanti elementi di connotazione sono quelli legati alle eredità glaciali, al carsismo, alle associazioni floristiche particolari. Anche la panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura è un valore eccezionale che va rispettato. Ogni edificazione o intervento antropico deve essere assoggettato a una scrupolosa verifica di compatibilità.

Energie di rilievo.

Le grandi manifestazioni del rilievo prealpino innalzano le loro vette verso i 2500 metri d'altitudine nelle parti più interne, ma anche in prossimità della pianura raramente scendono al di sotto dei 1000-1200 metri. In questo modo la loro emergenza è sempre alta e netta con forti dislivelli, elemento visivo di forte attrazione dalla pianura, grande bastionata che segna il principio del grande anfiteatro alpino. Molto spesso, a differenza delle vette alpine, la sommità dei rilievi qui si presenta in ampie groppe ondulate, prative, di grande respiro. Ma la grande varietà degli aspetti geologici rende talvolta il paesaggio estremamente differenziato: è il caso delle torri, delle creste e delle guglie dolomitiche della Grigna e del Resegone, della Presolana; è il caso dei ripidi versanti solcati da canali e rigati trasversalmente o obliquamente da lunghe balze e cornici rocciose; è il caso delle vaste aree soggette a carsismi. Il limite del bosco è in genere più basso rispetto alla zona alpina, non superando i 1600-1800 metri.

Elementi geomorfologici.

Le Prealpi, per la natura calcarea che per grandi parti le interessa, presentano un nutrito e variato ventaglio di manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque.

Panoramicità. Per la loro felice esposizione le Prealpi possiedono i migliori belvedere panoramici della Lombardia, facilmente accessibili e tradizionalmente celebrati dalla frequentazione popolare.

Si tratta di cime, terrazzi, balconate aperte sui laghi o sulla pianura, dove l'occhio si perde all'infinito fra quinte montuose e larghi orizzonti di pianura. La loro eccezionalità va salvaguardata da un eccessivo affollamento di impianti e di insediamenti.

IV. Paesaggi delle valli prealpine

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i fondovalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana, apparendo come ingolfature di questa. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani. Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelle inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti e il clima più influenzato dalla pianura, nelle prime il paesaggio e l'organizzazione che lo sottende si avvicina a quello alpino.

Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle valli prealpine).

Le valli prealpine sono state soggette all'azione antropica in modi più intensi di quelli della fascia alpina. Nelle sezioni prossime agli sbocchi le ingolfature urbane e industriali altopadane hanno malamente obliterato l'organizzazione valliva tradizionale. Si impongono interventi di ricucitura del paesaggio. Si deve limitare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle. La costruzione di grandi infrastrutture viarie deve essere resa compatibile con la tutela degli alvei e delle aree residuali. Ogni segno della presenza boschiva nei fondovalle deve essere preservata. Si devono ridurre o rendere compatibili impianti e equipaggiamenti (aree industriali, commerciali) che propongano una scala dimensionale non rapportata con i limitati spazi a disposizione. Va tutelata l'agricoltura di fondovalle.

Particolare attenzione va rivolta al restauro e alla "ripulitura" urbanistica e edilizia dei vecchi centri e nuclei storici. Altrove va salvaguardato tutto ciò che testimonia di una cultura valligiana e di una storia dell'insediamento umano che inizia già nella preistoria prima sui crinali e poi man mano verso il fondovalle.

*Gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando la trama dei sentieri e delle mulattiere, i coltivi, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici religiosi ecc. Le testimonianze dell'archeologia industriale così come quelle dell'attività agricola (campi terrazzati, ronchi ecc.) vanno salvaguardate nel rispetto stesso degli equilibri ambientali. Questi invocano un'attenzione particolare alle situazioni morfologiche e idrografiche, nonché al tessuto vegetazionale, con le sue diverse associazioni altitudinali. **Le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) vanno considerate come elementi inscindibili del paesaggio e dell'economia della valle. Una tutela importante è quella che deve assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama. Si devono mantenere sgombre da fastidiose presenze le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere e i punti di valico***

Le uscite e le chiusure.

Anche i grandi quadri paesistici che preludono e concludono il percorso di una valle vanno protetti. Si è già accennato alle testate vallive nelle valli secondarie. Bisogna completare il discorso con un accenno all'importanza dei fronti e dei versanti, specie quando questi, come è comune nella Lombardia, spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari.

Occorre pertanto adottare particolari cautele affinché ogni intervento in tali luoghi, anche se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e opportunamente inserito nel paesaggio. Ma le uscite dalle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico, quando un torrente scava una gola o dirompe improvviso nel fondovalle principale, quando un fiume mette le sue acque in un lago. È fin troppo nota l'importanza naturalistica, storica e paesaggistica del Pian di Spagna, forse il più emblematico di tali particolari contesti e sono pur conosciute le attuali pressioni e i progetti destinati a trasformare tale zona in un enorme „città“ commerciale. In realtà questi sono eminenti luoghi di paesaggio, la cui scomparsa o alterazione provoca una perdita di fisionomia caratteristica dell'unità tipologica di cui stiamo trattando. In questo senso invece una nota positiva è l'attenta azione di protezione e conservazione dell'assetto naturale che si sta esercitando, previo il coinvolgimento dei Comuni locali.

V. Paesaggi dei laghi insubrici.

*Questo paesaggio non è solo uno dei più peculiari della fascia prealpina, ma è anche uno dei più significativi e celebrati della Lombardia e d'Italia. Esso richiama la storia geologica della formazione delle Alpi, le vicende climatiche, e con queste, anche le morfologie e le forme di insediamento di periodo storico. I laghi occupano la sezione inferiore dei bacini vallivi che scendono dalle catene più interne. Questi invasi sono il risultato di fratture antiche e di modellamenti glaciali pleistocenici. Tutti sono racchiusi dalle dorsali prealpine. La presenza dei laghi condiziona fortemente il clima e l'abito vegetale dei luoghi assumendo quella specificità - detta insubrica - rappresentata da una flora spontanea o di importazione (dai lecci, all'ulivo, al cipresso) propria degli orizzonti mediterranei. Ma alla presenza delle acque lacustri si devono numerosi altri elementi di singolarità riguardanti l'organizzazione degli spazi (tipo di colture, di insediamento, attività tradizionali come la pesca, interrelazioni per via d'acqua ...) e le testimonianze storiche, la percezione e la fruizione del paesaggio come scenario di soggiorno e turismo. Al richiamo del paesaggio lacustre si collega la formazione dell'immagine romantica e pittorica dei luoghi, delle ville e dei giardini, vero e proprio „paesaggio estetico“, declamato nella letteratura classica (Manzoni, Stendhal, Fogazzaro) e di viaggio, raffigurato nel vedutismo e nella pittura di genere. **La fascia spondale, così caratterizzata, è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie.***

La mancanza di un fondovalle genera però una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici (vedi Cernobbio o Moltrasio) che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un così alto consumo di suolo paesaggisticamente pregiato (e forse, proprio per questo, così ambito). In questi stessi ambiti non mancano poi comparti industriali in via di totale riconversione produttiva.

Indirizzi di tutela (paesaggi dei laghi insubrici).

*Al paesaggio dei laghi prealpini il Piano Paesaggistico Regionale deve rivolgere l'attenzione più scrupolosa, per l'importanza che esso riveste nel formare l'immagine della Lombardia. La tutela va esercitata anzitutto nella difesa dell'ambiente naturale, con verifiche di compatibilità di ogni intervento che possa turbare equilibri locali o di contesto. Difesa quindi della residua naturalità delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti a lago, delle condizioni di salute delle acque stesse che sono alla base della vita biologica di questi ecosistemi, difesa delle emergenze geomorfologiche. Dalle rive deve essere assicurata la massima percezione dello specchio lacustre e dei circostanti scenari montuosi. La trasformazione, quando ammessa, deve assoggettarsi oltre che al rispetto delle visuali di cui sopra, anche alla salvaguardia del contesto storico. Gli alti valori di naturalità impongono una tutela assai rigida di tutto ciò che compone la specificità insubrica (dalle associazioni arboree dei versanti alla presenza di sempreverdi „esotici“ quali olivi, cipressi, palme ...). **Le testimonianze dell'ambiente umano, che spiccano in particolare modo nell'ambito dei laghi (borghi e loro architetture, porti, percorsi, chiese, villenobiliari...), vanno tutelate e valorizzate. Tutela specifica e interventi di risanamento vanno esercitati sui giardini e i parchi storici** (si pensi al solo, esecrabile, caso di abbandono dello storico giardino del Merlo, fra Musso e Dongo), sul paesaggio agrario tradizionale. Anche i livelli altitudinali posti al di sopra delle sponde lacustri vanno protetti nei loro contenuti e nel loro contesto, nella loro panoramicità, nel loro rapporto armonico con la fascia a lago.*

L'acqua.

È l'elemento naturale dominante del paesaggio nella regione insubrica, sia essa distesa nei grandi specchi dei laghi, sia essa tumultuosa e rumoreggiante negli orridi e negli anfratti dei gradini glaciali, sia ancora raccolta e regolata negli alvei dei grandi fiumi. La sua presenza, oltre a stabilire precisi influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Va tutelata e rispettata, va disinquinata. Va disincentivato l'uso di mezzi nautici a motore. Se necessari, darsene e porti turistici si devono realizzare secondo criteri localizzativi accurati, con dimensioni contenute e con l'adozione di elementi decorativi che traggano spunto dalla tradizione. Infine, tutta la cultura materiale che ha tratto dalla risorsa acqua un grande bagaglio di tecniche e conoscenze va rispettata e non dimenticata: dalle pratiche di pesca, ai commerci via lago, alle tipologie delle imbarcazioni (basti pensare all'immagine della barca lariana nell'identificazione del paesaggio lariano).

Le sponde.

Le sponde dei laghi sono l'essenza e il fulcro del paesaggio insubrico. La loro compromissione ha assunto caratteri deleteri solo da data relativamente recente. In passato, specie nell'Ottocento, la costruzione dei lungolaghi (sebbene criticabile sotto il profilo della conservazione dell'originaria trama dei borghi lacuali, perpendicolari e non paralleli alla sponda) e l'infoltimento delle ville borghesi aveva assunto caratteri e dimensioni tali da non compromettere l'estetica dei luoghi, anzi aveva generato una sua estetica propria, largamente idealizzata dalla propaganda turistica. La successiva costruzione delle strade litoranee (conclusa solo nella prima metà del XX secolo), la privatizzazione degli arenili, l'edificazione e la sostituzione edilizia negli abitati ha stravolto il delicato equilibrio preesistente.

Occorre qui delineare una nuova filosofia che interpreti il senso di ogni ulteriore trasformazione in questi luoghi, riprendendo magari i criteri che accompagnarono le prime realizzazioni urbane, ricche di decoro, stile e misura.

*Sono particolarmente criticabili tutti gli interventi „fuori scala“ rispetto al contesto ambientale, così minuto e parcellizzato, l'uso di materiali edilizi impropri, tinteggiature non confacenti. **Le sponde dei laghi non devono essere ulteriormente alterate, ma al contrario si deve esaltarne la residua naturalità.** Si deve evitare la costruzione di infrastrutture di grosso peso o si devono mimetizzare con grande efficacia. Tutte le aree di risulta, rese tali dall'ammodernamento della rete viaria (vecchi tracciati stradali dismessi), devono essere recuperate per uso turistico come piste pedonali o ciclabili valorizzando la loro funzione paesaggistica.*

Un problema particolare è quello della conservazione di parchi e giardini storici, sempre più soggetti a disinvolute operazioni di smembramento e lottizzazione. Vanno rispettati nella loro integrità, anche di sistema, laddove essi si dispongono a cortina lungo interi tratti spondali. In questi luoghi deputati alla bellezza, la cura del patrimonio esistente si deve estendere sia ai manufatti edilizi sia al corredo arboreo che li inviluppa e li impreziosisce.

Il clima e la vegetazione.

*La rilevante funzione termoregolatrice dei laghi esercita benefici influssi sulla vegetazione che si manifesta con aspetti assolutamente unici a queste latitudini e a così prossima vicinanza con gli ambienti freddi degli orizzonti alpini. Per questo motivo, la flora insubrica, nella sua consistente varietà di specie, deve essere largamente protetta. Ma la protezione non deve riguardare solo la singola specie, ma in molti casi l'intero scenario naturale che le fa da contorno. **Vanno tutelate e incentivate le colture tipiche di questi ambienti: i frutteti, i vigneti, gli uliveti e, a un gradino più in su, i castagneti. In pari tempo vanno governate e mantenute le associazioni vegetali del bosco ceduo di versante e le sistemazioni agrarie terrazzate.** Vanno censite e governate tutte le essenze esotiche dei parchi e dei giardini storici. Va migliorato il patrimonio boschivo, laddove si segnalino estese rinaturalizzazioni.*

Gli insediamenti e le percorrenze.

*L'impianto urbanistico dei borghi lacuali assume connotati di assoluta unicità con andamenti e assi pedonali perpendicolari alla sponda e sistemazioni edilizie a gradonate. Tale disegno dovrebbe essere mantenuto evitando che le espansioni recenti consegnino una lettura complessiva alterata. Si osserva infatti la comune tendenza ad espandere i nuclei seguendo le sinuose ramificazioni delle strade che dal vecchio nucleo risalgono i versanti secondo una disposizione a schiera di lotti edificabili. Tale criterio comporta un enorme consumo di suolo, su lembi di ben conservato paesaggio agrario, e si rivela l'esatto opposto della consolidata sistemazione edilizia a ripiani sovrapposti e degradanti verso lago. Evidentemente la necessità di fornire a ogni residente un accesso veicolare ha determinato questa scelta. **L'impiego di parcheggi collettivi, peraltro condizione obbligata per i residenti nei vecchi nuclei, potrebbe comportare una diversa organizzazione urbanistica delle aree in via di nuova edificazione e un più consono dialogo con le preesistenze.***

***L'ampliamento e la sistemazione dei lungolaghi devono riprendere i caratteri decorativi tradizionali evitando l'eccessivo impiego di elementi standardizzati di arredo urbano. Anche la preziosa concatenazione dei nuclei temporanei di mezza costa („monti“ o „alpi“) va conservata nella sua integrità con l'adozione di criteri riabilitativi congrui con la tradizione.** Va disincentivata la costruzione di strade carrozzabili sulle pendici che sporgono a lago, sia per il loro non evitabile impatto, sia per le loro spesso eccessive dimensioni. Si deve propendere invece per tracciati che consentano l'accesso a soli mezzi speciali per i frontisti, mantenendo tipologie costruttive tradizionali (selciati, muri in pietra, pendenze anche sentite che evitino un eccessivo sviluppo planimetrico del tracciato).*

Si deve evitare la compromissione e l'abbandono dei precedenti tracciati pedonali, anzi se ne deve valorizzare la funzione escursionistica recuperando tutti i loro elementi costitutivi: gradonate, selciati, muri, santelle, fontane, soste ecc. L'ammodernamento dei tracciati stradali principali lungolago deve sottostare a precise indicazioni per il loro perfetto inserimento nel paesaggio. Sotto questo profilo si può affermare che non sempre la soluzione in galleria risulti la più efficace poiché viene a cadere la funzione attiva della strada stessa nella percezione del paesaggio. Inoltre la costruzione di gallerie, specie di quelle solo parzialmente coperte, deve contemplare criteri di mitigazione dell'impatto molto più ricercati di quelli attuali. L'impiego di travature lineari risulta in questo senso sconsigliato e risulta più idonea l'assimilazione di forme a volta, largamente impiegate nel passato, provvedendo sempre al rivestimento in pietra e a intensivi interventi di arredo vegetale.

AMBITI GEOGRAFICI E CARATTERI TIPOLOGICI DEL PAESAGGIO LOMBARDO

(Stralcio tavola A)

LARIO COMASCO

La regione lariana, marcata dal lungo solco bipartito del lago, racchiude in sé paesaggi fra i più celebrati, descritti e raffigurati della regione. In certo senso l'anima del paesaggio lombardo, l'idea stessa di paesaggio è scaturita nell'Ottocento su queste sponde, tra un affiuto romantico e un primo accenno di turismo da „bell'époque“. Ma l'apprezzamento estetico di questi luoghi, sintesi della forma naturale di acque e terra, attraversa a ritroso i secoli, passa per Stendhal, Manzoni, Porta, Giusti e arriva probabilmente a Plinio il Giovane, primo estimatore del Lario, a Cassiodoro, a Ennodio. La peculiarità che ha così variamente ispirato tanti autori si fonda sul profondo e quasi naturale intreccio di componenti ambientali e antropiche. Il lago è un efficace moderatore del clima e ciò favorisce l'abito vegetale delle sue sponde, estremamente diversificato per specie e per combinazioni: dalle essenze esotiche dei parchi alle colture tipiche della regione mediterranea, quali olivo e vite. La giacitura del lago, così addentro nelle Prealpi, ha poi facilitato i transiti verso i valichi alpini, sia per via d'acqua sia per via di terra e, di conseguenza, la stessa influenza civile e religiosa di Como su un territorio oggi molto ridimensionato rispetto alla sua estensione originaria. Infine attività quali la pesca, il commercio e poi il turismo, sono servite ai lariani per integrare forme di vita tradizionalmente legate alla selvicoltura e all'agricoltura di montagna. Il dipanarsi dell'attività umana su un „piano inclinato“ unidirezionale, come quello che corre dalla sponda del lago alla cima del suo versante, ha composto un paesaggio per così dire molto più compresso e strutturato che altrove. In pratica quello che si ritrova in un fondovalle, qui, nel solco del Lario, lo ritroviamo letteralmente aggrappato fra la sponda e la montagna, vale a dire gli abitati, il loro contorno di coltivi terrazzati o „roncati“, la prima fascia boschiva castanile, il maggengo ovvero il „monte“, la seconda fascia boschiva di transizione fra ceduo e aghifoglie, l'alpeggio. A conferma di ciò il fatto che i limiti amministrativi dei comuni si sviluppano più in verticale che in orizzontale. In questo paesaggio „minimale“ ogni segno aggiunto non ha cancellato quello appena sedimentato ma, per costrizione, lo ha integrato, talvolta arricchito in uno svolgersi continuo di elementi che corrono all'altezza dell'acqua, talvolta inframmezzati da vuoti che sono piuttosto pause di un racconto dalla trama teoricamente infinita: ville soprattutto, con i loro parchi; ma anche alberghi, paesaggi, darsene, e poi pendici scoscese, orridi, ponti, cappelle, gradinate di case, esili campanili, ruderi di fortezze, viottoli, campi a terrazzo dove „i coltivatori sono sospesi assieme alla strada sul fianco della montagna“, secondo il ricordo del vescovo Ennodio. Da qui anche la predominanza percettiva del lago dal lago. Non a caso tutte le migliori descrizioni di questo territorio - dal Giovio all'Amoretti, allo stesso Stendhal- si traggono dal lento procedere di un natante. L'impatto dei moderni sistemi di trasporto sul paesaggio lariano, la cui introduzione è stata ovviamente inevitabile, ha lasciato però dolorose conseguenze per il peso delle nuove infrastrutture, per le modificazioni che esse hanno apportato alla stessa struttura urbanistica dei centri a lago (in passato con disposizione ortogonale e non parallela alla sponda, come oggi), per lo stesso rilevante volume di traffico che si constata attualmente. L'equilibrio e la permanenza del paesaggio lariano dipende fortemente dall'impatto di nuove infrastrutture. Limitata o controllata infatti l'espansione edilizia, che pure è stata notevolissima in alcuni centri (Gravedona, Lenno, Moltrasio ecc.), il problema resta quello di saper inserire ogni nuovo intervento (strada, rete tecnologica, equipaggiamento pubblico) con il calibro e la delicatezza che sono propri di questo ambiente, giocato spesso sui minimi rapporti fra gli oggetti, fra i componenti del paesaggio.

Si direbbe su binomi non divisibili: la villa e il parco; la darsena e il lungolago; l'oratorio campestre e i cipressi di contorno; la mulattiera selciata e i suoi muri di contenimento; il terrazzo e le sue colture arboree o prative; la piazza, o meglio lo slargo, e la sua fontana; e via dicendo. In questo ambiente ogni intervento ex-novo, proposto magari su moduli standardizzati, va rivisto e ricorretto.

Vi sono infine altri problemi che, pur non sempre risolvibili con normative di tutela paesistica, condizionano grandemente alcune componenti del paesaggio lariano, vale a dire il progressivo abbandono di alcune grandi ville e parchi per gli insostenibili costi di gestione, la manutenzione dei vecchi percorsi pedonali, l'accessibilità stradale ai nuclei di media e alta quota, la costruzione di parcheggi nei molti nuclei dove l'accesso motorizzato è impedito, la conservazione della qualità urbana dei centri abitati specie in relazione all'arredo e alla cartellonistica degli esercizi commerciali, il recupero dei sedimi stradali dismessi dopo la costruzione di varianti.

Dalla regione lariana si è scorporato l'ambito più propriamente lecchese, vale a dire la sponda orientale del lago e il relativo ramo, oggi ricompreso nella provincia di nuova istituzione.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

crinali (sistema dei crinali prealpini): *Bisbino, San Bernardo, Colma di Schignano; Costone, Monte di Tremezzo; **Costone del Bregagno**; Boletto, Bolettone, Palanzone, Monte San Primo), versanti, orridi (Nesso, Osteno), trovanti (Pietra Pendula, Pietra Lentina, Pietra Luna) e altri fenomeni legati al glacialismo; piramidi di terra di Rezzago; valli sospese (valli del Telo); dossi di Lavedo; Isola Comacina; cavità carsiche (Buco del Piombo); lago di Piano; grotte di Rescia;*

Componenti del paesaggio naturale: aree naturalistiche e faunistiche (Monti Lariani: alte vallate dell'Albano, del Livo e del Liro; parco del Galbiga e del San Martino a Tremezzo); ambiti forestali (foresta di resinose dell'alta Val Sanagra, foresta regionale della Valsolda);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati *(ronchi a uliveti della Tremezzina, ripiani roncati di Lezzeno, **terrazzi a vigneto di Rezzonico, Crema** e Pianello, coltivi del Dosso di Lavedo, prati del Pian delle Noci, prati del lago di Piano); **dimore rurali** "a lòbia" del Lario occidentale; dimore rurali dette "masòn" e "tegiàd" in Val Cavargna e Valle Albano, "sost", "barek" e "nevère" (alpe di Mezzedo, di Ossuccio, di Carate), "bolle", "tèc" delle prealpi comasche, "pojatt" o carbonaie, "mutate" della Val Cavargna; insediamenti temporanei di mezza costa ("munt" e "cassine" di Madrona, di Liscione, di Urio, di Lenno, di Carate, Baggio di Livo) **e di alta quota** ("alp": alpe Piella, alpe Pesciò, alpe di Lenno, alpe Livea, alpe Stabiello, alpe Darengo, alpe Vincino, alpe Camedo ...); **percorse tradizionali lago-monte con relative strutture: selciati, ponti, edicole, gradonate, cippi ecc.; equipaggiamenti collettivi "minori": lavatoi, acquedotti, "riai" montani, fontane;** zone dei "crotti" in val Menaggio, dintorni di Musso e Dongo;*

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici *(Gravedona, Sorico, Domaso, Gera Lario, Careno, Bellagio, Nesso, Menaggio, Varenna, Colonna, Ossuccio, Lenno, Sala Comacina, Colonna, Argegno, Laglio, Torno, Pognana, Nesso, Lezzeno, Castiglione d'Intelvi, Pello superiore, Molzano, Porlezza, Albonico, Osteno, Claino, Ramponio, Laino, San Fedele d'Intelvi, Castiglione d'Intelvi. ...);*

centri turistici di tradizione storica con relativi equipaggiamenti (Tremezzo, Menaggio, Bellagio, Cernobbio, Cadenabbia, Lanzo d'Intelvi); nuclei rivieraschi a impianto urbanistico longitudinale (Musso, Dongo, Careno, Brianno ...); nuclei montani di terrazzo („piàna") o di pendio (Palanzo, Lemna, Molina, Zelbio, Pigra, Ponna, Garzeno, Germasino, Stazzona, Semurano, Veleso ...); nuclei, edifici e apparati decorativi murali delle valli del Liro e del Livo (Dosso del Liro, Garzeno, Consiglio di Rumo, Peglio, Livo, Montemezzo, Trezzone, Bugiallo, Caino ...); nuclei storici della Valsolda e della Val Cavargna (Albogasio, Castello, Cima, Loggio, San Mamete, Cavargna, San Nazaro, San Bartolomeo, Cusino);

Componenti del paesaggio storico-culturale: tracciati storici (in genere i percorsi di crinale, Strada Regina e percorrenze parallele alternative, mulattiere e strade militari della Linea Cadorna, sentieri „degli spalloni“, strada del San Jorio e del Camedo, sentiero della „Bocchetta del Cannone“ a Livo, „oghe“ boschive); molini e folle (Cerano d'Intelvi, S. Pietro Sovera di Porlezza); recinti fortificati (Castello di Carlazzo, Santa Maria Rezzonico) e altri presidi difensivi; ville, parchi e giardini storici (villa Olmo, villa Carlotta a Cadenabbia, villa Pliniana a Torno, sponde lariane fra Torno e Blevio e fra Como e Cernobbio, giardino del Merlo a Musso, palazzo Gallio a Gravedona, villa del Balbianello, villa Beccaria a Sala Comacina, villa Sola Cabiati a Tremezzo, villa Taverna di Blevio, ville Serbelloni e Melzi a Bellagio, villa Vigoni a Loveno ...); sistema dei porti lacustri, imbarcaderi e loro attrezzature (Cernobbio ...), lungolago; architettura religiosa romanica del Lario (Santa Maria del Tiglio, Santo Stefano di Lenno, San Benedetto di Val Perlana, San Vincenzo di Sorico ...); edifici religiosi d'impianto quattrocentesco dell'Alto Lario (Santa Maria delle Grazie di Gravedona, San Vincenzo di Gera Lario ...); architettura religiosa barocca della Val d'Intelvi; conventi e monasteri (Acquafredda); monumenti isolati, edifici sacri di particolare evidenza paesaggistica (santuario del Bisbino, San Martino di Griante, santuario della Madonna del Soccorso a Ossuccio, oratorio di San Maurizio a Porlezza, Santa Margherita sul dosso di Musso, San Lucio in Val Cavargna, San Fedelino sul lago di Novate Mezzola; santuari, sacrali e altri luoghi commemorativi (Sacro Monte di Ossuccio, chiesa della Madonna del Ghisallo); espressioni „minori“ della religiosità popolare: „gesuoli“, croci, vie Crucis, eremi, pilastrelli votivi per la peste; luoghi sacrali e rituali (Isola Comacina, Bosco Sacro di Cavargna); infrastrutture storiche di trasporto (funicolare di Brunate, ex-funicolare di Santa Margherita Valsolda, servizio della navigazione sul lago); **siti archeologici (Isola Comacina, Santa Maria Rezzonico, Caslé di Ramponio, Buco del Piombo, Buco dell'Orso); siti estrattivi storici (cave della „pietra di Moltrasio“ e del „marmo di Musso“; miniere di ferro della Val Dongana), fucine e forni fusori; **archeologia industriale (filande e filatoi a Crema, Pianello)**;**

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio: visuali paesistiche tramandate nell'iconografia regionale: immagini „Biedermaier“ e „Artaria“ (da repertoriare); luoghi letterari (Valsolda di Fogazzaro, Tremezzina e Cadenabbia nelle descrizioni di viaggio del XIX secolo); panorami, belvedere (Bisbino, San Primo, Boletto, Brunate, Sighignola, Generoso, Madonna del Ghisallo, punta di Bellagio, belvedere di San Martino a Tremezzo ...); luoghi dell'identità locale (Centro lago e Tremezzina, Isola Comacina, Santa Maria del Tiglio a Gravedona, Madonna dei Ghirli a Campione d'Italia, villa Carlotta a Cadenabbia, „orridi“ del lago di Como ...).

Il Piano Paesaggistico Regionale indica nello specifico per il comune di Crema alcuni disposti normativi cogente a cui è sottoposto; nello specifico si tratta degli artt. 19, comma4 – art. 19, comma 5 e 6 della normativa tecnica del Piano Paesaggistico Regionale

Il comune di Crema è sottoposto a tutela ambientale e paesistica secondo i disposti **dell'art. 17 PPR “Ambiti di elevata naturalità” e art 19, comma 4 PPR “Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale - Laghi insubrici”**

Stralcio Normativa Tecnica del Piano Paesaggistico Regionale – Norme Tecniche
TITOLO III - DISPOSIZIONI DEL P.P.R. IMMEDIATAMENTE OPERATIVE

Art. 19

(Tutela e valorizzazione dei laghi lombardi)

4. A tutela dei singoli laghi di cui al comma 3, viene individuato un ambito di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, come indicato nella tavola D e nelle tavole D1a/b/c/d, definito prioritariamente sulla base della linea degli spartiacque del bacino idrografico e delle condizioni di percezione dei caratteri di unitarietà che contraddistinguono il paesaggio di ogni singolo lago, meglio precisato in riferimento alla coincidenza con limiti amministrativi o delimitazioni di specifiche aree di tutela già vigenti, per i quali la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione perseguono i seguenti obiettivi:

- La preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati;
- La salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono sia in riferimento alla definizione dello scenario del lago sia quali aperture, in termini visuali ma non solo, verso contesti paesaggistici più distanti ai quali il lago è storicamente relazionato;
- Il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni, tenendo conto in proposito anche di quanto indicato al punto 2.3 della Parte prima degli Indirizzi di tutela del presente piano;
- Il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando pertanto sviluppi urbani lineari lungo la viabilità ed indicando le aree dove dimensioni ed altezza delle nuove edificazioni devono essere attentamente commisurate alle scale di relazione e ai rapporti storicamente consolidati tra i diversi elementi del territorio;
- L'attento inserimento paesaggistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale e dei sistemi di relazioni che lo definiscono, privilegiando collocazioni limitrofe a insediamenti e nuclei esistenti;
- L'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione degli interventi di adeguamento delle infrastrutture della mobilità e di impianti, reti e strutture per la produzione di energia, tenendo conto dell'elevato grado di percepibilità degli stessi dallo specchio lacuale e dall'intero bacino, e della necessità, sopraevidenziate, di preservare la continuità dei sistemi verdi e di salvaguardare continuità e riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi,
- La migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- La promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi;
- La promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico sopraevidenziati;
- La tutela organica delle sponde e dei territori contermini come precisato nel successivo comma 5;
- Sono in ogni caso fatte salve le indicazioni paesaggistiche di dettaglio dettate dalla disciplina a corredo delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi del comma 2 dell'articolo 140 del D. Lgs. 42/2004,
- I Comuni nella redazione dei propri Piani di Governo del Territorio recepiscono e declinano le prescrizioni e indicazioni di cui al presente articolo considerando attentamente le condizioni di contesto, con specifico riferimento al coordinamento con i Comuni confinanti e alle relazioni percettive con i territori prospicienti fronte lago. I P.T.C. delle Province relativi ad uno stesso specchio lacuale, nel definire le indicazioni per la pianificazione comunale, verificano la coerenza reciproca delle indicazioni relative alla tutela degli ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo.

5. I territori contermini ai laghi di cui al precedente comma 3, come definiti dalla lettera b) dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 ed inclusi i centri abitati e lo specchio lacuale, costituiscono l'ambito di maggiore caratterizzazione per la compresenza, in stretta e reciproca relazione, di valori storico-culturali e naturalistici, la cui capacità attrattiva per la residenza e il turismo induce forti pressioni trasformative di potenziale rischio per l'integrità del delicato assetto paesaggistico; in questi territori le priorità di tutela e valorizzazione del paesaggio sono specificamente rivolte a garantire la coerenza e organicità degli interventi riguardanti sponde e aree contermini al fine di salvaguardare l'unitarietà e la riconoscibilità del lungolago; la pianificazione locale, tramite i P.T.C. di parchi e province e i P.G.T., e gli interventi di trasformazione devono quindi porre specifica attenzione alle seguenti indicazioni paesaggistiche, che specificano ed integrano quanto indicato al precedente comma 4:

- salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico-insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi ineditati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;
- conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi, come le ville costiere con i relativi parchi e giardini, gli edifici di servizio (serre, portinerie, rustici ecc.), le darsene e gli approdi, con particolare attenzione alla salvaguardia del rapporto storicamente consolidato tra insediamenti e/o ville con la rete dei percorsi e il sistema giardini-bosco;
- preservazione delle coerenze materiche, cromatiche e dimensionali che contraddistinguono il suddetto sistema evitando di introdurre elementi dissonanti o impropri e salvaguardando i caratteri compositivi storici tanto delle architetture quanto dei giardini, per i quali si dovrà porre attenzione all'integrazione di elementi vegetali ammalorati con individui arborei o arbustivi della stessa essenza o di essenze compatibili sia botanicamente che paesaggisticamente;
- valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale, costituito da accessi a lago e da percorsi e punti panoramici a lago, correlata all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;
- valorizzazione dei servizi di trasporto lacuale, le cui linee costituiscono percorsi di fruizione panoramica dello scenario lacuale di particolare rilevanza, come evidenziato nella Tavola E del presente piano alla voce tracciati guida paesaggistici, e attenta valutazione paesaggistica degli interventi relativi a nuovi approdi e porti per mezzi nautici privati, definendo in tal senso criteri di indirizzo condivisi a livello sovracomunale e sovraprovinciale, ove necessario; - recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile;
- promozione di azioni finalizzate a migliorare la compatibilità paesaggistica delle infrastrutture ricettive per la fruizione e la balneazione, e contenimento e migliore integrazione nel paesaggio di campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari, valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione;
- salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

. Nei territori di cui al comma 5:

- è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;
- la previsione di nuovi porti o approdi deve essere oggetto di attenta valutazione paesaggistica nei P.T.C. di parchi e province con riferimento alle previsioni di sviluppo dell'intero bacino lacuale; comunque, la realizzazione di interventi relativi a nuovi approdi, nuovi porti o ampliamenti oltre il 20% di quelli esistenti, è subordinata all'attenta valutazione paesaggistica con province, parchi, comuni interessati e contermini, consorzi lacuali, anche tramite convocazione di specifica conferenza dei servizi, al fine di verificarne l'accettabilità dell'impatto rispetto alle indicazioni di cui al precedente comma 5, nonché la coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, porto o approdo e aree e strutture contermini, prevedendo del caso adeguati interventi e opere di integrazione e correlazione tra questi e il paesaggio urbano e naturale circostante;
- tutti i comuni anche solo marginalmente interessati dalla specifica tutela dei laghi di cui all'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, devono seguire, ai fini dell'approvazione degli atti costituenti il Piano di governo del territorio (PGT), la procedura indicata al comma 8 dell'art. 13 della l.r. 12/2005, per la verifica regionale sul corretto recepimento delle indicazioni e disposizioni del presente articolo.

Il Piano Paesaggistico Regionale P.P.R. identifica per il comune di Crema i seguenti elementi come elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico:

Il volume "Repertori" e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo.

Il comune di Crema è attraversato da una **Strada Panoramica** denominata "**n° 38 SS340DIR Regina - da Menaggio al ponte del Passo**" e da **quattro Tracciati Guida Paesaggistici** (art. 26, comma 10 PPR): il **n°1 Sentiero Italia** tracciato di interesse escursionistico che attraversa il comune di Crema a mezza costa e interessa anche le province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco e Varese, il **n°2 Sentiero del Giubileo** tracciato di interesse storico culturale che attraversa il comune tra la mezza costa e la zona a lago e il **n°15 Antica Strada Regina** tracciato di interesse storico culturale corrispondente alla storica Strada Regina, **n°36 - Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi** corrispondente alla linea di navigazione del lago di Como.

Sono definiti Tracciati Guida Paesaggistici i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo che: risultano fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili; privilegiano, dove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse; perseguono la compatibilità e l'integrazione tra diversi utenti; tendono alla separazione della rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza e, infine, perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

Nella parte più alta e montana del territorio comunale vi è una **Visuale Sensibile** (art. 27 , comma 3 PPR) denominata **“n° 34 - Vetta del Costone del Bregagno”**.

Visuali sensibili: (stralcio tavola E)
n° 34 – Vetta del Costone del Bregagno

Tracciati guida Paesaggistici:

02 - Sentiero del Giubileo

Itinerario escursionistico di lunga percorrenza realizzato dall'ARF Lombardia in occasione del Giubileo dell'anno 2000. Collega in senso nord-sud il Varesotto (Ponte Tresa) – e la Valle Spluga (con una bretella) - con l'Oltrepo' Pavese (Passo del Penice) offrendo in questo senso un'alternativa al tradizionale percorso della Via Francigena (intersecata all'altezza di Pavia) e un'integrazione alla stessa valorizzando il tracciato 'romeo' oltrepadano passante per la Valle Staffora, Bobbio e l'Alto Piacentino. Risulta essere, con il Sentiero E1, una delle poche possibilità di attraversamento della valle del Po su percorsi protetti. È comune in alcuni tratti con il Sentiero E1, l'itinerario del Ticino, la greenway Milano-Varzi. Inoltre a questo sentiero si affiancano, in funzione ciclabile, alcuni tratti della rete ciclabile della Provincia di Varese. In particolare: la ciclabile della Valganna, la ciclabile del Lago di Varese e la connessione Lago di Varese-Parco del Ticino.

Punto di partenza: Ponte Tresa – Passo dello Spluga.

Punto di arrivo: Passo del Penice – Corte S. Andrea.

Lunghezza complessiva: 400 km circa

Tipologie di fruitori: pedoni, in alcuni tratti ciclisti

Tipologia del percorso: sentieri, strade arginali e forestali.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Varese, Como, Pavia.

Province attraversate: Varese, Milano, Pavia, Sondrio, Como, Lodi.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio dei rilievi prealpini, paesaggio delle colline moreniche, paesaggio delle valli fluviali scavate, paesaggio della pianura irrigua, paesaggio appenninico.

15 - Antica Strada Regina (pedonale)

Riguarda il recupero di una delle più note vie di transito storico della Lombardia. In parte già realizzato con percorsi pedonali attrezzati fornisce importanti conoscenze sulla storia del commercio e delle vie di comunicazione utilizzate in epoca romana e ulteriormente incrementate dal Medioevo fino alla fine dell'Età Moderna. L'asse della Regina risale la sponda occidentale del lago di Como e giunge a Chiavenna, da cui si dipartono le due direttrici transalpine verso lo Spluga e verso la Bregaglia (passo del Settimo).

Punto di partenza: Como. **Punto di arrivo:** Chiavenna. **Lunghezza complessiva:** 120 km **Tipologie di fruitori:** pedoni

Tipologia del percorso: sentieri, strade comunali, strade campestri

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como.

Province attraversate: Como, Sondrio.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle valli alpine glaciali.

36 – Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi

Si tratta dei servizi turistici in gestione governativa sui maggiori laghi lombardi (Verbano, Lario, Sebino, Benaco). La percezione del paesaggio insubrico risulta incoraggiata da tale mezzo di navigazione.

Scali principali: Sesto Calende, Laveno, Luino; Como, Lecco, Bellagio, Varenna, Colico, Menaggio; Iseo, Lovere; Desenzano, Salò, Gargnano.

Lunghezza complessiva: non determinata

Tipologie di fruitori: -.

Tipologia del percorso: linee di navigazione

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Lecco, Como.

Province attraversate: Varese, Como, Lecco, Brescia, Bergamo.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico dei laghi prealpini

Internet: www.navigazionealaghi.it

Stralcio Repertori PPR inerente i tracciati guida paesaggistici:

1 - Sentiero Italia (tratto lombardo con le due direttrici nord e sud)

E' parte integrante di una connessione escursionistica attraverso l'Italia, dalla Sardegna al Friuli Venezia Giulia. La parte lombarda connette il tratto piemontese (da Pino Tronzano sulla sponda del Lago Maggiore) con quello trentino (al Passo del Tonale) e attraversa il nostro territorio da est a ovest seguendo: nella direttrice alta, la dorsale retica e bormina; nella direttrice bassa, la dorsale orobica. Si tratta di sentieri già esistenti, generalmente fruibili dalla maggior parte degli escursionisti.

L'itinerario è diviso in tappe che fanno capo a rifugi o località attrezzate. Il Sentiero Italia si sovrappone ad altri itinerari escursionistici già elencati nel repertorio del PTPR 1998 (ora alcuni di essi non più considerati singolarmente) e, in particolare, ai seguenti: 3V Via Verde Varesina (parte), Sentiero Confinale, Via dei Monti Lariani, Sentiero delle Orobie, Alta Via della Val Malenco, Alta Via Camuna, Alta Via della Magnifica Terra, Alta Via dell'Adamello. Alcuni tratti sono pure ricompresi nel percorso della Via Alpina, percorso di grande collegamento transalpino e transnazionale.

Punto di partenza: Pino-Tronzano sulla sponda del Lago Maggiore (stazione FS)

Punto di arrivo: Passo del Tonale (Ponte di Legno, BS).

Lunghezza complessiva: 800 km circa.

Tipologie di fruitori: pedoni.

Tipologia del percorso: sentieri, strade campestri e forestali.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: Como.

Province attraversate: Varese, Como, Bergamo, Lecco, Sondrio, Brescia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio alpino d'alta quota, paesaggio alpino di valle glaciale, paesaggio alpino di versante, paesaggio insubrico, paesaggio dei rilievi prealpini, paesaggio dei rilievi prealpini calcarei.

14 - Via dei Monti Lariani

Già ricompreso nel "Sentiero Italia", è un percorso escursionistico che da Cernobbio segue le montagne della sponda occidentale del lago di Como, giungendo a Sorico dopo 125 Km. La fascia compresa fra 600 e 1200 metri di altitudine è disseminata dagli alpeggi (mûnt), utilizzati dalle popolazioni del Lario. Consente di ammirare panorami esclusivi ed è uno degli itinerari più interessanti delle montagne lombarde. Il percorso, progettato dal CAI di Como, è segnato e diviso in 4 sezioni.

Punto di partenza: Cernobbio.

Punto di arrivo: Sorico.

Lunghezza complessiva: 125 km

Tipologie di fruitori: pedoni.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -.

Province attraversate: Como.

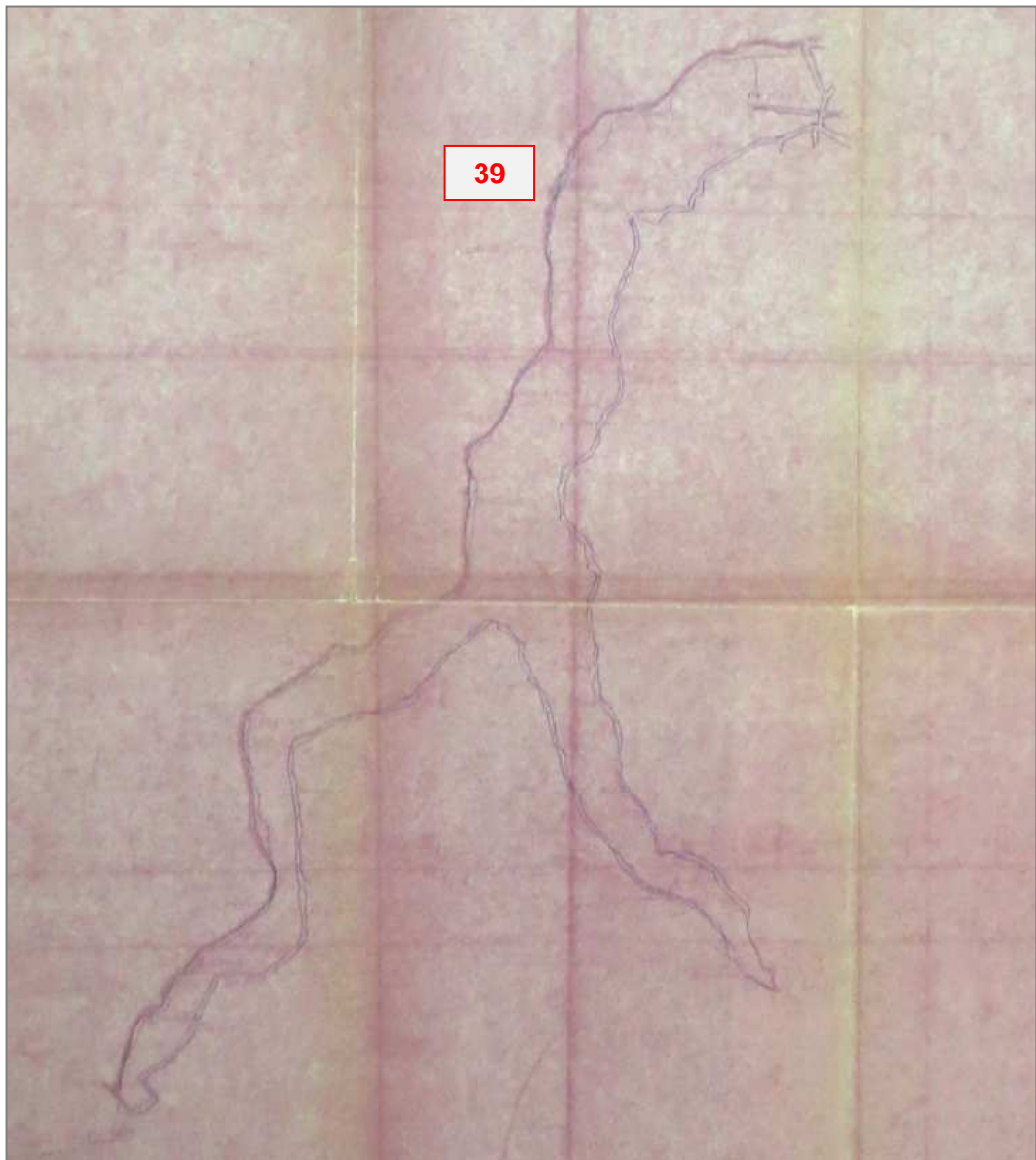
Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle montagne prealpine.

Internet: www.comune.como.it/como_files/da_visitare/itinerari/08_monti.html

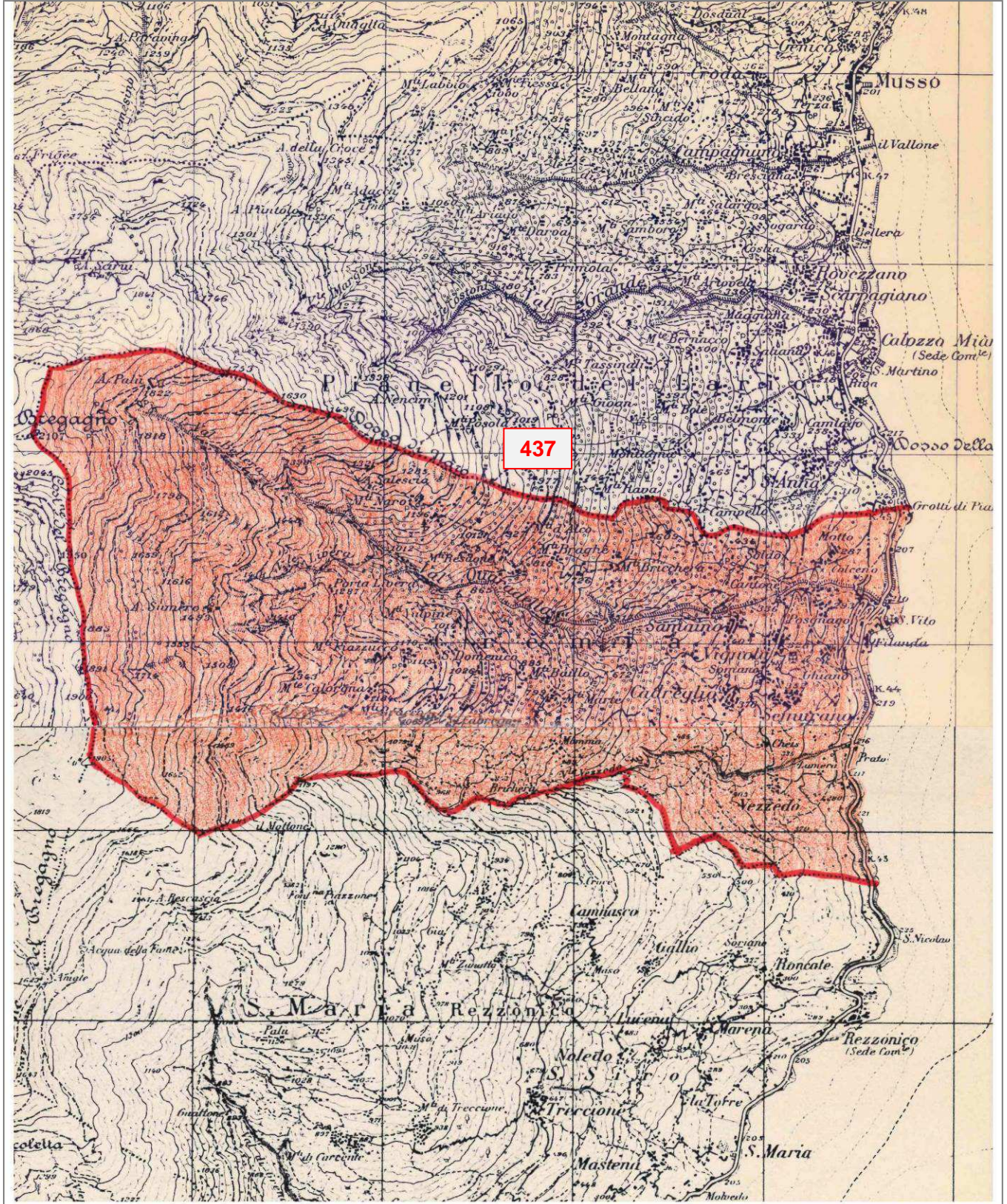


Sul comune di Crema sono inoltre presenti due ambiti sottoposti a tutela per “**Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico**” ai sensi D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/89”:

- n° 39 Decreto Ministeriale del 16 Agosto 1955
“*DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA FASCIA COSTIERA DEL LAGO DI COMO, SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI COMO, CERNOBBIO, MOLTRASIO, CARATE URIO, LAGLIO, BRIENNO, ARGEGNO, COLONNO, SALA COMACINA, OSSUCCIO, LENNO, TREMEZZO, GRIANTE, MENAGGIO, SANTA MARIA REZZONICO, CREMIA, PIANELLO LARIO, MUSSO, DONGO, GRAVEDONA, DAMASO E GERA.*”, che vincola la porzione di territorio comunale lungo le coste del lago di Como al di sotto della Strada Provinciale Regina.;



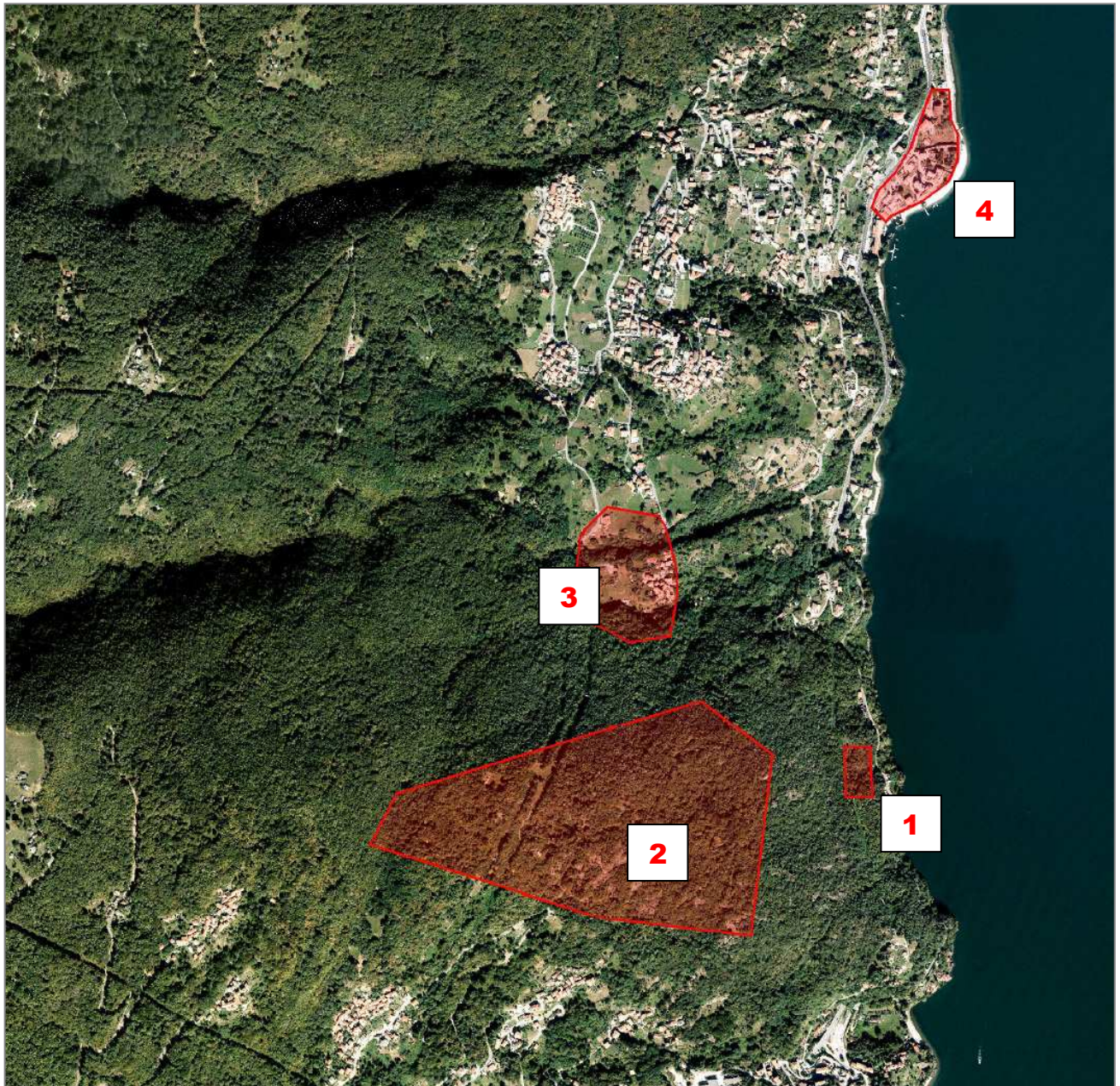
- n° 437 Decreto Ministeriale del 11 Settembre 1973:
“DICHIAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELL'INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI CREMIA”, che ne vincola l'intero territorio comunale;





Sul comune di Crema sono presenti diversi ambiti sottoposti a tutela in base a passati ritrovamenti archeologici comunicati dalla competente Soprintendenza di seguito elencati:

- 1 - **Antica Via Regina** – tracce di percorso viario di datazione incerta
- 2 - **Area montuosa tra Vezzedo** (nel Comune di Crema) **e Soriano**(nel Comune di S. Siro): individuate trentatré rocce recanti incisioni di diverso tipo e cronologia ;
- 3 - **Vezzedo**: nell'abitato sono visibili varie incisioni su rocce affioranti e su pietre del lastricato;
- 4 - **Crema – Loc. San Vito**: complesso medievale della Chiesa di San Vito presso cui sono state rinvenute nel XIX secolo resti di probabili tombe a incinerazione di età romana; è stato inoltre rinvenuto un sito pluristratificato con livelli neolitici, necropoli di epoca preistorica, romana e tardoantica.



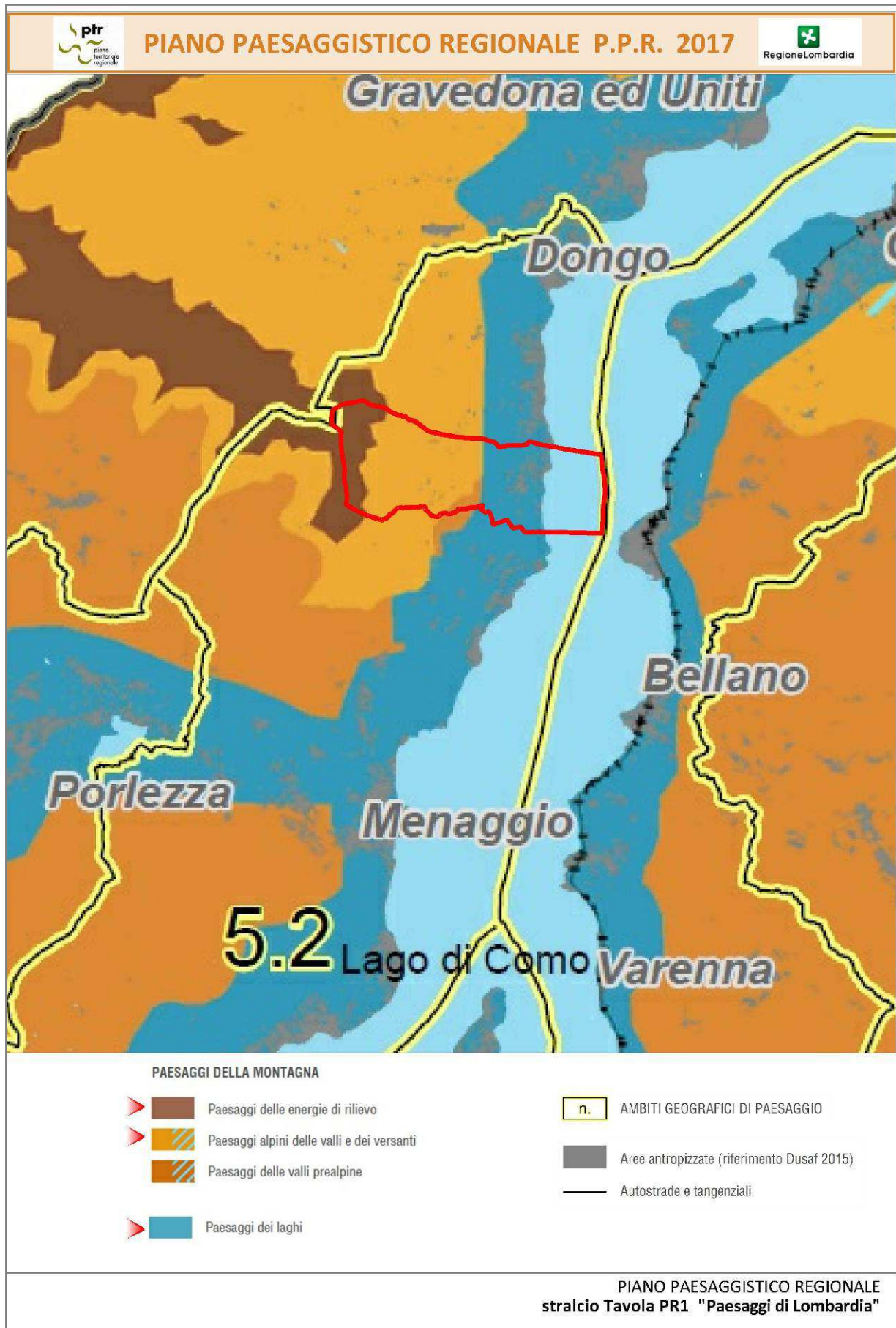
4.2 - PIANO PAESISTICO REGIONALE 2017

Regione Lombardia ha redatto la variante al Piano Paesaggistico Regionale, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Crema è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nei **“Paesaggi della montagna”** (Paesaggi delle energie di rilievo - Paesaggi alpini delle valli e dei versanti) e **“Paesaggi lacuali”** (Paesaggi dei laghi) ed è identificato nell'**ambito geografico n° 5.2 denominato “VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE** - Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti rivieraschi con presenza di ville e giardini storici in contesto di elevata naturalità nelle valli del Lario occidentale”.

La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Crema, i medesimi elementi di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente., con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori.


Il progetto urbanistico della variante generale al P.G.T. del comune di Crema tiene in debita considerazione gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni del Piano Paesaggistico Regionale 2017 rispetto agli ambiti di paesaggio interessati, nelle sue diverse declinazioni.



P.P.R. 2017 - Stralcio Scheda "Ambiti Geografici di Paesaggio"

5.2 AMBITO GEOGRAFICO di PAESAGGIO

INQUADRAMENTO



AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

4.1 - BRIANZA COMASCA
5.1 - RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO
5.3 - RILIEVI DEL LARIO INTELVESE
5.4 - RILIEVI DEL LARIO OCCIDENTALE
6.1 - RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como
Comunità Montana Valli del Lario e dei Ceresio (con sede a Gravedona ed Uniti)
Comunità Montana Lario Intelvese (con sede a San Fedele Intelvi)

Comuni appartenenti all'AGP (18)
Argonne, Bene Lario, Brienno, Carate Uno, Cernobbio, Colomo, Crema, Dongio, Grandola ed Uniti, Granite, Laglio, Menaggio, Moltrasio, Mucso Pianello del Lario, Pesio, Sala Comacina, San Siro, Tremezina

di colonizzazione delle rade e delle aree agricole da parte del bosco. La montagna è sfruttata per fasce altitudinali, con centro primario sulla riva e centri sussidiari alle varie quote fino agli altopiani posti sulle sommità.

Gli insediamenti presso le sponde del lago sono collocati lungo l'asse dell'antica Via Regia e sono tutti accomunati da un'origine antica, come testimoniano gli importanti ritrovamenti archeologici di epoca romana. La Via Regia collega la città di Como con Chiavenna e Coira e già in epoca Etrusca, V secolo a.C., era un tracciato commerciale sulla via dei valichi alpini che si affacciava alla naturale via lacustre. L'interesse per i valichi alpini centrali su cui puntava la direttrice del lago crebbe sensibilmente quando, alla fine del III secolo d.C., Milano divenne capitale dell'impero Romano d'Occidente e di riflesso Como divenne l'avamposto verso la Rezia. Il controllo dei valichi alpini e delle vie transalpine con naturale sbocco sulla pianura milanese assunse un ruolo fondamentale ai fini militari, politici e commerciali.

La via d'acqua e la via di terra costituirono un vero e proprio "sistema Lario", ovvero una rete articolata di percorsi che puntavano a nord verso i valichi alpini e a sud verso Milano e avevano come baricentro Como. Questo asse ebbe grande rilievo fino al XV secolo, il che spiega non solo la straordinaria fioritura di monumenti, ma anche la presenza di una fitta rete di *hospitales* (edifici destinati al personale di medio rango al seguito della corte quali ufficiali della corte pretrora o sacerdoti). Ma dalla metà del secolo XVI il passaggio del milanese alla Spagna e poi all'Austria segnò il progressivo spostarsi dei grandi traffici su terra alla sponda orientale del Lario, in forza della necessità di collegamenti più rapidi fra l'impero asburgico e Milano. La via lungo la riva occidentale divenne definitivamente secondaria, fino a divenire un percorso utilizzato prevalentemente per traffici locali.


Il fattore che ha maggiormente caratterizzato questi luoghi a partire dalla fine dell'800 è stato lo sviluppo turistico che ha determinato il sorgere di sontuose ville ed eleganti giardini lungo le sponde del lago. L'attività turistica sfruttò anche le bellezze dei borghi, attraversati da stretti ed erosi vicoli o da scalinate in pietra che dal lago risalgono le pendici della montagna, attraversando tratti storici adeguatamente interconnessi alla viabilità minore e alla sentieristica locale.

di colonizzazione delle rade e delle aree agricole da parte del bosco. La montagna è sfruttata per fasce altitudinali, con centro primario sulla riva e centri sussidiari alle varie quote fino agli altopiani posti sulle sommità.

Gli insediamenti presso le sponde del lago sono collocati lungo l'asse dell'antica Via Regia e sono tutti accomunati da un'origine antica, come testimoniano gli importanti ritrovamenti archeologici di epoca romana. La Via Regia collega la città di Como con Chiavenna e Coira e già in epoca Etrusca, V secolo a.C., era un tracciato commerciale sulla via dei valichi alpini che si affacciava alla naturale via lacustre. L'interesse per i valichi alpini centrali su cui puntava la direttrice del lago crebbe sensibilmente quando, alla fine del III secolo d.C., Milano divenne capitale dell'impero Romano d'Occidente e di riflesso Como divenne l'avamposto verso la Rezia. Il controllo dei valichi alpini e delle vie transalpine con naturale sbocco sulla pianura milanese assunse un ruolo fondamentale ai fini militari, politici e commerciali.

La via d'acqua e la via di terra costituirono un vero e proprio "sistema Lario", ovvero una rete articolata di percorsi che puntavano a nord verso i valichi alpini e a sud verso Milano e avevano come baricentro Como. Questo asse ebbe grande rilievo fino al XV secolo, il che spiega non solo la straordinaria fioritura di monumenti, ma anche la presenza di una fitta rete di *hospitales* (edifici destinati al personale di medio rango al seguito della corte quali ufficiali della corte pretrora o sacerdoti). Ma dalla metà del secolo XVI il passaggio del milanese alla Spagna e poi all'Austria segnò il progressivo spostarsi dei grandi traffici su terra alla sponda orientale del Lario, in forza della necessità di collegamenti più rapidi fra l'impero asburgico e Milano. La via lungo la riva occidentale divenne definitivamente secondaria, fino a divenire un percorso utilizzato prevalentemente per traffici locali.

Il fattore che ha maggiormente caratterizzato questi luoghi a partire dalla fine dell'800 è stato lo sviluppo turistico che ha determinato il sorgere di sontuose ville ed eleganti giardini lungo le sponde del lago. L'attività turistica sfruttò anche le bellezze dei borghi, attraversati da stretti ed erosi vicoli o da scalinate in pietra che dal lago risalgono le pendici della montagna, attraversando tratti storici adeguatamente interconnessi alla viabilità minore e alla sentieristica locale.



FATTORI CONTESTUALI E CONOGRAFIA

Le valli del Lario occidentale costituiscono la sponda occidentale del lago di Como e rientrano all'interno della più ampia regione lariana, marcata dal solco bipartito del lago, che racchiude in sé paesaggi fra i più celebrati, descritti e raffigurati della Provincia comasca. L'Ambito si estende lungo la fascia di paesaggio prealpino e si articola in una lunga dorsale di versanti scoscesi che bocca a est il lago di Como e a ovest la Val Intelvi. Lungo l'intero versante, valli laterali profonde si alternano a insediamenti di piccola entità, dando vita, con le dolci sagomature delle dorsali, ad un paesaggio movimentato.

Le favorevoli condizioni di soleggiamento hanno permesso un maggiore sfruttamento delle superfici coltivabili e in relazione ad esse ad un numero maggiore di insediamenti, soprattutto a mezza costa, collegati tra loro da una fitta rete di percorsi.

Negli ultimi anni appaiono evidenti anche in tale contesto le dinamiche

STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como approvato con D.C.P. n. 59/35963 del 2 agosto 2006

Per la salvaguardia ambientale e/o storico-culturale

- Sito UNESCO Sacri monti di Lombardia (Tremezzina)
- SIC Lago di Piano (Bene Lario, Carriazzo e Porlezza – AGP 5.3)
- PLUS Val Sanagra (Grandola ed Uniti, Menaggio, Pesio, Cucino – AGP 5.4)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOCIATI A TUTELA PRESENTI NELL'AGP

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individuali) - Immobili di notevole interesse pubblico - riferimento NTA art. 49

- DM 18/08/1965 - GERA LARIO, DOMASCO, GRAVEDONA ED UNITI, DONGO, MUSSO, PIANELLO DEL LARIO, OREMA, SAN SIRO, MENAGGIO, GRIANTE, TREMEZZINA, SALA COMACINA, COLOMNO, ARGEGNO, BRIENNO, LAGLIO, CARATE URIO, MOLTRASIO, CERNOBBIO, COMO-SIBA 39 - SITAP 30155
- DM 13/02/1961 - TREMEZZINA - SIBA 106 - SITAP 30231
- DM 21/08/1961 - TREMEZZINA - SIBA 110 - SITAP 30215
- DM 23/10/1961 - TREMEZZINA - SIBA 130 - SITAP 30216
- DM 20/12/1961 - CERNOBBIO - SIBA 139 - SITAP 30139
- DM 20/12/1961 - GRIANTE - SIBA 140 - SITAP 30171
- DM 17/08/1966 - MENAGGIO - SIBA 249 - SITAP 30192
- DM 21/11/1967 - CARATE URIO - SIBA 314 - SITAP 30128
- DM 21/11/1967 - LAGLIO - SIBA 315 - SITAP 30178
- DM 21/11/1967 - MOLTRASIO - SIBA 316 - SITAP 30201
- DM 09/12/1967 - SALA COMACINA - SIBA 317 - SITAP 30224

AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

4.1 - BRIANZA COMASCA
5.1 - RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO
5.3 - RILIEVI DEL LARIO INTELVESE
5.4 - RILIEVI DEL LARIO OCCIDENTALE
6.1 - RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como
Comunità Montana Valli del Lario e dei Ceresio (con sede a Gravedona ed Uniti)
Comunità Montana Lario Intelvese (con sede a San Fedele Intelvi)

Comuni appartenenti all'AGP (18)
Argonne, Bene Lario, Brienno, Carate Uno, Cernobbio, Colomo, Crema, Dongio, Grandola ed Uniti, Granite, Laglio, Menaggio, Moltrasio, Mucso Pianello del Lario, Pesio, Sala Comacina, San Siro, Tremezina

STRUMENTI VIGENTI NELL'AGP

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como approvato con D.C.P. n. 59/35963 del 2 agosto 2006

Per la salvaguardia ambientale e/o storico-culturale

- Sito UNESCO Sacri monti di Lombardia (Tremezzina)
- SIC Lago di Piano (Bene Lario, Carriazzo e Porlezza – AGP 5.3)
- PLUS Val Sanagra (Grandola ed Uniti, Menaggio, Pesio, Cucino – AGP 5.4)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOCIATI A TUTELA PRESENTI NELL'AGP

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individuali) - Immobili di notevole interesse pubblico - riferimento NTA art. 49

- DM 18/08/1965 - GERA LARIO, DOMASCO, GRAVEDONA ED UNITI, DONGO, MUSSO, PIANELLO DEL LARIO, OREMA, SAN SIRO, MENAGGIO, GRIANTE, TREMEZZINA, SALA COMACINA, COLOMNO, ARGEGNO, BRIENNO, LAGLIO, CARATE URIO, MOLTRASIO, CERNOBBIO, COMO-SIBA 39 - SITAP 30155
- DM 13/02/1961 - TREMEZZINA - SIBA 106 - SITAP 30231
- DM 21/08/1961 - TREMEZZINA - SIBA 110 - SITAP 30215
- DM 23/10/1961 - TREMEZZINA - SIBA 130 - SITAP 30216
- DM 20/12/1961 - CERNOBBIO - SIBA 139 - SITAP 30139
- DM 20/12/1961 - GRIANTE - SIBA 140 - SITAP 30171
- DM 17/08/1966 - MENAGGIO - SIBA 249 - SITAP 30192
- DM 21/11/1967 - CARATE URIO - SIBA 314 - SITAP 30128
- DM 21/11/1967 - LAGLIO - SIBA 315 - SITAP 30178
- DM 21/11/1967 - MOLTRASIO - SIBA 316 - SITAP 30201
- DM 09/12/1967 - SALA COMACINA - SIBA 317 - SITAP 30224

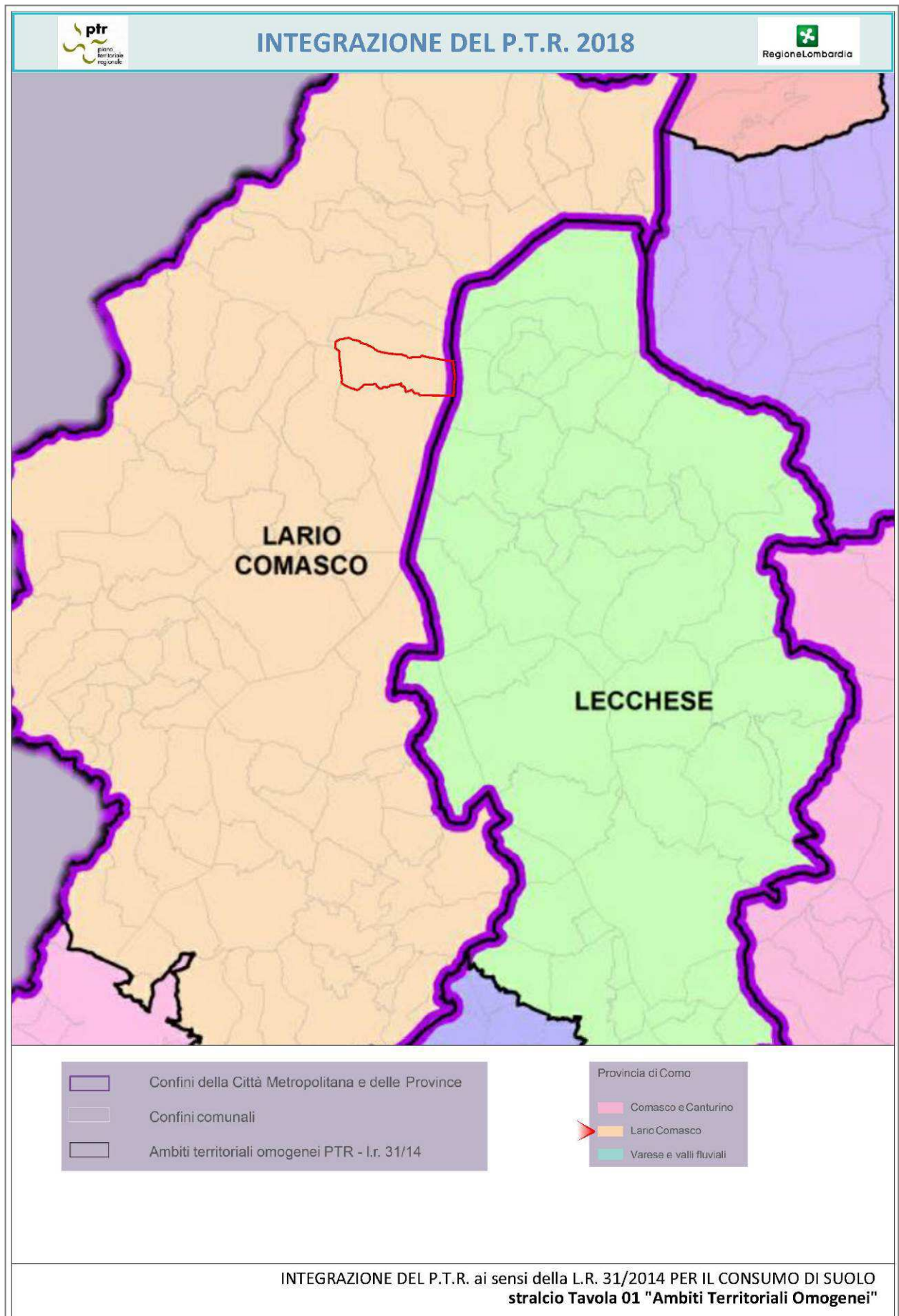
AMBITI GEOGRAFICI DI PAESAGGIO CONFINANTI

4.1 - BRIANZA COMASCA
5.1 - RILIEVI DEL TRIANGOLO LARIANO
5.3 - RILIEVI DEL LARIO INTELVESE
5.4 - RILIEVI DEL LARIO OCCIDENTALE
6.1 - RILIEVI DEL LARIO ORIENTALE

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como
Comunità Montana Valli del Lario e dei Ceresio (con sede a Gravedona ed Uniti)
Comunità Montana Lario Intelvese (con sede a San Fedele Intelvi)

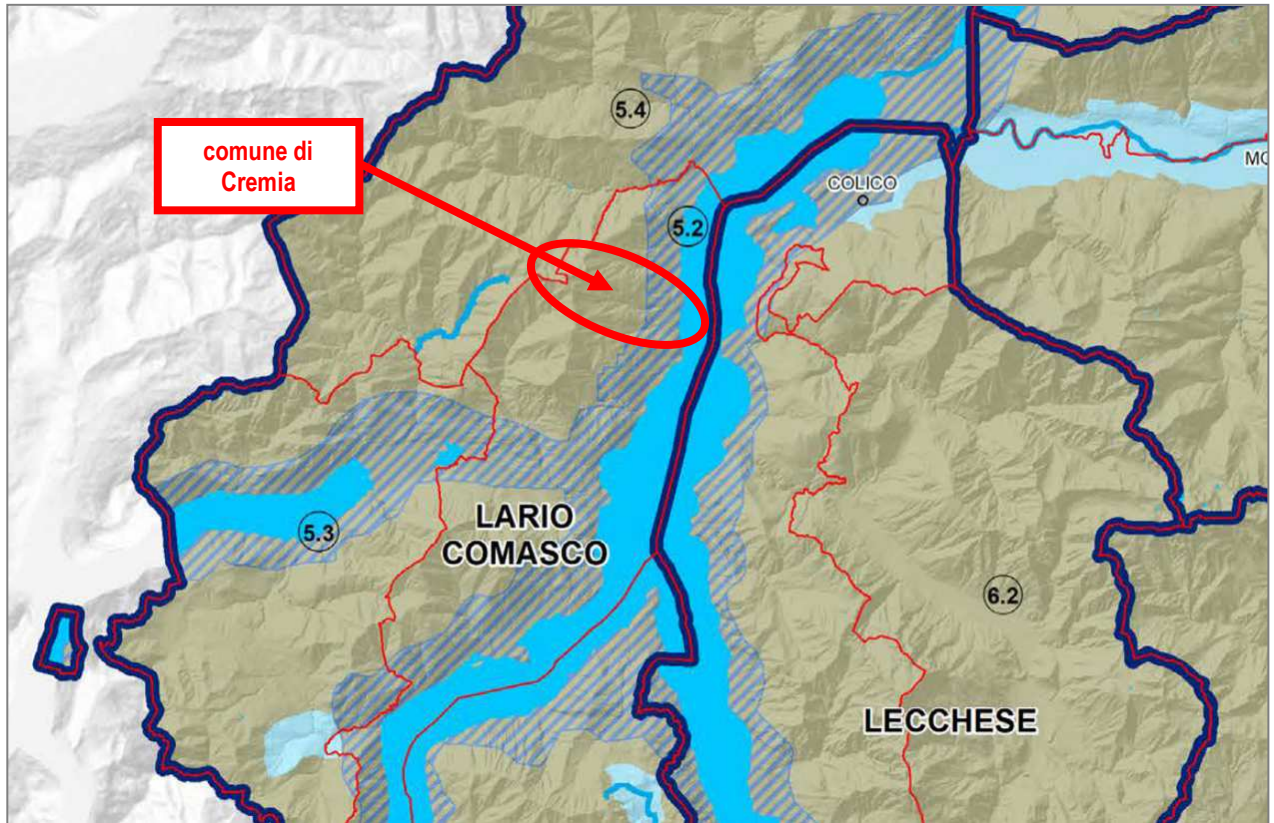
Comuni appartenenti all'AGP (18)
Argonne, Bene Lario, Brienno, Carate Uno, Cernobbio, Colomo, Crema, Dongio, Grandola ed Uniti, Granite, Laglio, Menaggio, Moltrasio, Mucso Pianello del Lario, Pesio, Sala Comacina, San Siro, Tremezina



4.3 - ADOZIONE DELLA REVISIONE PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) E PROGETTO DI PIANO DI VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO (P.V.P)

Gli elaborati adottati, di cui di seguito si riportano alcuni stralci sono stati depositati per la formulazione delle osservazioni sino al 15.02.2022.

PTR adozione 2021 - Stralcio Tavola PT2 "Lettura dei territori: Sistemi territoriali, ATO e AGP"



SISTEMI TERRITORIALI

- Sistema Territoriale della Montagna
- Sistema Territoriale Appennino Lombardo-Oltrepò pavese
- Sistema Territoriale pedemontano
- Sistema Territoriale della Pianura
- Sistema metropolitano
- Sistema Territoriale delle valli fluviali e del fiume PO
- Sistema Territoriale dei Laghi

AMBITI GEOGRAFICI DEL PAESAGGIO

- Perimetro degli Ambiti Geografici del Paesaggio e la relativa numerazione

Comune di Crema:

Sistema Territoriale della Montagna e Sistema Territoriale dei Laghi

Ambito geografico del Paesaggio AGP: 5.2 VALLIDELLARIOCCIDENTALE

Ambito Territoriale Omogeneo ATO: LARIO COMASCO

PTR adozione 2021 - Stralcio Criteri

INDIRIZZI PER I SISTEMI TERRITORIALI

*I **Sistemi territoriali** sono il riferimento definito nel **PTR** per la territorializzazione delle politiche e delle programmazioni settoriali o di area vasta. Gli indirizzi per i Sistemi territoriali possono essere presi a riferimento anche da Comuni ed enti intermedi, ai quali il PTR dedica anche **letture specifiche a scala d'Ato** e, per quanto riguarda il paesaggio, alla **scala di Agp**.*

Essi esplorano, in modo sintetico, i caratteri peculiari e unificanti dei territori lombardi, nonché i sistemi di relazioni che in essi si riconoscono e si attivano, in modo da meglio calare sul territorio regionale la programmazione settoriale. Confrontarsi e valorizzare le specificità, individuando una modalità comune di parlare del, e al, territorio, permette infatti una migliore integrazione delle politiche settoriali e un miglior coordinamento nelle azioni di governo. I Sistemi territoriali che il PTR individua sono pertanto la chiave di lettura comune quando si affrontano le potenzialità e le debolezze di ciascuno dei territori, così come quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il loro sviluppo. I sistemi territoriali sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo. Per ognuno di essi, vengono di seguito riportati una lettura - supportata da un'analisi SWOT che mira ad evidenziarne punti di forza (Strengths), debolezze (Weaknesses), opportunità (Opportunities) e minacce (Threats) - e gli indirizzi che devono conseguentemente orientare le azioni e la pianificazione regionale di settore.

Gli obiettivi generali del PTR (Documento di Piano, par. "Obiettivi del PTR") valgono per tutti i Sistemi territoriali. Per quanto riguarda gli obiettivi di tutela e valorizzazione paesaggistica per i Sistemi Territoriali si rimanda al PVP, in particolare alla Premessa dell'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" e alla disciplina.

Il comune di **Crema** si identifica quale ambito di appartenenza, finalità di azioni progettuali e strategiche nel **Sistema Territoriale della Montagna e Sistema Territoriale dei Laghi**.

Nel dettaglio gli indirizzi strategici che la variante alla vigente strumentazione urbanistica di Crema si propone di perseguire, in linea con gli obiettivi contenuti nel sistema territoriale, vengono di seguito riportati e meglio evidenziati successivamente per singoli punti.

Vengono di seguito evidenziati i contenuti e le indicazioni progettuali del Piano Territoriale Regionale in relazione agli obiettivi contenuti nel Sistema Territoriale della Montagna e Sistema Territoriale dei Laghi che costituiranno riferimento per gli indirizzi strategici del Nuovo Piano del Governo del Territorio, così come meglio già commentati nel precedente capitolo ad essi dedicati.

IL SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA

La montagna lombarda costituisce un sistema territoriale articolato nella struttura geografica, con altitudini, situazioni climatiche e ambientali molto diverse ma, nel complesso, tutti i differenti ambiti che la compongono intrattengono con la restante parte del territorio regionale relazioni che ne fanno un tutt'uno distinguibile. Alla macro-scala, sono riconoscibili due macro-zone che compongono e caratterizzano la montagna lombarda:

▪ **la fascia alpina**, che si sviluppa nella parte settentrionale della Regione e risulta molto estesa. Le cime più alte della Lombardia appartengono al gruppo delle Alpi Retiche, formate da massicci imponenti che raggiungono in genere quote elevate comprese tra i 3.000 e i 4.000 metri di altitudine. Tale area è caratterizzata da un assetto territoriale, socio-economico, produttivo, consolidato e da un'alta qualità ambientale, in cui assumono rilievo le relazioni transfrontaliere e transnazionali; essa si caratterizza, come ben riconosciuto dalla Convenzione delle Alpi, per la presenza di insediamenti e comunità a densità abitativa ridotta, con una preminenza di piccoli centri spesso isolati. Ampie superfici della regione alpina sono occupate da foreste, una delle principali ricchezze dell'area, mentre l'agricoltura alpina si caratterizza per le dimensioni solitamente contenute delle aree idonee alla coltivazione. Le Alpi possiedono un grande potenziale in termini di attrazione turistica; soprattutto per l'Italia, esse costituiscono la cerniera e il passaggio obbligato per consentire la libera movimentazione di merci e persone verso il resto dell'Europa e presentano una rete di infrastrutture ferroviarie e stradali transalpine di importanza fondamentale per tutti i Paesi alpini, che i programmi europei di infrastrutturazione e le previsioni svizzere potenziano ulteriormente.

▪ **l'area prealpina**, procedendo da nord a sud nel territorio lombardo si trova la fascia prealpina formata da vette decisamente meno elevate, con profili arrotondati. Questi monti si aprono verso la pianura in ampie valli, la bassa Val Camonica, la Val Brembana, la Val Seriana e la Val Trompia. Le rocce prealpine sono costituite da un materiale friabile, facilmente soggetto all'erosione dell'acqua, e presentano quindi un paesaggio aspro e movimentato. I laghi costituiscono un elemento di caratterizzazione della regione; se la fascia alpina è costellata di laghi di piccole dimensioni, è nelle vallate prealpine che si estendono i laghi più maestosi di origine glaciale: il lago Maggiore o Verbano posto fra la Lombardia, il Piemonte e la Svizzera; il lago di Lugano o Ceresio, **il lago di Como** o Lario, dalla caratteristica forma a Y rovesciata; il lago d'Iseo o Sebino; e infine il lago di Garda o Benaco. La fascia prealpina e collinare è quella più complessa quanto alla struttura insediativa e all'articolazione morfologica, che passa dalle colline moreniche che circondano i maggiori bacini lacuali agli sbocchi delle principali valli alpine. E' la zona di transizione, passaggio e raccordo tra i diversi sistemi regionali che qui si fondono nel Sistema Territoriale Pedemontano.

I comuni con maggior superficie urbanizzata continua si concentrano nei fondovalle lungo direttrici di traffico, dove la localizzazione delle attività produttive comporta forti pressioni ambientali e notevole occupazione del suolo pianeggiante disponibile. È in queste zone che si verificano fenomeni di deterioramento della qualità dell'aria, e di innalzamento dei livelli di rumore; la zonizzazione del territorio regionale del Piano di Risanamento della Qualità dell'aria individua la montagna alpina come zona di mantenimento, con pochi siti contaminati, concentrati nella zona di Livigno e Chiavenna.

Negli scorsi decenni negli ambiti montani, con una situazione quasi di stasi demografica, si è assistito al rafforzamento dei comuni di medie dimensioni (5.000- 10.000 ab.) a fronte di un ben più marcato spopolamento dei centri più piccoli e posti a quote altimetriche maggiori. Tale fenomeno ha creato un'organizzazione territoriale, che potrebbe essere ulteriormente rafforzata, in cui i centri di medie dimensioni potrebbero costituire delle polarità di sviluppo e di concentrazione dei principali servizi, nei confronti di una rete di centri piccoli e piccolissimi che garantiscano invece la presenza antropica sul territorio.

**Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DELLA MONTAGNA
Analisi SWOT**

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Appartenenza ad un sistema riconoscibile e riconosciuto a livello europeo, oggetto di programmi e di interventi specifici*

Paesaggio e beni culturali

- **Paesaggio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse panoramico (percorsi di percezione, scenari percepiti dal fondovalle e dall'opposto versante, presenza di emergenze di forte caratterizzazione)**
- **Varietà del paesaggio agrario improntato dall'uso agroforestale del territorio (alternanza di aree boscate e prative, diffusa presenza di terrazzamenti)**
- **Qualità storica e culturale, ricco patrimonio architettonico anche per la presenza diffusa di episodi di architettura spontanea tradizionale**
- **Forte identità storico culturale e sociale delle popolazioni locali**

Ambiente

- **Ricco patrimonio forestale, vegetazione varia e rigogliosa**
- **Presenza di un sistema esteso di aree protette che garantisce un buon grado di tutela del patrimonio naturalistico, storico e culturale**
- *Disponibilità di risorse idriche*

Economia

- *Presenza in alcune valli di attività agricole con produzione di prodotti tipici di qualità*
- *Presenza di filiera produttiva vitivinicola*
- **Valore ricreativo del paesaggio montano e rurale**

Governance

- *Consolidato ruolo di governance locale svolto dalle Comunità Montane*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Forte pressione insediativa e ambientale nei fondovalle terminali*
- *Aumento costante e significativo del tasso di motorizzazione, fra i più alti d'Italia*
- *Continuum edificato in alcuni fondovalle che impedisce la distinzione tra centri diversi snaturando l'identità locale*

Paesaggio e beni culturali

- *Territori a forte sensibilità percettiva che richiedono una particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi*
- *Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e limitata accessibilità ai beni culturali*
- *Deterioramento del patrimonio architettonico tradizionale*

Ambiente

- *Fragilità idrogeologica e fenomeni importanti di dissesto*
- *Dissesto idrogeologico, abbandono malghe in alta quota, abbandono dei boschi a causa della diminuzione dei fondi regionali da dedicare alla manutenzione del territorio*
- *Presenza di foreste che posseggono una scarsa biodiversità*
- *Risorse insufficienti per attuare progetti per la qualità forestale e per arginare le emergenze fitosanitarie nelle foreste*
- *Presenza di inquinamento atmosferico rilevante nei fondovalle*

Economia

- *Frammentazione delle attività produttive e ricettive*
- *Diminuzione delle aree agricole e delle attività zootecniche per l'abbandono del territorio*
- *Limitata multifunzionalità delle aziende agricole*
- *Struttura economica debole che offre limitate possibilità e varietà di impiego e scarsa attrattività per i giovani*
- *Sistema scolastico che produce bassi flussi di lavoratori qualificati e specializzati, anche a causa dell'assenza di istituti specialistici e di personale docente sufficientemente qualificato e motivato*
- *Assenza quasi totale di funzioni e servizi di alto livello*
- *Concentrazione dei flussi turistici in periodi circoscritti dell'anno su aree limitate del territorio*
- ***Debole integrazione tra turismo e altre attività, in particolare l'agricoltura***
- *Scarsa accessibilità dell'area che comporta difficoltà per le attività industriali e artigianali in termini di accesso ai mercati di sbocco e di approvvigionamento*

Sociale e servizi

- *Spopolamento e invecchiamento della popolazione anche per il trasferimento dei giovani*
- *Riduzione delle prestazioni di gran parte delle attività commerciali e ricreative nei periodi dell'anno non interessati dal turismo stagionale e difficoltà nel mantenimento di funzioni e servizi per la dispersione insediativa e il limitato numero di utenti*
- *Scarsità di risorse pubbliche per servizi, erogate in relazione al numero di abitanti, a causa dello scarso popolamento della montagna e del maggior costo dei servizi*
- *Incapacità di fare fronte ai picchi di presenze turistiche per scarsità di risorse pubbliche commisurate al numero dei residenti*

Governance

- *Frammentazione amministrativa per la presenza di molti Comuni con ridotto numero di abitanti*
- *Rilevante numero di Comuni considerati a svantaggio medio/elevato*
- *Rafforzamento della collaborazione transnazionale, transfrontaliera e interregionale per lo sviluppo di macrostrategie e modelli di governance innovativi per l'arco alpino*

OPPORTUNITA'

Territorio

- *Collocazione geografica strategica per la posizione di frontiera e di porta rispetto ai collegamenti transfrontalieri locali che intercetta il sistema complessivo dei valichi e delle vie degli scambi*
- *Implementazione del ruolo di cerniera socio-culturale tra popoli e nazioni, valorizzando le relazioni transfrontaliere*
- *Sviluppo di iniziative indirizzate al perfezionamento dell'assetto urbano e di antica antropizzazione (dove le relazioni da sempre superano i confini stato/nazione) con nuove forme di cooperazione transnazionale e transfrontaliera*

Economia

- **Potenziamento del ruolo multifunzionale dell'agricoltura, del sistema degli alpeggi come presidio del territorio e con attenzione al valore economico**
- **Valorizzazione della produzione agricola e zootecnica di qualità, con particolare attenzione ai prodotti biologici**
- **Immagine positiva del territorio e dei suoi prodotti tipici**
- **Sviluppo di modalità di fruizione turistica ecocompatibili che valorizzino la sentieristica e la presenza di ambiti naturali senza comprometterne l'integrità**
- **Miglioramento dell'offerta turistica attraverso la razionalizzazione e il rafforzamento del sistema della ricettività**
- **Rafforzamento dell'uso turistico/ricreativo del territorio montano nella stagione estiva**
- **Ammodernamento e riqualificazione dei domini sciabili in un'ottica di attrattività e competitività, nonché di presidio e manutenzione, del territorio montano, nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico di riferimento e delle disposizioni generali di tutela**

Paesaggio e beni culturali

- **Valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e meno noto come strumento di redistribuzione dei flussi turistici**
- **Presenza di ambiti naturali integri o da rinaturalizzare e di una rete di sentieri agibili o da recuperare (anche a fronte di un progressivo e incontrollato aumento delle aree boscate di scarsa qualità) per incentivare l'uso turistico/ricreativo del territorio montano anche nella stagione estiva**
- **Destagionalizzazione del turismo (terme, wellness, soggiorno ed escursionismo estivo)**

Ambiente

- **Promozione della produzione delle energie rinnovabili (es. biomasse)**
- **Qualificazione dell'assetto idrogeologico e idraulico**
- **Migliore utilizzo delle risorse idriche come fonte energetica**

Reti infrastrutturali

- **Valorizzazione di un sistema di servizi a rete anche attraverso le nuove tecnologie sia per i cittadini che per le imprese**
- **Diffusione della banda larga, riducendo il digital divide e realizzando servizi ai cittadini e alle imprese**

Governance

- **Migliore fruizione dei programmi europei specifici**

MINACCE

Territorio

- **Inadeguatezza delle condizioni di accessibilità in rapporto al fabbisogno di mobilità (endogena ed esogena): crescente compromissione degli standard di circolazione e di sicurezza sulla rete esistente e progressiva saturazione dei già esigui corridoi urbanistici necessari per lo sviluppo di soluzioni alternative**

Ambiente

- *Creazione di nuove infrastrutture in ambiti di significativa integrità naturale (tagli in aree boscate e introduzione di manufatti tecnologici di forte estraneità al contesto)*
- *Modificazione del regime idrologico e rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema dovuti alla presenza di impianti di derivazione per produzione di energia idroelettrica nell'area alpina*
- *Perdita di biodiversità e di varietà paesistica per l'avanzamento dei boschi con la conseguente scomparsa dei maggenghi, riduzione dei prati e dei pascoli, dei sentieri e della percepibilità degli elementi monumentali dalle strade di fondovalle*
- *Rischio di peggioramento della qualità dell'aria, dei livelli di rumore e della qualità della vita nei centri del fondovalle connesso con il potenziale incremento del trasporto merci e persone lungo le principali direttrici vallive*
- *Effetti derivanti dal cambiamento climatico sul Sistema Montano*

Paesaggio e beni culturali

- *Rischio di alterazione del paesaggio (soprattutto profilo delle montagne) per l'installazione di elettrodotti o di impianti di tele-comunicazione sulle vette e i crinali*
- *Pericolo di deterioramento delle aree territoriali di buona qualità per processi di spopolamento e perdita di presidio del territorio*
- *Realizzazione di strade di montagna al solo fine di servire baite recuperate come seconde case*
- *Perdita progressiva dei terrazzamenti con significativa compromissione di una forte consolidata caratterizzazione paesaggistica e della stabilità dei pendii*
- *Banalizzazione del paesaggio del fondovalle per l'incontrollata proliferazione di ininterrotti insediamenti residenziali e commerciali lungo le principali strade*

Economia

- *Continua diminuzione del numero degli addetti e della popolazione residente*

Servizi

- *Soppressione di servizi in relazione alla diminuzione di popolazione*

Governance

- *Perdita di opportunità di finanziamento per la difficoltà di fare rete (soprattutto con partenariati sovralocali) o di sviluppare progettualità sovralocali*

INDIRIZZI GENERALI

Coesione e connessioni

- *Migliorare l'accessibilità, in particolare per le aree interne e periferiche;*
- ***Contenere il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri montani, attraverso misure volte alla permanenza della popolazione in questi territori;***
- *Assicurare e rafforzare l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;*
- *Ridurre il digital divide.*
- *Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali (reti di mobilità, degli impianti e reti per la produzione di energia, telecomunicazioni) valutandone preventivamente la compatibilità anche dal punto di vista ambientale, e promuovere una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali;*

- Valorizzare la messa in rete dell'impiantistica per la pratica degli sport invernali e dei servizi che ne completano l'offerta;
- Promuovere una multiforme valorizzazione dei domini sciabili, anche nel periodo estivo, superando la logica esclusivamente invernale di progettazione e gestione degli impianti e dei servizi ad essi correlati, in un'ottica di maggiore sostenibilità ambientale e di attento inserimento paesaggistico;
- Razionalizzare l'offerta di trasporto pubblico, anche attraverso un migliore coordinamento tra le diverse modalità di trasporto e la promozione dell'uso di mezzi compatibili con l'ambiente e di modalità di trasporto innovative, al fine di tendere ad una graduale riduzione delle emissioni di sostanze nocive in atmosfera e delle emissioni sonore;
- Promuovere il trasporto su rotaia, per i passeggeri e per le merci, anche attraverso il recupero e il potenziamento delle linee ferroviarie minori;
- Promuovere il recupero o la nuova introduzione di sistemi di trasporto tipici della montagna (funicolari per il trasporto di merce) in grado di superare salti di quota in maniera più veloce e meno impattante.
- Promuovere il riaccorpamento amministrativo dei piccolissimi Comuni montani come processo di razionalizzazione e di una maggiore efficienza della fornitura di servizi alla comunità
- Promuovere e valorizzare le relazioni intervallive e le relazioni urbane policentriche sulla base delle polarità urbane (a partire dai poli provinciali e centralità della montagna) proposte nella Tavola PT4 "Gerarchie insediative: centralità e marginalità", in un'ottica di complementarità/integrazione tra aree montane contigue, per una distribuzione equilibrata ed efficiente dei servizi e per il superamento della fragilità territoriale (aree interne e Comune periferici ed ultraperiferici);

Attrattività

- Garantire i servizi essenziali per la popolazione e lo sviluppo di Piani dei Servizi coordinati tra più Comuni, anche tramite l'uso delle nuove tecnologie più compatibili con la protezione del paesaggio;
- **Promuovere una pianificazione integrata e multilivello e strategie di sviluppo del territorio montano che promuovano il rilancio dell'economia locale e rafforzino il sistema dei servizi essenziali per la popolazione, del turismo, il contrasto allo spopolamento e la marginalizzazione;**
- **Promuovere interventi per l'attrattività dei luoghi, la qualità e la diversificazione ricettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale e sociale;**
- **Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio, incentivare l'agricoltura biologica, valorizzare i prodotti agricoli tipici, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del sistema montano lombardo nel suo complesso;**
- **Valorizzare forme di turismo slow tramite la messa in rete di sentieri, percorsi, rifugi alpini, beni storico-monumentali, agriturismi, miniere dismesse;**
- Valorizzare il turismo montano e promuoverne azioni di contestualizzazione, nella prospettiva della destagionalizzazione, con nuove forme di approccio ai territori montani;
- Valorizzare i comprensori e le stazioni sciistiche nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico;
- Sviluppare l'agriturismo, in un'ottica multifunzionale, di valorizzazione economica delle attività e per promuovere la conoscenza diretta delle attività produttive locali;
- Valorizzare la filiera vitivinicola e dei prodotti tipici;

- Favorire l'accesso ai comuni montani alle diverse fonti di finanziamento mediante azioni di accompagnamento e assistenza alla progettazione, privilegiando i progetti che rispondono ad una strategia territoriale intercomunale;

Resilienza e governo integrato delle risorse

- Tutelare e valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse ambientali e paesaggistiche come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;*
- Promuovere un uso parsimonioso e compatibile delle risorse naturali, delle specie e degli elementi paesaggistici rari;*
- Tutelare la biodiversità, assicurare il ripristino dell'equilibrio ecologico e la conservazione degli ecosistemi e degli habitat, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale*
- Mantenere un adeguato livello di conservazione degli ecosistemi, promuovendo il progetto di rete ecologica regionale anche nei territori di confine, rafforzando le possibili connessioni ecologiche interregionali e con le reti nazionali e transfrontaliere di aree protette;*
- Tutelare i varchi liberi lungo le valli, funzionali alle connessioni longitudinali e coi versanti laterali ed evitare frammentazione, prevedere infrastrutture permeabili al passaggio in sicurezza della fauna*
- Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado;*
- Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico;*
- Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi;*
- Sostenere la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio;*
- Operare una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi, ...);*
- Migliorare la conoscenza sugli effetti del cambiamento climatico sul sistema Montano, con particolare riguardo all'uso del suolo, al bilancio idrico ed ai rischi naturali, al fine di sviluppare la capacità di anticipare e gestire tali effetti;*
- Rafforzare la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali;*
- Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle dighe*
- Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale*
- Promuovere l'uso sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, garantendo opere idrauliche compatibili con la natura e uno sfruttamento dell'energia idrica che tenga conto nel contempo degli interessi della popolazione locale e dell'esigenza di conservazione dell'ambiente;*
- Tutelare le risorse idriche attraverso la gestione dei conflitti potenziali fra usi differenti fra cui l'utilizzo a scopo idroelettrico, la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, l'uso turistico-ricreativo, garantendo, in particolare, che l'esercizio degli impianti idroelettrici non comprometta la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e l'integrità paesaggistica e dell'habitat montano;*

- *Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi, promuovendo nel contempo misure di risparmio energetico e per l'uso razionale dell'energia (nei processi produttivi, nei servizi pubblici, nei grandi esercizi alberghieri, negli impianti di trasporto e per le attività sportive e del tempo libero);*
- *Garantire la presenza e l'efficienza degli impianti di depurazione;*
- *Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio;*
- *Sostenere l'innovazione e la ricerca finalizzate all'individuazione di soluzioni tecnologiche per la riduzione degli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico, (ricorso a fonti energetiche rinnovabili e pulite, uso delle migliori tecnologie disponibili per le nuove costruzioni di impianti termici a combustibili);*
- *Armonizzare l'aspetto del prelievo minerario con il paesaggio e con l'ambiente, limitando l'impatto dell'estrazione, della lavorazione e dell'impiego di risorse minerarie sulle altre funzioni del suolo*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

- ***Incentivare il recupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale in una logica di controllo del consumo del suolo (principi della bioedilizia e delle tradizioni locali, conservazione dei caratteri propri dell'architettura spontanea di montagna, istituzione di centri di formazione di maestranze e per l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali);***
- *Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni ecologiche del suolo stesso;*
- *Contenere la dispersione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate al reale fabbisogno insediativo, introducendo adeguate misure di compensazione per le trasformazioni che possono recare danno potenziale all'ambiente e al paesaggio;*
- ***Limitare il consumo di suolo, in particolare l'espansione urbana nei fondovalle, già oggetto di pressione insediativa, limitando la frammentazione del suolo, preservando le aree di connessione ecologica e garantendo la riconoscibilità della forma urbana dei centri montani;***
- ***Promuovere il riaccorpamento della proprietà edilizia frazionata nei borghi e nei piccoli centri per favorire politiche unitarie di recupero edilizio e urbanistico nel rispetto delle tecniche e dei materiali originali;***
- *Attuare una politica alberghiera che privilegi il recupero e l'ammodernamento degli edifici esistenti, rispetto alle nuove costruzioni;*
- *evitare la dispersione insediativa.*

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal “Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)” si forniscono i seguenti indirizzi:

- Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici ed identitari del territorio;

- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;

- Promuovere la conservazione e la trasmissione delle testimonianze della cultura alpina come componente del paesaggio lombardo e attrazione per forme di turismo culturale alternativo e integrativo del turismo sportivo invernale

- Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano;

- Tutelare, mantenere e valorizzare elementi strutturali quali i maggenghi e gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;

- Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette;

- Proteggere la fragilità dei sistemi glaciali in relazione alla loro conservazione anche in relazione a previsioni di eventuali opere connesse alla fruizione dal punto di vista turistico con valutazioni specifiche di merito in relazione ai possibili impatti ambientali e paesaggistici;

- Promuovere il sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico;

- Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori.

SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

I laghi lombardi sono conche prealpine, scavate dalla lenta e incessante azione erosiva dei ghiacciai. Da tempo rinomati per il paesaggio e il patrimonio artistico, sono meta apprezzata dai turisti anche per la loro valenza naturalistica, le numerose attività sportive praticabili, gli stabilimenti termali, gli eventi turistico-culturali e le attrattive enogastronomiche. I sei laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine. Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. La fascia spondale è poi sovrastata da fasce altitudinali che si svolgono lungo i versanti in modi tradizionalmente non tanto dissimili da quelli delle valli proprie; la mancanza di un fondovalle genera spesso una sorta di lenta aggressione edilizia delle pendici che, seppur connotata da basse densità volumetriche, impone comunque una riflessione su un utilizzo attento e razionale del suolo.

Il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una più generale strategia di crescita a livello regionale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono infatti ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Tra gli elementi di valore e peculiarità dei paesaggi lacuali si richiamano aspetti relativi alla permanenza e alla rilevanza delle attività agricole e produttive tradizionali, alle forme insediative, alle modalità di organizzazione degli spazi aperti e alla assoluta importanza e densità delle testimonianze storiche, che concorrono alla qualità percettiva e alla importanza fruitiva del paesaggio lacuale, quale ambito di eccezionale attrattività nelle dinamiche turistiche e culturali. Le sponde dei laghi costituiscono l'essenza e il fulcro del paesaggio lacuale.

Laghi, fiumi e risorgive sono "strutture naturali" su cui si sono storicamente costruiti i processi di antropizzazione; alla rilevanza del bene acqua nel suo complesso, il Piano Paesaggistico guarda come componente fondativa per un rinnovato accordo di utilizzo compatibile.

I laghi lombardi sono unici e rappresentano un patrimonio condiviso per il quale prevedere una valorizzazione mirata nonché protetti da fenomeni da usi impropri e dall'impoverimento delle peculiarità ambientali. I laghi pertanto sono considerati dal Piano Territoriale come contesti paesaggistico territoriali nel loro complessivo e non disgiunti dallo scenario che li connota né dai rilievi e dal sistema alpino e prealpino in cui sono incastonati.

I laghi sono inoltre un elemento fondativo della Rete Ecologica Regionale come tipologia di rete polivalente capace di coniugare funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio e della Rete Verde-Blu Regionale sviluppata all'interno del Piano Paesaggistico Regionale (riferimenti...) caratterizzata da una valenza di tipo naturalistico, rurale e storico-culturale.

Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che possa evidenziare la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le diverse istanze territoriali.

Per la caratterizzazione dal punto di vista paesaggistico del Sistema Territoriale dei Laghi si rimanda al PVP, in particolare all'elaborato "Schede degli Ambiti geografici di paesaggio" (Paesaggi lacuali).

**Indirizzi del PTR per il SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI
Analisi SWOT**

PUNTI DI FORZA

Territorio

- *Presenza di città di media dimensione come poli attrattivi delle rispettive aree lacuali*
- *Presenza di centri urbani, come Como, Lecco e Desenzano,..., possibili "poli di mezzo" di un sistema in rete che dialoga con il livello superiore e con le realtà locali e minori*

Ambiente

- *Condizioni climatiche favorevoli*
- *Elevata biodiversità*
- *Riserva idrica fondamentale*

Paesaggio e beni culturali

- ***Rilevanza a livello globale dell'immagine dei grandi laghi lombardi***
- ***Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali***
- ***Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità***

Economia

- *Presenza di celebri fondazioni, centri studi e istituzioni di rilievo globale*
- *Presenza di importanti e consolidati distretti e aree industriali (seta a Como, metallurgia a Lecco, ecc)*
- *Presenza di sedi universitarie legate alle attività industriali locali e in raccordo con il sistema nazionale e internazionale*
- *Presenza di addensamenti commerciali e di pubblici esercizi connessi all'economia turistica dei laghi*

Sociale e servizi

- *Elevato livello di qualità della vita*

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- *Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi*
- *Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori*

Ambiente

- *Compromissione delle sponde dei laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate, frammentazioni delle proprietà e privatizzazione degli arenili*
- *Rischio di eventi esondativi nei centri abitati e di fenomeni di cedimento delle sponde*
- *Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato*
- *Discontinuità nella qualità delle acque*

Paesaggio e beni culturali

- *Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi*
- *Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità*

Economia

- **Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata**
- *Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio*
- *Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive*

Sociale e servizi

- *Mercato del lavoro locale debole con conseguenti e diffusi fenomeni migratori*
- *Difficoltà nella gestione dei servizi (approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione, gestione dei rifiuti) nei momenti di maggiore affluenza turistica*
- *Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua*

Governance

- *Mancanza di relazione e sinergie tra le aree lacuali e quelle della montagna vicina*

OPPORTUNITA'

Territorio

- *Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)*
- *Nuove polarità emergenti sul territorio con le quali le aree lacuali possono instaurare rapporti di reciproco sviluppo e promozione*

Ambiente

- *Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio*

Paesaggio e beni culturali

- *Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli*
- *Turismo influenzato positivamente e attratto dalla presenza di funzioni di eccellenza e di luoghi di fama e di bellezza riconosciute*

Economia

- *Mercato immobiliare influenzato positivamente dalla presenza di attività e funzioni di eccellenza*
- *Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo (congressuale, di studio, turismo e ittiturismo...)*
- *Sviluppo di una ricettività turistica selezionata (turismo culturale, slow food, mostre e fiere...) e non dipendente dalla stagionalità*
- *Programmi di sviluppo integrato per il commercio, il turismo, l'artigianato e i prodotti locali*

Governance

- *Definizione di modalità efficaci di governance a livello di bacino e coordinamento di azioni e strategie con i soggetti non regionali interessati*

MINACCE

Territorio

- *Assenza di uno strumento di coordinamento per il governo dei bacini lacuali e delle aree contermini, in particolare rispetto alla gestione delle aree demaniali*
- *Impoverimento dell'autonomia rispetto all'area metropolitana e subordinazione ad essa ed alle sue necessità e funzioni*

Ambiente

- *Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque*
- *Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza*

Paesaggio e beni culturali

- *Interventi infrastrutturali (tracciati, svincoli e aree di servizio) negli ambiti di maggiore acclività dove si rendono necessarie consistenti opere di sostegno dei manufatti, di forte impatto percettivo*
- *Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto*

Economia

- ***Ricadute negative del turismo “mordi e fuggi” giornaliero e dei fine settimana***
- *Settore turistico non maturo e fortemente dipendente da andamenti congiunturali generali*
- *Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti*
- *Tendenza alla globalizzazione dei mercati che crea pressioni sull'economia distrettuale*

Sociale e servizi

- *Invecchiamento della popolazione e incremento del fabbisogno di servizi specifici a seguito della trasformazione delle seconde case e degli alberghi in luoghi di residenza permanente per anziani*

INDIRIZZI GENERALI

Coesione e connessioni

- *Rafforzare il ruolo dei capoluoghi e dei principali centri situati nelle zone lacuali in ambito regionale con lo sviluppo di servizi di rango adeguato al fine di creare una rete dei territori lacuali in relazione al sistema delle polarità regionali.*

Attrattività

- *Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale*

- ***Diversificare l'offerta turistica, destagionalizzando i flussi, valorizzando il patrimonio naturale e culturale dell'entroterra e sostenendo forme di turismo e di fruizione a basso impatto;***

- *Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con l'offerta turistica e i sistemi produttivi e artigianali tipici locali anche attraverso il rilancio, ove presente, del Distretto del Commercio quale strumento di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per incrementarne l'attrattività;*

- *Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili;*
 - *Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti;*
 - *Rafforzare il ruolo delle sedi universitarie come elementi del sistema universitario regionale, sviluppando in particolare le specificità proprie del territorio;*
 - *Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali.*
 - ***Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio***
- Resilienza e governo integrato delle risorse*
- ***Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;***
 - *Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali;*
 - *Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria;*
 - *Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo;*
 - *Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti*
 - *Promuovere anche presso i residenti il servizio di navigazione pubblica di linea attualmente utilizzato prevalentemente a fini turistici, incentivando il passaggio dal mezzo privato a quello pubblico;*
 - *Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato;*
 - *Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio;*
 - *Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione;*
 - *Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali;*
 - *Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico;*
 - *Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo.*

Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione

Oltre ai criteri dettati dalla specifica sezione sulla riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione definiti in applicazione alla lett. b-bis) comma 2 art. 19 della l.r. 12/05 si forniscono i seguenti indirizzi:

- **Prevedere il contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago, evitando sviluppi urbani lineari lungo la viabilità;**

- **Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi;**

- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi;

- Coordinare a livello sovra comunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale.

Cultura e paesaggio

Oltre agli obiettivi generali e alla disciplina definita dal "Progetto di valorizzazione del paesaggio (PVP)" si forniscono i seguenti indirizzi:

- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili;

- Realizzare interventi per la rimessa in funzione della rete di idrovie minori esistenti e per lo sviluppo della navigazione sui laghi, per attivare un turismo ecocompatibile nelle aree più pregiate della regione;

- Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica;

- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti;

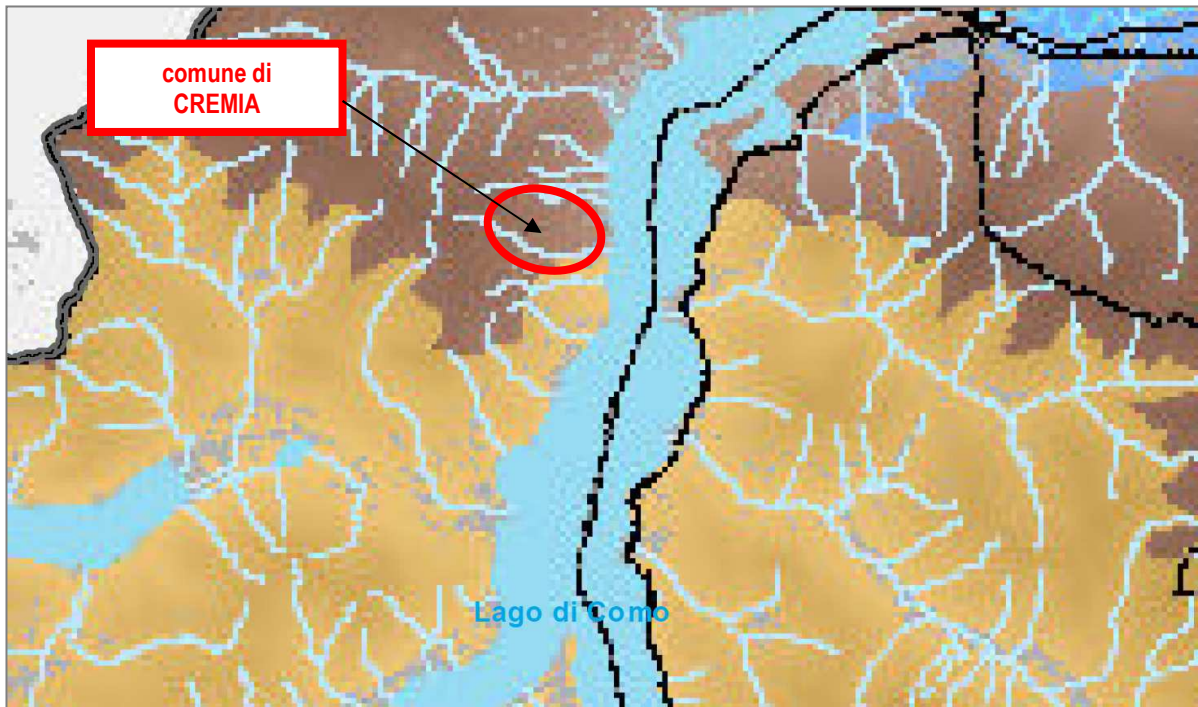
- **Tutelare l'assetto strutturale percepito nelle viste panoramiche consolidate;**

- **Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature;**

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche);

- Promuovere una progettazione e un inserimento dei progetti infrastrutturali in relazione alla rilevante percepiibilità delle trasformazioni nel quadro panoramico dei versanti verso lago

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola Q1 "Fasce di paesaggio"



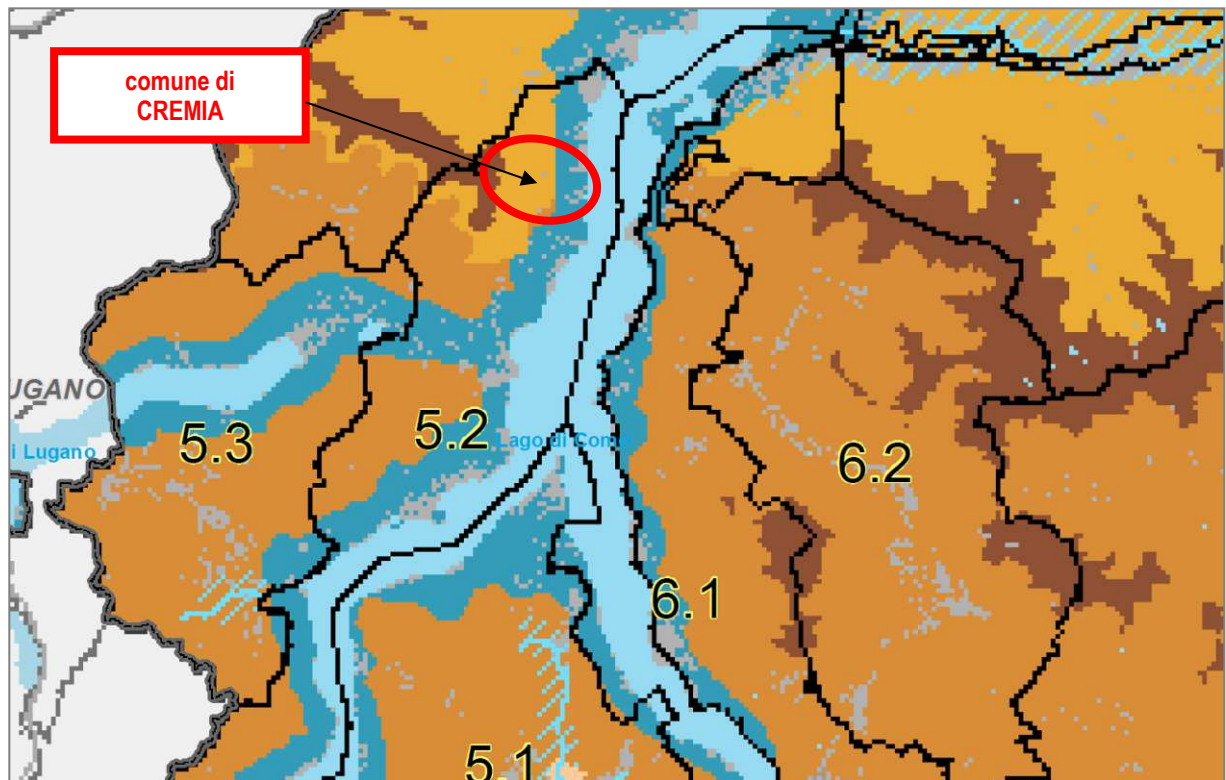
FASCE TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

-   Fascia alpina
-  Fascia prealpina
-  Fascia collinare
-  Fascia alta pianura
-  Fascia della bassa pianura
-  Fascia dell'Oltrepò
-  Fascia delle valli fluviali
-  Fascia delle valle fluviale del Po
-  Conurbazione metropolitana




Comune di Crema:

Fascia Tipologica di Paesaggio: Fascia Alpina

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR1 "Paesaggi di Lombardia"



PAESAGGI DELLA MONTAGNA

-  Paesaggi delle energie di rilievo
-  Paesaggi alpini delle valli e dei versanti
-  Paesaggi delle valli prealpine

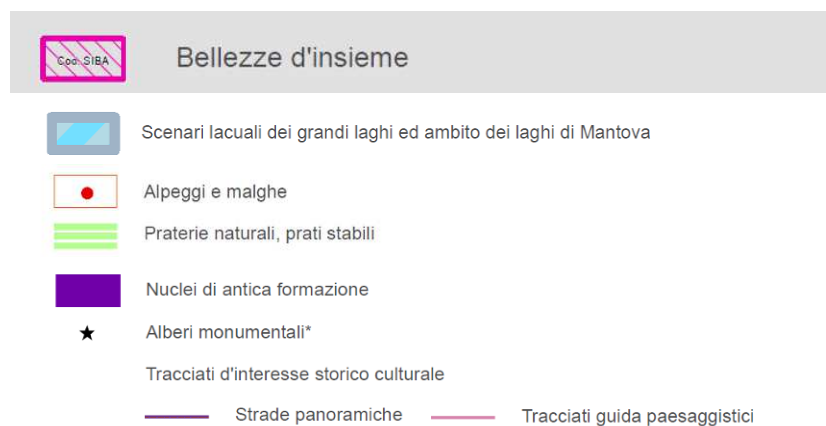
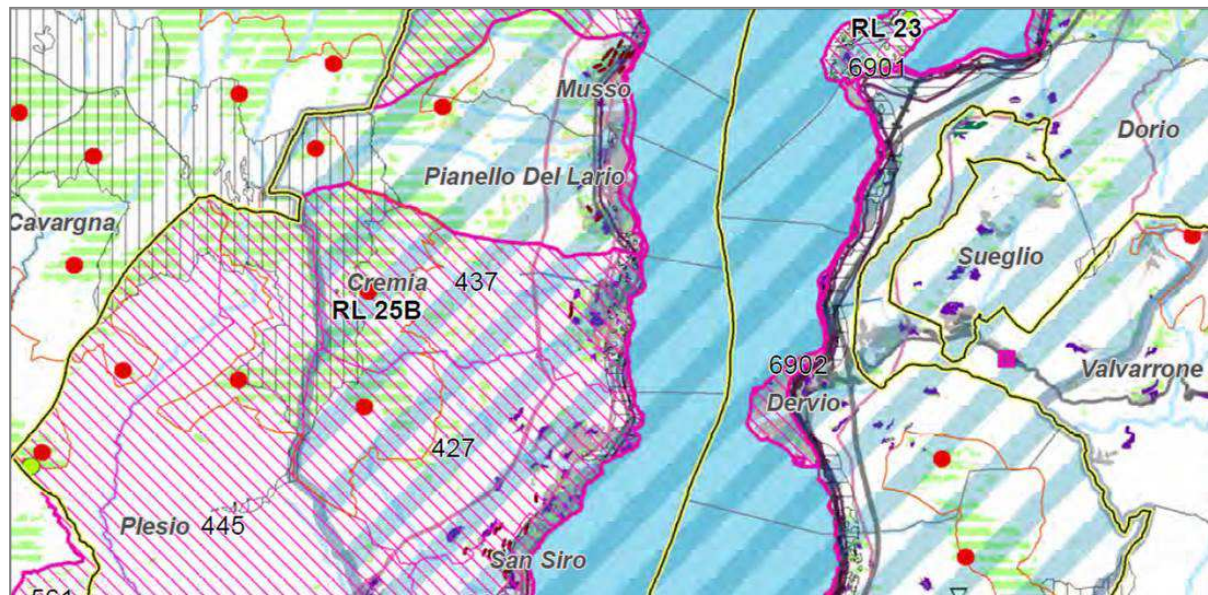
PAESAGGI LACUALI

-  Paesaggi dei laghi

Comune di Cremia:

Paesaggi collinari: **Paesaggi dei laghi, Paesaggi alpini delle valli e dei versanti, Paesaggi delle energie di rilievo**

PVP adozione 2021 - Stralcio Tavola PR2 C "Elementi qualificanti il paesaggio lombardo"



Comune di Crema: - Stralcio Repertori

Bellezze d'Insieme:

“Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico” ai sensi D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/89”:

- n° 39 Decreto Ministeriale del 16 Agosto 1955
“DICHIAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA FASCIA COSTIERA DEL LAGO DI COMO, SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI COMO, CERNOBBIO, MOLTRASIO, CARATE URIO, LAGLIO, BRIENNO, ARGEGNO, COLONNO, SALA COMACINA, OSSUCCIO, LENNO, TREMEZZO, GRIANTE, MENAGGIO, SANTA MARIA REZZONICO, CREMIA, PIANELLO LARIO, MUSSO, DONGO, GRAVEDONA, DAMASO E GERA.”, che vincola la porzione di territorio comunale lungo le coste del lago di Como al di sotto della Strada Provinciale Regina.;
- n° 437 Decreto Ministeriale del 11 Settembre 1973:
“DICHIAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELL'INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI CREMIA”, che ne vincola l'intero territorio comunale;

Tracciati di interesse storico culturale - Strade Panoramiche:

n°19 Antica Strada Regina

Riguarda il recupero di una delle più note vie di transito storico della Lombardia. In parte già realizzato con percorsi pedonali attrezzati fornisce importanti conoscenze sulla storia del commercio e delle vie di comunicazione utilizzate in epoca romana e ulteriormente incrementate dal Medioevo fino alla fine dell'Età Moderna. L'asse della Regina risale la sponda occidentale del lago di Como e giunge a Chiavenna, da cui si dipartono le due direttrici transalpine verso lo Spluga e verso la Bregaglia (passo del Settimo).

Punto di partenza: Como.

Punto di arrivo: Chiavenna.

Lunghezza complessiva: 120 km

Tipologie di fruitori: pedoni

Tipologia del percorso: sentieri, strade comunali, strade campestri

Capoluoghi di prov. interessati dal percorso: Como.

Province attraversate: Como, Sondrio.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle valli alpine glaciali.

n°22 Via dei Monti Lariani

Già ricompreso nel "Sentiero Italia", è un percorso escursionistico che da Cernobbio segue le montagne della sponda occidentale del lago di Como, giungendo a Sorico dopo 125 Km. La fascia compresa fra 600 e 1200 metri di altitudine è disseminata dagli alpeggi (mûnt), utilizzati dalle popolazioni del Lario. Consente di ammirare panorami esclusivi ed è uno degli itinerari più interessanti delle montagne lombarde. Il percorso, progettato dal CAI di Como, è segnato e diviso in 4 sezioni.

Punto di partenza: Cernobbio.

Punto di arrivo: Sorico.

Lunghezza complessiva: 125 km

Tipologie di fruitori: pedoni.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali

Capoluoghi di prov. interessati dal percorso: -.

Province attraversate: Como.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio insubrico, paesaggio delle montagne prealpine.

Tracciati di interesse storico culturale - Tracciati Guida Paesaggistici:

n°44 SS340DIR Regina da Menaggio al ponte del Passo

PVP adozione 2021 - Stralcio Schede degli ambiti geografici di paesaggio (AGP)

PAESAGGI DELLA MONTAGNA

Paesaggi delle energie di rilievo

I Paesaggi delle energie di rilievo sono costituiti dai paesaggi dell'alta montagna. Si tratta di paesaggi aperti, dai grandi orizzonti visivi, che si frammentano nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I lenti processi di modificazione sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici e atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespuglieti, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Si tratta di paesaggi ad elevato valore scenografico per naturalità e ricchezza di biodiversità, marcatamente sensibili all'impatto dell'intervento umano.

Gli elementi che definiscono la struttura di questo paesaggio si riferiscono pressoché esclusivamente ai caratteri geomorfologici-naturalistici.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

- ***La tutela e valorizzazione della naturalità dei luoghi e delle peculiari caratteristiche paesaggistiche e ambientali;***
- ***La tutela e valorizzazione del sistema delle acque superficiali, per la duplice valenza paesaggistica ed ecosistemica;***
- ***La promozione di modalità di fruizione escursionistica, alpinistica, turistica e culturale coerente con la necessità di protezione e conservazione delle condizioni di naturalità e dell'assetto del patrimonio costruito storico;***
- *Il governo della realizzazione, ove sia consentito, di impianti tecnologici per la produzione e l'utilizzo di energia nonché di impianti per la pratica dello sci alpino al fine di ridurre al minimo l'impatto, prevedendo mitigazioni in loco anche in fase di cantiere e nella realizzazione delle opere accessorie.*

Paesaggi alpini delle valli e dei versanti

*All'interno dei Paesaggi alpini delle valli e dei versanti, al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie. Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo "verticale" legate al nomadismo stagionale degli addetti. **I versanti alle quote più elevate sono caratterizzati dalla presenza degli alpeggi e dei pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo.** Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia, condizionano pesantemente la sopravvivenza sia degli ambienti aperti e sia delle strutture costruite.*

La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di antropizzazione del paesaggio si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è l'elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte, etc.

I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.

I Paesaggi alpini delle valli, nelle parti dei fondivalle, sono caratterizzati da frequenti situazioni di connessione e contiguità del paesaggio agrario tradizionale con le diverse forme del sistema insediativo consolidato. Si tratta dell'ambito montano in cui la pressione antropica ha la maggiore incidenza, nel quale il processo di espansione e sviluppo dell'urbanizzato ha determinato una significativa alterazione dei caratteri costitutivi e della tipologia del paesaggio agrario montano tradizionale.

I Paesaggi dei versanti costituiscono la parte più estesa della fascia alpina, e sono caratterizzati dalla presenza di elementi di valore naturalistico e ambientale tipici del paesaggio montano, combinati con elementi di origine antropica, sia di tipo abitativo che connessi alle attività agricole produttive, che determinano la struttura paesaggistica di questi contesti.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

- La tutela e la protezione del contesto naturale e degli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico;***
- La tutela delle caratteristiche identitarie e dei valori costitutivi del paesaggio agrario tradizionale e della struttura rurale limitando azioni di trasformazione che ne alterino la funzione e la struttura paesaggistica esistente cercando di favorire il rapporto e la compatibilità tra le aree e le attività agricole, gli insediamenti e la rete ecologica;***
- La tutela, il mantenimento e la valorizzazione di elementi strutturali quali i maggenghi, gli alpeggi, nonché gli insediamenti antropici e i relativi spazi aperti;***
- La tutela e riqualificazione delle strutture tipo-morfologiche dei centri abitati e della rete dei sentieri e delle mulattiere, rispettando la collocazione storica degli insediamenti di versante evitando che le previsioni di sviluppo lineare e orizzontale determinino delle saldature tra i nuclei abitati.***

Paesaggi delle valli prealpine

*All'interno dei Paesaggi delle valli prealpine, la parte più elevata della montagna prealpina comprende una porzione del territorio regionale lombardo connotata da un alto grado di naturalità, anche se la conformazione delle valli, più aperte verso la pianura, ne ha favorito i processi di antropizzazione e di fruizione da parte delle popolazioni urbane. **Per la loro esposizione le Prealpi contengono belvedere panoramici fra i più qualificati della Lombardia.***

Per la sua natura calcarea questo territorio presenta notevoli manifestazioni dovute all'azione erosiva delle acque. Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura. L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ha costituito un elemento fondamentale nella formazione di importanti centri di attività prima paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato i processi di crescita insediativa e demografica, tanto che oggi i fondivalle, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia dell'urbanizzazione alto-padana.

I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani.

In tutti i Paesaggi delle valli prealpine l'estensione delle superfici di latifoglie forestali è rilevante.

Si possono tuttavia rilevare sensibili differenze paesaggistiche tra le sezioni superiori, dove il paesaggio e le forme organizzative degli insediamenti e delle produzioni agro pastorali sono ancora assimilabili a quelle del paesaggio alpino; e quelle inferiori in cui emergono caratteri naturali, agricoli e insediativi vicini a quelli prevalenti nel paesaggio delle colline.

Il PVP individua come prioritari i seguenti obiettivi:

- La tutela della panoramicità della montagna prealpina verso i laghi e la pianura in virtù del valore paesaggistico eccezionale;***
- Il recupero e la valorizzazione dei tracciati e dei percorsi delle vecchie ferrovie e tramvie, anche attraverso azioni di riuso per finalità fruibili di carattere turistico e paesaggistico;***

- **La tutela delle testimonianze dell'archeologia industriale, così come quelle connesse con l'organizzazione e la produzione agricola (terrazzamenti, ronchi, etc.), nel rispetto stesso degli equilibri ambientali;**
- **La tutela dell'agricoltura di fondovalle laddove le colture agricole (vigneti, frutteti, castagneti) devono essere considerate elementi strutturali del paesaggio e dell'economia della valle;**
- **La salvaguardia dei caratteri e degli elementi storico culturali connessi all'identità e alla evoluzione degli insediamenti antropici vallivi, sviluppatisi a partire dalle epoche preistoriche sui crinali e poi verso il fondovalle;**
- *Contrastare la progressiva saturazione edilizia dei fondovalle, mirando a conservare e valorizzare i caratteri di naturalità esistenti, la continuità e l'entità dei sistemi degli spazi aperti antropici e naturali, e in particolare preservando la presenza boschiva nei fondovalle limitando la realizzazione di impianti e insediamenti produttivi (impianti tecnologici, aree industriali, commerciali) che presentino dimensioni e impatti incompatibili con i valori paesaggistici del contesto.*

PAESAGGI LACUALI

*I Paesaggi lacuali hanno un ruolo strategico nel progetto del PVP non solo per il loro eccezionale valore estetico culturale ma anche in quanto elementi fondamentali del sistema ecologico/ambientale della regione. I Paesaggi lacuali rappresentano, infatti, un elemento prioritario della struttura paesaggistica e ambientale del territorio lombardo definendo un carattere paesaggistico dominante, fatto dei grandi specchi d'acqua, degli orridi, degli anfratti dei gradini glaciali, e dei fiumi che li alimentano. La presenza delle acque, oltre a determinare rilevanti influssi sul microclima e sulla vegetazione, arricchisce lo scenario, attenuando la severità dei rilievi, delineando linee di fuga orizzontali sui divergenti profili dei monti. Le condizioni climatiche e paesaggistiche degli ambiti lacuali hanno consentito lo sviluppo di una particolare flora spontanea e l'introduzione antropica di essenze (dai lecci, agli ulivi, ai cipressi, etc.) proprie dell'area mediterranea o sub-mediterranea. **Tra gli elementi di valore e peculiarità dei Paesaggi lacuali si richiamano aspetti relativi alla permanenza e alla rilevanza delle attività agricole e produttive tradizionali, alle forme insediative, alle modalità di organizzazione degli spazi aperti e alla assoluta importanza e densità delle testimonianze storiche, che concorrono alla qualità percettiva e alla importanza fruitiva del Paesaggio lacuale, quale ambito di eccezionale attrattività nelle dinamiche turistiche e culturali.** Le sponde dei laghi costituiscono l'essenza e il fulcro del Paesaggio lacuale. La struttura antropica antica e le sue evoluzioni sette/ottocentesche non hanno compromesso l'estetica dei luoghi. Le pressioni e gli impatti più acuti hanno assunto caratteri sempre meno sostenibili a partire dalla seconda metà del secolo scorso.*

Il PVP individua i seguenti obiettivi:

- **La difesa della naturalità degli specchi d'acqua, delle sponde, dei corsi d'acqua affluenti, delle condizioni idrologiche che sono alla base della vita biologica del lago e delle emergenze geomorfologiche;**
- **La tutela e valorizzazione paesaggistica degli scenari lacuali così come definiti dall'art. 26 del PVP, in primo luogo attraverso la valutazione, nelle forme e nelle modalità previste, della compatibilità e della sostenibilità di ogni intervento di modificazione territoriale che possa modificare equilibri locali o sistemici;**
- **La tutela e la valorizzazione di tutti i manufatti antropici che rappresentano testimonianze del paesaggio storico culturale: borghi, porti, percorsi, chiese, ville, etc., in quanto elementi fondamentali nella connotazione di questi paesaggi.**

PVP adozione 2021 - Stralcio Scheda Ambito Geografico di Paesaggio
AGP 5.2 VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE

4.1 VALLI DEL LARIO OCCIDENTALE

Ambito di paesaggio caratterizzato da insediamenti rivieraschi con presenza di ville e giardini storici in contesto di elevata naturalità nelle valli del Lario occidentale

RIFERIMENTI AMMINISTRATIVI

Provincia di Como

Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio (con sede a Gravedona ed Uniti)

Comunità Montana Lario Intelvese (con sede a San fedele Intelvi)

Comuni appartenenti all'AGP (19)

Argegno, Bene Lario, Brienno, Carate Urio, Cernobbio, Colonno, **Crema**, Dongo, Grandola ed Uniti, Griante, Laglio, Menaggio, Moltrasio, Musso, Pianello del Lario, Plesio, Sala Comacina, San Siro, Tremezzina

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E TUTELA

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Como approvato con D.C.P. n.59/35993 del 2 agosto 2006

Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Como approvato con D.C.P. n. 8 del 15 marzo 2016

Riserva Naturale Lago di Piano

ZSC Lago di Piano (Bene Lario; Carlazzo, Porlezza –AGP 5.3)

PLIS Val Sanagra (Grandola ed Uniti, Menaggio, Plesio; Cusino –AGP 5.4)

Sito UNESCO Sacri monti di Lombardia (Tremezzina)

Rete Ecologica Regionale (RER)

BENI ASSOGGETTATI A TUTELA AI SENSI DEL D.Lgs 42/2004

AREE TULATE PER LEGGE, IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (D.Lgs. n.42/2004)

Art. 136, comma 1 lett. a) e b) (bellezze individue) -Immobili di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22

- DM 21/04/1950 -CERNOBBIO -SIBA 52 –SITAP 30135 (parco)
- DM 20/02/1952 -MENAGGIO -SIBA 2 –SITAP 30191 (villa)
- DM 20/02/1952 -CERNOBBIO -SIBA 51 –SITAP 30136 (parco)
- DM 17/11/1958 -CERNOBBIO -SIBA 54 –SITAP 30137 (giardino)
- DM 31/10/1960 -CERNOBBIO -SIBA 49 –SITAP 30138 (giardino)
- DM 09/09/1966 -TREMEZZINA -SIBA 41 –SITAP 30232 (parco-giardino)

Art. 136, comma 1 lett. c) e d) (bellezze d'insieme) | Aree di notevole interesse pubblico –riferimento Disciplina art.22

- DM 16/08/1955 –GERA ORA GERA LARIO, DOMASO, GRAVEDONA ORA GRAVEDONA ED UNITI, DONGO, MUSSO, PIANELLO DEL LARIO, CREMIA, SANTA MARIA REZZONICO ORA SAN SIRO, MENAGGIO, GRIANTE, OSSUCCIO, LENNO, TREMEZZO ORA TREMEZZINA, SALA COMACINA, COLONNO, ARREGNO, BRIENNO, LAGLIO, CARATE URIO, MOLTRASIO, CERNOBBIO, COMO - SIBA 39 –SITAP 30155
- DM 13/02/1961 -TREMEZZO ORA TREMEZZINA -SIBA 106 –SITAP 30231
- DM21/06/1961 -OSSUCCIO ORA TREMEZZINA -SIBA 110 –SITAP 30215
- DM 23/10/1961 -OSSUCCIO ORA TREMEZZINA -SIBA 130 –SITAP 30216
- DM 20/12/1961 -CERNOBBIO -SIBA 139 –SITAP 30139
- DM 20/12/1961 -GRIANTE -SIBA 140 –SITAP 30171
- DM 17/08/1966 -MENAGGIO -SIBA 249 –SITAP 30192

- DM 21/11/1967 -CARATE URIO -SIBA 314 –SITAP 30128
- DM 21/11/1967 -LAGLIO -SIBA 315 –SITAP 30178
- DM 21/11/1967 -MOLTRASIO -SIBA 316 –SITAP 30201
- DM 06/12/1967 -SALA COMACINA -SIBA 317 –SITAP 30224
- DM 20/06/1968 -GRIANTE -SIBA 331 –SITAP 30172
- DM 20/06/1968 -TREMEZZO ORA TREMEZZINA -SIBA 333 –SITAP 30233
- DM 22/07/1968 -MEZZEGRA ORA TREMEZZINA -SIBA 335 –SITAP 30199
- DM 24/09/1970 -LENNO ORA TREMEZZINA -SIBA 394 –SITAP 30185
- DM 14/04/1971 -MENAGGIO -SIBA 400 –SITAP 30193
- DM 06/04/1973 -SANTA MARIA REZZONICO ORA SAN SIRO -SIBA 427 –SITAP 30228
- DM 11/09/1973 -CREMIA -SIBA 437 –SITAP 30161
- DM 11/09/1973 -SANT'ABBONDIO ORA SAN SIRO -SIBA 438 –SITAP 30226
- DM 16/11/1973 -GRANDOLA ED UNITI -SIBA 441 –SITAP30158
- DM 27/04/1974 -CARATE URIO -SIBA 444 –SITAP NO CODICE
- DM 27/07/1974 -PLESIO -SIBA 445 –SITAP 30219
- DPGR 04/03/1980 -DONGO -SIBA 479 –SITAP 30162

Art. 142 lett. b), c), d), e), f), g), i)-riferimento Disciplina art.13, 14, 15, 16, 17, 18, 20

b) Territori contermini ai laghi

c) Corsi d'acqua tutelati e territori contermini

d) Aree alpine (> 1.600 m slm) ed appenniniche (> 1.200 m slm)

f) Parchi e riserve nazionali o regionali

g) Boschi e foreste

ELEMENTI STRUTTURANTI - LA TRAMA GEO-STORICA

L'AGP si estende lungo la quasi totalità della costa e delle vallate afferenti al Lago di Como da Cenobbio a sud sino a Dongo a nord, comprendendo il tratto orientale della Valle Menaggina (Bene Lario, Grandola ed Uniti), risultando definito a occidente dal confine elvetico e, prevalentemente, dal lungo crinale facente da spartiacque con l'area intelvese (con esclusione del tratto interessante Argegno dove il confine, seguendo i limiti amministrativi, si dispiega lungo la mezzacosta prospiciente il lago), la Val Carvagna e parte della Valle Albano.

Il territorio lariano ha una matrice genetica non unicamente espressa dalla 'forma urbis' della città capoluogo (quest'ultima nell'AGP 4.1), con il suo storico ruolo di cerniera rispetto al territorio lombardo e al lago. Novum Comum fu una città romana di nuova fondazione, funzionale al sistema geografico-militare e socioeconomico della Lombardia in quanto 'porta' tra la strada proveniente da Milano e il lago, navigabile sino all'estremità nord. Da qui, attraverso lo Spluga, uomini e merci raggiungevano il centro e il nord Europa.

Sia dal fiorente porto di Como sia attraverso la Strada Regina (o meglio 'Rezina', cioè per la Rezia) si giungeva all'estremità settentrionale del lago: la sua prosecuzione in Valchiavenna è stata in ogni epoca una via fortemente seguita dai transiti tra la pianura lombarda, la Rezia e l'alta Valle del Reno. Dai valichi, attraverso Chiavenna e Colico (rispettivamente negli AGP 3.1 e 6.1), era la via del lago a segnare la continuità verso Como e la pianura. Ma insieme alla via del lago, la via di terra sulla sponda occidentale del Lario rappresenta il segno di una continuità di percorso altrettanto permanente dall'Oltralpe alla pianura e, al contempo, il luogo di antichi insediamenti.

All'epoca longobarda risalgono i lavori di consolidamento e ripristino dell'antico tracciato, per cui la strada prese il nome di "Regina" da Teodolinda che, come vuole la tradizione, la percorreva recandosi a Menaggio per 'meditare cristianamente'. Lungo questa via passavano i commerci per Milano e la Germania dei drappi di lana, la cui industria, avviata dagli Umiliati nel XII secolo, rese famosa Como fino al Cinquecento. La strada ha mutato nel tempo il punto di superamento dello spartiacque alpino: in epoca celtica e romana erano più frequentati il valico del Septimer, dello Julier e d'Emet; solo in seguito ebbe maggior fortuna il valico dello Spluga, assieme al Maloja.

Nel complesso, la presenza del lago si impone sul sistema viario, a eccezione che nell'interno, dove comunque gli itinerari volgono a raggiera verso le sponde per i 'terrieri' che trasportano, a spalle, legna in paese riportandone, in cambio, grano. Nel suo 'Viaggio da Milano ai tre laghi', pubblicato nel 1794, Carlo Amoretti, nella general descrizione del Lago di Como, sostiene tuttavia essere il commercio del lago 'poca cosa'. 'Vi si trasporta ciò che per la via dei Grigioni viene in Lombardia, e ciò che da qui colà si manda, si per la via di Como, daddove le mercanzie trasportansi a Milano per terra, come per la via di Lecco, daddove trasportansi per acqua. Il lago, oltre il molto ferro, poco piombo e rame, somministra legna, carbone, calcio, gesso, sassi e marmi, maioliche, vetri, corteccia di quercia, seta, pesci, agrumi e poco olio'.

I resoconti di viaggio sette-ottocenteschi raccontano di paesaggi che non sono solo una selvaggia mescolanza di campi e boschi o non solo una costellazione di paesi raccolti attorno a campanili, ma 'una distesa animata di ville signorili e grandi parchi "ben pettinati" con la rappresentatività cara alla Vienna teresiana'. E tali erano già nel Cinquecento gli ordinati giardini all'italiana dei signori comaschi che avevano stabilito di costruire 'dimore di delizia': la Glorietta di Gravedona del Cardinal Angelo Medici, il Garovo e il palazzo di Gravedona del Cardinale Tolomeo Gallio (entrambi nell'AGP 5.4), villa Balbiano a Ossuccio, villa Pizzo dei Mugiasca a Cernobbio e numerose altre ancora. Ma è nel Settecento che questa 'collezione' di dimore patrizie acquista una più elevata dignità architettonica, nel segno rigoroso del neoclassicismo e con una più articolata e impegnativa valenza ambientale. Sono gli anni in cui villa Clerici a Griante Canedabbia, più tardi ribattezzata 'villa Carlotta', assume le sembianze che poi avrebbe mantenuto, sia pure raddrizzando i riccioli dell'originaria veste barocca; sorgono a centro lago la Serbelloni, poi Sola Cabiati, e il Balbianello. Tutto un congegno armonico di elementi vegetali e di arredi in pietra che modifica radicalmente l'aspetto dei luoghi innescando nuove cariche di suggestioni visive, motivi di attrazione in più anche per i visitatori.

Gli edifici sorsero in posizioni piuttosto isolate rispetto ai centri abitati, inseriti in un particolare contesto paesaggistico, all'interno del quale i parchi e i giardini che andavano a svilupparsi via via sempre più ampi, divennero un elemento estetico sostanziale e di grande pregio. Nei giardini all'italiana, affacciati sulle rive, accanto agli agrumi si coltivavano alloro, mirto e rosmarino in armonica convivenza con i fiori di spalliera o da aiuola ed alberi come il cipresso e il ginepro.

Durante il Seicento, il definitivo affermarsi di una committenza dalle grandi ambizioni e dai molti mezzi portò a nuove edificazioni o all'ampliamento e alla modifica di edifici già preesistenti: grandi portali, l'uso del bugnato, l'esaltazione della loggia, la predilezione per siti particolarmente panoramici, la comparsa delle prime darsene per vivere maggiormente la dimensione lacustre della dimora, sono solo alcuni degli elementi ricorrenti in questi anni.

È nel tardo Settecento che soggiornano sul Lario anche le teste coronate, come i principi Massimiliano I e Maria Beatrice Ricciarda d'Estee persino l'imperatore d'Austria Giuseppe II.

'Il lago di Como non deve mancare in Paradiso, essendo impossibile che sia al mondo un lago che lo avanzi in bellezze naturali. Esso è quindi divenuto, per così dire, il luogo di tutto il mondo colto... e ora non solo nobili lombardi ma anche duchi russi, principi e principesse, ballerine e banchieri parigini posseggono un palazzo d'inverno a Berlino o Pietroburgo, a Milano o a Venezia a Londra o a Parigi, ma anche una villa estiva sul lago di Como'. Così JohannGeorg Kohl, geografo e viaggiatore, rendeva con molta efficacia il clima di autentica frenesia raggiunto dalla moda della villeggiatura sul lago, divenuta già dai primi dell'Ottocento un elemento imprescindibile della vita sociale di allora.

Le ville costituirono il cuore di questo fermento artistico e sociale: nuovi edifici vennero costruiti, alcuni dei preesistenti furono modificati secondo il gusto dell'epoca. Interessante è la sintesi di Stendhal, a lungo frequentatore del lago di Como: "I palazzi si moltiplicano sulla verzura, sulle colline e si rispecchiano nelle acque... è una maniera di costruire elegante, pittoresca e voluttuosa'.

Agli albori dell'Ottocento gli interventi di manomissione calcolata dei luoghi di vacanza, sorti accanto ai nuclei abitati dei paesi, che invece mantengono sostanzialmente le loro caratteristiche, subiscono un'impennata e la manomissione diventa regola, con l'intervento umano sulla natura tale da forzarne largamente i limiti al fine di creare paradisi artificiali dove la perfezione di un concetto elaborato a tavolino sostituisce la casualità dell'esistente. La successiva espressione 'romanticista' introduce una patina floreal-vegetale di maggiore fusione con l'ambiente; gli 'scapigliati' e mossi giardini all'inglese s'accoppiano senza stridori con gli educati equilibri dei giardini all'italiana, lasciati perlopiù intatti davanti alle fronti delle ville severamente ripartite da colonne e lesene, come se fossero uno strascico regale drappeggiato in loro onore, una immediata propaggine; mentre ai lati e sul retro degli edifici possono liberamente disporre verdi labirinti, scogliere e ciuffi di fiori, pergolati e spalliere, alberi e cespugli a macchia di leopardo, adattandosi alle asperità del terreno anziché sottometterlo a schemi mentali che non corrispondono alla natura.

Con lo sviluppo del turismo nell'Ottocento, l'avvio del servizio di navigazione del Lario e l'entrata in esercizio della tramvia Como-Cernobbio, vengono realizzati gli imbarcaderi e iniziano a sorgere i primi alberghi, dinamica che continuerà sino allo scoppio della Prima guerra mondiale, segnando in modo indelebile il paesaggio rivierasco lariano.

Il sistema insediativo tradizionale è storicamente connotato da una struttura policentrica distribuita lungo i terrazzi morfologici di origine glaciale presenti lungo i ripidi versanti solatii lariani in parte arditamente terrazzati con muretti a secco; tale organizzazione, tipica del mondo prealpino, trova qui una peculiare giustificazione legata alle caratteristiche socioeconomiche di questi luoghi, dove la marginalità del mercato fece dell'autoconsumo lo scopo fondamentale al quale tendeva l'organizzazione produttiva (e, di conseguenza, insediativa). L'economia era improntata sul modello silvo-pastorale affiancato a una modesta produzione agricola; molta importanza era attribuita sin dal Medioevo allo sfruttamento delle aree incolte per le attività di caccia, allevamento e raccolta di frutti spontanei.

Il limite dei boschi, innaturalmente basso, testimonia l'intensa azione di diboscamento operata nei secoli scorsi per la lavorazione del ferro e l'ampliamento dei pascoli. Svariati manufatti distribuiti lungo i percorsi che innervano le valli laterali rappresentano i segni più tangibili dell'azione umana: in primo luogo gli alpeggi (o ciò che resta di loro) e i muretti a secco per il contenimento del bestiame (localmente denominati 'mutate'). Un tempo tutti gli alpeggi erano abbondantemente caricati ma oggi molti di essi non sono più utilizzati, altri lo sono solo per il pascolo di manze e vitelli ma alcuni continuano ad essere attivi, affittati dai comuni a gruppi di famiglie che ne organizzano la gestione, svolta dal 'pasteur' che pascola il bestiame e dal 'casè' che lavora il latte per produrre il burro e il formaggio. La pastorizia permane dunque una realtà ancora viva, malgrado sia prevalentemente orientata all'allevamento semibrado di ovicaprini e solo in minor misura di bovini. Tale situazione comporta la necessità di affrontare e risolvere problematiche quali l'impoverimento qualitativo dei pascoli e degli alpeggi, e le interazioni tra gli ovicaprini e gli ungulati selvatici. Oggi gli alpeggi conservano un indubbio interesse etnografico e culturale, ma in qualche modo rischiano di diventare realtà sempre più avulse dal contesto che li circonda. In un passato anche abbastanza recente, essi costituivano invece gli elementi cardine del tessuto socioeconomico della montagna lariana e la loro frequentazione scandiva i ritmi stessi dell'esistenza. **La tutela, il recupero e il miglioramento qualitativo dei pascoli e degli alpeggi rappresentano quindi, obiettivi auspicabili, soprattutto per la conservazione di elevati livelli di ricchezza biologica e culturale.**

Tuttavia, così come appare anacronistico e svincolato da logiche economico-ambientali ogni tentativo di "ricreare" le condizioni esistenti in montagna sino all'ultimo dopoguerra, altrettanto opportune sono la preservazione e la cura del patrimonio esistente, da rafforzare semmai attraverso l'integrazione delle attività produttive tradizionali con nuove strategie di valorizzazione agrituristica del territorio, affinché si conservino le valenze territoriali e promuova lo sviluppo con strategie moderne e compatibili ma nel solco della tradizione.

Si diceva che il contesto pone in chiaro risalto come il limite della vegetazione arborea si assesti ovunque al di sotto della sua quota naturale. Le ragioni di tale fenomeno trovano posto principalmente in vicende storiche legate allo sfruttamento delle miniere di ferro. Tale pratica, già in uso presso i Romani, ha rappresentato per secoli l'aspetto maggiormente caratterizzante le dinamiche di utilizzo delle risorse naturali lariane. Il territorio era rinomato già in epoca preromana per la ricchezza di minerali, soprattutto ferrosi. La presenza di tracce di manganese si dimostrò circostanza utile al fine di ricavare acciai pregiati, in quanto particolarmente resistenti all'abrasione. Purtroppo, la siderite pura conteneva solo il 48% di ferro, sicché essa dovette essere arricchita 'arrostando' il materiale entro appositi forni a cumulo, costituiti da ammassi di minerali e di carbone, utilizzato quale combustibile. Da ciò nacque l'esigenza di disporre di un'elevata quantità di legna con la quale produrre il carbone, attraverso un lento processo di combustione in assenza di ossigeno. A testimoniare tale pratica restano oggi le 'ajal', piazzole sparse nei boschi ove venivano installate le carbonaie o 'pojatt'. La richiesta di ferro espressa dal mercato raggiunse il suo apice con l'affermarsi della Rivoluzione Industriale, con esiti disastrosi sotto il profilo ambientale.

Poiché la gran parte delle miniere si collocava in ambiente alto-alpino, oltre i 2000 m, ne fecero le spese i boschi ad esse più vicini, quelli subalpini, che lasciarono spazio alle praterie arretrando inesorabilmente verso il basso. Non trattata con il dovuto rispetto, la natura non tardò a reagire: i dissesti idrogeologici subirono un forte incremento, che lasciò indelebili tracce sulla morfologia del territorio.

L'epopea sin qui descritta ha seminato dietro sé svariati indizi: l'abbassamento della vegetazione (oggi in via di cicatrizzazione), le gallerie scavate nella roccia, gli accumuli di pietre, le ajal, i resti dei forni, le opere idrauliche, testimonianze generalmente dislocate lungo alcuni percorsi che trasudano di storia, oggi potenzialmente in grado di rappresentare importanti "volani" per un turismo alternativo, sostenibile dall'ambiente e di elevata qualità.

L'area dell'alto lago si caratterizza per le 'masun', case rurali dal tetto spiovente realizzate con la paglia di segale e adibite a stalla e fienile, per esse va proposta un'adeguata tutela. Di interesse e altrettanto meritevoli di tutela sono i resti della struttura difensiva conosciuta come Linea Cadorna, risalente alla Prima guerra mondiale ma mai utilizzata in questo territorio.

Rilevante nel paesaggio anche le numerose architetture romaniche che qui trovano una forte caratterizzazione nell'uso della pietra come materiale costruttivo (a volte ciottoli di fiume, più spesso pietra locale); ciò comportò una semplificazione delle strutture di copertura (nella maggior parte dei casi gli edifici lariani sono coperti da semplici tetti in legno e non da volte) e anche delle decorazioni scultoree in quanto la pietra locale risulta piuttosto difficile da scolpire. Tra le principali si citano il complesso pievano con edificio battesimale di Lenno, le chiese di Ossuccio, Moltrasio, Isola Comacina, Carate Urlo, ecc. A Ossuccio è anche presente un Sacro Monte, tutelato dall'UNESCO, costituito da un viale di cappelle (realizzate tra il 1635 e il 1710) lungo il quale si allineano i 14 tempietti barocchi, che racchiudono le scene rappresentanti i fatti della vita di Gesù e della Madonna ricordati nei misteri del rosario

Un'ultima annotazione per le opere fortificate che, in età medievale assunsero un ruolo fondamentale quando il lago era una via di passaggio legata ai commerci fra il nord e il sud dell'Europa. Tra le principali presenze, tutte meritevoli di un'attenta valorizzazione paesaggistica, si ricordano la ex-torre dei Viscardi di Argegno, i resti delle fortificazioni sull'Isola Comacina, il castello di Menaggio (sorto probabilmente su una precedente fortificazione di epoca romana), la torre del Soccorso di Ossuccio e il castello-recinto di Rezzonico.

Infine, un accenno alla geologia che, grazie alla presenza della 'Linea della Grona', una faglia che pone a contatto rocce di origini, età e natura diverse: il fenomeno è evidente osservando il contrasto morfologico immediatamente a nord e a sud della faglia stessa. Nei territori a nord affiorano rocce appartenenti al Basamento Cristallino (gneiss e micascisti) che include un complesso di rocce metamorfiche che formano la porzione basale arcaica delle Prealpi. La natura geologica della porzione a sud della Linea della Grona è completamente diversa da quella precedentemente descritta; in questo settore le rocce del Basamento Cristallino cedono lo spazio alle formazioni sedimentarie della Dolomia Principale, roccia originata dall'accumulo di sedimenti marini durante il periodo triassico (Norico, circa 200 milioni di anni) e, più a sud, dal Calcarea di Zorzino. Ciò ha influenza sia sulla composizione vegetale sia sui materiali e le cromie utilizzati nell'architettura e, pertanto, nei paesaggi. Il riconoscimento di tali differenze è aspetto essenziale per una corretta gestione degli interventi di trasformazione.

Di interesse anche le cave di marmo di Musso, unico affioramento calcareo dell'alto lago. Infatti, il territorio di Dongo e di Musso è dominato da un imponente sperone roccioso calcareo, il Sasso di Musso, che pare gettarsi a picco nel lago di Como. Il rinomato marmo bianco-grigiastro locale, duro e compatto, cavato già in epoca romana, fu largamente utilizzato per la costruzione di monumenti e chiese, tra cui il Duomo di Como. Data l'estrema vicinanza delle cave con le acque del lago, i blocchi di marmo venivano calati con funi e poi con cavi metallici lungo una corsia lastricata che terminava nel porto. Alla sommità del primo contrafforte del Sasso sorge la piccola chiesa di S. Eufemia, che faceva parte di un sistema fortificato probabilmente presente già in epoca altomedioevale mentre nella parte più bassa del Sasso, tra il 1858 e il 1883 il nobile Giovanni Manzi realizzò il "Giardino del Merlo" in cui, accanto a specie autoctone, introdusse piante provenienti da tutto il mondo che crescevano rigogliose grazie al clima mite del lago. Ne risultò un giardino in cui geniali trovate architettoniche (scalinate, gallerie, grotte, arcate, ponti, balaustre ed un intero appartamento scavato nella roccia e nascosto al visitatore) si compenetravano armoniosamente con l'ambiente naturale, creando un insieme di grande fascino, tanto da essere citato nelle guide turistiche europee dell'epoca come meta di elevato interesse artistico-monumentale e paesaggistico.

SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. *Tutelare e valorizzare il ruolo storico delle 'ville di delizia' sorte tra Cinquecento e Ottocento lungo la sponda del Lario, con i loro grandi giardini e i rapporti con il lago e il tessuto urbano entro cui risultano inserite.*
2. **Conservare e valorizzare lo storico impianto alberghiero caratterizzante le sponde lariane.**
3. **Conservare la struttura del sistema insediativo tradizionale, storicamente connotato da una struttura policentrica distribuita lungo i terrazzi morfologici presenti lungo i ripidi versanti solatii lariani**
4. **Valorizzare il sistema dei terrazzamenti con muretti a secco, incentivando il ripristino di quelli abbandonati e ammalorati.**
5. **Tutelare e attivare azioni funzionali a sostenere l'attività di alpeggio, essenziale per la conservazione dei paesaggi culminali e delle strutture storicamente utilizzate per tale attività (es. i muretti a secco per il contenimento del bestiame, le baite, le mulattiere, ecc.).**
6. *Affrontare e risolvere problematiche quali l'impovertimento qualitativo dei pascoli e degli alpeggi, e le interazioni tra gli ovicapri caricati e gli ungulati selvatici.*
7. *Preservare e curare il patrimonio esistente, da rafforzare semmai attraverso l'integrazione delle attività produttive tradizionali con nuove strategie di valorizzazione agrituristica del territorio, affinché si conservino le valenze territoriali e si promuova lo sviluppo con strategie moderne e compatibili ma nel solco della tradizione.*
8. *Tutelare e valorizzare, anche in rapporto alla promozione turistica, i manufatti connessi alla tradizione mineraria, in particolare le 'ajal' dove venivano installate le carbonaie o 'pojatt' ma anche le gallerie scavate nella roccia, gli accumuli di pietrei resti dei forni e le opere idrauliche.*
9. **Valorizzare il ruolo della Strada Regina, anche in rapporto alla Rete Verde, in quanto importante asse storico di collegamento tra Como e i valichi alpini.**
10. *Tutelare e valorizzare le caratteristiche 'masun', case rurali dal tetto spiovente realizzate con la paglia di segale e adibite a stalla e fienile.*
11. *Tutelare e valorizzare i resti della struttura difensiva conosciuta come Linea Cadorna, risalente alla Prima guerra mondiale.*
12. *Valorizzare, anche in funzione della Rete Verde, le numerose architetture romaniche che qui trovano una forte caratterizzazione nell'uso della pietra come materiale costruttivo.*
13. *Valorizzare le strutture del Sacro Monte di Ossuccio, tutelato dall'UNESCO, anche in funzione della Rete Verde.*
14. *Valorizzare, anche in funzione della Rete Verde, le strutture fortificate presenti lungo i versanti lariani.*
15. *Riconoscere e tutelare le differenze dei paesaggi materici presenti nell'AG, con rocce calcareo-dolomitiche dalle tonalità chiare a sud della Linea della Grona e rocce cristalline dalle tonalità cupe a nord di detta linea. Il riconoscimento di tali differenze è aspetto essenziale per una corretta gestione degli interventi di trasformazione.*

DETRATTORI E CRITICITÀ PAESAGGISTICHE

L'AGP può essere suddiviso in diversi e distinti sub-ambiti, ognuno dei quali connotato da espressioni paesaggistiche differenti. Procedendo da nord a sud, il primo tratto dell'AGP, sostanzialmente coincidente con il territorio comunale di Dongo, può essere inserito in un sub-ambito assai peculiare sotto il profilo paesaggistico, quello dei conoidi dell'alto Lario e che interessa anche i contesti territoriali di Gravedona ed Uniti e di Domaso (questi ultimi nell'AGP 5.4).

Nella posizione di sbocco a lago dalle valli montane dell'alto Lario, i corsi d'acqua hanno formato, a seguito di una millenaria azione di trasporto e deposito di materiali, una consistente fascia conoidi, ossia di superfici a debole acclività, che rappresentano una tipologia paesaggistica peculiare e immediatamente riconoscibile rispetto alle restanti rive del lago, prevalentemente ripide e scoscese.

Questo delle conoidi dell'alto Lario è un contesto di antico popolamento, tuttavia, se fino a pochi decenni orsono gli abitati erano concentrati nella fascia prospiciente il lago e nei più favorevoli punti di raccordo con i versanti, rimanendo il restante territorio a disposizione delle attività agricole, oggi solo lembi residui permangono destinati all'attività agricola a seguito del massiccio sviluppo di insediamenti residenziali, turistici e produttivi verificatosi a partire dal secondo dopoguerra. Peculiare e meritevole di tutela è comunque la presenza di alcuni terrazzamenti vitati, estremamente rari nell'area lariana comasca.

L'importanza storica dei centri che gravitano sulle conoidi è sottolineata anche dal fatto che sin dal Medioevo essi costituivano la comunità delle Tre Pievi (Gravedona, Dongo e Sorico), una realtà politico-amministrativa dotata di autonomia che esercitò il proprio controllo su tutta la zona dell'alto Lario fino alla fine del Cinquecento.

Un secondo sub-ambito, immediatamente a sud del precedente, è quello afferente ai versanti del Bregagno e della Grona. Qui, il paesaggio è dominato dalla cima del Monte Bregagno con i suoi pascoli d'alta quota, la quale funge da crocevia tra lo spartiacque meridionale della Valle Albano (AGP 5.4) e il relativamente uniforme versante che si estende da Musso a Menaggio, interessato solo da incisioni non particolarmente profonde e delimitato a monte dal panoramico crinale lineare che unisce i rilievi del Bregagno e della Grona che, con il suo profilo rupestre e accidentato definisce un'area d'importanza geologica e paesaggistica entro la quale corre un importante sistema di faglie, la 'Linea Orobica', che individua una rapida transizione tra le rocce metamorfiche del paesaggio alpino e quelle sedimentarie dell'area prealpina. In questo sub-ambito, l'elevato periodo di insolazione annua ha dato storicamente favorito lo sfruttamento delle superfici coltivabili dando origine a un paesaggio in cui la presenza diffusa di insediamenti sia sulla prima mezza costa che sugli scalini morfologici di versante alle quote più elevate diviene aspetto sistematico caratterizzante. Il contesto conserva una relativa integrità paesaggistica ed ambientale, nonostante appaiano evidenti le dinamiche di colonizzazione delle radure e delle aree agricole da parte del bosco di latifoglie. Nel sub-ambito ricadono le cave di Musso, sfruttate già in epoca romana e sede estrattiva del celebre marmo cristallino bianco, ubicate sul Sasso di Musso, che emerge quale preponderante elemento visivo nel paesaggio. Non distanti dalle cave è ubicato il Giardino del Merlo, ovvero ciò che resta di un antico giardino botanico di interesse storico e naturalistico allestito nella seconda metà dell'Ottocento tra i ruderi dell'antica fortezza del Medeghino. Numerose sono anche le tracce dell'antica via Regina, un lungo percorso che costeggiando il Lario collegava Como ai passi alpini. Il tracciato, inizialmente un semplice sentiero, acquisì una particolare importanza in epoca alto-medioevale quando si arricchì di ponti, torri di guardia e chiese. Ancora oggi lungo il percorso si possono scorgere ruderi di torri romane e castelli, come il trecentesco 'Castelasc' a Rezzonico oppure la rocca di Musso, fortificazione a picco sul lago di Como, della quale oggi permangono solo i ruderi.

Caratteristico nel paesaggio lariano il contesto menaggino dove, dal conoide su cui sorge Menaggio e sino a Porlezza si incunea, dapprima quasi impercettibile e oltre Croce sempre più ampia e dolcemente digradante verso il centro, una fenditura che separa il contesto geografico alpino da quello prealpino. Tale sub-ambito può essere morfologicamente suddiviso in tre settori con a est la stretta valle sovrastante Menaggio, solcata dal tratto terminale del torrente Sanagra, al centro la verde piana agricola percorsa dal torrente Civagno e dal canale Binadone e, ad ovest, il Piano di Porlezza, impostato su depositi alluvionali e attraversato dal tratto conclusivo del Cuccio (quest'ultimo nell'AGP 5.4). Il fondovalle è definito a sud dai versanti settentrionali, boscati e dirupati, dei monti Crocione e Galbiga, incisi da brevi solchi vallivi e, nel complesso, il sub-ambito presenta una cospicua varietà di morfologie legate all'azione di modellamento glaciale, quali montecchi 'a dorso di balena' orientati nel senso della valle e rocce montonate. I centri abitati e gli insediamenti sparsi sono posti prevalentemente a mezza costa ma unicamente su versanti meglio soleggiati mentre i versanti a bacio, fatta eccezione per Grona e Bene Lario, ne sono privi. Una progressiva espansione dell'edificato ha interessato i tratti meno acclivi del fondovalle di Grandola ed Uniti ed ampi settori del versante prospiciente il Lario di Menaggio andando a saturare i contesti di relazione tra il centro a lago e le contrade poste a mezzacosta. In quest'ultimo caso, un ruolo determinante è stato assunto dal turismo che ha favorito dapprima il fiorire di grandi alberghi e residenze signorili e, in anni più recenti la diffusione insediativa di cui si è accennato.

Un peculiare sub-ambito interessa la Val Sanagra, un contesto paesaggisticamente integro anche grazie alla particolare orografia che ne ha sempre reso difficoltoso l'accesso. Incastonata tra la Valle del Rozzo e il Costone del Bregagno, si caratterizza per la presenza di due diverse tipologie di affioramenti rocciosi: rocce metamorfiche nell'alta valle e calcareo-dolomitiche nel settore meridionale; al contatto tra i due affioramenti sono presenti rocce sedimentarie risalenti a circa 300 milioni di anni fa, che ospitano l'importante giacimento fossilifero dell'Alpe Logone.

Nuclei perennemente abitati sono presenti solo a quote inferiori a 700 m, ove la morfologia digrada dolcemente verso la Valle Menaggina; più oltre, in un campo visivo dominato dai rocciosi contrafforti della Grona, permangono solo "monti" ed alpeggi dispersi all'interno o al margine superiore di estesi complessi boscati dominati da faggi e abeti. Una menzione a sé merita la rovere denominata Rogolone, che costituisce la più vecchia quercia oggi vivente in Italia.

Lungo le sponde del torrente Sanagra si trovano mulini, fornaci e fabbriche legate allo sfruttamento dell'acqua, testimonianze di attività preindustriali meritevoli di salvaguardia per il loro valore documentale e paesaggistico.

Un altro peculiare sub-ambito è quello della Tremezzina, che comprende anche l'emergenza paesaggistica dell'Isola Comacina. Qui il paesaggio è dominato dal versante orientale del monte di Tremezzo, peculiare sotto l'aspetto geomorfologico per la ricchezza di grotte e forme carsiche, che termina in direzione del Lario con la strapiombante parete del Sasso San Martino, incumbente sull'abitato di Griante. In questo tratto la riviera occidentale lariana offre il meglio del proprio repertorio paesaggistico, ripetutamente immortalato nell'iconografia durante il corso dei secoli. Infatti, alla scogliera del San Martino fanno seguito verso sud-ovest l'ampia Costa della Tremezzina, il boscato Dosso di Lavedo (o Punta di Villa Balbianello) e tutelato quale patrimonio mondiale dall'UNESCO, e l'Isola Comacina, entrambe propaggini del complesso dolomitico che costituisce il Monte di Tremezzo. Di fronte all'isola, oltre i nuclei di Spurano, Ossuccio e Lenno (ricchi di preziose architetture romaniche) si apre la cupa e profonda Val Perlana, nota per la presenza di una Via Crucis che collega monasteri e cappelle di rilevante interesse storico e architettonico come l'abbazia dell'Acquafredda, il santuario della Madonna del Soccorso e il complesso monastico di San Benedetto, di origine romanica.

L'ampia Costa della Tremezzina, ricca di ville (Balbianello, Calrotta e altre dimore signorili) e grandi edifici-albergo, si caratterizza per una debole acclività sino alle pendici del Monte di Lenno, del Galbigo e del Crocione, rilievi incisi dal profondo solco del torrente Bolvedro ed allineati a formare un dolce crinale costellato di alpeggi e "bolle". La natura 'sedimentaria' dei versanti è testimoniata dal fatto che oltre la piattaforma carbonatica compaiono argilliti, marne, grossi banchi di calcari corallini e calcari dolomitici fossiliferi che costituiscono le inconfondibili falde oblique del Monte di Tremezzo. I comparti agricoli registrano la presenza di tipologie a 'campi chiusi' di matrice nord-europea mentre una serie di terrazzamenti occupano le prime pendici alle spalle dei declivi abitati, punteggiate da alberi da frutta e olivi, giungendo sino agli insediamenti di mezza costa. Va tuttavia rimarcato che il territorio agricolo risulta sempre più ridotto e intaccato rispetto al passato, anche a seguito del progressivo aumento dell'edilizia residenziale e produttiva che ha sensibilmente indebolito l'originaria maglia di relazioni tra gli elementi del paesaggio.

Più a sud, tra Brianno e Moltrasio, il paesaggio si caratterizza per la presenza di una lunga dorsale paesaggisticamente connotata da scoscesi versanti a lago che si susseguono senza soluzione di continuità in un alternarsi di valli laterali profonde e incisioni di piccola entità. Qui, l'affaccio sul Lario costituisce il fattore visivo più evidente della relazione con l'ambiente lacustre, unitamente alla rete dei percorsi e degli insediamenti percepibili anche a grande distanza.

Le dorsali di cresta presentano una sagomatura dolce e le favorevoli condizioni di soleggiamento hanno favorito un maggiore sfruttamento delle superfici coltivabili e, per conseguenza, un numero maggiore di insediamenti, soprattutto a mezza costa, pur se appaiono evidenti anche in tale contesto le dinamiche di colonizzazione delle radure e delle aree agricole da parte del bosco. La montagna è sfruttata per fasce verticali, con centro primario sulla riva e centri sussidiari alle varie quote fino agli alpeggi posti sulle sommità. Nel paesaggio, spicca il versante meridionale del Monte Bisbino, punteggiato da una serie di grotte e sorgenti carsiche, che declina rapidamente sino all'antropizzata Valle della Breggia.

I paesi dislocati sulle sponde occidentali del ramo di Como sono tutti accomunati da un'origine antica; il fattore che ha però maggiormente caratterizzato questi luoghi è stato, senza dubbio, il forte sviluppo turistico concretizzatosi verso la fine dell'Ottocento, che ha determinato il sorgere di sontuose ville ed eleganti giardini. I borghi sono attraversati da stretti ed erti vicoli e da scalinate in pietra che dal lago risalgono le pendici della montagna mentre anguste piazzette ospitano importanti edifici di origine romanica (es. le chiese di Sant'Agata a Moltrasio e di San Vittore a Brianno). Sulla vetta del monte Bisbino è inoltre presente un santuario dedicato alla Beata Vergine, abituale meta di pellegrinaggi. Tra gli elementi di criticità paesaggistica in questo settore dell'AGP si segnala una semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali e una perdita di valore del paesaggio dovuta all'espansione dell'edificato lungo la SS 340 a scapito della comprensione paesaggistica dell'assetto 'verticale da riva a monte', con l'affermazione predominante del percorso orizzontale. Non trascurabili anche i fenomeni di abbandono di percorsi e manufatti storici così come le aree a dissesto idrogeologico dei versanti.

L'ultimo sub-ambito attiene al territorio di Cernobbio e alla Valle del torrente Breggia; qui è da rimarcare come l'intero contesto della Breggia appaia fortemente compromesso sotto il profilo paesaggistico ed ecologico mentre di notevole valore morfologico-percettivo ed ampiamente richiamati nell'iconografia storica sono ancora gli scorci paesaggistici in direzione del Monte Bisbino, alle cui pendici si adagia l'abitato di Cernobbio, preceduto dai giardini di Villa Erba e sormontato dalle frazioni di Casnedo, Stomaino e Rovenna. L'espansione urbanistica ha tuttavia fortemente indebolito le storiche relazioni tra l'insediamento a lago e le contrade di mezzacosta andando ad interessare ampie porzioni dei versanti, sovente terrazzati.

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Sistema idro-geo-morfologico

- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi della montagna alpina in particolare le aree culminali, i profili dei versanti, le pareti di roccia, i varchi, i canaloni, i segni dell'attività carsica come cavità, grotte, inghiottitoi e doline, le cascate, gli orridi, le piramidi di terra, i trovanti o massi erratici, i pendii meno acclivi e il sistema idrografico e gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici (rif. Disciplina art.14, 15; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare la leggibilità degli elementi idro-geo-morfologici caratterizzanti i paesaggi lacuali in particolare i versanti dei rilievi prealpini che cingono il Lario costituendone la quinta paesaggistica e delle grandi conoidi di deiezione allo sbocco delle valli secondarie che affacciano sul lago, nonché l'emergenza paesaggistica dell'Isola Comacina (rif. Disciplina art.13, 26; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")
- Salvaguardare la qualità e la continuità degli ambienti naturali per lacuali incrementando le valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche del Lario e dei sistemi di vegetazione terrestri e di transizione, nonché la qualità e la continuità degli ambienti naturali che compongono la fascia ripariale del reticolo idrografico principale costituito in particolare dai torrenti Albano, Sanagra, Civagno, Perlana, Telo e Breggia (rif. Disciplina art.13, 14)
- Mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico degli insediamenti e delle attività turistiche articolate lungo la costa lacustre (rif. Disciplina art.13)

Ecosistemi, ambiente e natura

- Preservare la copertura forestale dei versanti articolata in funzione dell'esposizione e delle quote in numerose associazioni vegetazionali (rif. Disciplina art.18)
- **Salvaguardare il valore ecologico e ambientale del reticolo idrografico minore costituito da torrenti con percorsi brevi che nascono dalle pendici dei monti e discendono a pettine lungo le valli subparallele (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")**
- Salvaguardare l'integrità delle aree prioritarie per la biodiversità dell'Ambito, quali in particolare alcune porzioni lungo la costa e sui versanti in corrispondenza dei comuni di Griante e Tremezzina (rif. Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")

- **Promuovere la rete dei sentieri e dei tracciati di interesse paesaggistico, in particolare i tracciati lungo le sponde del lago di Como, come il Sentiero del Giubileo, la via dei Monti Lariane gli altri tracciati che percorrono trasversalmente il territorio seguendo l'andamento delle valli, le strade rurali e le mulattiere, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")**

- **Salvaguardare le componenti paesistico ambientali quale risorsa paesaggistica di valore sociale, turistico e fruitivo in particolare gli ambiti compresi nei PLIS ed Ecomuseo Val Sanagra, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.38, 40)**

Impianto agrario e rurale

- **Salvaguardare il mosaico di elementi che compongono la tessitura tipica dei versanti, promuovendo azioni volte alla conservazione delle superfici prative e pascolive in quanto elementi costitutivi del paesaggio e controllando l'avanzata delle superfici boschive, recuperando gli elementi del paesaggio agrario come i terrazzamenti e le coltivazioni tipiche come uliveti e vigneti che beneficiano del clima mite prodotto dal lago quali paesaggi produttivi tradizionali (rif. Disciplina art.30, 31; Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 "Linee guida per la gestione delle malghe e l'esercizio dell'attività d'alpeggio"; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")**

- **Salvaguardare e promuovere il recupero dei manufatti di matrice storico-rurale costituito dal sistema delle tipiche dimore rurali del Lario occidentale "a lòbia" e gli insediamenti temporanei di mezza costa come i "munt" e le "cassine", e dai maggenghi, malghe, casere e manufatti rurali che caratterizzano il sistema degli alpeggi montani nel rispetto delle loro caratteristiche costruttive e materiche (rif. Disciplina art.29; Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 "Linee guida per la gestione delle malghe e l'esercizio dell'attività d'alpeggio")**

- **Contrastare i fenomeni che compromettono la biodiversità del paesaggio agricolo in particolare i processi di abbandono di terreni e attività agricole in corrispondenza dei versanti e in prossimità dei nuclei urbanizzati (rif. Dgr 30 dicembre 2009 -n. XI/1209 "Linee guida per la gestione delle malghe e l'esercizio dell'attività d'alpeggio"; Dgr 22 dicembre 2011 -n. IX/2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12")**

- **Promuovere il riordino e la ricomposizione dei paesaggi periurbani, in particolare in corrispondenza dei nuclei rivieraschi salvaguardando la continuità delle aree di matrice rurale, e la qualità e la permanenza delle aree libere di margine recuperando un rapporto organico tra spazi aperti e spazio urbanizzato (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani: Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)**

- **Valorizzare la rete dei tracciati di interesse storico culturale, in particolare promuovendo interventi di valorizzazione fruitiva del sistema della viabilità rurale minore, dei percorsi rurali e dei manufatti di matrice storico-rurale ad essi connessi, anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")**

Aree antropizzate e sistemi storico-culturali

- **Salvaguardare l'identità e la riconoscibilità dell'immagine tradizionale dei luoghi, con riferimento ai nuclei di antica formazione rivieraschi e montani privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente e salvaguardando le relazioni figurative e strutturali con il loro intorno territoriale, alla eccezionale presenza del sito UNESCO del Sacro Monte di Ossuccio, nonché al patrimonio ambientale e storico/culturale costituito da ville storiche, parchi e giardini ponendo particolare attenzione al rapporto tra le architetture e gli spazi aperti di pertinenza, agli insediamenti di matrice storica isolati e agli elementi di interesse storico-architettonico diffusi nel territorio rappresentati in particolare da architetture religiose e da archeologie industriali come le miniere, ponendo specifica attenzione ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano (rif. Disciplina art.26, 33, 37)**

- *Promuovere la realizzazione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete i nuclei storici minori con gli episodi più significativi di architetture civili, religiose e rurali e valorizzare i percorsi esistenti, come quello della ciclabile Val Menaggio che connette i centri di Menaggio e Porlezza seguendo il sedime della ferrovia dismessa anche con riferimento al progetto di Rete Verde Regionale (rif. Disciplina art.40; Piani di Sistema -"Tracciati base paesistici. Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture della mobilità")*
- *Evitare o contenere i processi di dispersione insediativa onde contrastare l'incremento della frammentazione ecologica e la perdita di riconoscibilità degli aggregati urbani in particolare in prossimità degli insediamenti lacustri (rif. progetto PAYS.MED.URBAN -"Paesaggi periurbani:Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" www.paysmed.net/pdf/paysurban_linee_guida_ita.pdf)*

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale delle Valli del Lario occidentale si sviluppa lungo la sponda occidentale del sistema rivierasco del Lario, includendo il sistema spondale dei rilievi prealpini lungo il Lago di Como e connettendo le località di Cernobbio-Argegno-Menaggio-Dongo. La Rete possiede notevole continuità lungo il versante confinante con lo specchio d'acqua, estendendosi con incursioni perpendicolari alla costa nelle valli trasversali.

La caratterizzazione della RVR in quest'Ambito è prevalentemente naturalistica; tale componente si presenta cospicua nelle aree di mezzacosta ed interne alle valli, di elevata qualità ecologica e paesaggistica.

La caratterizzazione rurale è residuale tranne per alcuni appezzamenti prossimi ai centri urbani della costa e alcune aree a colture prative o ad alpeggio sui rilievi, dotati di limitati valori rurali ma con compresenze sia naturalistiche che storico-culturali.

Il sistema insediativo sulla costa del lago è consistente e assume a tratti caratteri di linearità. Tra i principali nuclei antichi sinergici alla RVR troviamo Cernobbio, Menaggio, Sala Comacina, Pianello del Lario e Dongo. Intorno a essi è alta la densità di elementi di rilievo storico e architettonico che compongono la caratterizzazione storico-culturale. Qui va posta attenzione al contenimento delle spinte insediative e al potenziamento della mobilità dolce verso il lago e in prossimità degli elementi di pregio paesaggistico.

Connessioni paesaggistiche multifunzionali di potenziamento da realizzare lungo elementi connettivi primari della RVR

- *Collegare la RVR in prossimità del lago di Lugano (AGP 5.3) con quella sulle sponde del lago di Como all'altezza di Menaggio, lungo i percorsi ciclopedonali esistenti. L'intervento insiste su aree comprese nella RER e consiste primariamente nell'incremento dei valori paesaggistici lungo il percorso e nel miglioramento della sua fruibilità nei tratti urbanizzati.*

Fasce paesaggistiche infrastrutturali di attenzione e mitigazione

- *I rilievi a ovest del lago sono interessati dal progetto di variante alla Tremezzina della S.S. 340. Il tracciato è previsto in gran parte in galleria, tuttavia va posta attenzione al contenimento dell'impatto sulle aree naturali e agli innesti della variante in prossimità delle sponde.*

4.4 – LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Il comune di **Crema** relativamente alla Rete Ecologica Regionale è inserito per la parte più montana e di mezza costa nel **settore n° 47 “Laghi Briantei”**, mentre per la restante parte verso il lago di Como è inserito nel **settore n° 67 “MONTE LEGNONE”**.

Per la quasi totalità il territorio comunale è inserito in Rete Ecologica Regionale **Elementi di Secondo livello**, mentre il lago è inserito in Elementi di **Primo Livello**.

Si riportano di seguito i contenuti.

CODICE SETTORE: 67

NOME SETTORE: MONTE LEGNONE

Province: Como, Lecco, Sondrio

DESCRIZIONE GENERALE

Area prealpina che include la porzione centro-settentrionale del Lago di Como, soprattutto in sponda orientale e con una porzione in sponda occidentale. Include ambienti prealpini in buono stato di conservazione, compresi nella Aree prioritarie per la biodiversità “Orobie” e “Lago di Como”.

L'area è ricoperta da boschi il cui stato di conservazione è molto variabile. Accanto ad esempi di boschi ben strutturati si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione.

Inoltre, sono presenti aree prative di rilevante interesse naturalistico. Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio. Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina.

La natura calcarea del substrato favorisce la presenza di ricchi ambienti ipogei, abitati da una fauna di rilevanza conservazionistica a livello continentale. Si segnala la presenza di fenomeni carsici, che contribuiscono a creare ambienti estremamente peculiari, quali grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati. Il substrato calcareo favorisce la presenza di numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi. L'area è quasi interamente valutata come importante ai fini della conservazione della flora e vegetazione, con importanti endemismi quali Viola comollia, Sanguisorba dodecandra, Primula daonensis e Androsace brevis. Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati II e/o IV della Direttiva Habitat.

Si segnala la presenza di specie di grande interesse quali Orso bruno, Gallo cedrone, Aquila reale, Pellegrino, Gufo reale, Lucertola vivipara, ecc.

Le Orobie sono particolarmente interessanti anche per i Lepidotteri, sia per la quantità che per la qualità di specie trovate. Alcune sono inserite in direttive comunitarie come Parnassius apollo, Parnassius mnemosyne e Maculinea arion, altre di particolare pregio conservazionistico come Apatura iris e Limenitis populi.

L'area presenta infine numerosi torrenti in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume.

Per quanto riguarda il lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessanti cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago. Queste ultime sono aree importanti per la nidificazione dei rapaci, in particolare Nibbio bruno (numerose coppie), Pellegrino e Gufo reale. L'area è di importanza internazionale per l'ittiofauna e per l'avifauna acquatica.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: SIC – IT2040026 Val Lesina; IT2040027 Valle del Bitto di Gerola.

ZPS – Zone di Protezione Speciale: ZPS – IT2040401 Parco Orobie Begamasche, in due porzioni isolate l'una dall'altra.

Parchi Regionali: PR delle Orobie Valtellesi; PR della Grigna Settentrionale.

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali:-

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Legnone – Pizzo Tre Signori – Gerola”

PLIS: -

Altro: -

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 60 Orobie; 67 Lepontine Comasche.

Altri elementi di primo livello: -

CODICE SETTORE: 47

NOME SETTORE: LEPONTINE MERIDIONALI E LAGO DI PIANO

Province: Como,

DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 47 comprende la Riserva Naturale Regionale del Lago di Piano, il settore meridionale delle Lepontine Comasche (si segnala in particolare il PLIS della Val Sanagra; la cime più alte sono Monte Tabor 2079 m, Pizzo di Gino 2245, Monte Garzirola 2116) e il settore nord-orientale del Lago di Lugano. Comprende anche una superficie limitata del Lago di Como.

Il Lago di Piano e in generale il Piano di Porlezza sono caratterizzati da praterie da fieno, un lago dalle acque poco profonde, canneti e vegetazione ripariale, e sono particolarmente importanti per la presenza di Gambero di fiume e della comunità ittica dei laghi piatti che comprende, tra gli altri, *Alburnus alburnus alborella*, *Leuciscus cephalus*, *Perca fluviatilis*, *Chondrostoma soetta*, *Scardinius erythrophthalmus*, *Tinca tinca*, *Salmo (trutta) marmoratus*. Per quanto riguarda il lago di Lugano, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessante cenosi ricche nei vari livelli trofici, e da pareti rocciose, forre e zone umide prospicienti il lago.

Le Lepontine Comasche presentano vaste superfici di ambienti montani e alpini in ottimo stato di conservazione, quali praterie montane da fieno, boschi misti e foreste di latifoglie e di conifere, lande alpine ad arbusti nani, pascoli alpini, ambienti rocciosi, oltre a torrenti con Gambero di fiume, Scazzone, Trota fario. L'area è di grande importanza per l'avifauna nidificante legata agli ambienti aperti e ospita una delle popolazioni lombarde più significative, in termini numerici, di Averla piccola, oltre a Ortolano, Calandro, Zigolo giallo, Coturnice, Succiacapre.

Il principale elemento di frammentazione è costituito dall'urbanizzato (soprattutto lungo le sponde del Lago di Lugano e nei fondovalle) e dalle infrastrutture lineari (S.P. 340, cavi aerei).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2020001 Lago di Piano;

ZPS – Zone di Protezione Speciale: IT2020303 Valsolda;

Parchi Regionali: -

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali:-

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “Alto Lago di Como e Alpi Lepontine”;

PLIS: Parco Val Sanagra.

Altro: -.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 71 Lago di Como; 67 Lepontine Comasche; 73 Lago di Lugano; 66 Piano di Porlezza;

Altri elementi di primo livello: SIC e Foresta Demaniale della Valsolda.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: vi è compreso tutto il restante territorio compreso nel settore, con esclusione delle aree urbane.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009

– n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;

- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515. Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso S (Lario sud-occidentale, area montuosa del Monte di Lenno);

- verso N (Lepontine).

Evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

Favorire interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell'avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;

- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all'avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

1) Elementi primari:

67 Lepontine Comasche; SIC e Foresta Demaniale della Valsolda: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;

66 Piano di Porlezza; 73 Lago di Lugano; 71 Lago di Como: definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); conservazione e ripristino degli elementi naturali tradizionali dell'agroecosistema e incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche, ad es. in coltivazioni cerealicole); studio e

monitoraggio della flora selvatica, dell'avifauna nidificante e migratoria e della lepidotterofauna degli ambienti agricoli e delle praterie;

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici; Varchi:-

2) Elementi di secondo livello: *definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i corpi idrici soggetti e prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti pratici; studio e monitoraggio di flora, avifauna nidificante, entomofauna e teriofauna; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali;*

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana.

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

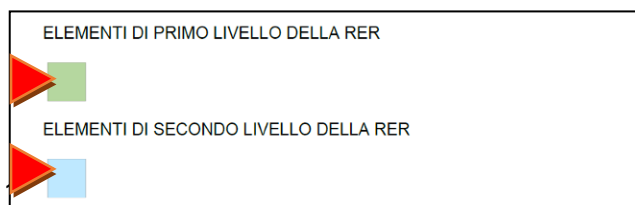
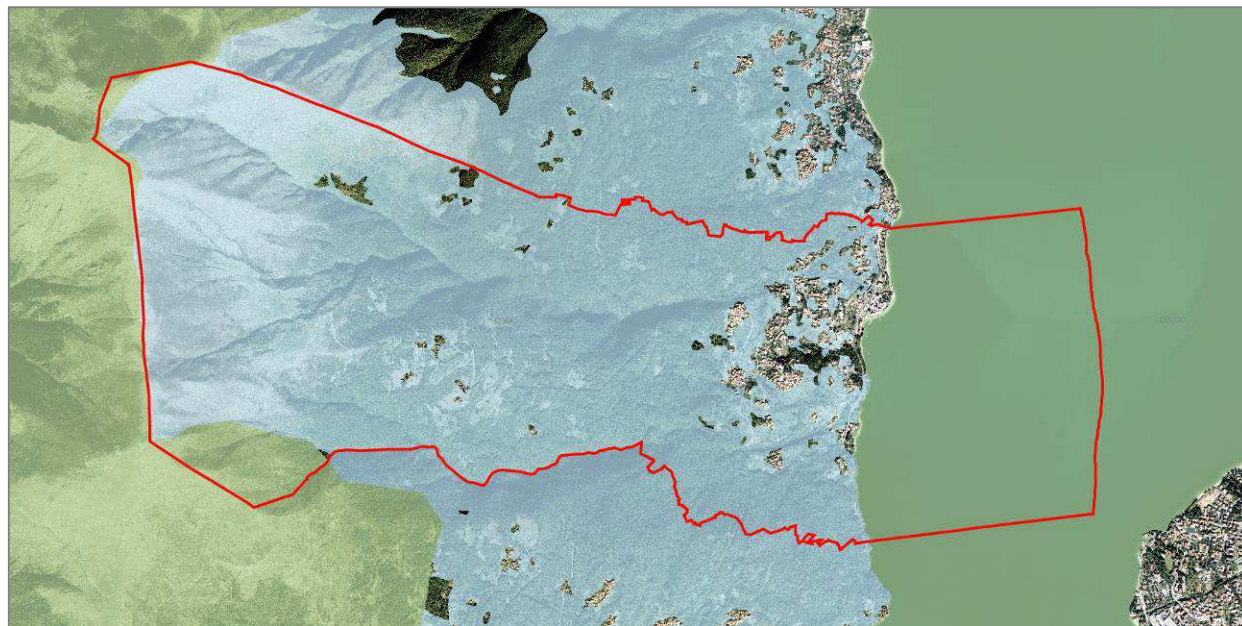
a) Infrastrutture lineari: *S.P. 340; cavi aerei sospesi;*

b) Urbanizzato: *presenza di numerosi nuclei urbani lungo il fondovalle e le sponde del Lago di Como e di Lugano;*

c) Cave, discariche e altre aree degradate: *nel settore sono presenti alcune cave.*

Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione.

Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.



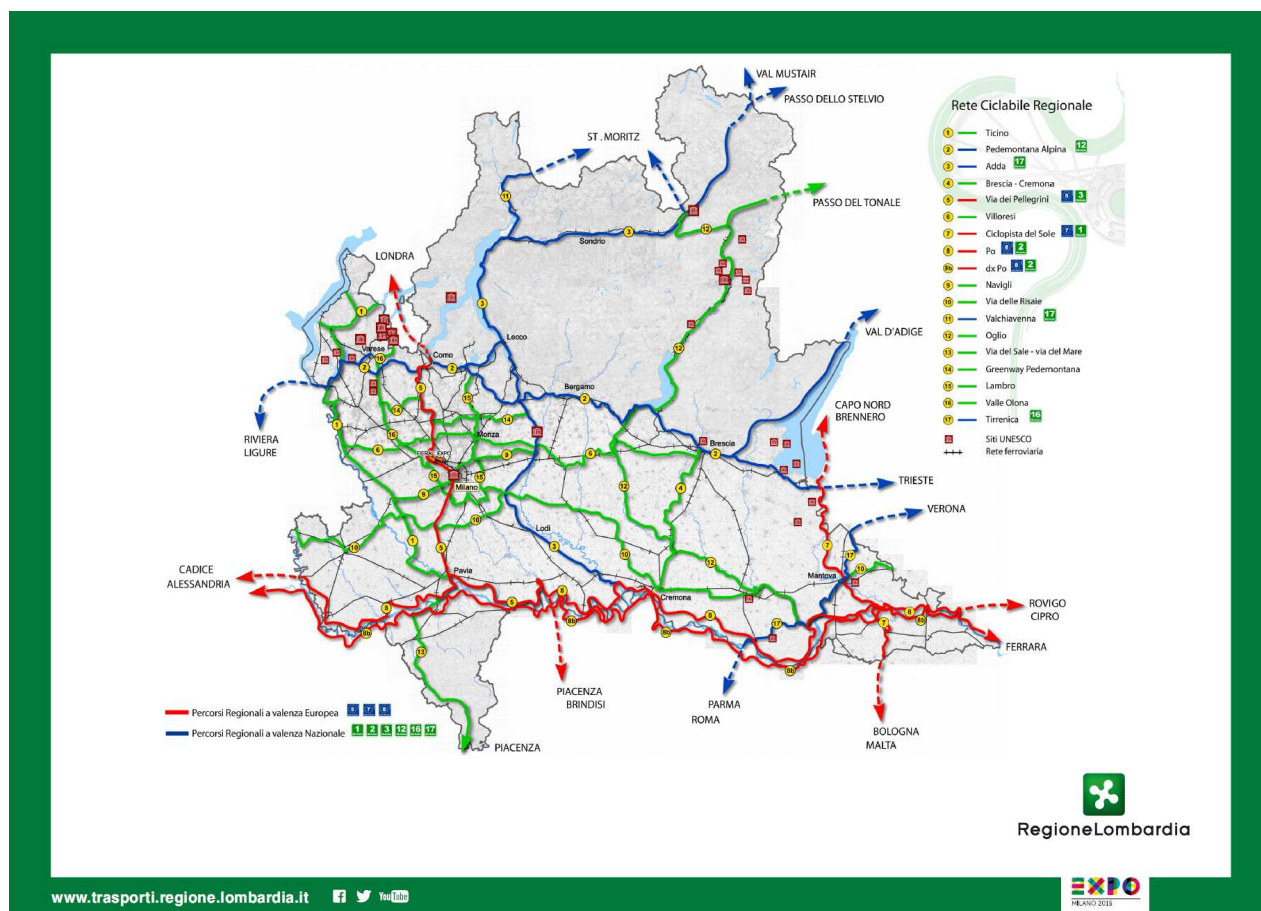
4.5 - PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA (P.R.M.C.)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 11 aprile 2014 con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

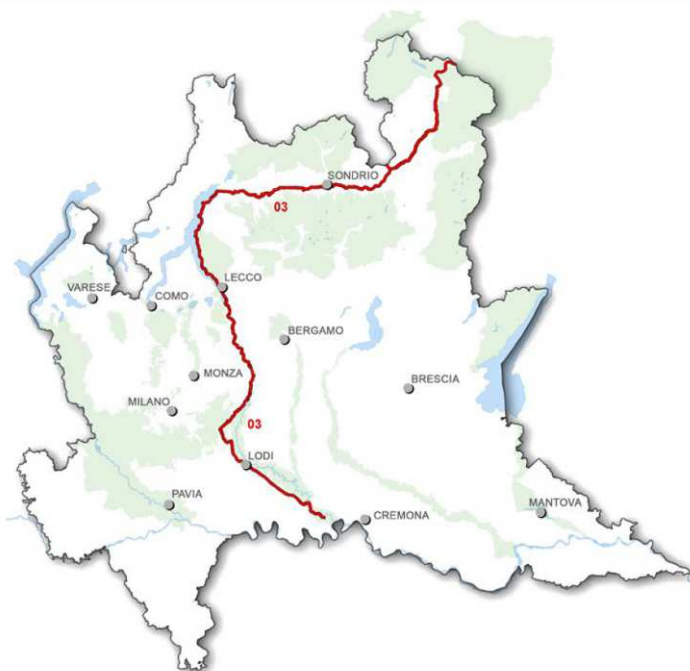
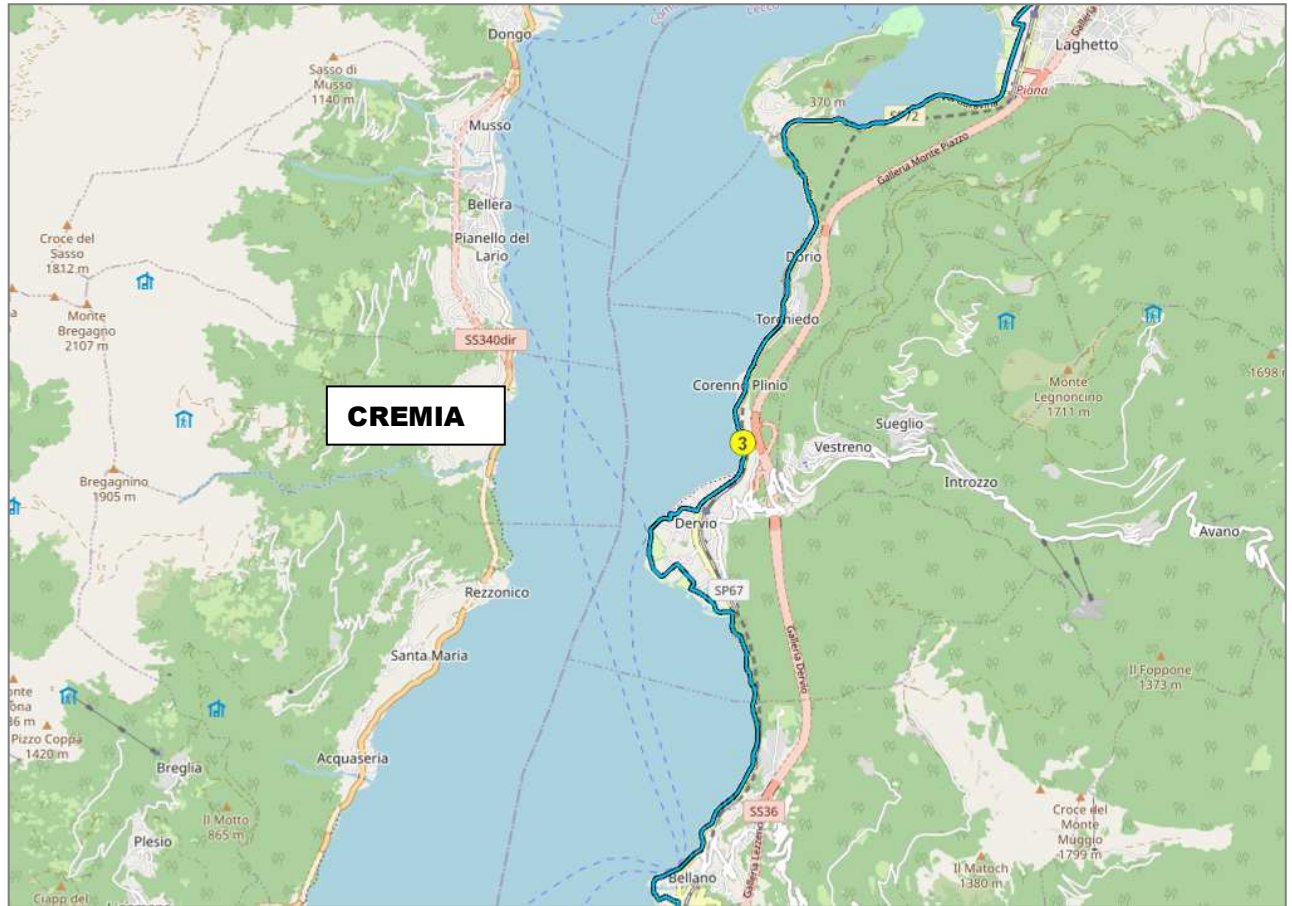
Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" ed è composto da:

- il Documento di Piano
- la Rete ciclabile regionale
- 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR) con Scheda descrittiva e Itinerario di riferimento per la definizione del percorso, in scala 1:50.000



Il Comune di Crema non è interessato dalla presenza di tracciati ciclistici regionali, l'unico tracciato che lambisce le sponde del lago di Como è il “ **n. 3 - Adda Percorso Bicaltaia, Percorso Regionale a Valenza nazionale**, sulla sponda opposta.



4.6 – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (P.I.F.) DELLA COMUNITÀ MONTANA VALLI DEL LARIO E DEL CERESIO

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

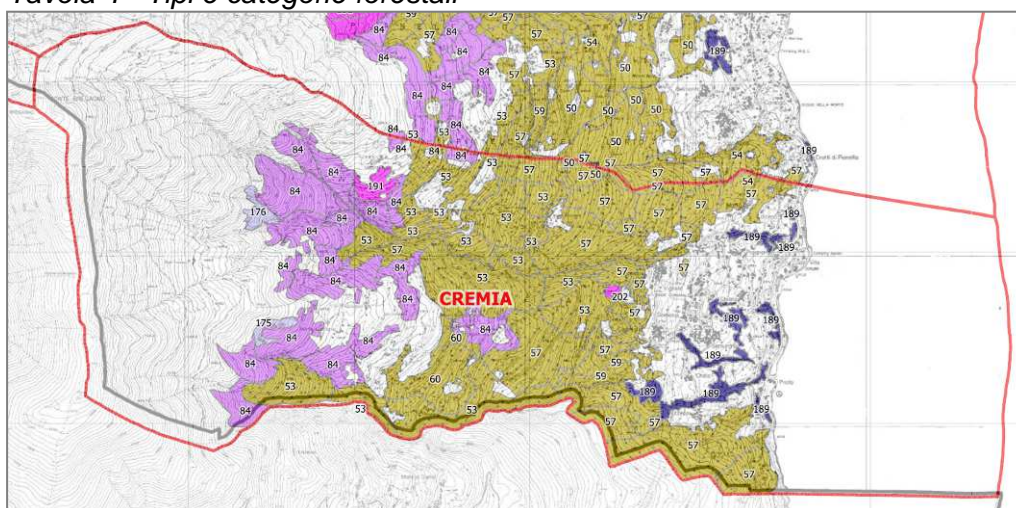
Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

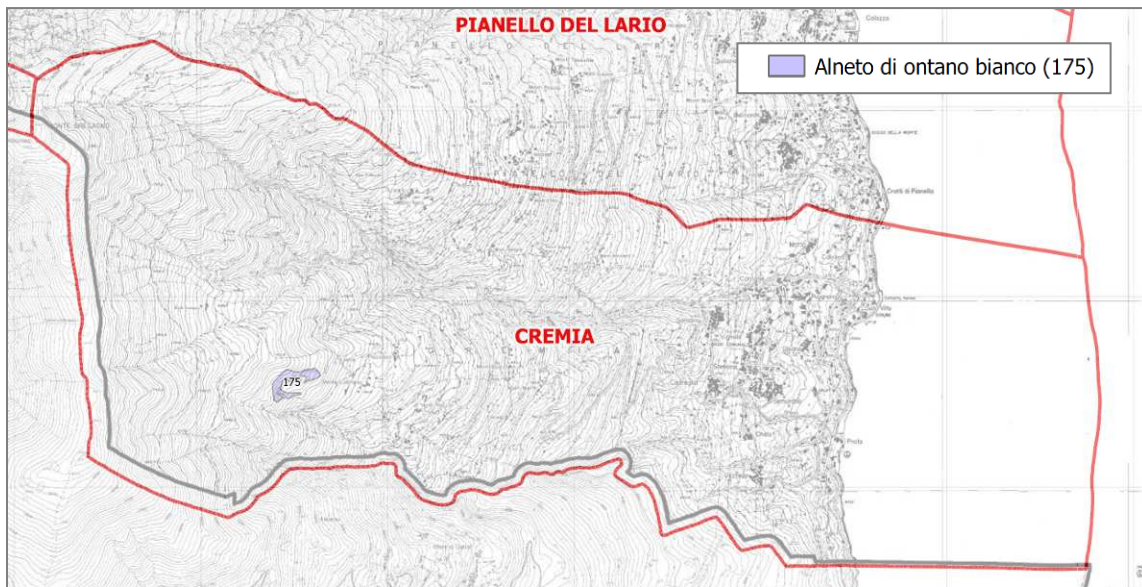
Il comune di Crema appartiene alla **Comunità Montana Valli Del Lario e Del Ceresio**, la quale con delibera di Giunta n°19 del 01.03.2021 ha dato avvio alla procedura per la redazione il Piano del Indirizzo Forestale valevole per i comuni di Crema, Domaso, Dongo, Dosso Del Liro, Garzeno, Gera Lario, Gravedona Ed Uniti, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello Del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzone e Vercana.

E' stato redatto e depositato il Documento di Scoping in data 26.05.2021. E' stato depositato il Rapporto Ambientale comprensivo di allegati in data 26.05.2022, con possibilità di formulazione di osservazioni il 09.07.2022. Le indicazioni che verranno fornite dal Piano di Indirizza forestale (PIF) saranno recepite quale parte integrante della pianificazione comunale di variante.

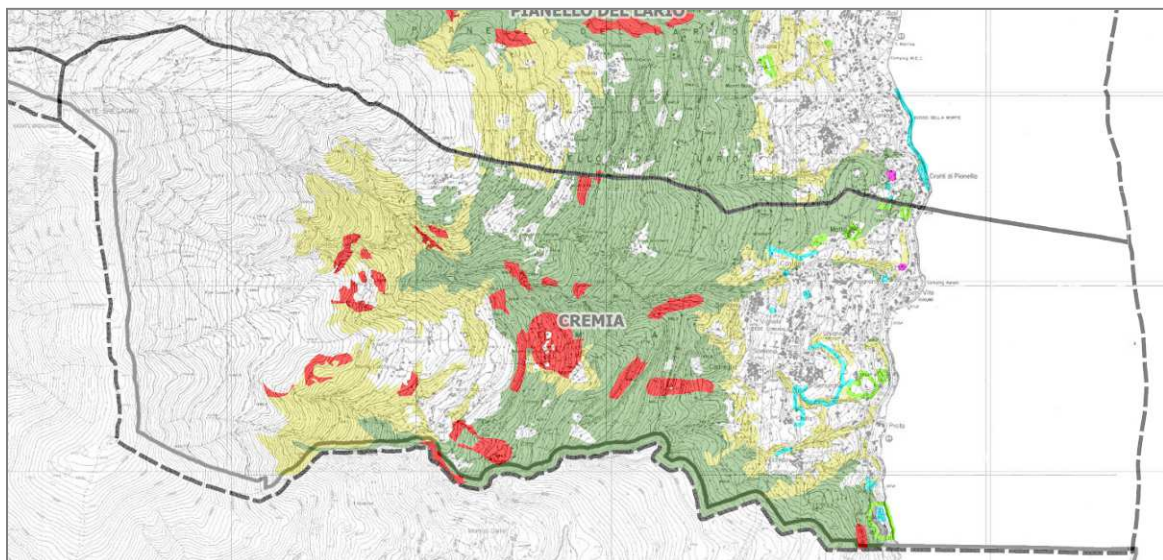
Stralcio Tavola 4 - Tipi e categorie forestali



Stralcio Tavola 17 - Boschi di eccellenza



Stralcio Tavola 13 - Trasformazioni ammesse



Previsioni urbanistiche da PGT vigenti

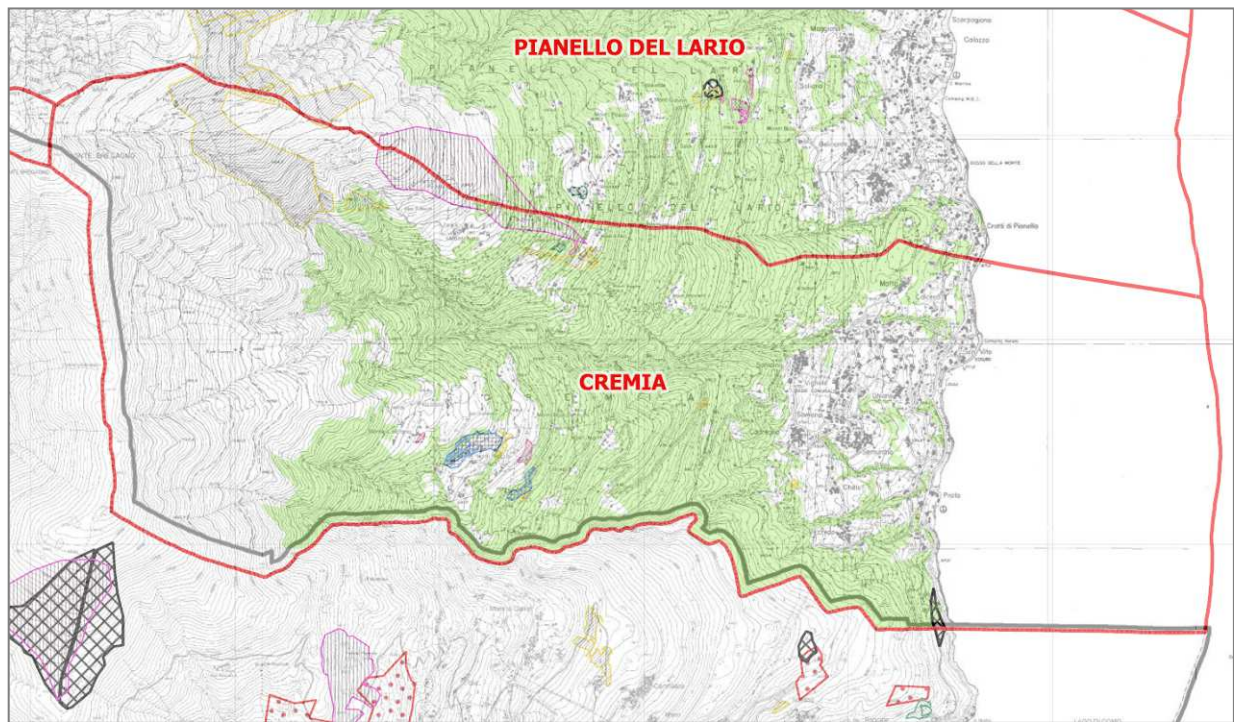
- ▭ Servizi in progetto da PdS
- ▭ Piani Attutativi e Programmazione Negoziata da PdR
- ▭ Ambiti di Trasformazione da DdP

Disciplina della trasformabilità dei boschi









- ▭ Boschi non trasformabili*
- ▭ Boschi soggetti a trasformazione ordinaria perimetrazione esatta
- ▭ Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a perimetrazione areale
- ▭ Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile

*Rientrano inoltre tra i Boschi non trasformabili le superfici forestali interessate da incendio negli ultimi 15 anni (si veda la Tav. 16 - Superfici percorse da incendio)

Stralcio Tavola 16 - Superfici percorse da incendi



Superfici interessate da incendio

-  Anno 2009
-  Anno 2010
-  Anno 2011
-  Anno 2012
-  Anno 2013
-  Anno 2014
-  Anno 2015
-  Anno 2016
-  Anno 2017
-  Anno 2018
-  Superficie boscata

CATASTO INCENDI

Il comune di Crema ha in corso la redazione del “CATASTO INCENDI AI SENSI DELLA LEGGE QUADRO IN MATERIA DI INCENDI BOSCHIVI N. 353/2000”, redatto dal Pian. Andrea Biondo, nel quale sono stati raccolti e cartografati gli incendi avvenuti dal 2006 al 2016, per i quali verranno inseriti i rispettivi vincoli di riferimento delle aree percorse dal fuoco con le tempistiche di non trasformabilità dei suoli.


I vincoli, così come previsti dall'art. 10 comma 1 Legge 21 Novembre 2000, n. 353, hanno effetto a partire dalla data dell'incendio; è ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati per ciascun divieto.


Sul comune di Crema si riscontra la presenza di due tipologie di vincolo:

TIPOLOGIA 1 - *Vincolo quindicennale (15 anni): le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto.*

TIPOLOGIA 2 - *Vincolo decennale (10 anni): sono vietati per dieci anni, sulle zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.*

Si riporta di seguito uno stralcio della Tavola T01 - Tavola degli incendi.

 CONFINI AMMINISTRATIVI

 BASE Db TOPOGRAFICO

 INCENDI

Incendio identificato attraverso n. progressivo (per le informazioni di dettaglio si rimanda all'allegato "A01 Elenco incendi" e allegato "A02 Schede ricognitive")

5 – IL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

Il **Piano Territoriale della provincia di Como** è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n°59/35993 pubblicata sul BURL n°38 – Serie Inserzioni e Concorsi del giorno 20 settembre 2006.

La Provincia di Como ha dato avvio al “Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) della Variante Generale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e suo adeguamento ai contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR). E' stato depositato il Documento di Scoping ed è stata espletata la 1° conferenza di valutazione in data 0302.2022.

Il P.T.C.P. vigente dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del P.P.R. individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati **Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.**

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali.

Il P.T.C. della provincia di Como dettaglia e meglio definisce le “Unità tipologiche di paesaggio” del P.T.P.R., individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate “Unità tipologiche di paesaggio del P.T.C.P.”, ne definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generali individuati dal P.T.P.R. Le Unità tipologiche del P.T.C.P. sono quindi delle sub-articolazioni territoriali di quelle del P.T.P.R.

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali. La difficoltà di identificazione di tali elementi nelle unità collinari e di pianura ha portato all'utilizzo, per convenzione, di confini di origine antropica (principali arterie stradali).

Il comune di Crema è inserito nell'ambito omogeneo n° 1 “**Comunità Montana Alto Lario Occidentale**”, e nell'Unità di Paesaggio n° 6 “**Versanti del Bregagno e della Grona**”

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità di paesaggio di appartenenza del comune di Crema rispetto al P.T.C.P. di Como.

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO n°6 VERSANTI DEL BREGAGNO E DELLA GRONA

Sintesi dei caratteri tipizzanti

La morbida vetta del Monte Bregagno (2107 m) funge da crocevia tra lo spartiacque meridionale della Valle Albano e l'uniforme versante che si estende da Musso a Menaggio.

Quest'ultimo è interessato solo da incisioni di piccola entità ed è delimitato a monte dal lineare crinale che collega il Bregagno alla Grona (1736 m), rilievo dal profilo rupestre e accidentato presso il quale corre un importante sistema di faglie, la Linea Orobica, che segna una netta transizione tra rocce metamorfiche (Alpi) e sedimentarie (Prealpi).

L'elevato periodo di insolazione annua ha dato storicamente luogo ad un significativo sfruttamento delle superfici coltivabili e alla conseguente presenza diffusa di insediamenti sulla prima mezza costa. Allo stato odierno l'unità di paesaggio mantiene buoni caratteri di integrità paesaggistica ed ambientale, pur se appaiono evidenti anche in tale contesto le dinamiche di colonizzazione delle radure e delle aree agricole da parte del bosco di latifoglie.

Ampiamente note anche fuori dai confini provinciali sono le cave di Musso, sfruttate già in epoca romana e sede estrattiva del celebre marmo cristallino bianco, ubicate sulla Rupe o Sasso di Musso, che emerge quale elemento visivo chiaramente percepibile anche dalla strada litorale. Nei loro pressi è ubicato il Giardino del Merlo, ovvero ciò che resta di un antico giardino botanico di interesse storico e naturalistico allestito nella seconda metà dell'Ottocento tra i ruderi dell'antica fortezza del Medeghino.

Numerose nell'unità tipologica di paesaggio sono le tracce della Antica Via Regina, un lungo percorso che costeggiando il Lario collegava Como ai passi alpini. Recenti ricerche archeologiche hanno messo in evidenza come il tracciato, inizialmente un semplice sentiero non sempre coincidente con l'attuale strada, fosse utilizzato già in epoca preromana per gli scambi commerciali con i paesi transalpini. Per alcuni periodi sostituito dalle vie d'acqua, più veloci e sicure, l'Antica Via Regina riacquistò la sua funzione di grande strada di comunicazione in epoca alto-medioevale (spesso il nome "regina" si associa alla regina longobarda Teodolinda) quando si arricchì di ponti, torri di guardia e chiese. Ancora oggi lungo tale percorso si possono scorgere ruderi di torri romane e castelli, come il trecentesco "Castelasc" a Rezzonico e la rocca di Musso, fortificazione a picco sul lago di Como, della quale oggi permangono solo i ruderi.

*Straordinarie vedute panoramiche del Lago di Como si possono cogliere dalla Chiesa di Sant'Eufemia e dalla Madonna di Breglia, **mentre scenari paesaggistici di maggiore ampiezza sono percepibili lungo l'intero crinale tra il Bregagno e la Grona. In corrispondenza del Bregagno termina l'Alta Via del Lario, mentre lungo il versante si dipana la Via dei Monti Lariani e a lago corre uno dei tratti paesaggisticamente più interessanti della strada statale Regina.***

Landmarks di livello provinciale

Profilo del Monte Bregagno

Profilo del Sasso di Musso

Giardino del Merlo e rocca del Medeghino

Tracce dell'Antica Via Regina

Principali elementi di criticità

Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali Perdita di valore del paesaggio per l'abbandono di percorsi e manufatti storici

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como evidenzia per il comune di Crema, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza storico- culturale (Tavola A2A):

Elementi fisico-morfologici:

- **A5.11** - Conoide lacustre Conoide di San Vito
- **A8.12** - Orrido o forra Orrido di Prato
- **A14.9** - Area con presenza di alpeggi Alpe Sumero

Elementi storico-culturali:

- **P7.4** - Elemento Storico di Difesa area complesso fortificato medioevale
- **P10.19** - Chiesa di San Vito e Modesto
- **P10.20** - Parrocchiale di San Michele

Elementi paesaggistici:

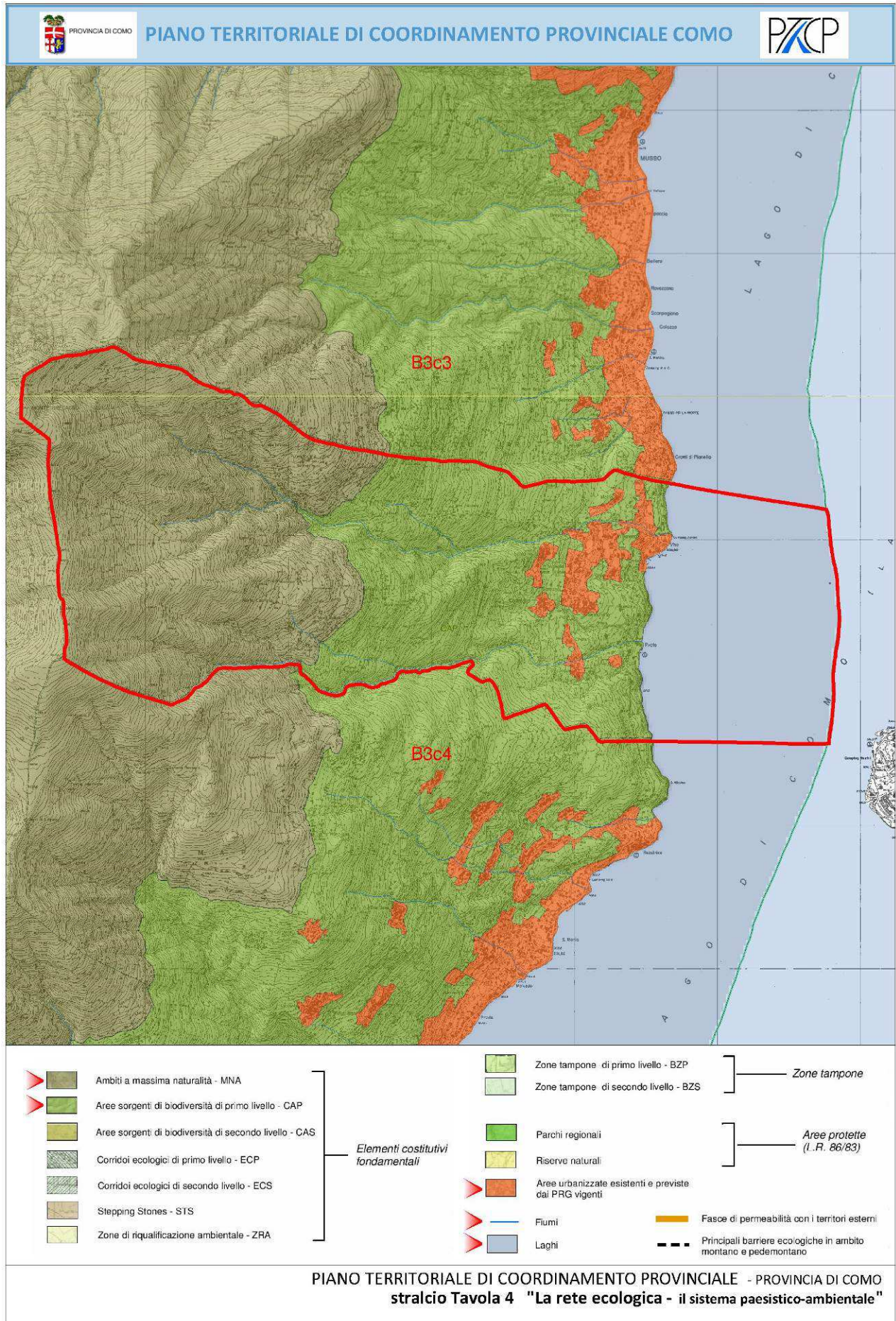
- **P16.34** - Punto panoramico San Vito
- **P16.35** - Punto panoramico Monte Bregagno (Sul confine comunale in PLESIO)
- **P16.36** - Punto panoramico Sant'Amate (Sul confine comunale in PLESIO)

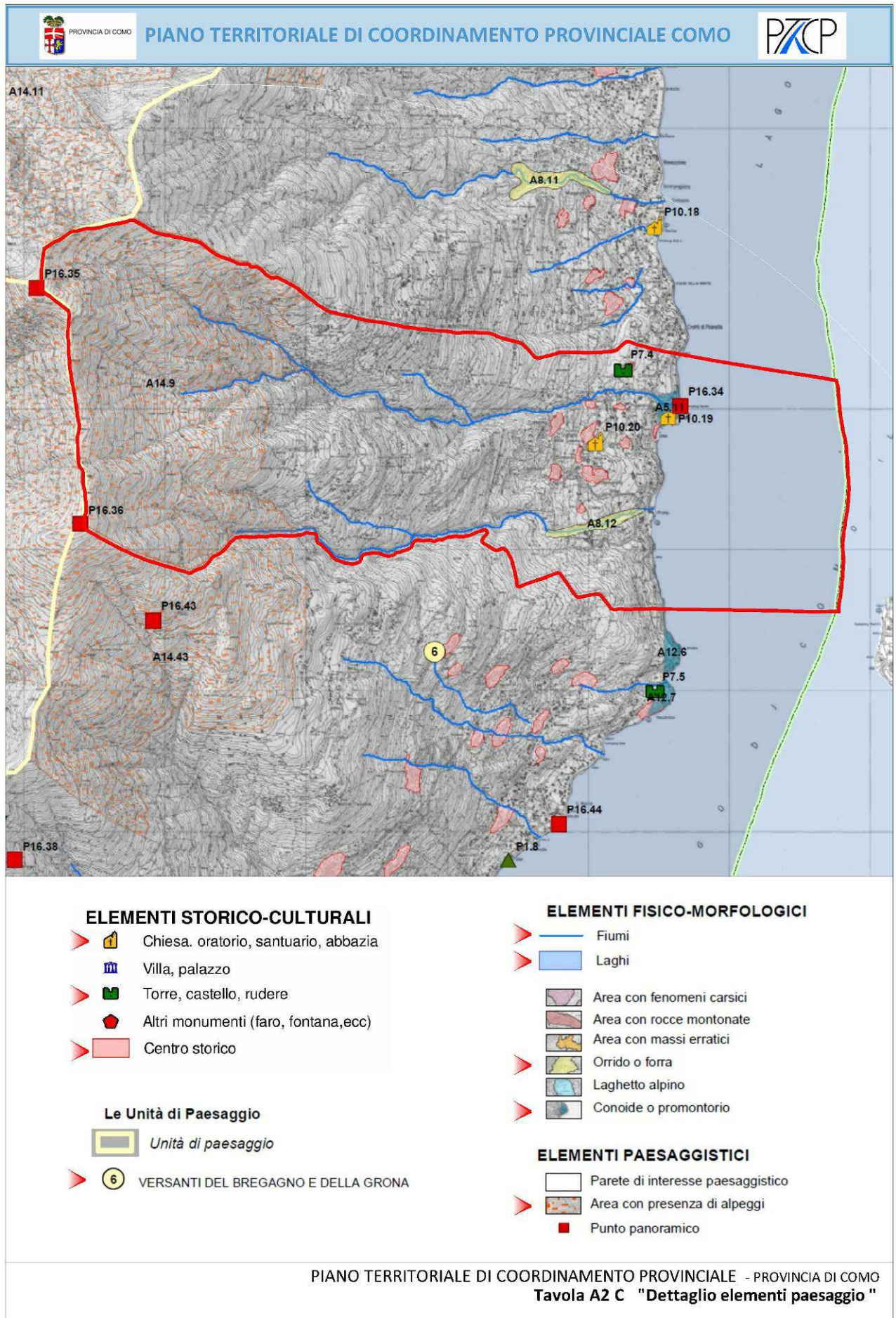
Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Crema contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

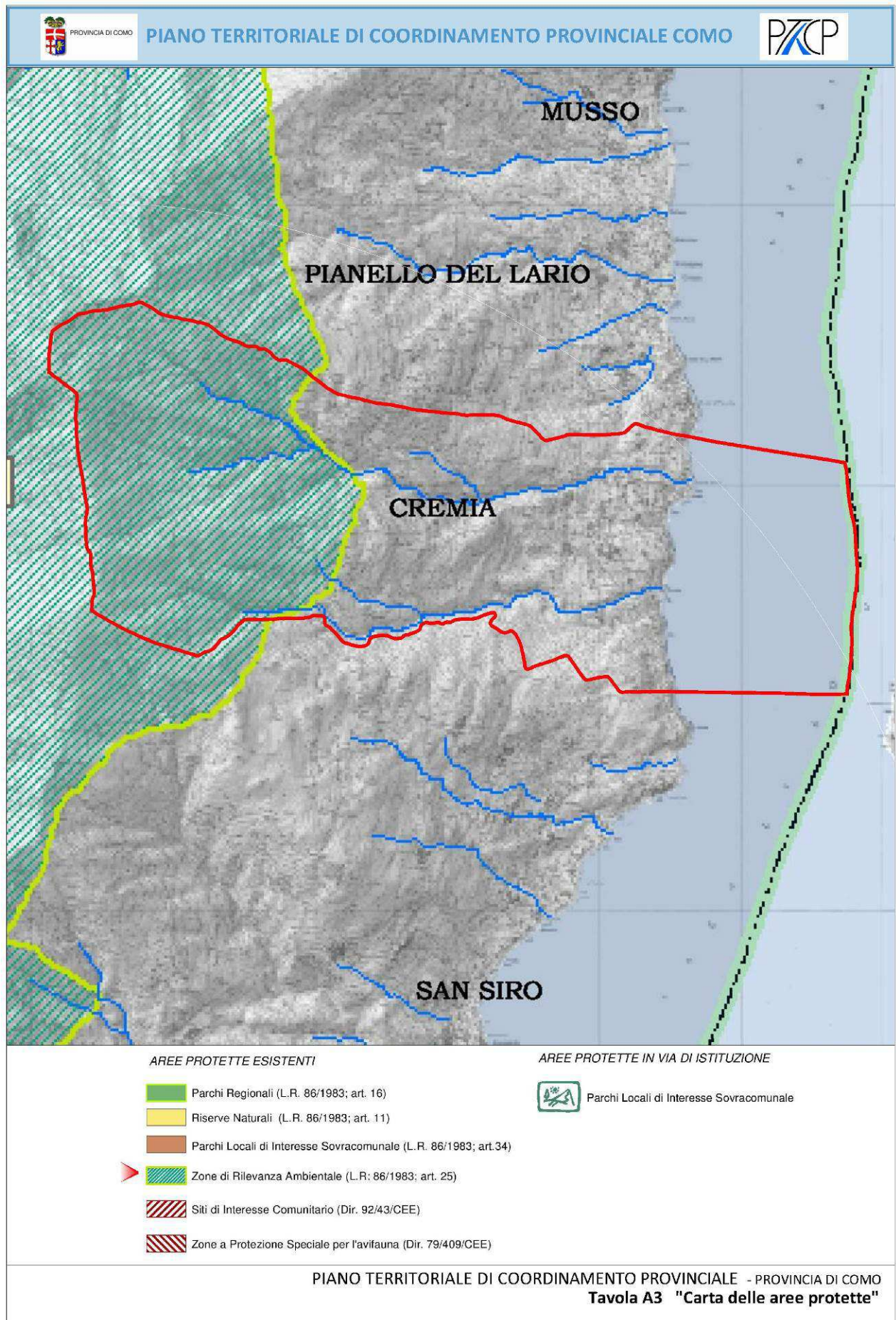
Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

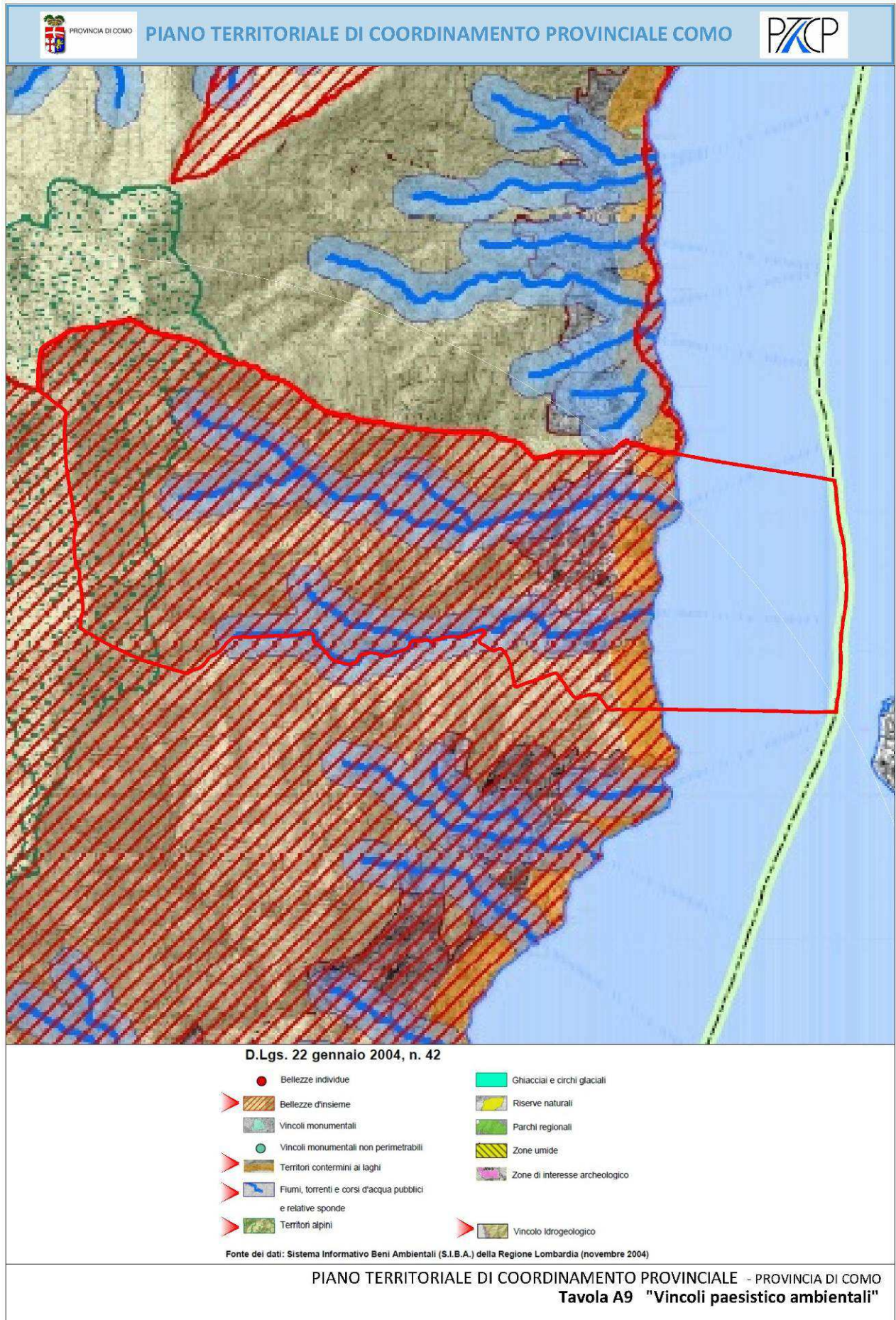
Per il comune di Crema sono presenti le seguenti schedature:

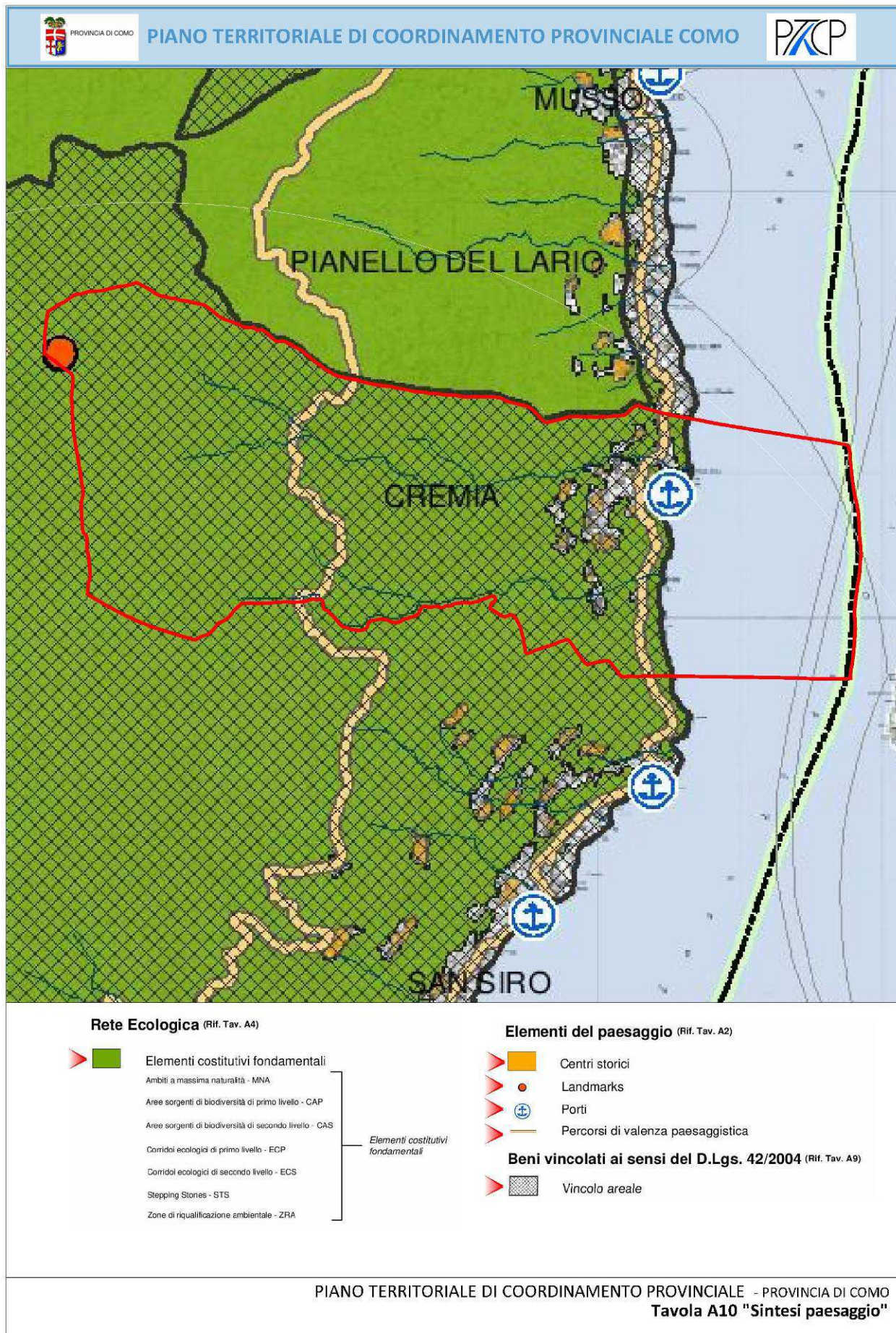
- ***Chiesa di S. Michele - complesso con campanile***
- ***Chiesa di S. Vito - complesso***



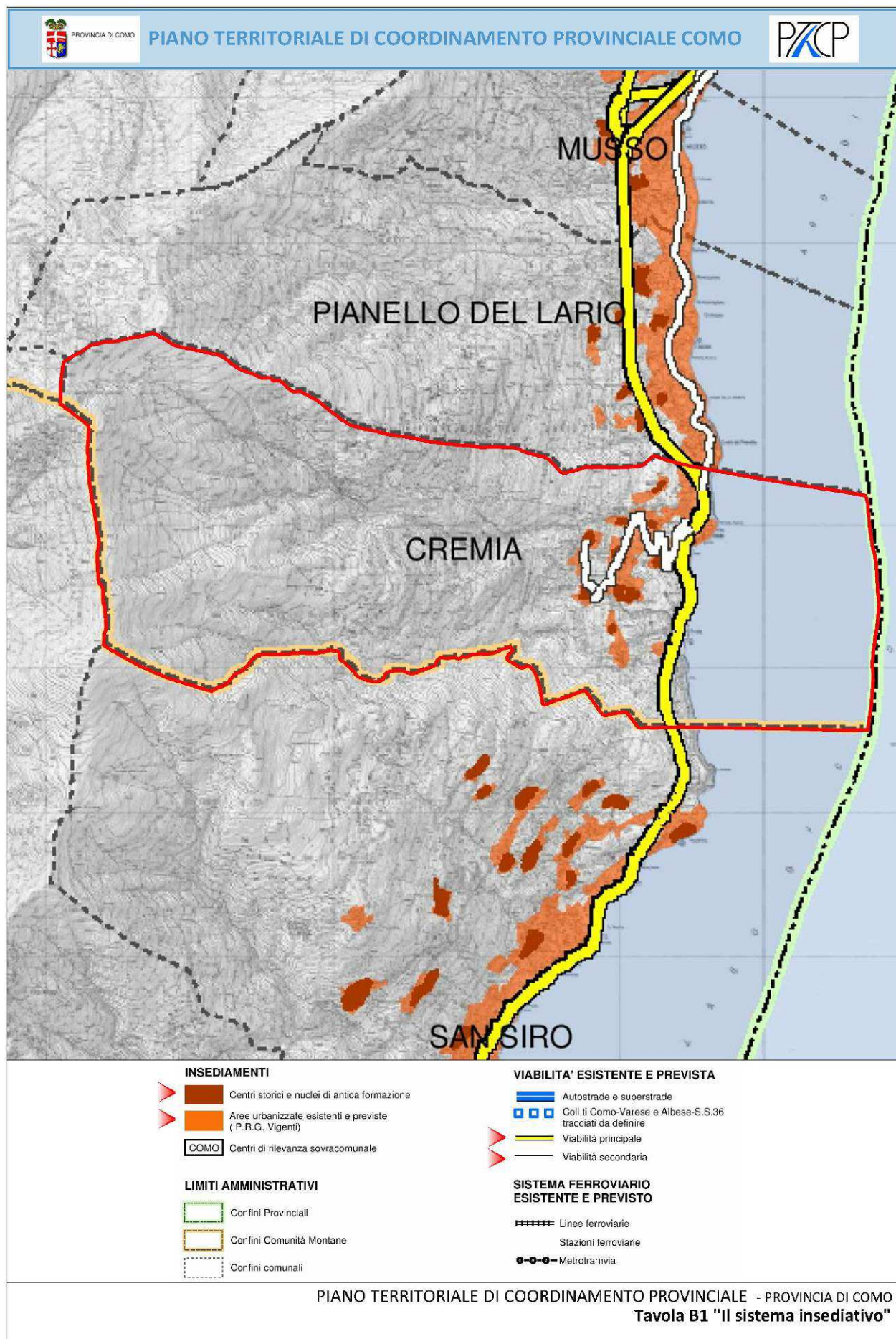


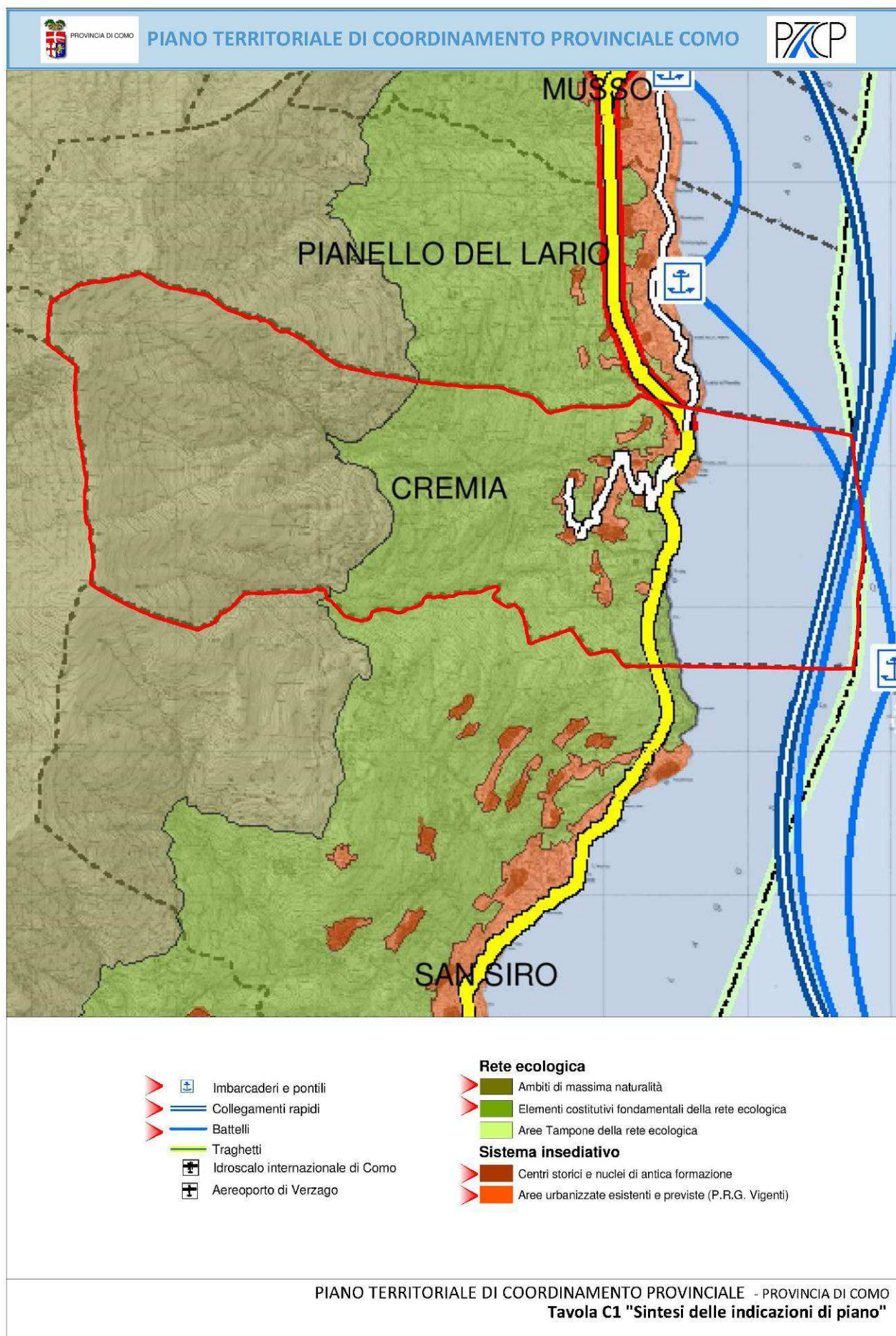






PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PROVINCIA DI COMO
 Tavola A10 "Sintesi paesaggio"





6 .1a– LO STUDIO GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E SISMICO






Il comune di Crema è dotato di Studio Geologico, Idrogeologico, Sismico del proprio territorio redatto dallo Studio di Geologia Tecnica ed Ambiente Geo Te Am di Colico a firma del Dott. Geol. Depoli Claudio e Dott. Geol Adamoli Cristian. Tale studio è stato redatto per l'Unione dei comuni "Riviera del Bregano" costituita dai comuni di Crema, Pianello del Lario e Musso.

Tale studio, oggetto di ulteriori aggiornamenti, è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 03 del 28.01.2013 e pubblicato su Burl n° 24 del 12.06.2013.

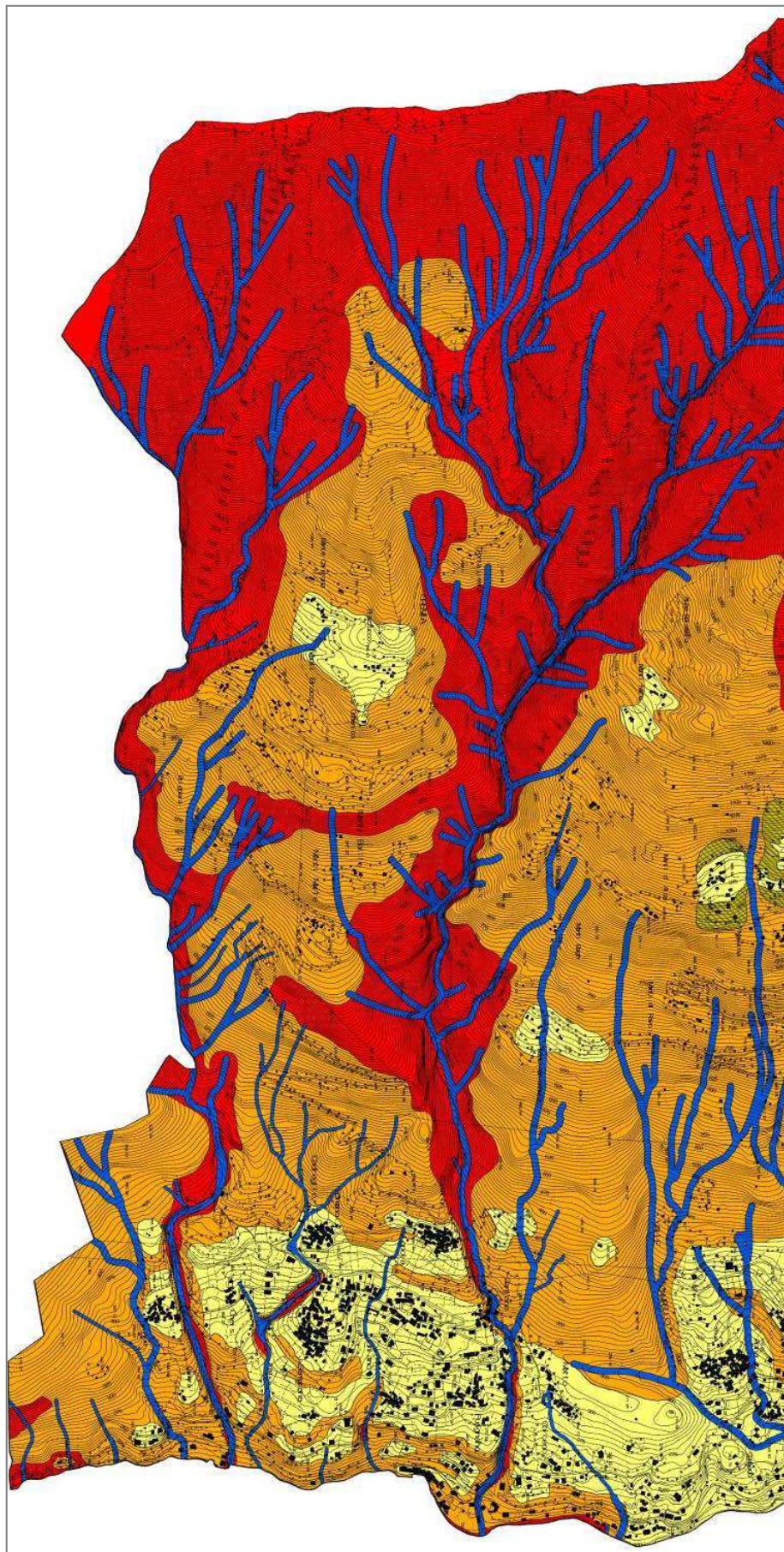
Unitamente al P.G.T. il comune provvederà ad adeguare lo studio geologico allo studio del reticolo idrico minore ed alle previsioni contenute nel P.G.R.A e nel PAI.

Stralcio tavola di fattibilità geologica

CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA





-  Classe 2: Fattibilità con modeste limitazioni
-  Classe 3: Fattibilità con consistenti limitazioni
-  Sottoclasse 3a: Ambiti di approfondimento
-  Classe 4: Fattibilità con gravi limitazioni
-  Fascia di rispetto idraulico
(vedasi Norme Reticolo Idrico Minore)

Stralcio tavola di fattibilità geologica




Stralcio tavola di sintesi geologica



**AREE PERICOLOSE DAL PUNTO DI VISTA
DELL'INSTABILITA' DEI VERSANTI**

-  Area di frana attiva
-  Area di frana quiescente
-  Area di frana stabilizzata
-  Area interessata da distacco valanghe

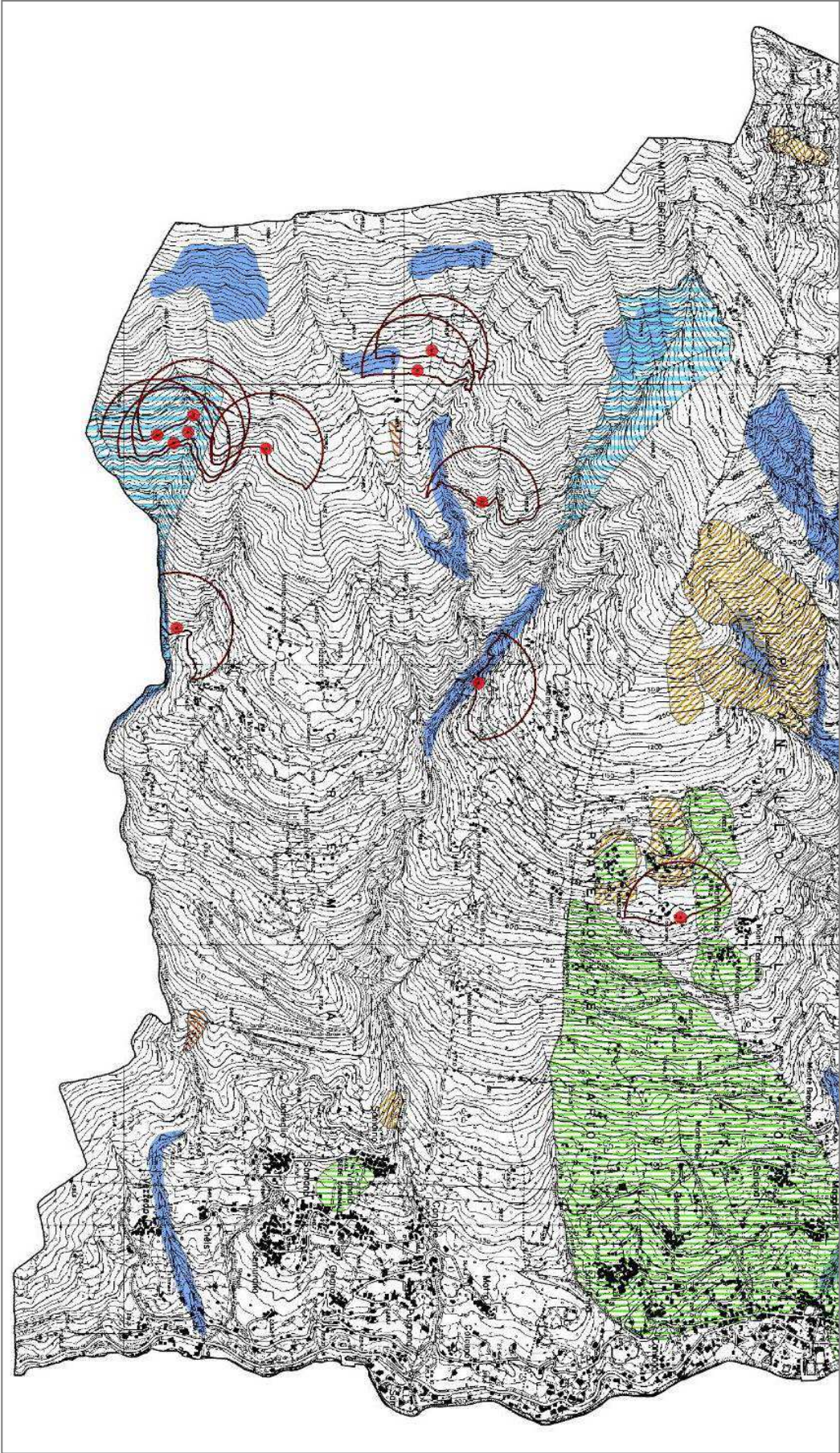
AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDRAULICO

-  Area interessata da fenomeni di erosione fluviale laterale o di fondo attivi / erosione a rivoli

AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDROGEOLOGICO

-  Tutela assoluta captazioni idropotabili
-  Area di tutela captazioni idropotabili




Stralcio tavola di sintesi geologica






Stralcio tavola dei vincoli geologici

Quadro dei dissesti con legenda uniformata P.A.I.


FRANA

-  Area di frana attiva (Fa)
-  Area di frana quiescente (Fq)
-  Area di frana stabilizzata (Fs)

TRASPORTO DI MASSA SUI CONOIDI

-  Aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi non protette da opere di difesa e di sistemazione a monte pericolosità molto elevata (Ca)
-  Aree di conoidi attivi o potenzialmente attivi parzialmente protette da opere di difesa e di sistemazione a monte pericolosità elevata (Cp)
-  Aree di conoide non recentemente riattivatisi o completamente protette da opere di difesa pericolosità media o moderata (Cn)

VALANGHE

-  Area a pericolosità elevata o molto elevata (Va)



RETICOLO IDROGRAFICO

-  Reticolo minore

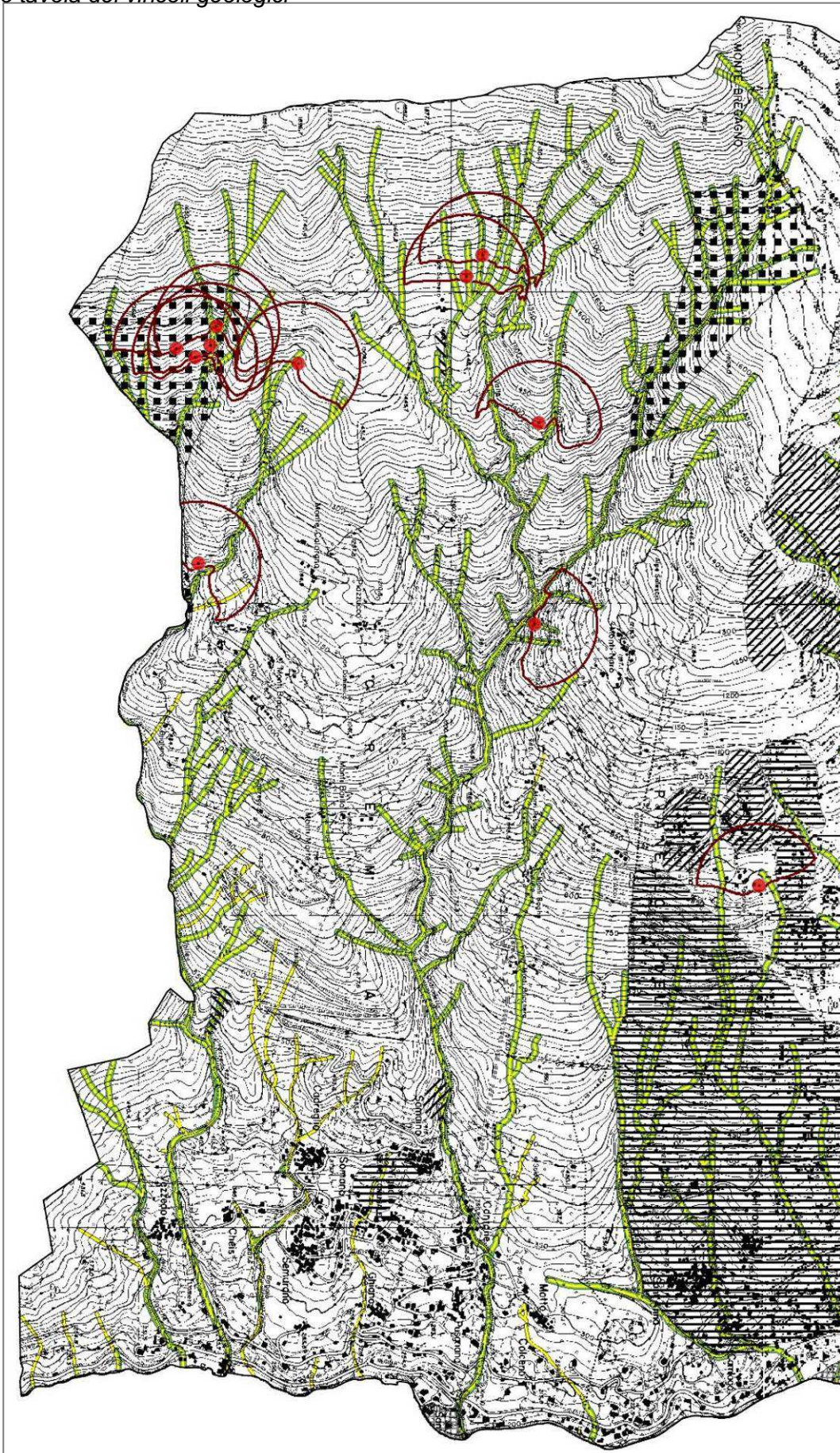
FASCE DI RISPETTO IDRAULICO

-  Fascia di rispetto reticolo minore

VINCOLI DI PIANIFICAZIONE

-  Tutela assoluta captazioni idropotabili
-  Area di rispetto captazioni idropotabili

Stralcio tavola dei vincoli geologici







6.1b – LO STUDIO DEL RETICOLO IDRICO MINORE

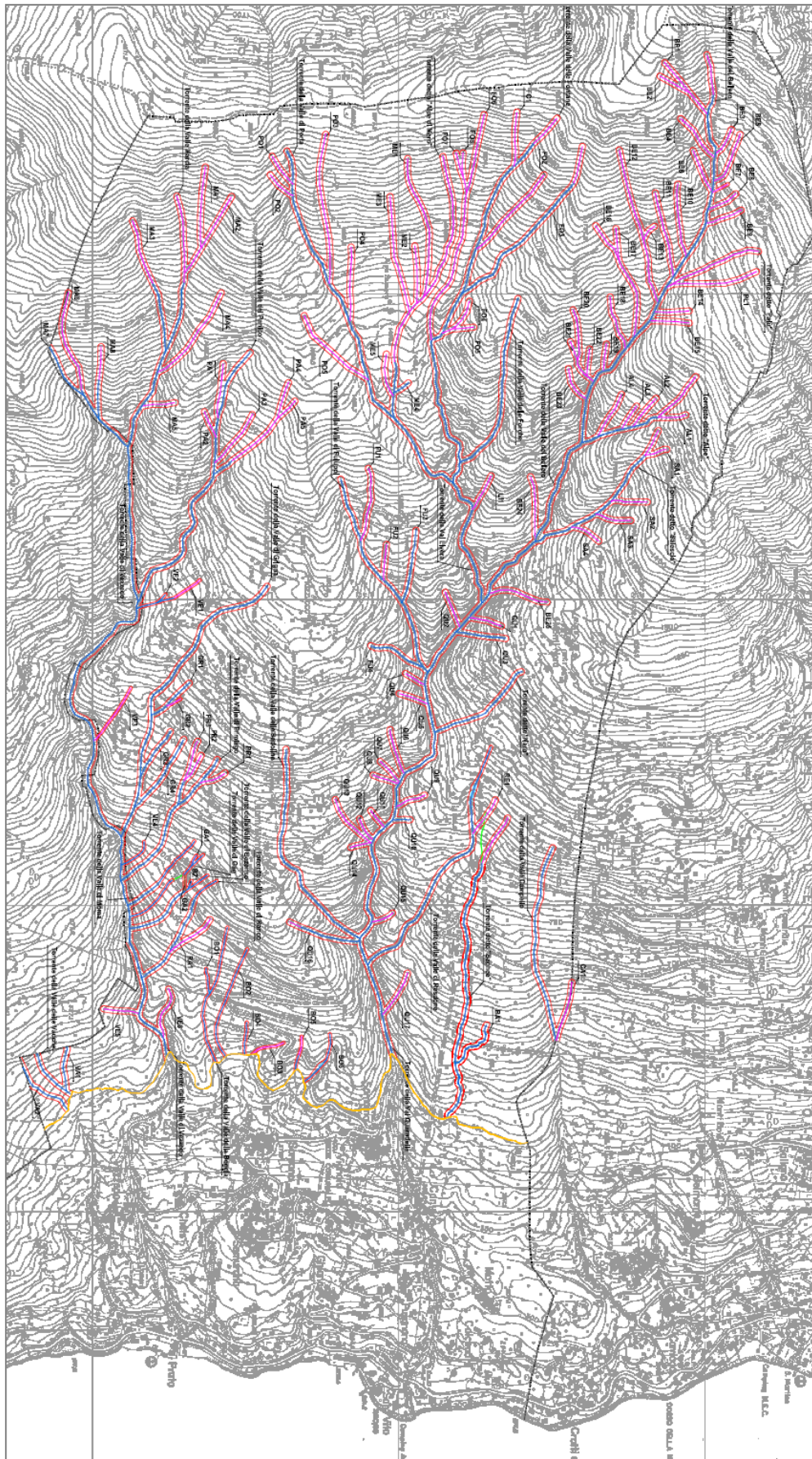
Lo studio e del Reticolo Idrico Minore è stato redatto dallo Studio Frati Geologia Applicata di Villa Guardia ed è stato approvato con Delibera di Giunta Comunale n° 54 del 15.06.2005. Unitamente al Nuovo Piano del Governo del territorio verrà redatto l'aggiornamento dello studio geologico e del reticolo idrico minore al fine di adeguarlo ai nuovi disposti normativi di recente intervenuti.

Stralcio Tavola RIM - Individuazione del reticolo idrico minore e delle fasce di rispetto

LEGENDA

-  Corso d'acqua appartenente al reticolo idrico minore con alveo demaniale
-  Probabile andamento dei tratti tombinati dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore
-  Corso d'acqua appartenente al reticolo idrico minore con alveo non demaniale
-  Probabile andamento dei tratti tombinati dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore con alveo non demaniale
-  Tratto di alveo artificiale
-  Area demaniale senza più finalità idrauliche
-  Aree inondabili definite su base geomorfologica
-  Fascia di rispetto : è individuata in base a ragioni di interesse generale e di tutela della pubblica incolumità.
Comprende uno o più dei seguenti elementi:
 - aree di stretta pertinenza fluviale, individuate con criterio geomorfologico, da mantenere a disposizione per consentire l'accesso durante interventi di manutenzione del corso d'acqua e per la realizzazione di interventi di difesa idraulica;
 - aree non idoneamente protette da interventi di difesa idraulica e per questo soggette a fenomeni di erosione spondale o franamenti;
 - aree inondabili, o potenzialmente inondabili in occasione di eventi meteorici eccezionali, identificate in base a criteri geomorfologici

Stralcio Tavola 1b - Individuazione del reticolo idrico minore e delle fasce di rispetto



6.2 - PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

Il **Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)** è stato redatto, adottato e approvato ai sensi della L. n°183 del 18.05.1989, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po. Il Piano, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso: il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali; il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque; la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni; il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi.

In data 7 dicembre 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po ha adottato in via definitiva la **variante alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del distretto idrografico Padano (P.A.I.)**. Il Progetto di Variante ha visto l'introduzione nelle Norme di Attuazione del P.A.I. di un Titolo V, i cui contenuti sono finalizzati al coordinamento tra il predetto Piano e il Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA), approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po nella seduta del 3 marzo 2016. Dalla consultazione degli elaborati P.A.I. è possibile individuare le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico. Tali zone sono articolate in classi, secondo l'art. 9 delle Norme di Attuazione del P.A.I. in relazione alla specifica tipologia di fenomeni prevalenti: frane, esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa sui conoidi e valanghe. Il comune di Bulciago non è interessato dalla presenza di tali classi.

All'interno del P.A.I. è confluito il **Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF)**, strumento che consente, attraverso la programmazione di azioni, il conseguimento di un assetto fisico del corso d'acqua compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo e la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il P.A.I., detto anche secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, estende quindi la delimitazione e la normazione contenuta nel d.p.c.m. 24 luglio 1998 (primo PSFF). Tre sono le fasce fluviali individuate nel Piano:

- Fascia di deflusso della piena (Fascia A): costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento;
- Fascia di esondazione (Fascia B): esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento;
- Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C): costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazioni al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Il PAI individua sul comune di Crema i seguenti elementi:

Va - Area a pericolosità molto elevata o elevata

Fa - Area di frana attiva













Fq - Area di frana quiescente

Fs - Area di frana stabilizzata

Ca - Area di conoide attivo non protetta

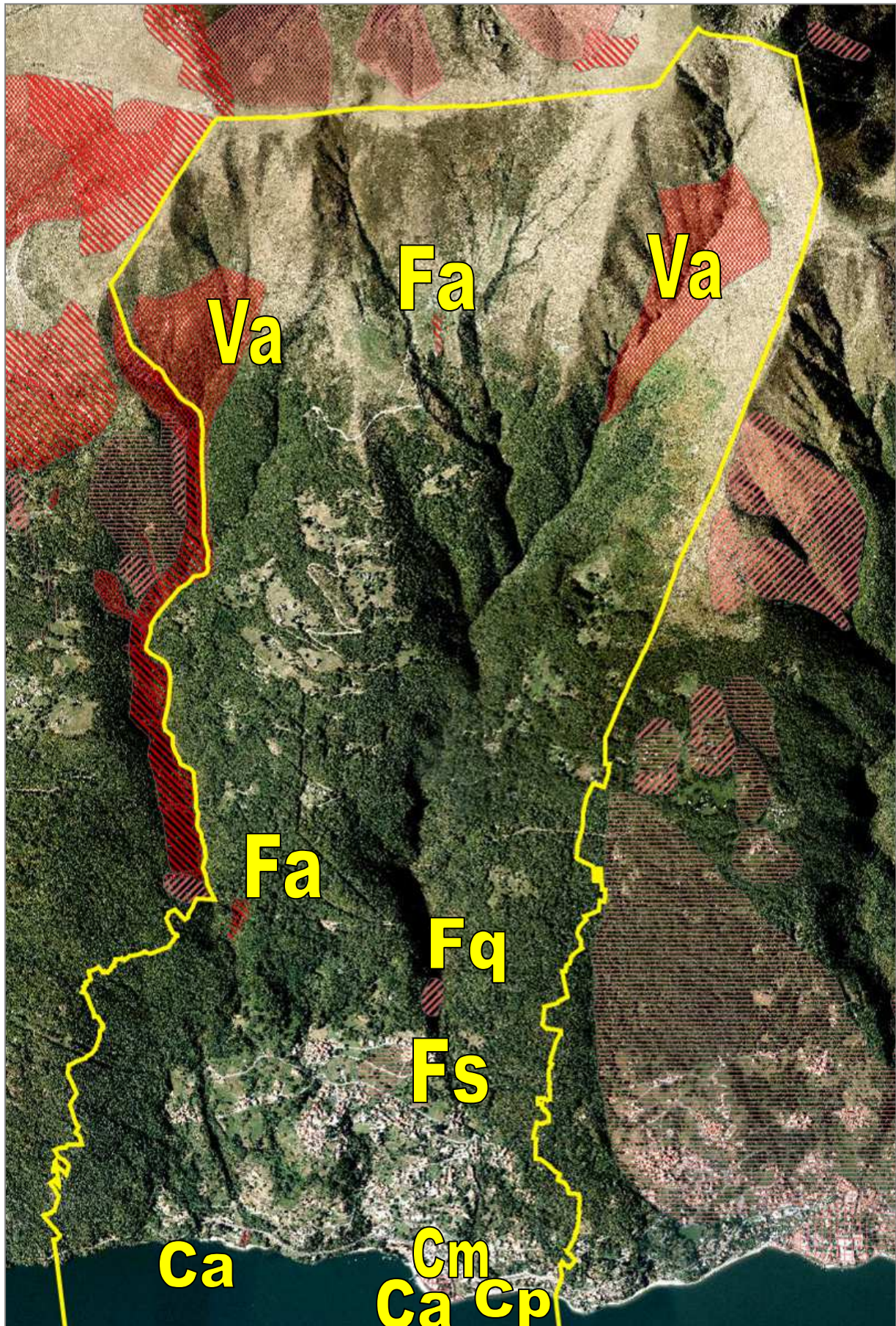
Cp - Area di conoide attivo parzialmente protetta

Cm - Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta

Dissesti poligonali	
	FRANE: Area di frana attiva (Fa)/Modifiche e integrazioni
	FRANE: Area di frana quiescente (Fq)/Modifiche e integrazioni
	FRANE: Area di frana stabilizzata (Fs)/Modifiche e integrazioni
	ESONDAZIONI: Area a pericolosità molto elevata (Ee)/Modifiche e integrazioni
	ESONDAZIONI: Area a pericolosità elevata (Eb)/Modifiche e integrazioni
	ESONDAZIONI: Area a pericolosità media o moderata (Em)/Modifiche e integrazioni
	CONOIDI: Area di conoide attivo non protetta (Ca)/Modifiche e integrazioni
	CONOIDI: Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)/Modifiche e integrazioni
	CONOIDI: Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)/Modifiche e integrazioni
	VALANGHE: Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)/Modifiche e integrazioni
	VALANGHE: Area a pericolosità media o modesta (Vm)/Modifiche e integrazioni
	Non valutato

Da un primo confronto con le previsioni dello Studio Geologico comunale vigente, più precisamente dalla tavola n° T10 “Carta dei vincoli” , si rileva che tali elementi sono stati già individuati nei relativi tematismi riferiti alle Frane, Trasporto di massa su conoidi e valanghe.

Stralcio carta PAI vigente

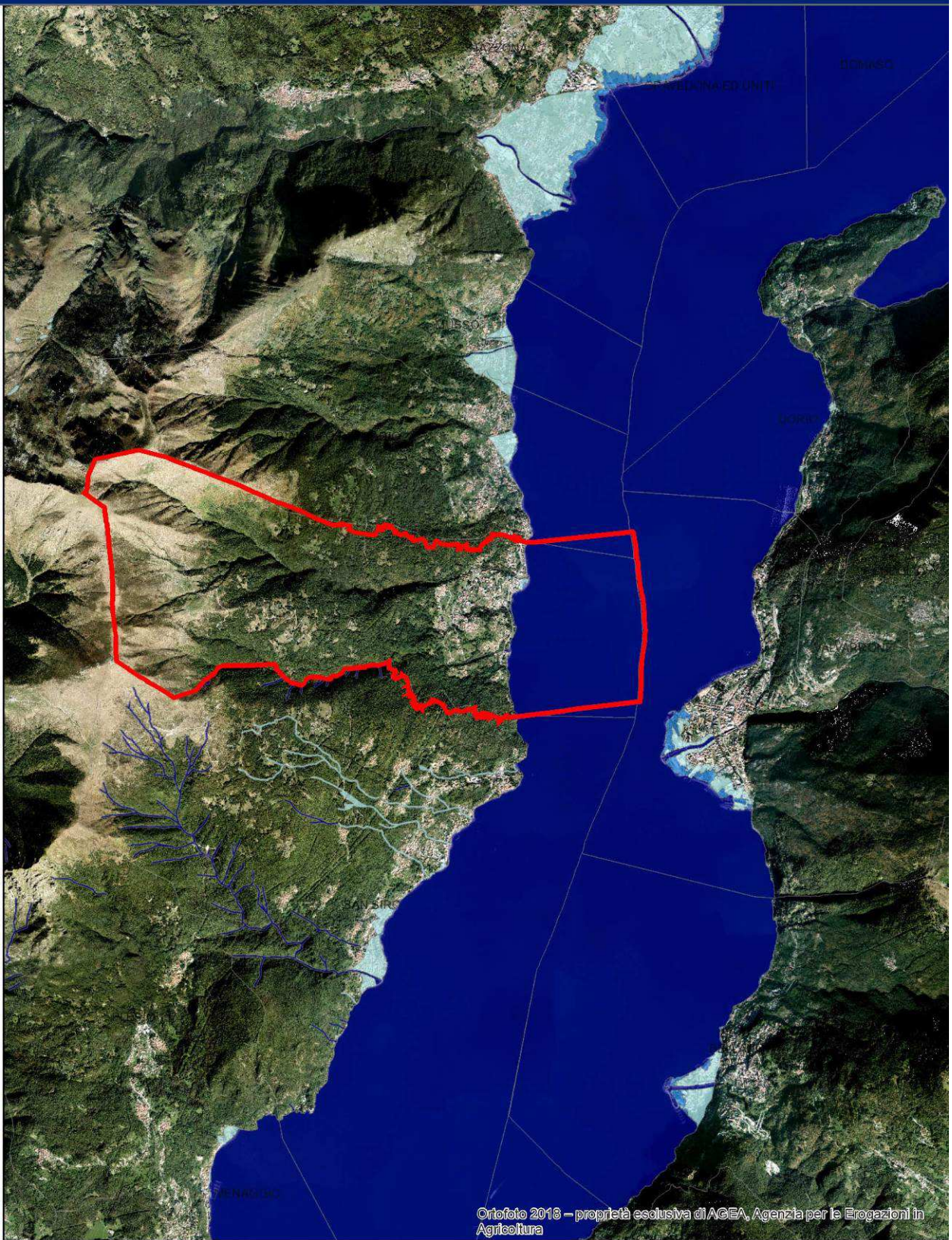


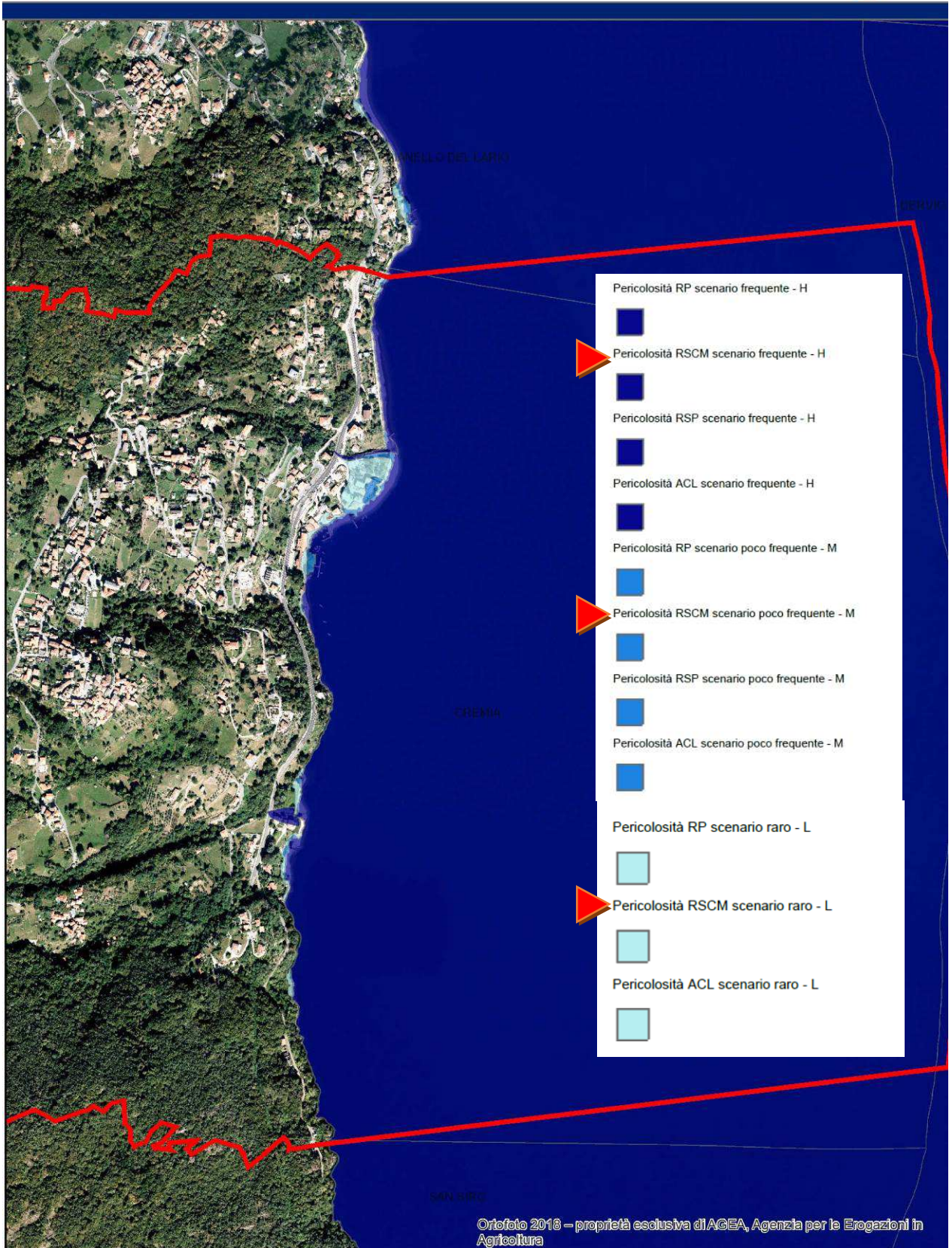
6.3 – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, in particolare dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE (cosiddetta “Direttiva Alluvioni”), per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l’ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. A tal fine, nel piano, vengono individuate le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, stimato il grado di rischio al quale sono esposti gli elementi che ricadono entro tali aree “allagabili”, individuate le Aree a Rischio Significativo (ARS) e impostate misure per ridurre il rischio medesimo, suddivise in misure di prevenzione, protezione, preparazione, ritorno alla normalità ed analisi, da attuarsi in maniera integrata. Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d’acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po, brevemente PGRA-Po. Il PGRA, adottato dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n°4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n°2 del 3 marzo 2016, è stato definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n°30, serie Generale, del 6 febbraio 2017.

Per le presenti analisi è stata utilizzata la **revisione 2020** delle mappe di pericolosità e rischio del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione.

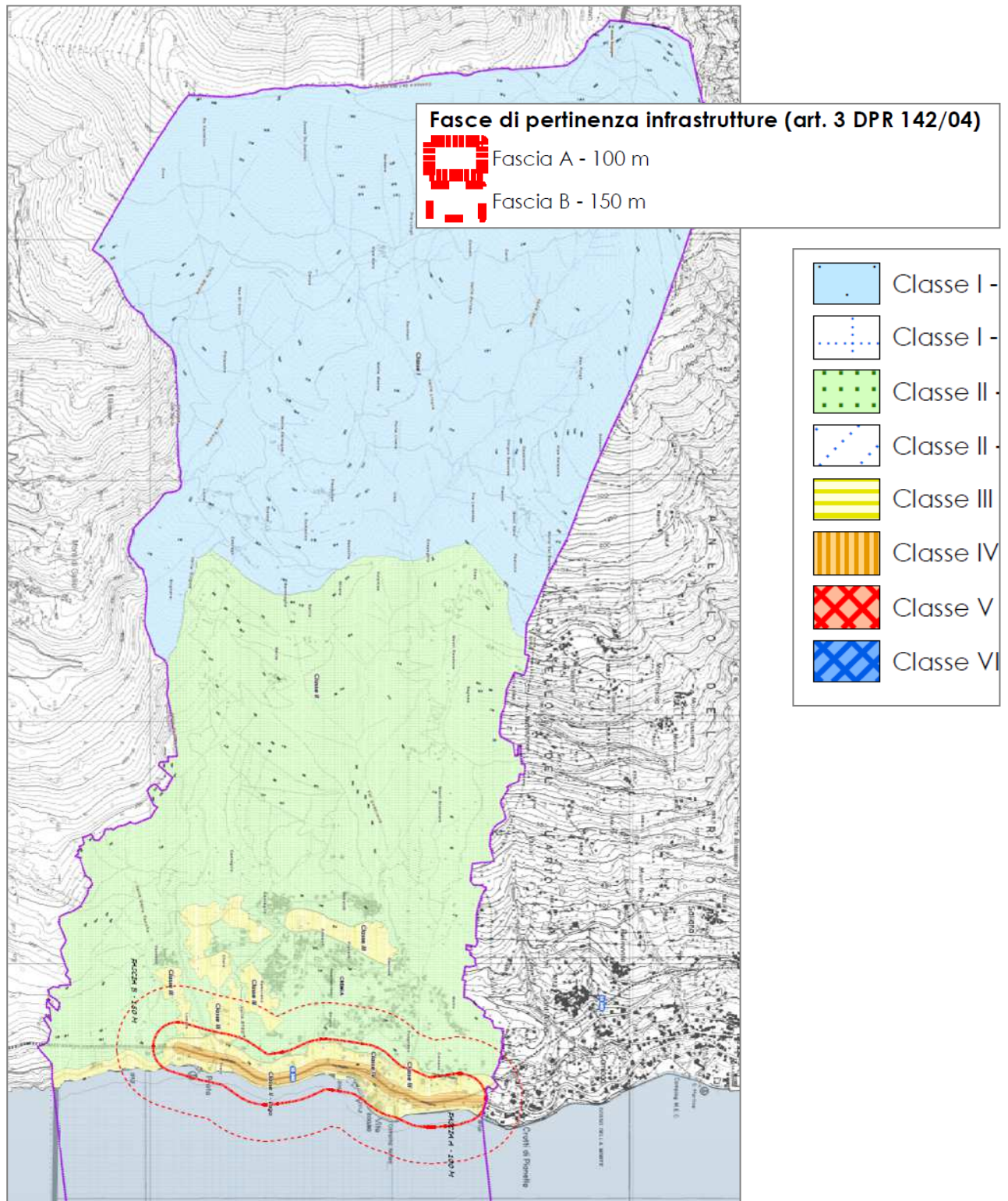
Il Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA revisione 2020) individua sul comune di Crema classi di pericolosità H (frequente), M (poco frequente) e L (raro) in diversi punti del territorio comunale in prossimità della costa e delle foci dei fiumi che si immettono nel lago di Como.





7 – PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

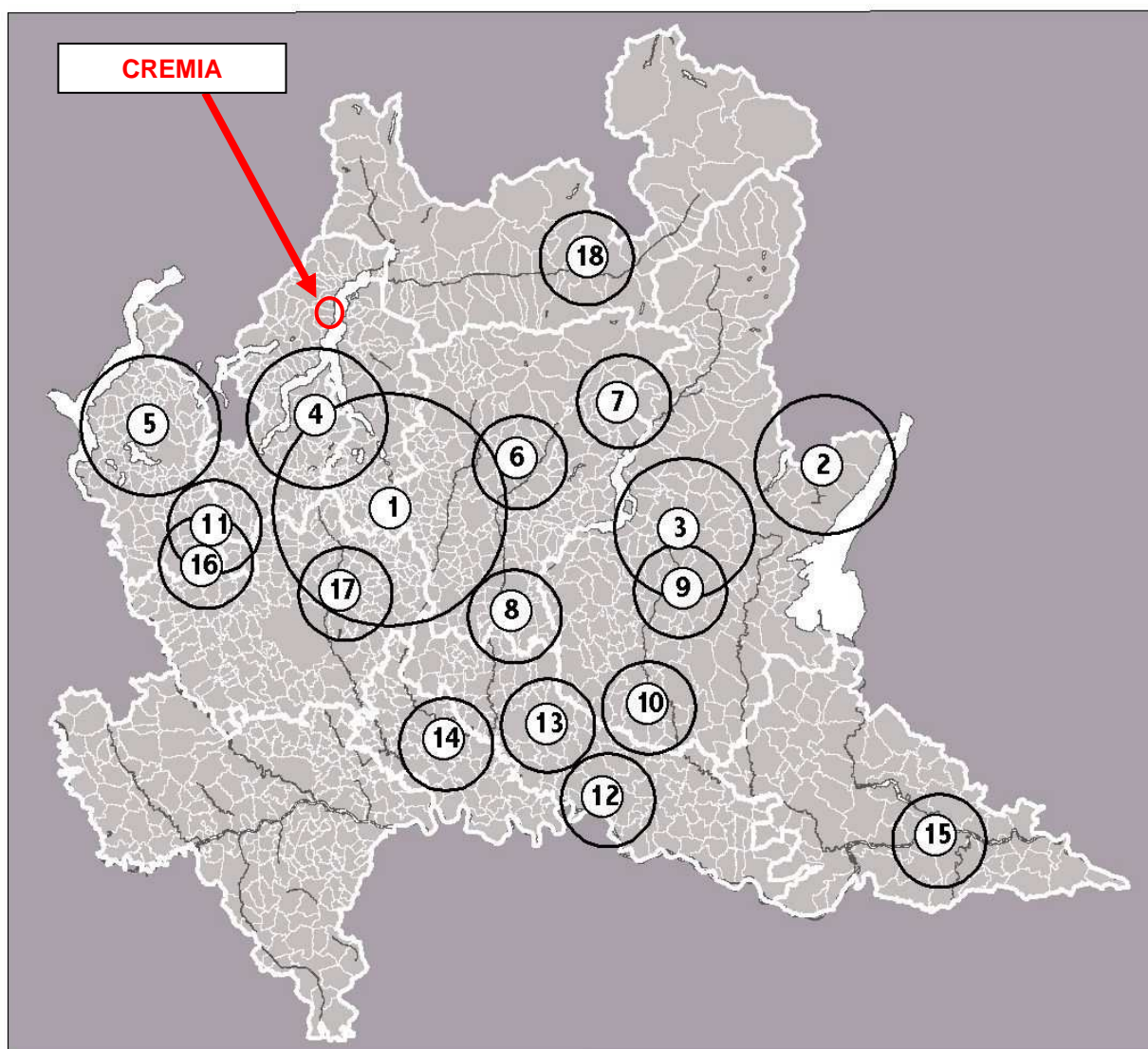
Il comune di Crema è dotato di piano di zonizzazione acustica comunale redatto ai sensi della L.n° 447/1995 e della L.R. n. 13/2001. Lo studio è stato redatto dallo Studio Associato Maspes di Sondrio a firma dell'arch. Gian Andrea Maspes, Ing. Pietro Maspes con la collaborazione del Pian. Terr. Massimo Spinelli. Il Piano è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 13 del 29.04.13.



8 – OSSERVATORI ASTRONOMICI

La Legge Regionale n. 17 del 27/03/2000 sottopone a tutela gli osservatori astronomici ed astrofisici statali, quelli professionali e non professionali di rilevanza regionale o provinciale che svolgono ricerca scientifica e/o divulgativa. Le fasce di rispetto corrispondenti sono state individuate dalla Giunta Regionale con il D.G.R. n. 2611 del 11/12/2000. (Burl 2° Suppl. Straordinario al n. 5 - n° 29 del 01.02.2001)

Crema non è compreso in alcuna fascia di rispetto.



9 - LA CARTA DEI VINCOLI


I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale Crema sono riportati nell'apposita carta dei vincoli (allegato 1), sinteticamente elencati nello stralcio di legenda di seguito riportata.

ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.R. E P.P.R. REGIONE LOMBARDIA





(app. con D.C.R. n°VIII/951 del 19.01.2010 B.U.R.L. serie inserzioni del 17.02.2010)

DOCUMENTO DI PIANO PTPR: Sistema Territoriale dei Laghi e Sistema Territoriale della Montagna.
FASCIA ALPINA e PREALPINA: Paesaggi delle vall e dei versanti - Paesaggi energie di rilievo - Paesaggi dei laghi Insubrici


STRADA PANORAMICA


 **n°38** SS340DIR Regina - da Menaggio al ponte del Passo


TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI


 **n°1** Sentiero Italia tracciato di Interesse escursionistico (Via dei Monti Lariani)
 **n°2** Sentiero del Giubileo tracciato di Interesse storico culturale
 **n°15** Antica Strada Regina tracciato di Interesse storico culturale
 **n°36** Linee dei servizi di navigazione dei laghi lombardi


VISUALE SENSIBILE - art. 27, comma 3 PPR

 **34** Vetta del Costone del Bregagno

 **1000** Ambiti di elevata naturalità - art. 17 - PPR territorio al di sopra dei 1000 mt slm

 **1000** Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale - Laghi Insubrici- art. 19, comma 4 - PPR Intero territorio comunale

 **473** Ambito di tutela D. Lgs 42/2004 - Bellezze d'Insieme

 **39** "Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico" ai sensi D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/89"
n° 39 DM del 16.8.1955 "dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera del lago di Como, sita nell'ambito dei comuni di Como, Cernobbio, Moltrasio, Carate Urio, Laglio, Brienno, Argegno, Colonno, Sala Comacina, Ossuccio, Lenno, Tremezzo, Griante, Menaggio, Santa Maria Rezzonico, Crema, Pianello Lario, Musso, Dongo, Gravedona, Damaso E Gera.",
n° 437 DM del 11.9.1973 "dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Crema"

RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962
"Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finale, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi")




SETTORE R.E.R.: n°47 - LAGHI BRIANTEI e n° 67 MONTE LEGNONE
ELEMENTI DI SECONDO DELLA R.E.R.: per la quasi totalità del territorio comunale

P.T.C.P. PROVINCIA DI COMO

(approvato dal Consiglio Provinciale in data 2 agosto 2006, con Deliberazione n° 59/35993, pubblicato sul BURL n° 38 - Serie Inserzioni e Concorsi, del giorno 20 settembre 2006)

AMBITO OMOGENEO: N° 1 - COMUNITA' MONTANA ALTO LARIO
UNITA' DI PAESAGGIO: N° 6 - VERSANTI DEL BREGAGNO E DELLA GRONA

ELEMENTI FISICO - MORFOLOGICI

 **A 5.11** Conoide lacustre: Conoide di San Vito
 **A 8.12** Orrido o forra: Orrido di Prato
 **A 14.9** Area con presenza di alpeggi: Alpe Sumero



ELEMENTI STORICO - CULTURALI

 **P7.4** Elemento Storico di Difesa: Area e complesso fortificato medioevale

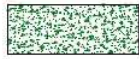
 **P10.19** Luogo di Culto: Chiesa di San Vito e Modesto

 **P10.20** Luogo di Culto: Parrocchiale di San Michele

ELEMENTI PAESAGGISTICI



 **P16.34** Punto panoramico San Vito
 **P16.35** Punto panoramico Monte Bregagno (Sul confine comunale in PLESIO)
 **P16.36** Punto panoramico Sant'Amate (Sul confine comunale in PLESIO)

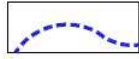
VINCOLI AMBIENTALI



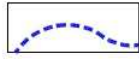
aree boscate - P.I.F. Comunità Montana In corso di redazione
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)



Catasto incendi ai sensi della Legge Quadro in materia di Incendi Boschivi n° 353/2000
 TIPOLOGIA 1 - Vincolo di destinazione quindicennale (15 anni)
 TIPOLOGIA 2 - Vincolo di destinazione decennale (10 - 15 anni)



Fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)
 - Valle Vezzedo (n°310) - Torrente Val Quaradella o Caiseno (n°311)



Fascia di rispetto delle acque pubbliche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera b - 300m)
 - Lago di Como o Lario col ralo di Lecco e il Laghetto di Piona (n°194)



Vincolo beni culturali - D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.

RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI

(località e relativa zona da sottoporre a tutela prescrittiva da considerarsi a rischio archeologico in base ai passati ritrovamenti)



- 1 - **Antica Via Regina** – tracce di percorso viario di datazione incerta
- 2 - **Area montuosa tra Vezzedo** (nel Comune di Crema) e **Sorlano** (nel Comune di S. Siro): individuate trentatré rocce recanti incisioni di diverso tipo e cronologia;
- 3 - **Vezzedo**: nell'abitato sono visibili varie incisioni su rocce affioranti e su pietre del lastricato;
- 4 - **Crema – Loc. San Vito**: complesso medievale della Chiesa di San Vito presso cui sono state rinvenute nel XIX secolo resti di probabili tombe a incinerazione di età romana; è stato inoltre rinvenuto un sito pluristratificato con livelli neolitici, necropoli di epoca preistorica, romana e tardoantica.

VINCOLI STRUTTURALI



centro storico e nuclei antichi
(L.R. n° 12/2005 e s.m.i.)



Ambito centro abitato
Approvazione Delibera G.C. n° 15 del 03.02.1997



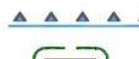
Ambito centro edificato
Approvazione Delibera C.C. n° 24 del 10.05.1979 - GR n° 20760/LP del 11.06.1979



Fascia di rispetto cimiteriale



Punti di captazione acqua potabile - POZZI
e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, assoluta 10 mt, r 200 mt o temporale)



Vincolo idrogeologico



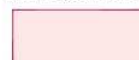
Depuratore e relativa fascia di rispetto di 100m dalle vasche di decantazione



Linee elettriche e relativa fascia di rispetto

STUDIO GEOLOGICO - PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

FATTIBILITA' GEOLOGICA



CLASSE DI FATTIBILITA' 4 con gravi limitazioni

RETICOLO IDRICO MINORE



Fascia di rispetto del reticolo idrico minore

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO PAI - DISSESTI



Va - Area a pericolosità molto elevata o elevata



Fa - Area di frana attiva



Ca - Area di concolde attivo non protetta



Fq - Area di frana quiescente



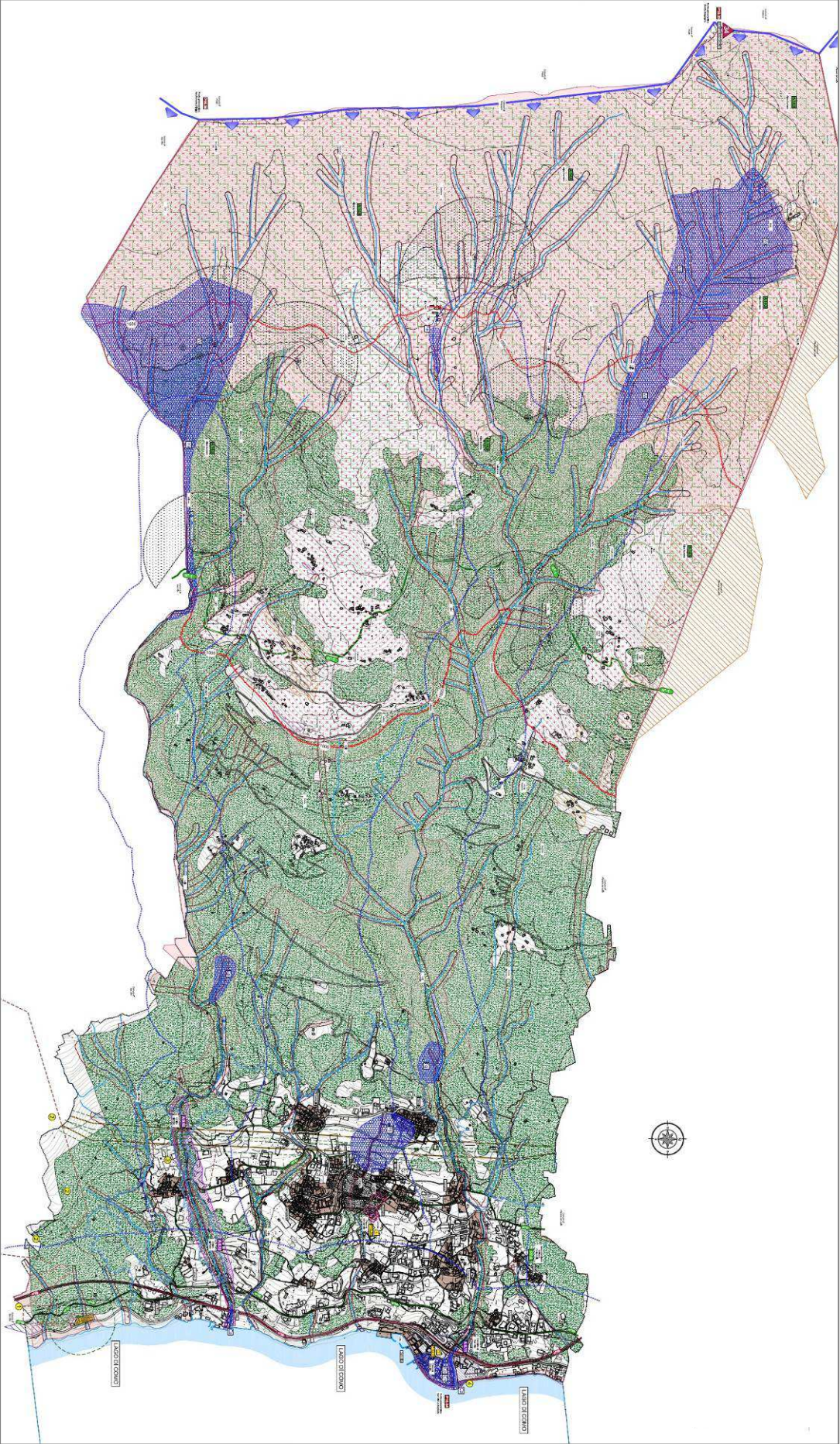
Cp - Area di concolde attivo non parzialmente protetta



Fs - Area di frana stabilizzata



Cn - Area di concolde non recentemente attivatosi o completamente protetta



11 – LA L.R. 31/2014 COME MODIFICATA DALLA L.R. 16/017: “NORME PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE ED ALTRE DISPOSIZIONI IN MATERIA URBANISTICO – EDILIZIA- LA LEGGE 18/19 LA RGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

LEGGE REGIONALE 28 NOVEMBRE 2014 N. 31 “DISPOSIZIONI PER LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL SUOLO DEGRADATO” COSÌ COME MODIFICATA DALLA L.R. 16/2017

La L.R. 31/2014 del 28.11.2014 approvata da Regione Lombardia introduce dei nuovi temi urbanistici quale la “rigenerazione urbana” ed incentiva il recupero del patrimonio edilizio esistente quale alternativa al consumo di nuovo suolo.

La variante con integrazione del Piano Territoriale Regionale per adeguamento alla L.R. 31/2014 per la riduzione di consumo di nuovo suolo, approvata con deliberazione di Consiglio Regionale n° 411 del 19.12.2018 e pubblicata sul BURL n°11 del 13.03.2019, introduce le modalità di pianificazione per il contenimento del consumo di nuovo suolo e si pone l'obbiettivo di incentivare il riuso e la riqualificazione del suolo degradato.

La legge introduce dei disposti normativi, immediatamente applicabili, affinché, nell'ambito delle varianti ai vigenti piani del governo del territorio, vengano poste in essere delle azioni volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, in alternativa al consumo di nuovo suolo agricolo, per rispondere alle esigenze abitative della popolazione residente e della popolazione fluttuante.

L.R. 31/2014

Art.2. (Definizioni di consumo di suolo e rigenerazione urbana)

1. In applicazione dei principi di cui alla presente legge e alla conclusione del percorso di adeguamento dei piani di governo del territorio di cui all'articolo 5, comma 3, i comuni definiscono:

a) superficie agricola: i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali;

b) superficie urbanizzata e urbanizzabile: i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate;

c) consumo di suolo: la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sopra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile;

d) bilancio ecologico del suolo: la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero;

e) rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione urbanistica, ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 12/2005, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

La Legge Regionale n° 16 del 26.05.2017 “Modifiche all'art. 5 della L.R. 28.11.2014 n° 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato)” pubblicata sul BURL supplemento n° 22 del 30.05.2017, modifica l'art. 5 della L.R. 31/2014 e consente ai comuni nell'ambito del regime transitorio di *“approvare varianti generali o parziali al Documento di Piano, assicurando il bilancio ecologico del suolo non superiore a zero. --- omissis--- La relazione del documento di piano, --- omissis---, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica ed agricola dei suoli interessati. --- omissis---“*

LEGGE REGIONALE 26 NOVEMBRE 2019- N.18 MISURE DI SEMPLIFICAZIONE E INCENTIVAZIONE PER LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE, NONCHÉ PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE. MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005, N. 12 (LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO) E AD ALTRE LEGGI REGIONALI.

La L.R. 18/2019 introduce il tema della “rigenerazione territoriale” e pone in essere diverse azioni a diversi livelli volti ad incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente quale valida alternativa al consumo di nuovo suolo.

Il nuovo piano del governo del territorio, declina al proprio interno i sopra indicati disposti normativi e regolamentari per la riqualificazione del tessuto urbano consolidato e degli ambiti dismessi attraverso l'individuazione degli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale.

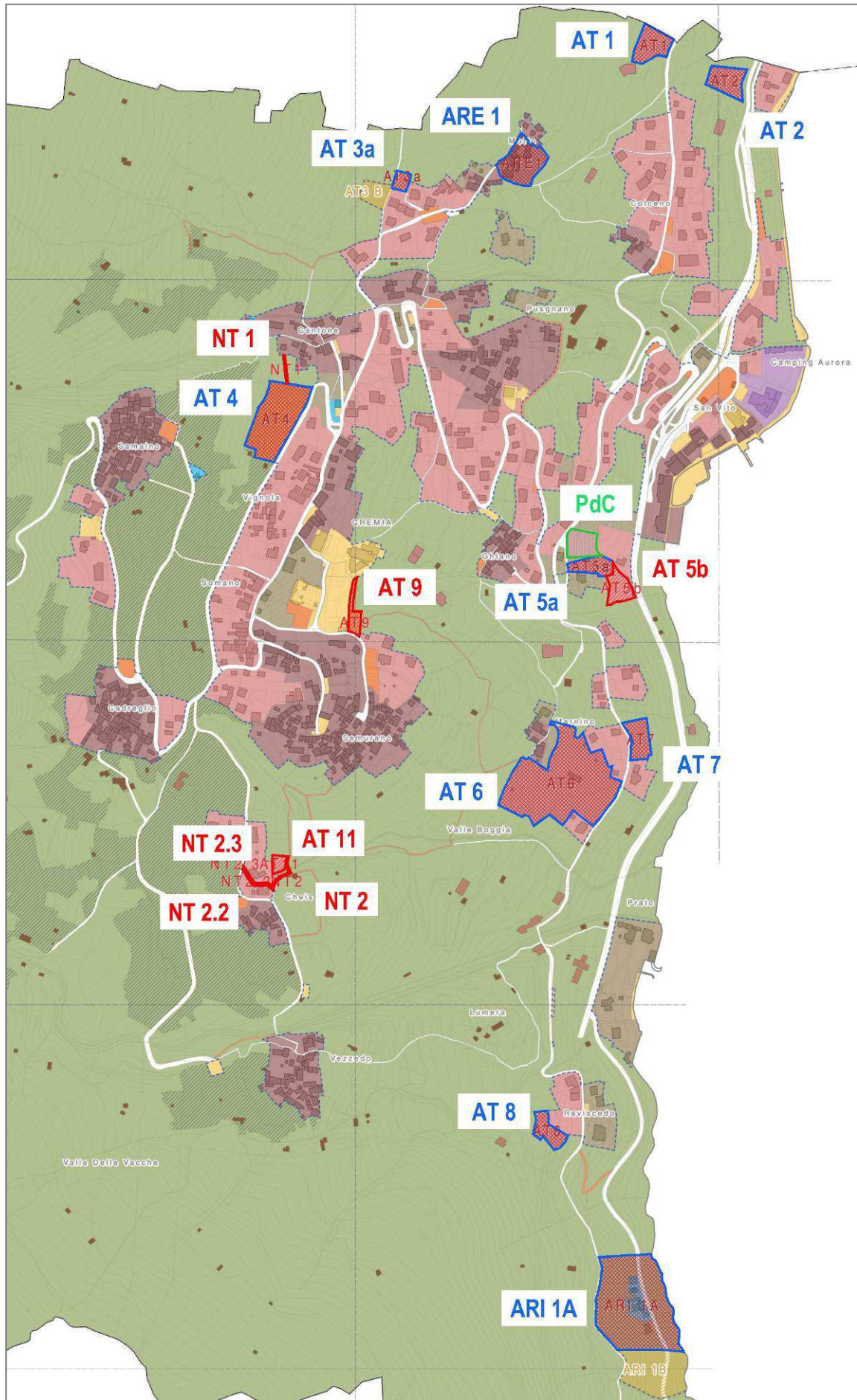
12- LO STATO DI ATTUAZIONE DEL P.G.T. VIGENTE

E' stato predisposto apposito elaborato di sintesi grafico nel quale sono stati riportati i principali interventi edilizi che hanno trovato attuazione dall'entrata in vigore del P.G.T. del Comune di Crema.

AMBITO DI TRASFORMAZIONE PGT VIGENTE		
		STATO
1	AT 1 – Località Colceno Alto - Residenziale	NON ATTUATO 
2	AT 2 – Località Colceno Basso - Area di atterraggio	ATTUATO 
3	AT 3 – Località Motto Alto - Residenziale	NON ATTUATO 
4	AT 4 – Località Vignola - Ambito per servizi	NON ATTUATO 
5	AT 5a – Località Ghiano - Area di atterraggio	NON ATTUATO 
6	AT 6 – Località Marnino Alto - PA in itinere	IN CORSO DI ATTUAZIONE 
7	AT 7 – Località Marnino Basso - Residenziale	NON ATTUATO 
8	AT 8 – Località Prato - Residenziale	ATTUATO 
9	ARI 1 – Strada Regina - Impianto tecnologico Depuratore	NON ATTUATO 
10	ARE 1 – Località Motto	IN CORSO DI ATTUAZIONE 

AMBITI DI TRASFORMAZIONE		
		STATO
1	AT5b – Località Ghiano - Residenziale	NON ATTUATO 
2	AT 09 – Crema - Ampliamento Centro Sportivo	NON ATTUATO 
3	AT 11 – Località Cheis - Ampliamento Centro Sportivo	NON ATTUATO 
4	NT 1 – Località Cantone - Nuovo tracciato viabilistico	NON ATTUATO 
5	NT 2 – Località Cheis - Nuovo tracciato viabilistico	NON ATTUATO 
6	NT 2.2 – Località Cheis - Nuovo tracciato viabilistico	NON ATTUATO 
7	NT 2.3 – Località Cheis - Nuovo tracciato viabilistico	NON ATTUATO 

PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI		
		STATO
1	PdC – Località Ghiano	ATTUATO 



13 - IL MONITORAGGIO E GLI INDIRIZZI STRATEGICI DEL NUOVO PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO: DOCUMENTO DI PIANO- PIANO DEI SERVIZI- PIANO DELLE REGOLE

Si riportano di seguito, rispetto alle diverse aree tematiche, il monitoraggio rispetto all'attuazione della vigente strumentazione urbanistica e gli indirizzi strategici che poi verranno declinati in azioni nella nuova strumentazione urbanistica.

L'attuazione delle finalità che si era prefissata di raggiungere la strumentazione urbanistica vigente risulta di fondamentale importanza al fine di poter rilevare le difficoltà che hanno determinato la non esecuzione di alcune previsioni e pertanto introdurre quelle modifiche necessarie al fine di superare le criticità incontrate nell'esecuzione degli interventi.

Nella definizione degli indirizzi strategici costituisce importante elemento di riferimento lo stato di attuazione delle previsioni edificatorie, l'andamento demografico della popolazione e tutte le premesse progettuali poste in essere dall'Amministrazione Comunale in tema di rigenerazione urbana e rigenerazione territoriale.

La documentazione inerente gli indirizzi strategici ed oggetto di considerazioni da parte della Valutazione Ambientale Strategica è stata approvata con apposita deliberazione di Giunta Comunale n° 32 del 23.06.2022.



AMBIENTE

OBIETTIVO GENERALE:

GARANTIRE LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Il nuovo piano del governo del territorio porrà in essere le finalità di seguito meglio rappresentate:

1. Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali, nella porzione del territorio comunale con valore naturalistico e paesaggistico, sia con valenza interna al territorio comunale, sia come collegamento con gli ambienti naturali appartenenti ai territori dei comuni contermini.
L'obiettivo proposto si pone la finalità di definire dei collegamenti con il tracciato Panoramico n° 36 "SS340 DIR Regina- da Menaggio al Ponte del Passo e dei Tracciati guida Paesaggistici individuati nel Piano Paesistico Regionale:
 - Tracciato n° 1" Sentiero Italia" tracciato di interesse escursionistico e n° 14" Via dei Monti Lariani"
 - Tracciato n° 2" Sentiero del Giubileo", tracciato di interesse storico- culturale
 - Tracciato n° 15" Antica Strada Regina", tracciato di interesse storico- culturale
 - Tracciato n° 36- Linee di Navigazione dei Laghi Lombardi"
2. Riqualificazione ed integrazione della mobilità dolce urbana: pedonali e ciclopedonali e sentieristica per gli ambiti montani per la definizione di nuovi collegamenti tra gli ambiti a lago, di mezza costa ed i territori montani al fine di una promozione turistico ricettiva del territorio comunale.
3. Riqualificazione dei percorsi storici di collegamento tra i nuclei di antica formazione quali la vecchia via Regina Alta e le mulattiere.
4. Salvaguardia e promozione degli ambiti boscati, anche attraverso il recepimento del Piano di Indirizzo Forestale (PIF) in corso di redazione e degli ambiti agricoli, nel quale sono evidenziate le peculiarità ed il valore ambientale per la rete ecologica sovralocale sia per quanto riguarda le vaste aree boscate in ambito montano che le macchie boscate che si alternano alle aree prative negli ambiti di mezza costa. Dall'analisi della documentazione prodotta nella fase di scoping emerge la presenza di un bosco di eccellenza (Alneto di Ontano Bianco) e la presenza di diversi boschi non trasformabili poiché oggetto di incendi boschivi negli scorsi anni.
5. Promozione di una politica di sostenibilità energetica attraverso l'introduzione di disposti normativi volti a interventi per il risparmio energetico e per la riduzione di emissioni di inquinanti.
6. Tutela, valorizzazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale e che dalla montagna si immettono nel Lago di Como: n° 310 Valle Vezzedo e n° 311 - Torrente Val Quaradella o Calseno oltre che dei diversi corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore e del conoide di San Vito.
7. Delimitazione dei contesti, in relazione alla qualificazione delle aree boscate ed agricole di valore ambientale e paesaggistico, appartenenti alla rete ecologica regionale (per una minor parte aree di primo livello della RER e per la maggior parte aree di secondo livello della RER) e provinciale (ambiti di massima naturalità MNA ed Aree e sorgenti di biodiversità di 1^ livello- CAP), nonché dei tracciati e della fruibilità dei luoghi.
8. Redazione di un progetto urbanistico integrato da un progetto di rete ecologica comunale, al fine di migliorare le interconnessioni tra gli habitat e le aree sottoposte a tutela, le aree agricole di valore paesistico e le aree di appoggio della rete, attraverso la definizione di corridoi ecologici, della valorizzazione degli ambiti boscati lungo gli argini dei corsi d'acqua e delle macchie boscate sparse.

9. Mantenimento della fruizione degli alpeggi attraverso anche la conservazione degli edifici “Alpe Mero” utilizzato dagli alpigiani e del Rifugio “La Canua- Alpe Palù”, quest’ultimo in gestione al comitato per la caccia con riserva d’uso nei mesi estivi agli alpigiani, ai fini di preservare l’utilizzo del territorio montano, anche in attuazione delle strategie promosse per il Sistema Montano da parte del Piano Territoriale Regionale e di valorizzazione del paesaggio.
10. Recupero e valorizzazione dei terrazzamenti, utilizzati nei tempi antichi per la coltivazione della vite e degli ulivi, come già è avvenuto in parte per un uso familiare, in aderenza con le finalità promosse per il Sistema dei Laghi del Piano Territoriale Regionale e di valorizzazione del paesaggio.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL NUOVO P.G.T.)**

AMBIENTE NATURALE

Nell'ambito del Sistema Ambientale la VAS, unitamente alle indicazioni fornite dal nuovo piano del governo del territorio, si pone gli obiettivi a seguito precisati:

1. Conservazione e valorizzazione, quale risorsa ambientale, delle aree boscate ed agricole oltre che degli ambiti caratterizzati da alti livelli di biodiversità, che fungono da nuclei primari di diffusione delle popolazioni di organismi viventi (flora, fauna), corridoi ecologici.
2. Analisi dettagliata degli ambiti naturali, con valore paesaggistico con la finalità di una definizione puntuale degli ambiti di elevata naturalità individuati nel P.T.R. e P.P.R. e del recente PVP regionale oltre che del P.T.C.P. Provinciale, ed una conseguente corretta interpretazione ed attuazione dei principi guida in esso contenuti, nell'ambito della definizione di una pianificazione coordinata che coniughi l'aspetto urbanistico, ambientale – paesistica, e di rete ecologica.
3. Valorizzazione delle aree montane al fine dello sfruttamento di una risorsa oggi ancora presente e frequentata sia come alpeggio che come rifugio, nel rispetto delle proprie caratterizzazioni, nonché degli altri elementi di pregio e valore paesaggistico ed ambientale
4. In particolare per quanto riguarda gli ambiti boscati, riveste una significativa importanza l'adeguamento della pianificazione con gli approfondimenti effettuati nella redazione del piano di indirizzo forestale (PIF), in fase di redazione per quanto inerisce sia i boschi di eccellenza (Alneto di Ontano Bianco) che i boschi non trasformabili poiché oggetto di incendi boschivi negli scorsi anni.

Rivestono una particolare importanza le finalità che si pone il nuovo piano urbanistico in particolare riguardo la redazione

5. l'identificazione del valore paesaggistico dell'identità degli ambiti dei terrazzamenti, nonché del valore simbolico delle coltivazioni storiche quali gli ulivi, queste ultime hanno un valore simbolico, culturale oltre che agricolo e paesaggistico.
6. un progetto di rete ecologica comunale, il quale rivesta anche un valore paesaggistico coinvolgendo le aree verdi a lago, gli ambiti territoriali di mezza costa che nella loro eterogeneità (aree prative a sfalci, ambiti boscati, terrazzamenti coltivati) preservano l'identità dei vecchi nuclei, le vaste aree boscate e gli alpeggi negli ambiti montani, i corsi d'acqua e le aree verdi che li circondano, le quali, in taluni casi invadono il letto de fiume eliminandone la percezione visiva.
7. una pianificazione, la quale, in attuazione alle previsioni contenute nel P.V.P. :
 - valorizzi gli ambienti naturali del sistema dei laghi e del sistema della montagna introducendo delle azioni rivolte alle potenzialità delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche con fini turistico ricettivi e ne elimini le criticità quali ad esempio lo spopolamento e/o la dismissione di parte dei nuclei storici e degli edifici di architettura rurale montana.
 - Il recupero dei terrazzamenti, delle architetture minori, dei tracciati storici, quali ad esempio l'antica via Regina etc..... e/o dei tracciati guida paesaggistici sempre per una valorizzazione e promozione turistica del territorio comunale.

I PERCORSI

La continua promozione e valorizzazione dei percorsi negli ambiti di valore naturalistico ed ambientale, consente alla popolazione residente ed al turismo una maggior vivibilità e fruibilità, anche in considerazione del recente aumento della frequentazione dei luoghi a seguito della pandemia COVID- 19

Il presente indirizzo di piano è sostenuto dalla VAS poiché prevede un potenziamento della fruibilità del sistema ambientale comunale.

Riveste una significativa importanza l'azione introdotta di una promozione della sentieristica anche attraverso i collegamenti con il tracciato Panoramico n° 36 "SS340 DIR Regina- da Menaggio al Ponte del Passo e dei Tracciati guida Paesaggistici individuati nel Piano Paesistico Regionale:

- Tracciato n° 1" Sentiero Italia" tracciato di interesse escursionistico e n° 14" Via dei Monti Lariani"
- Tracciato n° 2" Sentiero del Giubileo", tracciato di interesse storico- culturale
- Tracciato n° 15" Antica Strada Regina", tracciato di interesse storico- culturale
- Tracciato n° 36- Linee di Navigazione dei Laghi Lombardi"

In particolare assumerà un particolare valore il progetto di collegamento tra la mobilità urbana, la sentieristica locale ed il collegamento con i tracciati sovralocali.

AMBIENTE

Un'attenzione è rivolta all'introduzione sia nel nuovo regolamento edilizio che nelle norme tecniche di attuazione dei disposti normativi e delle linee guida per il gas radon e l'introduzione di disposti normativi rivolti al risparmio energetico.

AREE AGRICOLE

**OBIETTIVO GENERALE:
MANTENERE LE REALTA' AGRICOLE LOCALI**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

La tradizione storica agricola e di allevamento che dovrà essere preservata e valorizzata.

Le aziende agricole oggi insediate per lo più svolgono attività di sfalcio dei prati per produzione di fieno ed alcune hanno anche alcuni capi di animali per lo più pecore e taluni producono e vendono formaggi, cavalli ed apicoltori.

Le piantumazioni tipiche storiche erano i gelsi per i bachi da seta lavorati nella filanda ubicata nella frazione di San Vito a lago ed ora ristrutturata in residenza, mentre gli ulivi, coltivazione diffusa nei terrazzamenti sul lago, di recente sono stati reimpiantati per la produzione di olio con utilizzo di tipo familiare.

Nell'ambito del settore agricolo vi sono gli alpeggi, utilizzati nei mesi estivi, ove vengono portati da parte degli alpigiani, con sede nei comuni contermini, il bestiame.

Il nuovo piano del governo del territorio porrà in essere le finalità di seguito meglio rappresentate:

1. Promozione e riconoscimento del ruolo multifunzionale alle aree e delle attività agricole, individuando, nell'ambito della costruzione del quadro conoscitivo, gli ambiti da preservare poiché luoghi con elevata sensibilità paesaggistica e garantendo la possibilità di utilizzo dei suoli per la coltivazione.
2. Analisi delle potenzialità proprie delle aree agricole in relazione al tessuto agricolo comunale sia negli aspetti socio – economici e culturali, che in quelli territoriali e paesistici, anche ai fini di un riconoscimento di un valore paesaggistico, rispetto alle visuali significative dalle percorrenze pubbliche, nonché al progetto delle percorrenze pedonali e ciclabili.
3. Definizione nella carta dell'uso del suolo agricolo in relazione ai "Criteri" del Piano Territoriale Regionale, nel suo recente adeguamento ai disposti della L.R. 31/2014 rispetto alle peculiarità pedologiche, naturalistiche del valore agricolo dei suoli.
4. Valorizzare la presenza di colture e delle aziende agricole insediate, nonché dell'utilizzo dei terrazzamenti per la coltivazione dell'ulivo, anche come elemento di valorizzazione delle colture storiche e di percezione del paesaggio.
5. Progetto di rigenerazione e riqualificazione del territorio per una promozione turistico ricettiva locale per la valorizzazione e diffusione delle culture storico tradizionali tipiche e promozione di un mercato agricolo con prodotti a km. 0.
6. Individuazione delle percorrenze nella propria caratterizzazione di tracciati storici, mulattiere ed agrosilvopastorali, viabilità interna ai nuclei di antica formazione, anche montani, quale presidio del territorio e manutenzione dei percorsi montani.

**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL NUOVO P.G.T.)**

Il progetto urbanistico del nuovo piano del governo del territorio dovrà coniugare le esigenze dei coltivatori ed allevatori, attraverso l'introduzione di disposti regolamentari che consentano di mantenere le aziende insediate e poter effettuare i necessari adeguamenti delle strutture, con la percezione del paesaggio, in particolare rispetto alla viabilità maggiormente sensibile.

Gli approfondimenti che verranno effettuati nel corso delle analisi territoriali, andranno ad evidenziare la vocazione proprie delle singole aree agricole, conferendo, nell'ambito progettuale, alle singole zone, la propria vocazione storica da cui può derivare un uso produttivo o un uso privato domestico (orti, coltivazioni ad ulivo ecc.), nel rispetto e nella ricostruzione della percezione delle visuali storiche e della valorizzazione del paesaggio, quale presidio delle aree montane e di mezza costa.

La redazione della carta dell'uso del suolo, ha la finalità di evidenziare le potenzialità proprie dei singoli suoli agricoli, avente diversi utilizzi, ed è volta a preservare, secondo quando indicato dai nuovi disposti legislativi regionali, il suolo agricolo quale risorsa non riproducibile.

Rivestono una significativa importanza le azioni introdotte proposte per la promozione delle colture storiche tradizionali e degli allevamenti, anche attraverso l'utilizzo di prodotti a Km. 0 nella ristorazione e/o la possibile individuazione di un punto vendita sul territorio dei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento.

Il reinserimento e la valorizzazione di colture storiche quali gli ulivi oppure di apicoltura, non solo incrementano lo svolgimento dell'attività agricola, risorsa oggi sottoutilizzata, ma anche rivalutano delle risorse storiche e culturali.

La manutenzione e la realizzazione di collegamenti attraverso una viabilità agrisilvopastorale, oltre che il recupero dei tracciati storici esistenti, consente un miglioramento dello "stato di salute" del territorio montano, pertanto costituisce un aspetto positivo per le valutazioni della VAS.



SISTEMA IDROGEOLOGICO

**OBIETTIVO GENERALE:
GARANTIRE LA TUTELA IDROGEOLOGICA ATTRAVERSO UNA PIANIFICAZIONE SPECIFICA**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Il nuovo piano del governo del territorio porrà in essere le finalità di seguito meglio rappresentate:

1. Riconoscimento della tutela degli elementi geomorfologici ed idrogeologici rilevanti e peculiari nell'ambito della stesura delle regolamentazioni in materia di invarianza idraulica, di cui alle recenti disposti e linee guida regionali.
2. Considerazioni in relazione alla situazione idrogeologica rispetto al quale è già rappresentata nel vigente studio geologico comunale nella zona montana la presenza di alcune Valanghe (VA), aree di pericolosità molto elevata e la presenza di una frana (Fa) aree di frana attiva di minore rilievo
3. Valutazioni rispetto al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A. DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2020) ove si rilevano delle aree di Pericolosità RSCM – scenario frequente H, lungo i due corsi d'acqua principali, in prossimità della loro immissione nel Lago di Como, mentre in aderenza al conoide in località San Vito vi è un'area di Pericolosità RSCM – scenario poco frequente M, e la maggior parte è classificato in area di Pericolosità RSCM – scenario raro L
4. Esame del Nuovo Documento di Polizia Idraulica D.P.I. (ex Studio del Reticolo Idrico Minore) redatto ai sensi della d.g.r. n. X/2581 del 18/12/2017 e s.m.i., in fase di aggiornamento ed adeguamento ai nuovi disposti normativi intervenuti in materia.
5. Coordinamento della pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica anche a livello sovracomunale con la finalità della redazione di una integrazione delle risorse naturali e degli habitat con le esigenze di completamento del tessuto consolidato esistente.
6. Garantire una adeguata pianificazione locale attraverso la tutela delle risorse idriche superficiali ed il riconoscimento delle particolarità idrogeologiche presenti sul territorio.
7. Recepimento dell'aggiornamento dello studio del reticolo idrico minore e di adeguamento dello studio geologico in fase di redazione unitamente alla nuova strumentazione urbanistica.
8. Monitoraggio dei corpi idrici principali in relazione all'espandersi della vegetazione verso l'alveo dei corsi d'acqua.
9. Integrazione del piano dei servizi con il piano urbano dei servizi del sottosuolo (PUGSS)

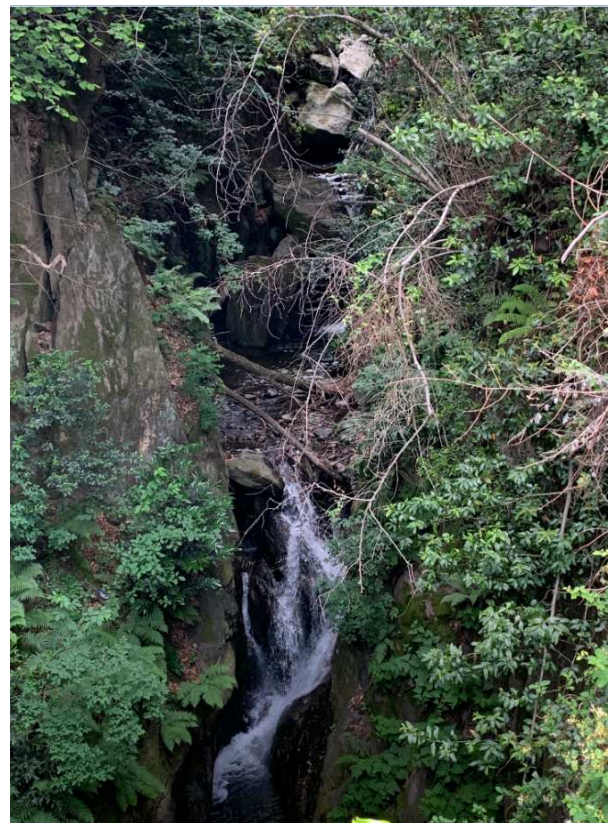
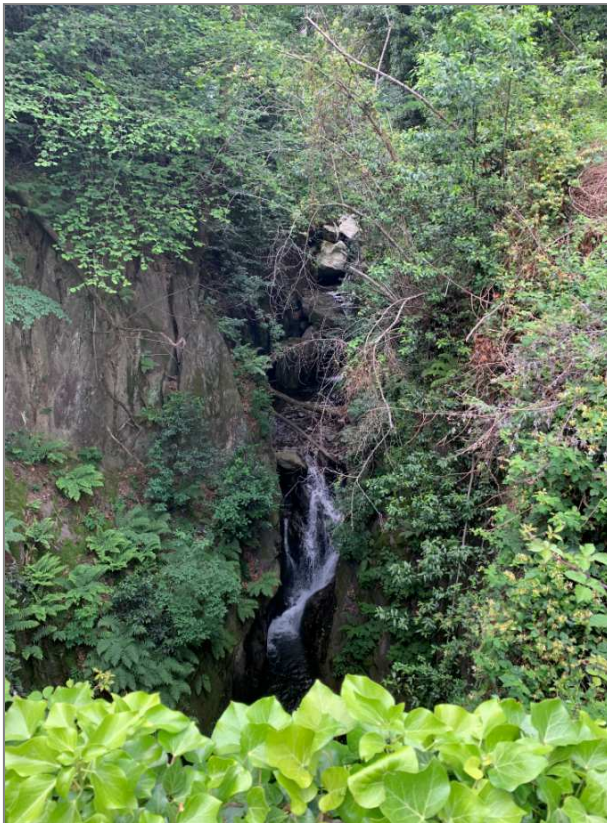


**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL NUOVO P.G.T.)**

La attenzione e valorizzazione degli elementi geomorfologici che costituiscono emergenze quali le zone ambientali, i corsi d'acqua, la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee è una delle finalità che si deve raggiungere in una pianificazione sostenibile.

E' particolarmente apprezzato la volontà espressa di coordinare la pianificazione urbanistica con quella idrogeologica e sismica, ponendosi come obiettivo finale la protezione dell'ambiente, ed in particolare il coordinamento con le indicazioni contenute nel PGRA e con gli studi di settore quali la rettifica dello studio geologico e del reticolo idrico minore.

Di significativa rilevanza l'introduzione nelle norme tecniche di attuazione delle disposizioni contenute nelle linee guida regionali in tema di invarianza idraulica ed idrogeologica, sia nell'impianto normativo del P.G.T. che nel nuovo regolamento edilizio.



PAESAGGIO
OBIETTIVO GENERALE:
RICONOSCERE E VALORIZZARE GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO LOCALE

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

L'intero territorio, sotto l'aspetto paesaggistico e territoriale, riveste una significativa importanza non solo locale, ma anche sovralocale, anche in considerazione delle presenze storiche e di ritrovamenti archeologici, delle percorrenze storiche, nonché della presenza di diversi nuclei storici presenti alle diverse altitudini morfologiche che preservano ad oggi la propria identità e leggibilità sul paesaggio.

Il comune di **Crema** è inserito nell'ambito del P.P.R per la parte più montana e di mezza costa nell'Unità Tipologica di Paesaggio "**FASCIA ALPINA - Paesaggi delle valli e dei versanti**" e "**FASCIA ALPINA - Paesaggi energie di rilievo**"; mentre per la parte più prossima al lago di Como in "**FASCIA PREALPINA - Paesaggi dei laghi insubrici**".

Il comune di Crema è sottoposto a tutela ambientale e paesistica secondo i disposti dell'**art. 17 PPR "Ambiti di elevata naturalità"** e **art 19, comma 4 PPR "Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale - Laghi insubrici"**

E' inoltre interessato dal tracciato Panoramico n° 36 "SS340 DIR Regina- da Menaggio al Ponte del Passo e dei Tracciati guida Paesaggistici individuati nel Piano Paesistico Regionale:

- Tracciato n° 1" Sentiero Italia" tracciato di interesse escursionistico e n° 14" Via dei Monti Lariani"
- Tracciato n° 2" Sentiero del Giubileo", tracciato di interesse storico- culturale
- Tracciato n° 15" Antica Strada Regina", tracciato di interesse storico- culturale
- Tracciato n° 36- Linee di Navigazione dei Laghi Lombardi"

Nella parte più alta e montana del territorio comunale vi è una **Visuale Sensibile** (art. 27, comma 3 PPR) denominata "**n° 34 - Vetta del Costone del Bregagno**"

Sul comune di Crema sono inoltre presenti due ambiti sottoposti a tutela per "**Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico**" ai sensi D.Lgs n° 42/2004, art 136 ex L.1497/89":

- **n° 39** Decreto Ministeriale del 16 Agosto 1955
"DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA FASCIA COSTIERA DEL LAGO DI COMO, SITA NELL'AMBITO DEI COMUNI DI COMO, CERNOBBIO, MOLTRASIO, CARATE URIO, LAGLIO, BRIENNO, ARGEGNO, COLONNO, SALA COMACINA, OSSUCCIO, LENNO, TREMEZZO, GRIANTE, MENAGGIO, SANTA MARIA REZZONICO, CREMIA, PIANELLO LARIO, MUSSO, DONGO, GRAVEDONA, DAMASO E GERA.", che vincola la porzione di territorio comunale lungo le coste del lago di Como al di sotto della Strada Provinciale Regina.;
- **n° 437** Decreto Ministeriale del 11 Settembre 1973:
"DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELL'INTERO TERRITORIO DEL COMUNE DI CREMIA", che ne vincola l'intero territorio comunale;

Si rileva altresì la presenza di ambiti territoriali sottoposti a vincolo poiché oggetto di ritrovamenti archeologici

- 1- **Crema Antica via Regina**- tracce di percorso viario di datazione incerta
- 2- **Crema -area montuosa tra Vezzedo e Soriano**: nell'area montuosa compresa tra le frazioni di Vezzedo (nel comune di Crema) e Soriano (nel Comune di San Siro) sono state individuate fra il 1989-1990 trentatrè rocce recanti incisioni di diverso tipo e cronologia.
- 3- **Crema - Vezzedo**: nell'abitato sono visibili varie incisioni su rocce affioranti e su pietre del lastricato
- 4- **Crema - Loc. San Vito**: nel complesso medioevale della Chiesa di San Vito presso cui sono state rinvenute nel XIX secolo resti di probabili tombe a incinerazione di età romana; nel 2018 e il 2019 è stato rinvenuto un sito pluristratificato con livelli neolitici, necropoli di epoca preistorica.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Como evidenzia per il comune di Crema, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza storico- culturale (Tavola A2A):

Elementi fisico-morfologici:

- **A5.11** - Conoide lacustre Conoide di San Vito
- **A8.12** - Orrido o forra Orrido di Prato
- **A14.9** - Area con presenza di alpeggi Alpe Sumero

Elementi storico-culturali:

- **P7.4** - Elemento Storico di Difesa area complesso fortificato medioevale
- **P10.19** - Chiesa di San Vito e Modesto
- **P10.20** - Parrocchiale di San Michele

Elementi paesaggistici:

- **P16.34** - Punto panoramico San Vito
- **P16.35** - Punto panoramico Monte Bregagno (Sul confine comunale in PLESIO)
- **P16.36** - Punto panoramico Sant'Amate (Sul confine comunale in PLESIO)

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Crema contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di Crema sono presenti le seguenti schedature:

- **Chiesa di S. Michele - complesso con campanile**
- **Chiesa di S. Vito - complesso**

Il nuovo piano del governo del territorio porrà in essere le strategie di seguito indicate:

1. Conservazione, recupero e valorizzazione dei beni storici, architettonici, monumentali e paesaggistici appartenenti alla tradizione locale quali emergenze di una tutela paesistica diffusa che salvaguarda l'identità complessiva del territorio.
2. Valorizzazione e Tutela del Punto di Osservazione del Paesaggio Lombardo n° 34 " Vetta del Costone del Bregagno" e dei punti panoramici indicati dal Piano Provinciale **P16.34** - Punto panoramico San Vito, **P16.35** - Punto panoramico Monte Bregagno (Sul confine comunale in PLESIO), **P16.36** - Punto panoramico Sant'Amate (Sul confine comunale in PLESIO) nonché delle visuali paesaggistiche significative rispetto alle percorrenze di interesse sovralocale, nell'ambito del sistema di individuazione della mobilità leggera di interconnessione tra gli ambiti urbanizzati e le aree agricole e verso i contesti identificativi del paesaggio sottoposti a tutela.

3. Salvaguardia dei coni di visuale paesaggistica dal territorio verso il Lago di Como, dalle porzioni montane verso gli ambiti territoriali posti ad una quota minore e dal Lago di Como, verso il territorio del Comune e dei comuni contermini.
4. Garantire attraverso opportuni indirizzi di inserimento paesistico, l'impatto degli interventi rispetto al paesaggio affinché possano contribuire al miglioramento dell'immagine dell'edificazione esistente, anche attraverso l'introduzione di norme morfologico – costruttive, sia per i contesti di mezza costa che per gli edifici di architettura rurale montana
5. Valorizzazione e riqualificazione dei nuclei storici presenti sul territorio e ben distinguibili nella propria conformazione rispetto al nucleo di completamento e agli ambiti agricoli, nei contesti a lago, di mezza-costa e montani, nonché degli edifici di architettura rurale sparsi. Verrà redatto uno studio particolareggiato volto a fornire indicazioni di intervento morfologico che preservino la caratterizzazione storico- morfologica dei medesimi
6. Riqualificazione dell'edificato dismesso appartenente ai nuclei storici ed in particolare dell'edificazione a monte, meno appetibile rispetto alla vista a lago, anche attraverso l'introduzione di incentivazione per il recupero degli edifici abbandonati.
7. Sviluppo di una pianificazione urbanistico territoriale e paesistica integrata volta a migliorare attraverso interventi di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente l'immagine d'insieme del vecchio nucleo e dell'edificazione che si è sviluppata nell'intorno in epoche successive, che in taluni casi definisce un'immagine di disordine percettivo.
8. Recupero dei terrazzamenti, oggi dismessi e degradati, di valore storico – paesaggistico con l'inserimento delle colture storiche, con la finalità oltre che di utilizzo ai fini agricoli delle aree, anche di una percezione delle coltivazioni storiche rispetto ad una visione d'insieme dal lago e dai tracciati viari sensibili.
9. Tutela dell'identità dei tracciati storici e della loro lettura nel territorio, nonché delle architetture minori quali edicole, fontane etc...



NUOVO DOCUMENTO DI PIANO – VARIANTE AL PDS E PDR COMUNE DI CREMIA (CO)
DOCUMENTO DI PIANO: GLI INDIRIZZI STRATEGICI – ANALISI E STUDI DI SETTORE – L'ANALISI DEL FABBISOGNO



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL NUOVO P.G.T.)**

Tra i criteri stabiliti dalla CEE per uno sviluppo sostenibile vi è la conservazione ed il miglioramento delle risorse storiche e culturali e lo stato del paesaggio.

Si rende necessario premettere che una buona parte del patrimonio edilizio esistente del comune di Crema e delle sue diverse frazioni e località è costituito da nuclei storici di antica formazione oltre che da nuclei di architettura rurale ed edifici sparsi ed inoltre sottolineare che l'intero territorio comunale ha un elevato grado di sensibilità paesistica.

Riveste una significativa importanza la redazione di un progetto che contempla sia l'aspetto paesaggistico che la realtà degli ambiti naturali, evidenziando le visuali significative che dovranno essere preservate dalle percorrenze di interesse storico e paesaggistico locale e sovracomunale.

Gli indirizzi della variante del P.G.T. contengono indicazioni che presuppongono un attento utilizzo del territorio integrato al sistema ambiente.

La valutazione ambientale strategica (VAS) porterà particolare attenzione, alle azioni di piano di seguito indicate:

- Valorizzazione dei nuclei storici, con il mantenimento della propria identità, e del ricco patrimonio rurale montano, nonché dei tracciati storici
- Salvaguardia dei coni di visuale paesaggistici, valutando con attenzione l'inserimento dei nuovi interventi edilizi in sintonia con la conformazione ambientale del territorio e ove necessario l'inserimento di elementi mitigatori degli impatti.
- Riqualificazione dei terrazzamenti attraverso il reinserimento delle colture storiche
- Di particolare importanza, da un punto di vista ambientale è la previsione di salvaguardia delle visuali verso il Lago di Como, dal Lago di Como verso il territorio e all'interno del medesimo.

Un aspetto positivo che si può identificare nell'ambito del progetto urbanistico di variante, consiste nella redazione di un piano particolareggiato dei vecchi nuclei, rivolgendo una particolare attenzione, come già reso esplicito nella deliberazione di cui all'art. 8 bis – Individuazione degli ambiti della rigenerazione urbana e territoriale, per gli edifici dei centri storici ubicati a monte, che sono privi della visuale del lago e pertanto meno appetibili con l'introduzione di incentivi sia per gli interventi di recupero sia per la realizzazione di spazi per la sosta a raggera degli stessi, azioni rivolte ad interrompere la loro dismissione.

Viene considerato elemento estremamente positivo dalla valutazione ambientale strategica (VAS) la volontà espressa nelle azioni di piano di recupero dell'impianto storico di utilizzo del territorio ai fini agricoli e del patrimonio montano ed agricolo.

Un ulteriore aspetto che riscontra gli indirizzi della CEE per la redazione di un piano sostenibile è l'azione volta al recupero di tutti gli elementi simbolici anche di valore storico presenti sul territorio ai fini del proprio inserimento in un percorso culturale e promozione turistico – ricettiva del territorio comunale.

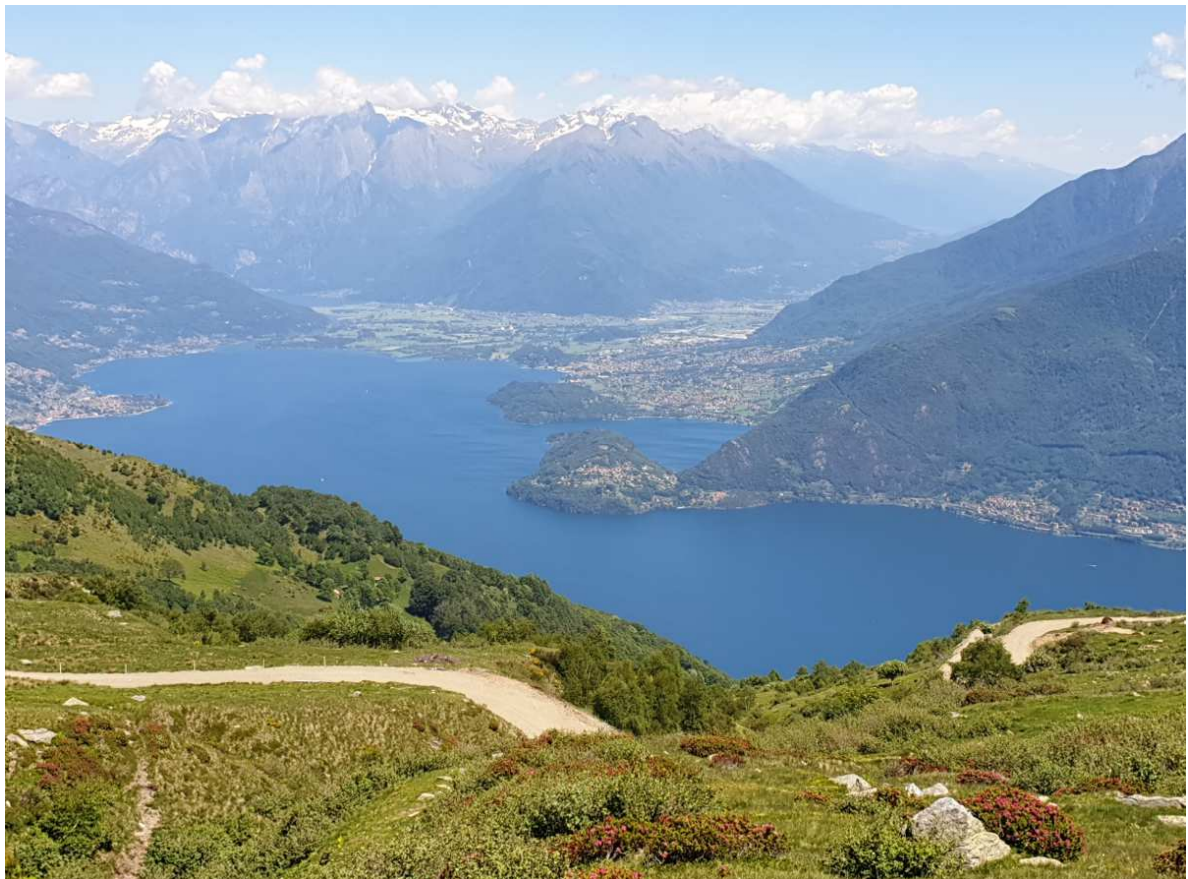
Quanto sopra illustrato aderisce alle finalità ed ai principi espressi nel Piano Territoriale Paesistico Regionale nella fase di adeguamento alla L.R. 31/2014 ed al Progetto di Valorizzazione del Paesaggio di recente adozione, nonché ai principi introdotti dalla L.R. 18/2019 in materia di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio edilizio esistente.

MOBILITA'
OBIETTIVO GENERALE:
RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE VIARIA ESISTENTE E DELLE AREE DI SOSTA

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Il nuovo piano del governo del territorio porrà in essere le strategie di seguito indicate:

1. Valorizzazione dei percorsi ciclopedonali, dei tracciati storici e delle percorrenze in zona agricola (sentieri e tracciati agrosilvopastorali), attraverso la creazione di un sistema di mobilità pedonale per la promozione del territorio comunale.
2. Analisi della situazione viabilistica comunale e delle strategie da porre in essere al fine della razionalizzazione dell'assetto viario.
3. Valutazioni in relazione all'assetto viario al fine di una sua razionalizzazione volta a migliorare l'accessibilità dei luoghi, resa a volte difficile dai ridotti calibri stradali.
4. Studio e riordino del sistema dei parcheggi, nelle zone critiche del territorio comunale, anche a seguito del monitoraggio dell'attuazione del Piano dei Servizi ed in particolare e revisione di nuove aree a parcheggio, nei punti critici ossia in prevalenza a raggera rispetto ai nuclei storici così da incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente.



NUOVO DOCUMENTO DI PIANO – VARIANTE AL PDS E PDR COMUNE DI CREMIA (CO)
DOCUMENTO DI PIANO: GLI INDIRIZZI STRATEGICI – ANALISI E STUDI DI SETTORE – L'ANALISI DEL FABBISOGNO



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL P.G.T.)**

Nell'ambito del sistema viario locale e sovracomunale la variante di P.G.T. si pone l'obiettivo, attraverso la realizzazione anche di interventi puntuali, di razionalizzare la viabilità esistente soprattutto nei punti critici e funzionale alla creazione di collegamenti tra i vecchi nuclei.

Le problematiche connesse all'assetto viario sono chiaramente evidenti da chiunque transiti nel territorio comunale e si concretizzano in particolare nella esigenza di realizzare nuovi spazi per la sosta necessari sia per la popolazione residente che per la popolazione fluttuante turistica.

Una importante azione progettuale introdotta riguarda il ridisegno degli spazi della sosta posti a raggiera rispetto al centro storico quale incentivo per il recupero dell'edificazione dismessa e/o sottoutilizzata e l'esecuzione di spazi da destinare alla sosta veicolare in ambiti territoriali che rilevano significative criticità, sempre per incentivare il recupero dell'edificazione esistente.

Un secondo punto è il recupero della sentieristica, taluna di importanza storica (Antica via Regina) con lo scopo di promuovere il territorio da un punto di vista turistico- ricettivo.

Le indicazioni poste in essere in via preliminare dalla variante al P.G.T. non possono che essere condivise dalla valutazione ambientale strategica (VAS), poichè volte ad un miglioramento della qualità della vita dei centri storici e ad un recupero del patrimonio edilizio esistente.

Vi è inoltre un miglioramento della fruizione del territorio comunale ed uno sviluppo di una risorsa sostenibile quale quella turistico- ricettiva.

URBANISTICA: LA RIGENERAZIONE URBANA ED IL COMPLETAMENTO DEL TESSUTO CONSOLIDATO

OBIETTIVO GENERALE:

AGEVOLARE IL RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE COME ALTERNATIVA AL CONSUMO DI NUOVO SUOLO E COMPLETAMENTO DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO (NEL RISPETTO DEI VALORI PAESISTICI)

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Nell'ambito della stesura del nuovo piano del governo del territorio si intende, per la presente area tematica, dare attuazione alle seguenti strategie:

1. Redazione di un nuovo piano del governo del territorio in adeguamento al Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n. 411 del 19.12.2018, rispetto ai parametri di contenimento di consumo di nuovo suolo.
2. Redazione di un progetto urbanistico - ambientale con anche la definizione di una rete ecologica comunale, volto alla salvaguardia delle visuali paesaggistiche e dell'ambiente del Lago di Como, anche attraverso l'inserimento di norme morfologico costruttive per il miglioramento delle visuali d'insieme.
3. Considerazioni di merito in relazione agli ambiti di trasformazione previsti nel documento di piano e degli ambiti in fase di attuazione non ancora eseguiti e degli ambiti di completamento del piano delle regole, incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente e l'utilizzo di lotti interclusi di completamento nell'ambito nel tessuto urbano consolidato.
4. Redazione della "carta del consumo di suolo" avendo come riferimento i criteri contenuti nel Piano Territoriale Regionale di recente approvazione.
5. Studio del calcolo del fabbisogno abitativo così come previsto dai "Criteri" del P.T.R. così come adeguato alla L.R. 31/2014, anche in relazione alla importante decrescita della popolazione che si è registrata nel comune nell'ultimo decennio, avendo considerato come dato anomalo l'anno 2020 a causa della pandemia COVID-19 e le strategie di sviluppo da porre in essere, sempre privilegiando il riuso del patrimonio esistente dismesso e/o sottoutilizzato.
6. Promozione del territorio ai fini turistico ricettivi attraverso l'introduzione di possibilità di ricezione alberghiera con strutture quali affittacamere e bed end breakfast, anche in considerazione che il medesimo rappresenta uno dei settori economici prevalenti del comune, nell'ambito della sostenibilità ambientale e dei servizi.
7. Introduzione di agevolazione ed incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente in relazione ai disposti introdotti dalla L.R. 18/19
8. Redazione di uno studio di dettaglio dei vecchi nuclei e degli edifici di architettura rurale montana che ancor oggi si distinguono nei contesti agricoli con la finalità di fornire delle indicazioni puntuali per interventi coerenti rispetto al patrimonio edilizio esistente di significativa importanza storica e paesaggistica, il quale assuma le caratteristiche di piano particolareggiato così da consentire l'applicazione del nuovo concetto di "ristrutturazione edilizia" di cui al Dpr n° 380/2001 e s.m.i.
9. Ridefinizione urbanistica ed introduzione delle agevolazioni per i compendi appartenenti al vecchio nucleo ed in particolare dell'importante patrimonio dismesso in particolare per l'edificazione posta a monte, coniugando la presenza del vincolo con le necessità di recupero, declinando le strategie meglio illustrate nella deliberazione di cui all'art. 8 bis della L.R. 12/2005 e s.m.i. ove sono stati individuati gli ambiti da sottoporre a rigenerazione urbana e territoriale.

10. Valorizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso l'introduzione di disposti normativi che consentano lo svecchiamento dell'edificazione attraverso interventi volti al miglioramento della classe energetica dell'edificazione.
11. Incentivazione della sussidiarietà con gli accordi tra pubblico e privato nell'ambito della pianificazione urbanistica con la finalità di realizzazione di opere pubbliche a titolo di perequazione e scomputo oneri concessori.
12. La redazione del nuovo regolamento edilizio secondo il modello edilizio tipo di Regione Lombardia comporterà una revisione complessiva del testo delle norme tecniche di attuazione del piano delle regole e del piano dei servizi, anche con la finalità di definire un coordinamento con le definizioni uniche omogenee e con la nuova modalità di calcolo delle volumetrie e degli accessori.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL NUOVO P.G.T.)**

**SVILUPPO CONTROLLATO E SOSTENIBILE DELL'AMBIENTE URBANIZZATO
LA RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE**

La valutazione ambientale strategica (VAS) condivide le finalità espresse negli obiettivi della variante di P.G.T. per la revisione della pianificazione urbanistica vigente, rivolta al recupero del patrimonio edilizio esistente ed al completamento del tessuto urbano consolidato, in linea con i principi contenuti nella L.R. 31/2014, così come recepiti nel piano territoriale regionale (PTR), nell'ambito di un progetto unitario di valorizzazione del significativo patrimonio culturale e paesistico del territorio comunale.

In particolare è di significativa importanza l'introduzione di incentivi per il recupero del patrimonio edilizio esistente, sia rispetto ai nuclei di antica formazione che all'edificazione avvenuta nelle epoche risalenti ad una "prima espansione", quale valida alternativa alla realizzazione di nuovi interventi edilizi che definiscono consumo di nuovo suolo, quest'ultimo bene non riproducibile.

Un ulteriore elemento positivo è la previsione di rivalutazione dei contenuti degli ambiti di trasformazione del documento di piano ed alla pianificazione attuativa in fase di esecuzione che nel corso degli anni non ha avuto una concreta attuazione.

Al fine di conferire la sostenibilità economica ed ambientale agli interventi si rileva l'esigenza di conformarsi alla realtà contemporanea, nonché alle reali esigenze di sviluppo del comune.

In particolare ciò trova riferimento nella revisione degli ambiti di trasformazione e completamento, i quali, come si evince dal monitoraggio della vigente strumentazione urbanistica, non hanno trovato attuazione.

La revisione dell'apparato normativo del piano delle regole unitamente alla redazione del nuovo regolamento edilizio introdurrà delle incentivazioni in particolare rivolta all'esecuzione di interventi sul patrimonio edilizio esistente con la realizzazione di interventi che portino ad aumentare la qualità energetica ed il decoro soprattutto negli ambiti dismessi.

Una azione significativa è individuabile nel progetto di recupero dell'importante patrimonio dismesso e/o sottoutilizzato con esplicita attenzione al centro storico attraverso la redazione di un piano particolareggiato di dettaglio che vada ad intervenire ed agevolare gli interventi di recupero degli ambiti dismessi critici poiché carenti di spazi per la sosta o privi di visuali verso il lago.

La redazione della carta del consumo di suolo potrà ben definire le superfici da destinare al completamento dell'edificazione esistente, in relazione al fabbisogno abitativo, alla superficie urbanizzabile ed alla qualità dei suoli agricoli.

Riveste una significativa importanza, in considerazione della elevata valenza paesistica del territorio la volontà espressa di redazione di un progetto urbanistico che contempli una condivisione con l'aspetto paesaggistico, nonché la definizione di una rete ecologica comunale (REC), in stretta connessione con l'ambiente e gli habitat caratterizzanti il territorio comunale in stretta connessione con i comuni contermini.

Il P.G.T. dovrà riconoscere l'identità delle frazioni e località, presenti in numero considerevole sul territorio comunale, garantendo loro i servizi necessari, pur facendo parte di una entità territoriale, anche in relazione alle esigenze della popolazione fluttuante turistico ricettiva che porta il comune dei mesi estivi a raddoppiare la popolazione presente, con una significativa ricaduta sui servizi.

In considerazione della valenza turistica del territorio comunale, si sostiene l'azione di sviluppo della risorsa turismo, attraverso l'incremento delle strutture già presenti sul territorio comunale ed una loro incentivazione affinché si possa raggiungere anche una sostenibilità economica sia dell'esistente che di quanto previsto di nuovo.

SISTEMA DEI SERVIZI

**OBIETTIVO GENERALE:
GARANTIRE UN SISTEMA DI SERVIZI ANCHE A LIVELLO SOVRACCOMUNALE**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Nell'ambito della stesura del nuovo piano del governo del territorio si intende, per la presente area tematica, dare attuazione alle seguenti strategie:

1. Analisi e valutazioni in merito al vigente Piano dei Servizi, con particolare riferimento alla normativa tecnica per l'attuazione degli interventi e di criteri non vincolanti per la realizzazione delle nuove opere pubbliche e per l'uso delle risorse derivanti da perequazioni economiche e oneri concessori, per interventi volti al mantenimento dei servizi esistenti e per la realizzazione delle nuove opere pubbliche necessarie.
2. Valutazioni in relazione alla realizzazione degli interventi effettuati in attuazione del vigente piano dei servizi, rispetto alle esigenze della popolazione sia sul patrimonio comunale esistente sia ai nuovi servizi per il miglioramento della qualità della vita.
3. Progetto per la realizzazione di spazi per la sosta, soprattutto a raggera rispetto ai centri storici con lo scopo di poterne agevolare la loro riqualificazione.
4. Redazione di un progetto degli spazi per la sosta che tenga in considerazione sia le esigenze della popolazione residente e della popolazione fluttuante turistico ricettiva di cui un esempio possono essere: la necessità di previsione di spazi per la sosta in prossimità dei vecchi nuclei, i quali assumano anche la funzione di punti di partenza per i fruitori della sentieristica, rispondere all'esigenza di spazi per la sosta per i fruitori delle spiagge pubbliche e dei servizi ad essi connessi, nonché una miglior fruizione dei servizi pubblici comunali e sovralocali.
5. Redazione di un progetto della mobilità leggera urbana e della sentieristica, anche di valenza storica e sovralocale per una promozione turistico ricettiva del territorio comunale.
6. Il piano dei servizi sarà integrato con il Piano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS), il quale raccoglierà, in un sistema informatizzato tutte le informazioni inerenti le diverse reti e servizi presenti nel sottosuolo, nonché il progetto delle reti di futura realizzazione.





**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL NUOVO P.G.T.)**

ATTENZIONE ALLA PERSONA - FRUIBILITA' ACCESSIBILITA' E QUALITA' DEI SERVIZI

Le strutture pubbliche di Crema sono in prevalenza ubicate in centro ove vi è anche la sede municipale, ed i residenti si servono di istituti scolastici ubicati nei comuni contermini.

Rivestirà significativa importanza il monitoraggio delle strutture esistenti e dei servizi realizzati nel corso della esecutività della vigente strumentazione urbanistica, unitamente alle indicazioni fornite dal piano triennale delle opere pubbliche in relazione ai progetti già in essere o programmati dall'Amministrazione Comunale al fine di verificare le esigenze della popolazione residente e della popolazione fluttuante.

Di significativa importanza lo studio di un sistema di parcheggi idoneo e rapportato non solo alle necessità della popolazione residente, ma anche della popolazione turistica. Quanto sopra dovrà essere strettamente connesso anche allo studio del sistema della mobilità leggera dei singoli nuclei e delle percorrenze, tra le quali vi sono quelle di valenza storico e/o panoramiche territoriale sovralocale.

La creazione della banca dati del Piano Urbano dei Servizi del Sottosuolo (PUGSS) è fondamentale ai fini di poter definire lo stato dell'arte e quindi raffrontare gli interventi edilizi di futura realizzazione con la presenza e capienza delle reti esistenti.

Le azioni concrete già evidenziate in questa fase preliminare non possono che essere condivise dalla Valutazione Ambientale Strategica.

SISTEMA ECONOMICO

**OBIETTIVO GENERALE:
VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA E DELLE FORZE ECONOMICHE PRESENTI SUL TERRITORIO**

P.G.T.- INDIRIZZI STRATEGICI

Nell'ambito della stesura del nuovo piano del governo del territorio si intende, per la presente area tematica, dare attuazione alle seguenti strategie:

1. Il sistema turistico ricettivo attuale si caratterizza in prevalenza dalla presenza di seconde case, strutture bed and breakfast , affittacamere , locanda albergo con alcune camere, un campeggio.
Le azioni che porrà in essere la variante urbanistica sono rivolte alla valorizzazione del settore turistico ricettivo attraverso la promozione del territorio non limitandosi pertanto al servizio alberghiero differenziato ma comprendendo anche le attività ad esso connesse quali la ristorazione, bar, punti di vendita di prodotti tipici. Quanto sopra è strettamente connesso anche alle azioni che si intendono promuovere nel settore agricolo.
2. Il settore agricolo vede oggi la presenza di un insediamento agricolo con produzione e vendita di formaggi ed un apicultore con produzione e vendita di miele.
Le azioni che porrà in essere la variante hanno l'intento di recuperare i terrazzamenti storici ai fini agricoli attraverso l'incentivazione dell'impianto delle colture storiche quali la vite e l'ulivo.
La volontà è quella di mettere a sistema le risorse tipiche dei luoghi con la creazione di un sistema che coinvolga gli aspetti culturali, con la promozione turistica e culinaria con utilizzo di prodotti locali provenienti da coltivazione e/o produzione agricoli locali.
3. Valorizzazione del settore agricolo e delle realtà di allevamento presenti sul territorio anche in relazione ad un progetto di promozione turistico- ricettiva locale del territorio comunale con l'inserimento di prodotti locali a Km. 0.



**VAS – SOSTENIBILITA' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI
(PRINCIPI GUIDA E RISULTATI ATTESI AI FINI DELLA SOSTENIBILITA' DEL NUOVO P.G.T.)**

Il sistema economico di Crema si articola nei settori turistico- ricettivo e nel settore agricolo e la maggior parte della popolazione lavora nella confederazione elvetica.

La promozione turistico ricettiva del territorio attraverso il coinvolgimento di diversi aspetti quali quello culturale, paesaggistico, turistico- ricettivo con le attività ad esso connesse nonché il settore agricolo, riveste una significativa importanza poiché consente di poter valorizzare le potenzialità delle risorse disponibili sul territorio.

Le esigenze del settore turistico già rilevate, in merito alle attività insediate e alle esigenze della popolazione turistica di Crema, saranno approfondite al fine di dare la migliore risposta in relazione all'insediamento di nuove attività e strutture a supporto del settore (ristoranti, bed and breakfast ecc....)

Risulta di significativa importanza l'introduzione di incentivazioni per il recupero dei terrazzamenti ai fini agricoli con le culture storiche della tradizione locale poiché comporta un miglioramento del paesaggio e una valorizzazione di aree oggi dismesse con significative potenzialità.

In relazione al settore agricolo e dell'allevamento il nuovo piano del governo del territorio introdurrà diversi disposti regolamentari al fine di coniugare le esigenze degli insediamenti esistenti rispetto ai contesti di elevato valore paesaggistico.



14.1 – LE PECULIARITA' STORICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

Sono stati effettuati degli approfondimenti attraverso l'esame della bibliografia tematica di cui si riportano di seguito degli stralci, con la citazione delle fonti, al fine di poter meglio comprendere la caratterizzazione del territorio ed attraverso i sopralluoghi effettuati, volti a constatare le peculiarità proprie dei luoghi, redigere un progetto urbanistico che avesse tra i propri principali obiettivi e finalità la valorizzazione del paesaggio.

LIBRO: Cremia frammenti di storia

LE INCISIONI RUPESTRI

Fin dall'inizio dei tempi la pietra è legata ad un significato di sacralità. Da sempre l'uomo ha trovato riparo negli anfratti rocciosi e ciò che hanno trovato e maneggiato sono stati i sassi, usati per molteplici usi e come forme d'arte e preghiera.

Lungo l'arco alpino si incontrano resti risalenti al III – II millennio a.C. che testimoniano di antichi riti propiziatori nei massi altari.

Questi reperti sono noti come massi cupelliformi o pietre a scodella recano solchi concavi o semisferici, chiamati anche coppelle, incisi su rocce affioranti e su grossi sassi di origine alpina trascinati a valle dai ghiacciai pleistocenici, tra loro comunicanti grazie a canaletti scavati.

Altre forme di ritualità sono date da incisioni figurative e non e scivoli di fertilità.

Come in tutto il territorio alpino anche la gente nostra antenata veniva isolata. I contatti con altre popolazioni non avevano prodotto cambiamenti nelle abitudini, poiché l'economia di sussistenza, che era la tipica condizione di vita, non interessava chi attraversava il nostro territorio considerandolo solamente una via per gli scambi tra le varie parti dell'Impero. Gli usi si modificarono dal IV secolo d.C. a causa della diffusione del Cristianesimo. Il culto della pietra convisse ancora per secoli frammisto ai riti di quello nuovo.

Probabilmente si incisero croci accanto ai disegni antichi con intenzione esorcizzante, oppure si tentò di demonizzare le pietre nel tentativo di allontanare i credenti.

Anche l'abitudine di incidere le coppelle perdurò per secoli: le pietre di copertura dei muretti perimetrali dei sagrati delle nostre chiese spesso recano delle piccole cavità perché probabilmente si credeva che la polvere ricavata scavandole fosse miracolosa o avesse qualità terapeutiche.

Il significato delle coppelle non è ben chiaro ma la finalità era di celebrazione e rituale.

Le coppelle probabilmente dovevano contenere l'acqua piovana o di fonte, oppure latte o sangue di animali sacrificali o sangue umano fatto gocciolare da piccole ferite provocate volontariamente per iniziazione di giovani, purificazione di adulti, sacrificio agli dei o propiziazione di fecondità.

Piccole coppelle poco profonde e situate ai lati dei sentieri sarebbero state deputate a segnare il percorso, come una segnaletica, o, contendendo stoppini vegetali o grasso animale, con la loro accensione avrebbero guidato u fedeli ai luoghi di culto, in genere su massi-altari, per lo più isolati e in posizioni panoramiche ben visibili da chi arrivava dal pendio sottostante o addirittura dall'altra parte della vallata.

Altre coppelle sono incise su lastre di pietra in posizione verticale, in file parallele e per esse si ipotizza il solo aspetto artistico o, in particolari casi, la riproduzione di costellazioni.

Crema conserva diffusamente sul suo territorio gli antichi segni rupestri risalenti al periodo preistorico lasciati dai remoti abitatori delle nostre valli, a testimonianza di una religiosità pre-cristiana. Significativi sono soprattutto quelli che ancora si trovano nelle frazioni di Vezzedo, Semurano e Samaino.

In una radura del bosco, vicino al territorio di Rezzonico, oggi inglobata nel Comune di San Siro, si trova uno spiazzo noto come Praa-piàn, un luogo di indiscussa avvertibile atmosfera sacra, dove coesistono uno scivolo della fertilità e rocce incise a coppelle.

Praa-piàn è attraversato da un piccolo corso d'acqua, conserva, lungo il percorso, il solco inciso nella pietra dal passaggio di carri a testimoniare l'esistenza di una viabilità di epoca pre-cristiana. La parte bassa della roccia reca scavato un canaletto circolare che circonda la base, probabile via di scolo dell'acqua piovana, che ci dice come la ricerca del particolare e del razionale fosse già spiccata, oppure, rimanendo in ambito sacro, potrebbe indicare che il destinatario finale di ogni liquido fosse proprio la terra, che veniva così fertilizzata.

Le coppelle sono numerosissime e disseminate sulle rocce disposte lungo il pianoro della radura, ma bisogna cercarle perché i detriti del fogliame e dei rami secchi, la polvere e il terriccio le riempiono, invadendole e nascondendole.

Verso il lago troneggia un grande sasso a scaloni degradanti, riconosciuto dagli studiosi quale scivolo della fertilità, evocatore di atti propiziatori consumati alla ricerca della fecondità, quando le donne si lasciavano scivolare sulla pietra con la convinzione di assorbire il fluido sacro.

I reperti trovati nella frazione Motto sono meno numerosi. Superata l'acqua della Quadrella, lungo il sentiero siamo accolti dalla Madonna della Misericordia di Savona che abita una cappellina perimetrale di casa Brera sin dal lontano 1480.

La frazione è caratterizzata da resti di mura che lasciano intravedere l'arcata della porta d'accesso all'antico nucleo, probabile sito strategico denunciato da una costruzione, oggi adattata ad abitazione privata, che doveva aver avuto funzione da torre d'avvistamento in epoca medievale.

Al limite col Comune di Pianello del Lario, si giunge alla località Crest. I massi dovevano essere stati l'altare dei riti, la parte più alta, dalla quale si elevavano le preghiere al Legnone, Legnoncino e Muggio. Sulla roccia son ben evidenti le coppelle incise. In epoca molto più e fin dopo la II guerra mondiale la zona è stata coltivata e vi si piantava anche la vite. Lo testimoniano i piccoli terrazzamenti e i muretti a secco residui, ma soprattutto, in parecchi massi circostanti, sono evidenti dei fori, che non vanno confusi con le coppelle, perché sono molto più profondi e netti dove venivano inseriti i pali per sostenere le viti. Questo per sfruttare la proprietà delle rocce di incamerare il calore e di rimandarlo favorendo la maturazione dell'uva.

A Semurano i resti sono pochi perché le case sono costruite sulla roccia e i grandi massi-altare sono stati quindi coperti. Però, in più di un viottolo, sulle rocce affioranti ai lati del percorso sono evidenti le coppelle e qualche figurina incisa.

Salendo verso le località montane del Comune, sopra la frazione di Samaino, su un tornante che gira a sinistra appare una parete rocciosa verticale in cui sono presenti decine di incisioni soprattutto figurine stilizzate cruciformi.



Fig. 20 - Roccia n. 7: particolare (canaletti, croci, antropomorfo)



LE COPPELLE

LIBRO: Incisioni Rupestri a S. Maria Rezzonico e Crema

DESCRIZIONE MORFOLOGICA, GEOLOGICA E VEGETAZIONALE

La zona che abbiamo definito “Dosso Rezzonico-Crema” è un pianoro ubicato poco sopra la quota 400, che si estende sul territorio contiguo dei due comuni (la superficie del Lago di Como – zero idrometrico – è a quota 199).

Morfologicamente appartiene ad un costone che si protende verso il ramo di Colico del Lario (riva occidentale) scendendo dalla cresta che unisce i Monti Grona e Bregnano (spartiacque dei bacini dell'Adda e del Ticino). Il dosso è inciso da una vallecola in cui corre sempre una modesta quantità di acqua; questa si infiltra nel suolo nella parte pianeggiante del dosso, per riapparire poco più a valle.

Il substrato geologico è costituito da micascisti del Basamento Cristallino Subalpino, fittamente piegati e fagliati (Calvino, 1996) ricchi di vene quarzose. La superficie ha subito una sensibile esarazione glaciale, bene visibile sulle rocce affioranti.

Queste sono numerose ed estese a monte del pianoro, soprattutto nella porzione meridionale, dove compaiono creste parallele orientate Sud-Ovest / Nord-Est, fra esse corrono sentieri a quote leggermente diverse. Lo stesso allineamento di emergenze rocciose, di dimensioni più contenute, si osserva in vari punti della zona interessata dalle incisioni; si tratta di affioramenti orientati anch'essi Sud-Ovest/Nord-Est e inclinati verso il lago. Alcuni di essi, a forma di dorso di balena, portano incisioni nella loro porzione alta e media. L'orientamento della scistosità della roccia si identifica con quello delle creste degli affioramenti; esso punta verso il gruppo dei Monti Legnone e Legnoncino, ubicati ad oriente del Lario. Per la loro altezza (rispettivamente m. 2.609 e 1.714), per la visibilità e per la loro sagoma piramidale le due vette costituirono forse un motivo di alto interesse per gli esecutori delle incisioni più antiche (fig. 24 e 25).

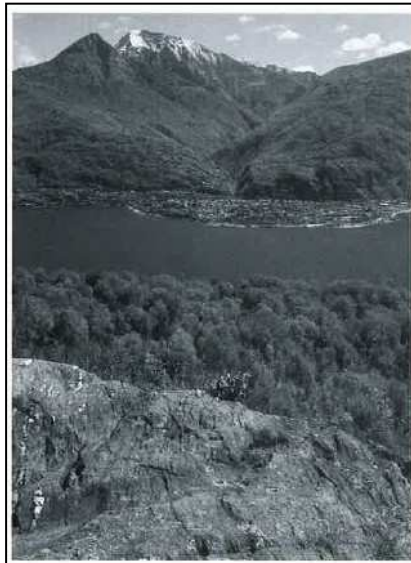


Fig. 24 - Roccia n. 9:
le coppelle sono allineate
in una doccia naturale.
Si nota la vista sulla riva orientale
del Lario e sui Monti
Legnoncino (a sinistra) e Legnone.

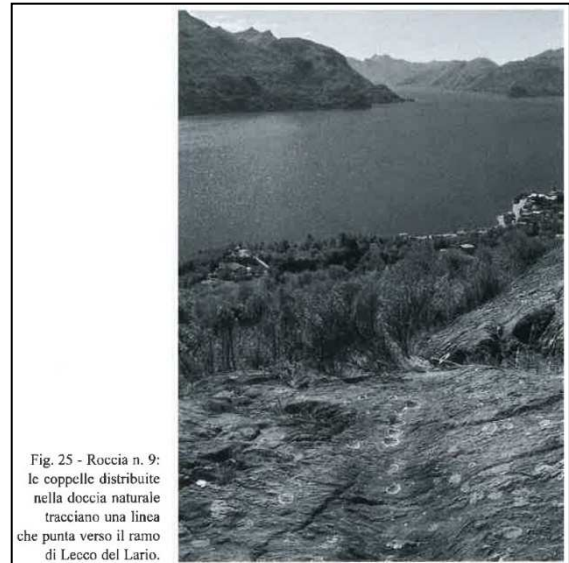


Fig. 25 - Roccia n. 9:
le coppelle distribuite
nella doccia naturale
tracciano una linea
che punta verso il ramo
di Lecco del Lario.

Dal punto di vista vegetazionale, tutta la zona è ricoperta da un bosco di castagni e betulle, in vari punti assai degradato a causa di un incendio propagatosi all'inizio degli anni '90. Su parti di esso cresce un folto sottobosco (felce aquilina, rovo, ginestra, giovani robinie) che nella stagione estiva rende difficile il passaggio e l'ubicazione degli affioramenti incisi.

Il bosco comunque è di formazione recente; in passato tutta la zona doveva essere stata utilizzata a pascolo, con qualche piccola superficie a coltivo. Sono visibili dei terrazzamenti e dei muri a secco per il sostegno dei primi e per la divisione di proprietà e pertinenze; in alcuni punti modeste superfici sono limitate da pietre piatte poste verticalmente. Numerosi i piccoli fabbricati rurali (fienili e stalle, alcuni con un locale di abitazione al piano superiore) quasi tutti cadenti. La loro presenza non troverebbe giustificazione se la zona, in passato, fosse stata occupata come oggi dal bosco (fig. 3).



Fig. 3 - La zona delle rocce incise è oggi occupata da un bosco d'alto fusto, ma in passato era zona di pascolo, come è rilevabile dalle numerose costruzioni rustiche, oggi cadenti.

ITINERARI

Da Crema. Itinerario n. 4 – Dalla Strada Regina, frazione di S. Vito, si sale a Vignola (sede comunale) proseguendo per Cheis; di segue la strada pianeggiante che porta ad un piazzale di sosta. Ai piedi si prosegue superando la profonda Valle Vezzedo e si raggiunge la frazione omonima. Nell'abitato si notano varie incisioni recenti (poco leggibili) su rocce affioranti e su pietre del lastricato. A valle di un piccolo vigneto, sotto una cappellina dedicata alla Madonna, affiora la Roccia n. 23. Si prosegue verso Sud superando la valle delle Vacche e si sale per un comodo sentiero, spesso limitato da muretti a secco, attraverso un bosco di castagni. Lungo il percorso, circa 40 metri a monte della strada, si nota un affioramento a dorsi di balena, dalla superficie molto ripida; è inciso nella sua parte superiore (R 25). Si raggiunge poi una scala intagliata nella roccia (fig. 5); poco oltre, al termine dell'affioramento, si trova la Roccia n. 24. Più avanti ancora (65 metri circa) ad una decina di metri dal sentiero, sulla sinistra, vi è un dosso panoramico (non facile da individuare a causa della fitta vegetazione) con incisioni: è la Roccia n. 15. Procedendo verso Sud si raggiunge la zona centrale del Dosso (R 1,3,4).

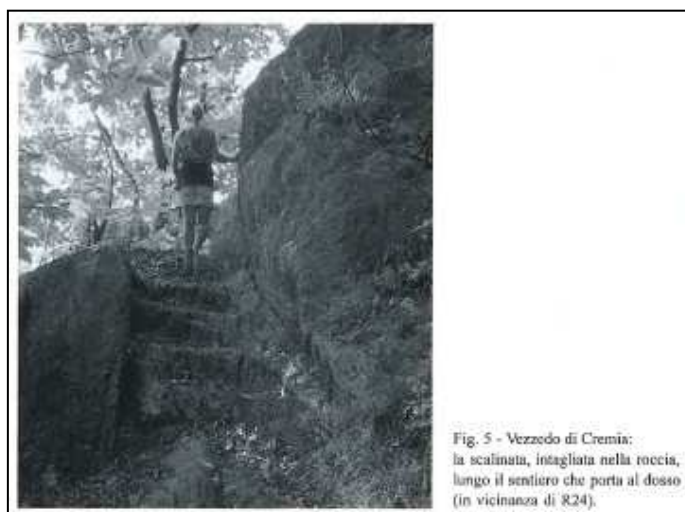


Fig. 5 - Vezzedo di Crema: la scalinata, intagliata nella roccia, lungo il sentiero che porta al dosso (in vicinanza di R24).

TIPOLOGIA DEGLI AFFIORAMENTI ROCCIOSI E DELLE INCISIONI

Le rocce incise descritte, o almeno una parte di esse, possono essere raggruppate in tipologie differenti, alcune delle quali comuni ad altre zone dell'arco alpino. Diversi affioramenti del Dosso Rezzonico – Crema hanno una forma definibile “a dorso di balena”: alcuni sono poco convessi ed altri lo sono di più. Come abbiamo già detto sopra, le emergenze rocciose in molti punti formano delle piccole dorsali orientate proprio verso le due vette più appariscenti che si innalzano sulla riva opposta del Lario: il Legnone e il Legnoccino che, per la loro forma piramidale, non passano inosservate.

Gli affioramenti che possiamo riunire in un primo gruppo hanno una coppella nel punto più alto (o vicino ad esso); le altre incisioni seguono a valle, spesso con qualche zona intermedia non incisa. Fra i più estesi vi sono R 6, R 7, e R 20; il fenomeno poi si ripete, ridotto ai minimi termini, in alcune emergenze in cui alla coppella sommitale seguono incisioni appena accennate (R 10, R 12). Su alcune, come R 7 e R 20, le incisioni si allargano a ventaglio aprendosi e moltiplicandosi verso il basso della superficie rocciosa. Nel Caso di R 1 vi è una coppella grande, ben visibile, che per dimensioni si differenzia molto dalle altre. Questa caratteristica è abbastanza frequente nelle rocce incise nel territorio, ed anche al di fuori di esso.

R 14 si differenzia da tutte le altre rocce: ubicata nel maggiore affioramento roccioso (che culmina verso l'alto con R 8 e R 9), presenta un gruppo di 9 coppelle alla sommità di una piccola emergenza; alla distanza di oltre 4 metri verso monte compaiono due vaschette scavate intenzionalmente su una zona a pendenza abbastanza accentuata. La funzione di questi piccoli contenitori sembra strettamente legata alla presenza delle coppelle, se si accetta l'idea che vi si praticassero riti legati all'acqua (le vaschette costituiscono una modesta riserva di acqua piovana che poteva essere atinta e riversata nelle coppelle).

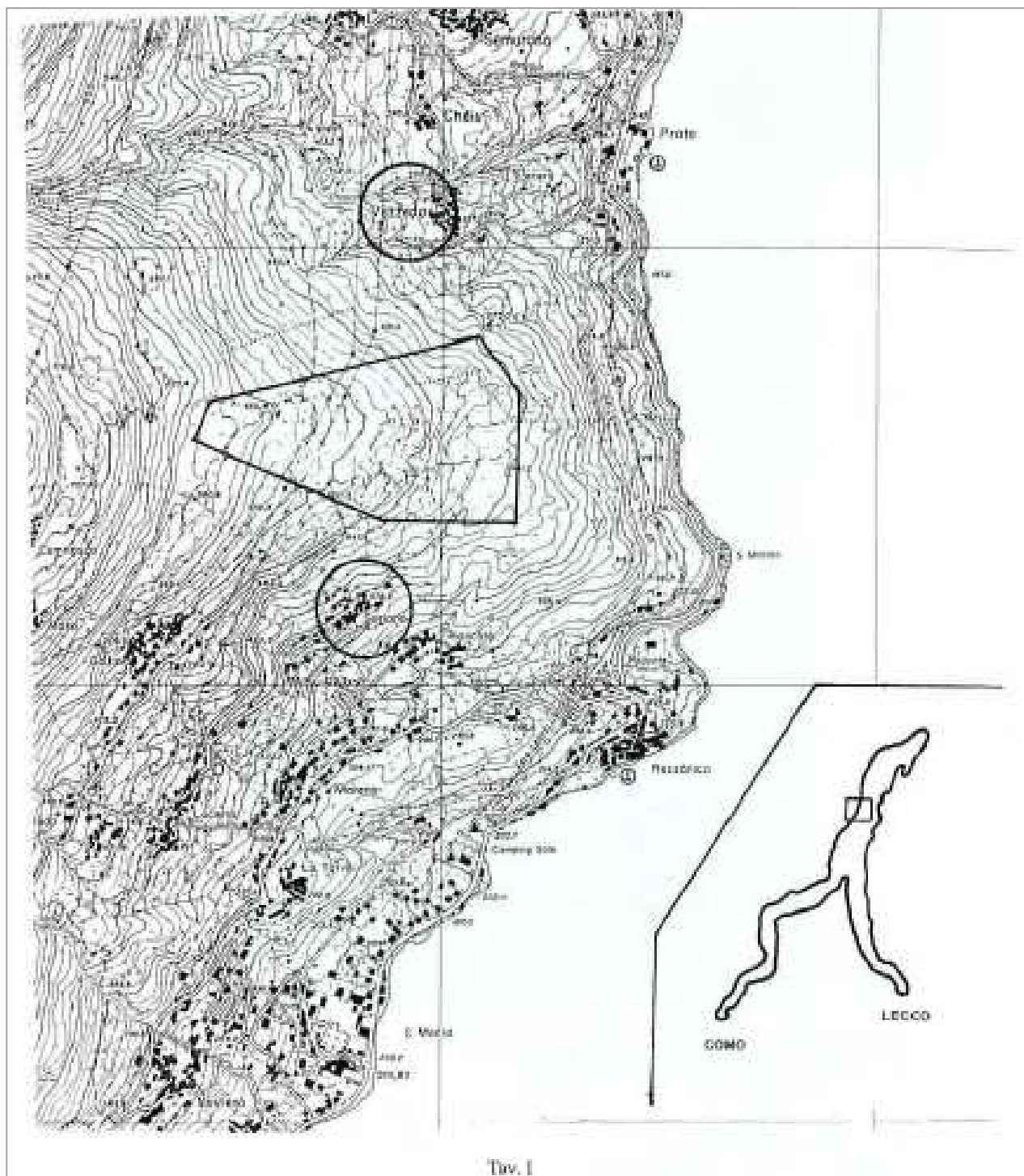
Interessante è la forma e la posizione dominante di R8 e R 9 (al sommo del grande affioramento sopra ricordato) che, con il loro aspetto vagamente cubico, richiamano i massi – altare nella zona prealpina ed alpina.

Su gran parte delle rocce descritte le coppelle possono presentarsi isolate oppure a gruppi, il che non dovrebbe essere senza significato. Su alcune rocce (R4 e soprattutto R 13) formano degli allineamenti ad andamento curvo. Frequenti (su molte rocce) sono le coppie di coppelle legate da un breve canaletto (in genere rettilineo ma spesso anche curvo); su R 7 vi è un gruppo di tre coppie di coppelle con canaletti curvi e paralleli. In R 6, R 9, R 28, R 30 alcune coppelle si allineano lungo una depressione naturale (doccia).

Su R 8 invece troviamo un gruppo di tre coppelle equidistanti che disegnano un triangolo, riunite da solchi un poco meno profondi di esse. In R 6 vi sono 5 coppelline poco profonde, disposte in cerchio. Comunque i gruppi di coppelle e canaletti sia per forma e distribuzione, sia per il tipo di incisione (assenza di spigoli vivi ed incavi a pareti verticali o comunque profondi) sono da considerarsi più antichi degli altri segni incisi.

La loro posizione spesso legata a superfici piane o a lieve pendenza suggerisce l'idea che siano state scavate per accogliere dei liquidi, che in diversi casi possono passare dall'una all'altra. Nel caso di R 2 l'acqua (o altro liquido) può distribuirsi uniformemente in tutte le conche contigue, unite da cancelletti profondi.

TAV. 1



LA STORIA- I RITROVAMENTI

ARTICOLO: Cremia

Antico paese della sponda occidentale dell'alto Lario, Cremia è formato da frazioni sparse sulle pendici del Monte Bregnano, attorno al bacino imbrifero della Val Quadrella il cui torrente, in periodi di piena, forma una bella cascata.

Delle sue numerose frazioni (Cadreglio, Cheis, Ghiano, Marnino, Motto, Prato, Pusgnano, San Vito, Semurano, Somano, Vezzedo ed altre), Vignola, situata su di un bel poggio, è la sede del comune e dell'attuale parrocchia di San Michele.

Nei pressi della chiesa di San Vito, nell'omonima frazione, si rinvennero nel secolo scorso resti di vasi, embrici ed un'anfora vinaria di epoca romana.

Altri insediamenti di questo periodo sulle pendici del monte sono suggeriti da alcuni toponimi (Pusgnano, Semurano, Somano), le cui desinenze si riferiscono a possessori di rispettivi "praedia" (poderi).

Nell'organizzazione ecclesiastica originaria, Cremia era compreso nell'area della pieve di Dongo. Nei pressi della frazione di Motto rimangono tracce di mura a torre medioevali che dovrebbero risalire ai "De Castro Cremiae", feudatari locali che figurano nei secoli XII e XIII e scompaiono alla fine dell'epoca comunale. Sotto i Visconti Cremia fu inclusa nel feudo di Nesso che Ludovico il Moro donò alla sua favorita Lucrezia Crivelli. Nel 1522 passò sotto la signoria di Gian Giacomo de Medici, detto il Medeghino, che si era insediato nel vicino castello di Musso, e nel 1579 fece parte del Contado delle Tre Pievi di cui Filippo II aveva investito il cardinale comasco Tolomeo Gallio. La chiesa di S. Vito, l'antica parrocchiale, è in gran parte nascosta dalle case addossate; dell'edificio romanico è visibile all'esterno parte di una parete in "Moltrasio" con archetti pensili e lesene; rimane inoltre il piccolo campanile, ora in disuso, leggermente pendente, con timide bifore e specchiature ed archetti. Purtroppo le costruzioni circostanti soffocano alquanto sia la chiesa che il campanile.

Un secondo massiccio campanile con cupolino, aggiunto fra i secoli XVI e XVII, rende nota la chiesa come quella "dei du cioché". L'interno, a tre navate rimaneggiate nel tempo, presenta qualche arco acuto su tozzi pilastri e volte a crociera con cordonature quattrocentesche. Incluse nel pavimento, fortemente sopraelevato nel tempo su quello originario, sono lastre tombali secentesche con stemmi. Notevoli due antiche cancellate in ferro davanti agli altari e la tavola con le Pie Donne ai piedi del Crocifisso ligneo dell'altare di sinistra, firmata dall'autore locale Pietro Martire della Torre di Rezzonico nel 1540 e recante il nome dei donatori: la "Società dei Pianellesi" emigrati a Genova. Nella cappella di destra, una lastra di marmo bianco, sul pavimento, reca scritto "Societas Florentina – 1568": si tratta della tomba comune degli iscritti ad un'altra confraternita di emigrati. L'emigrazione delle terre lariane, provocata da ragioni economiche, era un fenomeno largamente diffuso nei secoli scorsi. Sulla parte sopra l'altare, pregevole è la pala raffigurante la Madonna in trono col Bimbo del Bregnone, purtroppo ritagliata nella parte superiore per l'inserimento in una cornice barocca.

La chiesa di San Michele, che prima apparteneva al convento delle Umiliate, in seguito soppresso, divenne parrocchiale nel 1551. In bella posizione sul poggio di Vignola, ha pronao su due colonne; l'interno è arricchito da notevoli doni di cresimi emigrati: famosa la pala dell'altar maggiore di Paolo Veronese; vi sono inoltre conservate altre tele rinascimentali, di cui una dei fratelli Campi. Vanto di questa chiesa è anche un polittico raffigurante una Pietà, la Madonna e quattro Santi, attribuito al Bergognone, che fu rubato e fortunatamente recuperato nei suoi vari pannelli.

Su di un altro poggio, in posizione panoramica, è la cosiddetta torre o monumento di Marchetti (1856), un'altra torretta racchiusa da un piccolo giardino circondato da muraglioni, con medaglioni affrescati, busti marmorei e lastre tombali di quest'antica famiglia di Cremia, che ebbe il merito di impiantare nel paese l'industria serica, costruendo anche una piccola centrale elettrica che per anni alimentò tutta la zona fino a Gravedona, prima di essere assorbita dalla Società Idroelettrica Comacina.

L'economia locale era un tempo basata soprattutto sull'agricoltura e, fino a qualche anno fa, il resto della popolazione attiva era assorbita da un noto stabilimento di torcitura; oggi è dedicata al pendolarismo ed al frontalierato.

Per quanto riguarda le attrezzature turistiche, vi è un campeggio sul lago, aperto tutto l'anno.

Patrono del paese è San Michele Arcangelo, la cui festa viene celebrata il 29 settembre.

LA POPOLAZIONE, TRADIZIONI, USI, COSTUMI

LIBRO: Cremia frammenti di storia

La vita di una volta, per la gente di Cremia, era simile a quella di tutti gli abitanti dei paesi limitrofi: una vita di stenti, legata ai lavori nei campi, all'allevamento del bestiame, alla lavorazione del latte, all'utilizzo dei boschi e dei pascoli e alla pesca, attività scandite dal susseguirsi delle stagioni.

Si viveva di quello che si produceva e l'attività agricola costituiva la base dell'economia locale, un'economia di sussistenza.

Ci si occupava degli animali, provvedendo al taglio e alla raccolta del fieno per l'alimentazione delle bestie e procurando la legna per riscaldare le case.

Dopo aver tagliato il fieno nei campi attorno al paese, ci si alzava di quota, popolando le cascine montane e portandosi dietro gli animali che si possedevano: galline, conigli, maiali, pecore, capre, qualche mucca.

Si raccoglievano i frutti dei boschi mentre si portavano le bestie a pascolare e si tenevano pulite le selve raccogliendo le foglie cadute utili a fare da strame per animali.

Il latte veniva lavorato per produrre burro e formaggi.

Nei piccoli appezzamenti di terra attorno alle case si coltivavano gli orti per la verdura.

Ci si occupava anche della coltivazione dell'ulivo per la produzione dell'olio. Un altro olio alimentare lo si otteneva dalla spremitura del gheriglio delle noci. Le piante di noci e nocciolo, nelle nostre zone erano molto diffuse.

Si curavano le piante da frutta ma soprattutto i castagni.

Le castagne, infatti, unitamente alla polenta erano alla base dell'alimentazione di un tempo, ma venivano coltivati anche frumento, granoturco, orzo, segale, miglio, lino e canapa.

La cura delle viti era assidua dato che il vino non poteva mancare sulla tavola di nessun cremiese. Il vino era considerato un alimento a tutti gli effetti e veniva consumato da tutti, ragazzini compresi, anche se diluito con l'acqua.

Nel territorio di Cremia ogni famiglia coltivava la propria terra, facendosi aiutare, in caso di necessità, da uomini a "giornata".

I Fest rivestivano un'importanza del tutto particolare per la gente semplice di questo paese, costretta a lunghe giornate di lavoro e ad estenuanti fatiche. Probabilmente, proprio per questo, a Cremia esisteva una devozione particolare ai protettori delle attività lavorative.

Il 17 gennaio, per esempio, si festeggiava Sant'Antonio Abate, protettore degli animali, ma soprattutto dei prestinée (prestinaï) i quali, in onore del santo, preparavano dei panini dolci con semi di finocchio selvatico, che la gente comperava per consumare, straordinariamente, come dolce dopo pasto.

Questa tradizione si è persa ormai da tempo.

Sempre in occasione di questa festività sin dalla seconda metà del Cinquecento, era tradizione fare un'offerta di denaro, cibo o merci alla Chiesa, che contraccambiava simbolicamente consegnando degli aghi di varie dimensioni, dai più sottili per il ricamo, a quelli più grossi per cucire sacchi, materassi, trapunte.

Questa tradizione è sopravvissuta sino agli anni Sessanta del secolo scorso.

Altro santo venerato era San Biagio, invocato per la protezione del mal di gola ed in onore del quale era usanza mangiare una fetta di pane bianco, sostituita in tempi recenti dal panettone, tenuto appositamente da parte dalle feste natalizie.

Per l'occasione, ogni 3 febbraio, chi poteva, si recava nella vicina Musso, dove in onore del Santo Patrono si celebrava una Messa solenne, seguita dall'incanto dei canestri e dalla tradizionale fiera di merci e bestiame detta dei paspacuu.

Il 19 marzo, per San Giuseppe, protettore dei padri di famiglia ma anche dei legnamee (falegnami) era tradizione fare la prima scampagnata primaverile andando ai crotti, per il pranzo. Il menù in genere prevedeva: uova sode con insalatina novella, pane, salame, formaggio locale (semuda, magher o grass de l'alp) il tutto inaffiato da un buon nostranello. Ovviamente non potevano mancare le frittelle di mele e i tradizionali tortelli, detti proprio di San Giuseppe.

Il 10 maggio si ricordava San Giobbe, protettore degli allevatori dei bachi di seta. Considerando che tutti, chi più chi meno, allevavano i bachi per ottenere un po' di denaro dalla vendita dei bozzoli, il Santo, molto venerato sino all'Ottocento, si invocava affinché preservasse dalle malattie i cavalée.

Il 15 giugno era dedicato a S. Vito, protettore dei trumbée (idraulici e lattonieri). Il Santo era invocato anche da tutti i contadini che gli chiedevano protezione contro il morso di vipere e altri serpenti velenosi. Il 29 giugno si ricordava San Pietro, protettore di pescatori e ciabattini. Nella sera precedente la festività era uso presso i pescatori, non solo di Crema, ma di molti altri paesi rivieraschi, mettere in un vaso di vetro dell'acqua e, prima di coricarsi, gettarvi l'albume di un uovo. Il mattino successivo si trovava la sagoma della barca di san Pietro con tanto di alberi e velature.

A seconda degli alberi che si erano formati si prevedeva se l'annata sarebbe stata più o meno propizia per pescato.

Durante l'autunno era fortemente sentito il culto dei Santi e dei morti. Il 1° novembre si festeggiavano tutti i Santi. Il giorno successivo, invece si commemoravano tutti i defunti.

Anche questa giornata era considerata festiva.

La tradizione imponeva la partecipazione alla messa e la visita al cimitero per le preghiere dedicate ai defunti. La sera dei Santi in ogni focolare veniva messo un paiolo contenente delle castagne che venivano lessate e consumate in onore dei defunti.

Ovviamente si festeggiavano anche tutte le solennità religiose, alle quali si aggiungeva la festa patronale con la tradizionale antichissima fiera di merci e bestiame.

Questa va ricordata per l'importanza che rivestiva sia per la compravendita degli animali, ma soprattutto per gli scambi di conoscenze sulle eventuali nuove tecniche di coltivazione.

La festa patronale era inoltre occasione di incontro per tutti, grandi e piccoli, che intervenivano e partecipavano con entusiasmo, non avendo molte altre occasioni di svago.

LE COLTIVAZIONI

Nell'ambito di un'economia povera, come quella dell'Alto Lario, i terreni coltivabili erano utilizzati, dove possibile, sino ad un'altitudine di 800-1000 metri.

Come già accennato le coltivazioni principali comprendevano lino, canapa, frumento, granoturco, orzo e miglio.

Inoltre, le piantagioni di pasta e segale, unitamente all'allevamento domestico bovino e ovino-caprino, con la relativa produzione casearia, garantivano l'autosufficienza alimentare. Inizialmente, la patata, proveniente dall'America, portata in Europa dagli Spagnoli tra la fine del Cinquecento e l'inizio del seicento e introdotta in Italia dal Granduca di Toscana Ferdinando II, fu utilizzata per lo più come pianta ornamentale per giardini. In Lombardia giunse nella seconda metà del 1700. Il comasco Alessandro Volta, intuendone le potenzialità, ne promosse la conoscenza presso il mondo scientifico. Nelle nostre zone la si iniziò a coltivare diffusamente solo dagli inizi del 1800.

La patata veniva seminata in aprile, in periodo di luna calante.

Con il diffondersi di questa coltivazione, si incominciò ad applicare la rotazione agraria dei campi: in genere alla sua coltivazione si alternava quella di un cereale, che solitamente era quello della segale. La segale si poteva coltivare nei campi attorno al pesce, ma anche sulle pendici della montagna dove i terreni troppo scoscesi venivano terrazzati con muretti a secco.

Nel mese di marzo i campi venivano concimati per poi essere preparati, ovvero vangati, in fase di luna calante. La semina doveva avvenire in periodo di luna crescente, mai con la luna nuova, e veniva effettuata a spaglio: si prelevavano le sementi da un sacchetto portato a tracolla e si gettavano dall'alto nel terreno vangato. La quantità di semi veniva regolata dal passo, più o meno rapido a seconda del terreno.

Finita questa operazione si ripassava il terreno con un rastrello, originariamente di legno e successivamente di ferro, in modo da ricoprire i semi con la terra.

Quando la segale iniziava a crescere, i campi andavano ripuliti dalle erbe infestanti che venivano estirpate a mano.

Il raccolto avveniva in base all'altitudine, a maggio e giugno, se le coltivazioni erano situate in pianura, a settembre e ottobre se erano in altura.

Si iniziava all'alba falciando gli steli con il seghze, che poi venivano raccolti in mazzetti e legati in covoni. Infine si trasportava la segale in solai ben areati, dove veniva lasciata a seccare per circa un mese. Una volta essiccata, veniva battuta contro una porta di legno o contro un muro, per separare la paglia dei grani che venivano raccolti con una scopa di saggina.

I chicchi ammucchiati dovevano poi essere puliti dalla pula e dai sassolini con l'aiuto del vaglio.

La vagliatura della segale, ma anche delle castagne e dei fagioli, era sempre svolta dalle donne. I chicchi puliti venivano raccolti in pezze di canapa, dove si lasciavano seccare per qualche giorno, venivano poi riversati in sacchi di circa un quintale e portati al mulino per essere trasformati in farina buona per fare il pane. Lo scarto della macinatura, la crusca, veniva fatta bollire e data da mangiare alle mucche. Anche la coltura di vite e ulivo merita un breve approfondimento.

Dalla vite ogni contadino ricavava il vino per il consumo della propria famiglia, le eccellenze, in genere, venivano vendute alle osterie del paese. Dalla spremitura delle olive ottenevano l'olio. Difficilmente l'olio veniva venduto poiché a fatica si copriva col prodotto il fabbisogno familiare. Da 45 chilogrammi di olive si ottenevano circa sette litri d'olio.

In Alto Lario l'olivo è presente sin dall'epoca romana. In epoca successiva i Longobardi, conosciuto l'olio lariano, continuarono a produrlo avendone apprezzate le caratteristiche.

Durante il medioevo vari rogiti notarili ci danno riferimenti certi dell'importanza che rivestiva la coltivazione dell'olivo nelle nostre zone. In Alto Lago, però, a causa di piccole glaciazioni avvenute tra il 1500 e il 1700 la pianta d'ulivo scomparve sopravvivendo solo in zone particolarmente riparate del Centro e Basso Lago. Pertanto la coltivazione dell'ulivo fu soppiantata da quella della vite e, per motivi economici, da quella del Gelso, che serviva per l'alimentazione da baco da seta, allevato sino al secolo scorso per la produzione della seta naturale. L'Olio dell'Alto Lario è sicuramente l'olio prodotto più a nord Europa. La sua qualità ripaga da tempo immemore i coltivatori per le fatiche di un lavoro prevalentemente manuale, viste le caratteristiche dei terreni scoscesi. Oggi nelle nostre zone si torna a coltivare l'ulivo. La produzione ovviamente rimane limitata. Attualmente, in Alto Lago, per la spremitura delle olive, tutti fanno riferimento all'unico frantoio presente sul territorio, quello dei fratelli Vanini in Lenno (Co).

LA TORRE

La torre attualmente esistente fu costruita dal prof. Luigi Marchetti nell'anno 1856, quando la Lombardia era sotto il dominio dell'Austria.

La chiamò Mausoleo, in quanto l'aveva destinata a contenere statue e lapidi della famiglia Marchetti e, nel contempo, la collocò in posizione panoramica con funzione di Belvedere. L'affresco sul plafone a volta della saletta al pianterreno rappresentava una giovane donna, l'Italia, che, avvolta in una bandiera tricolore con la chioma al vento, tentava di strappare una catena che le stringeva i polsi.

Nel locale del piano terreno si conservavano ancora oggi i busti in marmo di alcuni componenti della famiglia: Michele (n.178) che aveva sposato Teresa Regalini; Gaetano (1810 – 1878), professore di oculistica; Carlo (1844 – 1916) e sua moglie Dorina Rebuschini. La Torre fu restaurata da Meco Marchetti, che la rese abitabile. Egli amò molto il suo paese natio e in modo particolare la Torre, nella quale, di ritorno dal Brasile dove era migrato, passò gli ultimi anni della sua vita.



I MULINI

A Crema esistevano strutture utilizzate dalle singole famiglie, come cantine o stalle, altre regolate da usi civici, come l'alpeggio (3) e il roccolo (4), altre ancora utilizzate per tutta la comunità, come i forni per il pane, la "centralina" (5), o i mulini, questi ultimi gestiti da singole famiglie che venivano compensate con una parte del prodotto ottenuto dalla macinazione

(3) L'alpeggio di Sumero, costruito moltissimi anni fa, fu ristrutturato nel 1952. Nei primi anni Settanta la struttura venne ampliata. Una successiva ricostruzione fu effettuata nel 2005, con un importo di spesa di circa 250.000 euro. Purtroppo nel febbraio 2009, in seguito a copiose ed eccezionali nevicate, si è verificato un cedimento strutturale che ha portato alla completa distruzione dell'intero stabile. Questo alpeggio rimaneva aperto da maggio sino alla fine d'agosto.

(4) Il primo roccolo di Crema fu costruito nel 1879 in località Chess. Era un luogo di caccia in una zona boschiva. Originariamente consisteva in una collana di alberi in doppio filare, piantumati a forma di ferro di cavallo (tondo) verso valle, vi era inoltre una cascina mascherata da rampicanti ed arbusti. Tra gli alberi si stendevano le reti per catturare gli uccelli di passaggio. Il roccolo era privo di tetto: è da lì che scendevano gli uccelli richiamati dai loro simili rinchiusi in gabbie nascoste tra i rami. Dalla cascina, l'uccellatore tirava un cavo che faceva salire improvvisamente un palo al quale era attaccato uno straccio nero e al contempo emetteva un particolare fischio. Straccio e fischio simulavano l'agguato di un predatore. Gli uccelli, a questo punto, pur di salvarsi, tentavano la fuga ai lati, finendo, inesorabilmente, dritti dentro le reti. A Crema esistevano anche roccoli privati: quello del Tunàlu (Amadeo) sino sopra la frazione del Motto, in direzione Pianello, quello del Gimèl (Manzi) a Piazzucco e quello appartenente alla famiglia Zanatta, sotto Naro.

(5) La centralina fu fatta costruire da Carlo Marchetti all'inizio del 1900 per il funzionamento delle sue filande. Ne cedette, in parte, l'uso al Comune perché provvedesse ad una prima distribuzione gratuita alla popolazione, di una minima quantità di energia elettrica per illuminazione, atta a garantire almeno una lampadina per famiglia. Con una derivazione dal torrente Quadrella, l'acqua veniva raccolta in una vasca di compensazione in località "monti Bricchera" e da qui partiva la condotta forzata che raggiungeva la centrale di produzione dell'energia elettrica a cantone. La centralina di Cantone, attraverso vari passaggi di proprietà e successivi lavori di trasformazione e di potenziamento, è giunta sino a noi. Attualmente è gestita dell'Edipower. Lo scarico della centralina riporta l'acqua nell'alveo della Quadrella. Questo corso d'acqua garantisce una portata minima per tutto l'anno, perciò la sua energia, da tempo immemore veniva utilizzata anche per altri usi. Nella filanda di cantone, una sua derivazione serviva al grande mulino ad acqua, in legno, per la torcitura del filato di seta. Sempre a Cantone una seconda derivazione serviva il mulino dei "Tugnai" e un altro mulino minore, più a valle. A Pusgnano un'altra derivazione portava l'acqua ad una officina da fabbro, il "Ferèe" per il funzionamento del maglio (notizie gentilmente fornite da Edoardo Bregani).

I mulini potevano essere di proprietà oppure, come detto, gestiti da mugnai che in questo caso dovevano pagare un affitto al proprietario che solitamente deteneva una concessione per la derivazione e lo sfruttamento delle acque.

L'esistenza di una fonte continua di energia idraulica, garantita dal torrente Quadrella, consentì l'installazione di diversi mulini: per certo ne esisteva uno a Samaino, gestito da Galdino Magnoni (Mulinée); uno a Cantone, gestito dalla famiglia Manzi (Tugnai); uno più piccolo a Pusgnano, gestito dalla famiglia Amadeo (Tunalu) (notizie gentilmente fornite da Carolina Bellati).

Sopra la frazione di Pusgnano vi è una sotto-frazione detta Mulinett, il cui toponimo avvalorava l'ipotesi che anticamente altri mulini fossero presenti in questa zona.

D'altro canto, nel passato, il lavoro dei mulini era un'attività molto diffusa poiché le farine (di frumento, mais, segale, castagne, miglio) costituivano la base del sistema economico-sociale tendente all'autosufficienza.

L'acqua, derivata dal torrente Quadrella con opere di presa, (una sorta di stretto canale artificiale detto gora) era convogliata sulla ruota idraulica, per poi essere restituita al torrente con un canale di scarico. Per regolare la velocità si agiva sulla saracinesca della chiusa, che aumentava o riduceva il flusso dell'acqua. A Crema, il tipo di ruota usata era quello a cassetta e l'acqua, in caduta, le imprimeva il movimento.

La ruota idraulica, girando, grazie ad un albero di trasmissione, attivava una ruota dentata, montata all'interno dell'asse della ruota esterna, e che, attraverso vari ingranaggi, trasmetteva il movimento orizzontale alla macina superiore; questa a sua volta era appoggiata e girava sopra la macina inferiore. Le due macine (dette anche mole e palmenti), dalla forma di due enormi dischi di pietra (sarizzo o granito), macinavano il grano che cadeva dalla sovrastante tramoggia di legno, un recipiente dalla forma di tronco di piramide capovolta.

A molitura avvenuta, la farina passava attraverso delle scanalature al buratto, un setaccio esagonale o cilindrico che era montato sopra un cassone.

La setacciatura avveniva per scuotimento e oscillazione del buratto che, diviso in vari settori, lasciava cadere separatamente la farina nel cassone di raccolta, dalla più fine alla più grossa.

La crusca invece attraversava tutto il buratto ed usciva alla fine della lavorazione, in un recipiente a parte.

Fra i prodotti che si portavano al mulino per macinare c'erano anche le castagne. La farina di castagne, diversamente dalle altre, risultava finissima e quindi veniva successivamente mescolata con una parte di farina di segale prima di essere utilizzata. In genere da un quintale di grano si ricavano circa 50 chilogrammi di farina.

Il mugnaio veniva pagato in contanti oppure con una misura di grano o farina, il prezzo della macinazione era, durante il periodo della guerra 1940-45, di cinque lire al quintale (notizie gentilmente fornite da Bellati Carolina).



14.2 – I CENTRI STORICI E L'ARCHITETTURA RURALE SPARSA

E' in corso di redazione il piano particolareggiato del centro storico, il quale sarà correlato da una relazione storica e da cartografie con riportato un confronto delle tre soglie storiche dalle mappe del catasto storico: Catasto Teresiano- Catasto Lombardo Veneto e Catasto Lombardo Veneto aggiornamenti, al fine di determinare l'impianto originario dei nuclei storici.

Gli approfondimenti effettuati, le cartografie ed i rilievi puntuali in loco hanno consentito di identificare negli elaborati di piano gli impianti dei vecchi nuclei e le aree verdi che li circondano al fine di preservarne l'identità e la lettura e percezione dalle principali visuali sensibili.

Sono state altresì individuate le ville con parco e/o verde pertinenziale che, abitualmente sono poste nelle porzioni più' esterne e marginali del nucleo storico, nonché gli edifici di valore storico con parco e/o area a verde pertinenziale poste a sud della nuova Regina, aree che affacciano sul lago. I suddetti comparti sono stati identificati con un apposito ambito territoriale e verranno sottoposti a dispositivi normativi di tutela.





Il centro storico di Somaino



La villa storica con parco di Semurano



Edifici di architettura rurale sparsa



L'antica via regina verso Pianello del Lario

15 - L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO – VINCOLI

I **vincoli di carattere paesistico – ambientale** che interessano il territorio comunale di Crema sono riportati nell'apposita carta dei vincoli, sinteticamente elencati nello stralcio di legenda riportata nei capitoli precedenti. Nei diversi sopralluoghi effettuati sul territorio sono state effettuate delle riprese fotografiche e poi riportate nelle cartografie di piano i punti ove si percepiscono importanti visuali paesaggistiche che debbono essere preservate e saranno sottoposte a disposti normativi puntuali.



Vista da Somaino e Cadreglio verso il lago



Vista da Cheis verso il lago

16 - L'ANALISI PAESISTICA DEL TERRITORIO E LE AZIONI DI PIANO A TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

L'analisi paesaggistica del territorio comunale è stata ampiamente descritta nel fascicolo del Documento di Piano parte seconda in quanto strettamente connessa al progetto urbanistico del nuovo documento di piano.

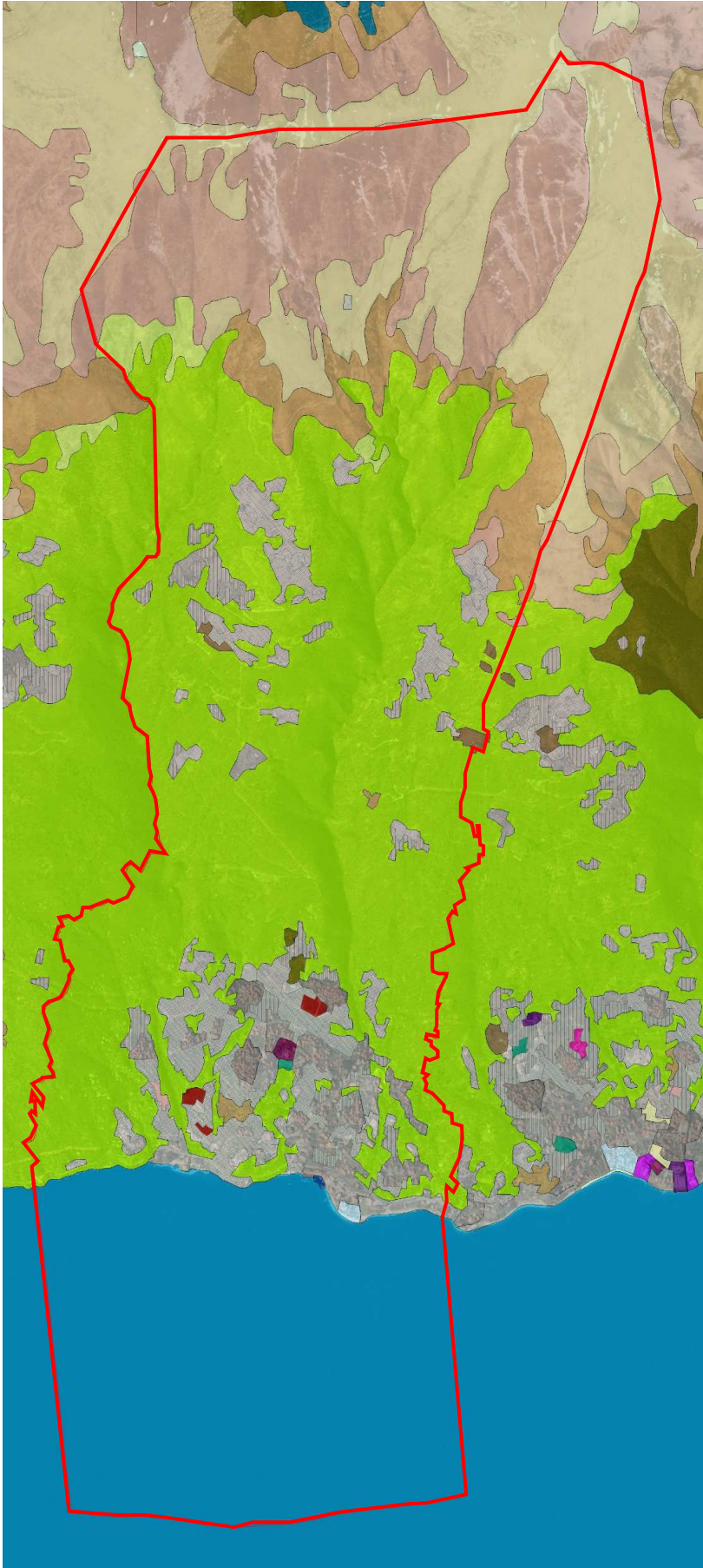
17 a - L'USO DEL SUOLO AGRICOLO

E' stata redatta una ricognizione relativa alla tipologia di coltivazioni che definiscono il tessuto agricolo produttivo del territorio comunale, determinandone anche un'immagine paesaggistica di significativo valore. Oltre ai rilievi effettuati in loco è stata consultata la banca dati DUSAF, aggiornata al 2021, da cui emerge che le principali classificazioni d'uso dei terreni agricoli in Crema sono quelle di seguito elencate:

USO DEL SUOLO AGRICOLO – CREMIA

	221 – vigneti
	223 – oliveti
	2311 - prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive
	2312 - prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
	31111 – boschi di latifoglie a densità media e alta governati a ceduo
	31121 – boschi di latifoglie a densità bassa gov. ceduo
	31311 – boschi misti a densità media e alta gov. Ceduo
	3211 – praterie naturali d'alta quota assenza di specie arboree ed arbustive
	3212 – praterie naturali d'alta quota con presenza di specie arboree ed arbustive sparse
	3221 – cespuglieti
	3241 – cespuglietti con presenza significativa di specie arbustive alte ed arboree
	3242 – cespuglietti in aree di agricole abbandonate

Uso e copertura del suolo 2021 (DUSAF 6.0)



17b - L'USO DEL SUOLO BOSCATO

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (LR n. 31/2008) sono di competenza della Amministrazione Provinciale, attualmente in fase di transizione e di passaggio alla Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il comune di Crema appartiene alla **Comunità Montana Valli Del Lario e Del Ceresio**, la quale con delibera di Giunta n°19 del 01.03.2021 ha dato avvio alla procedura per la redazione il Piano di Indirizzo Forestale valevole per i comuni di Crema, Domaso, Dongo, Dosso Del Liro, Garzeno, Gera Lario, Gravedona Ed Uniti, Livo, Montemezzo, Musso, Peglio, Pianello Del Lario, Sorico, Stazzona, Trezzone e Vercana.

E' stato redatto e depositato il Documento di Scoping in data 26.05.2021. E' stato depositato il Rapporto Ambientale comprensivo di allegati in data 26.05.2022, con possibilità di formulazione di osservazioni il 09.07.2022. Le indicazioni che verranno fornite dal Piano di Indirizzo forestale (PIF) saranno recepite quale parte integrante della pianificazione comunale di variante.

Si riporta di seguito lo stralcio delle tavole relative alle "Categorie forestali", "Carta dei tipi forestali" e "Trasformazioni" del PIF in corso di redazione, con l'identificazione dei vari tematismi degli ambiti a bosco, relativi al comune di Crema.

Le superfici boscate costituiscono un importante elemento della rete ecologica sovralocale poiché si sviluppano in continuità in verso i confinanti comuni di San Siro, Plesio, Garzeno e Pianello del Lario.

La categoria forestale prevalente è costituita da castagneti, mentre in una porzione minore da betuleti e corile, alneti, formazioni antropogene.

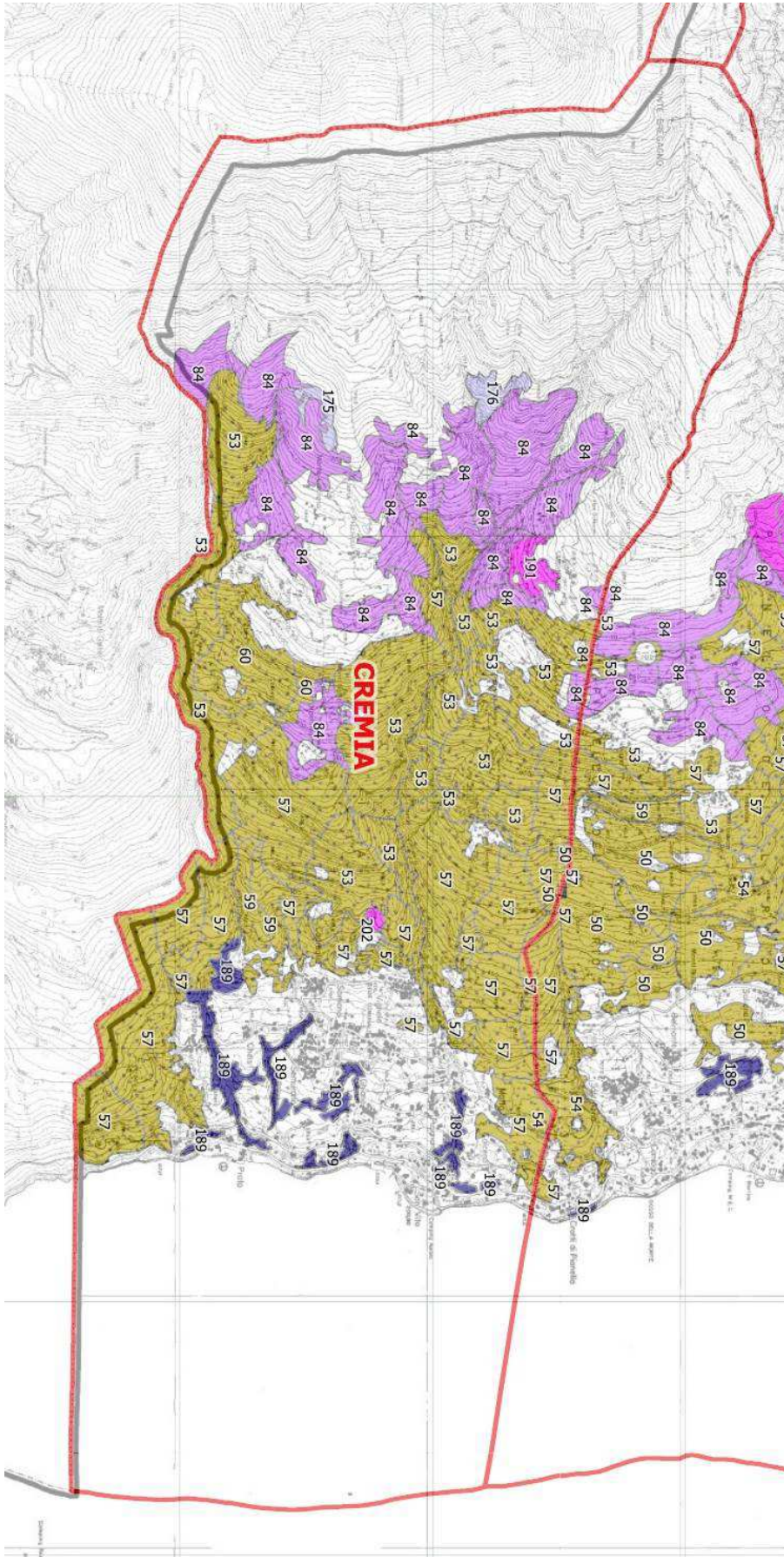
Nella parte montana del comune è presente un “bosco di eccellenza” composto da Alneto di Ontano bianco.

Sul territorio comunale sono presenti le seguenti tipologie di specie:



























- Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici
- Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesoxerici
- Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesoxerici var. con tigli
- Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici
- Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici var. con tigli
- Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici var. ad agrifoglio
- Betuleto secondario
- Alneto di Ontano bianco
- Alneto di Ontano verde
- Robineto misto
- Riboschimenti di conifere
- Formazioni antropogene non classificabili

Nella carta delle “Trasformazioni ammesse” sono indicate le possibili trasformazioni previste dal PIF, si segnala la presenza di diverse aree non trasformabili e diverse aree soggette a trasformazione ordinaria a perimetrazione areale. Inoltre si segnalano le aree in cui sono presenti servizi in progetto dal Pds, aree in cui sono presenti Piani Attuativi e Programmazione negoziata da PdR, Ambiti di Trasformazione da DdP.

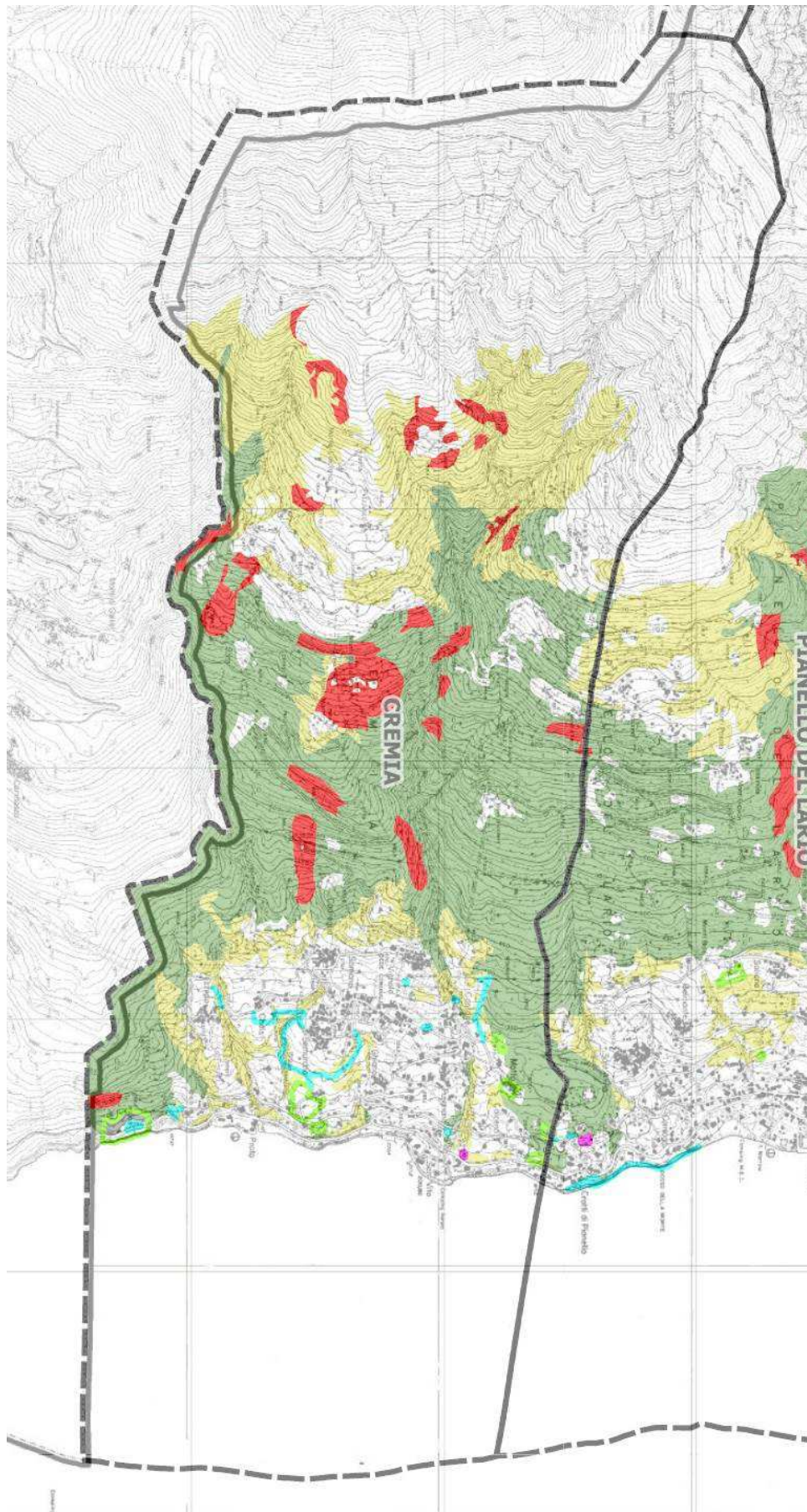
Stralcio Tavola 4 “CARTA DEI TIPI FORESTALI”



LEGENDA




	Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli xerici (48)	Castagneti
	Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesoxerici (49)	
	Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici (50)	
	Castagneto dei substrati silicatici dei suoli xerici (52)	
	Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesoxerici (53)	
	Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesoxerici var. con tigli (54)	
	Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesoxerici var. con rovere (55)	
	Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesoxerici var. con larice (56)	
	Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici (57)	
	Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici var. con tigli (59)	
	Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesici var. ad agrifoglio (60)	
	Betuleto primitivo (83)	Betuleti e Corile
	Betuleto secondario (84)	
	Corileto (86)	
	Corileto var. dei suoli xerici (87)	
	Alneto di ontano nero d'impluvio (172)	Alneti
	Alneto di ontano nero tipico (173)	
	Alneto di ontano nero perilacustre (174)	
	Alneto di ontano bianco (175)	
	Alneto di ontano verde (176)	
	Robiniето puro (188)	Formazioni antropogene
	Robiniето misto (189)	
	Rimboschimenti di conifere (191)	
	Rimboschimenti di latifoglie (192)	
	Pioppeti di pioppo nero in via di naturalizzazione (200)	Formazioni antropogene
	Formazioni antropogene non classificabili (202)	

Stralcio Tavola 13 “TRASFORMAZIONI AMMESSE”







LEGENDA

Previsioni urbanistiche da PGT vigenti

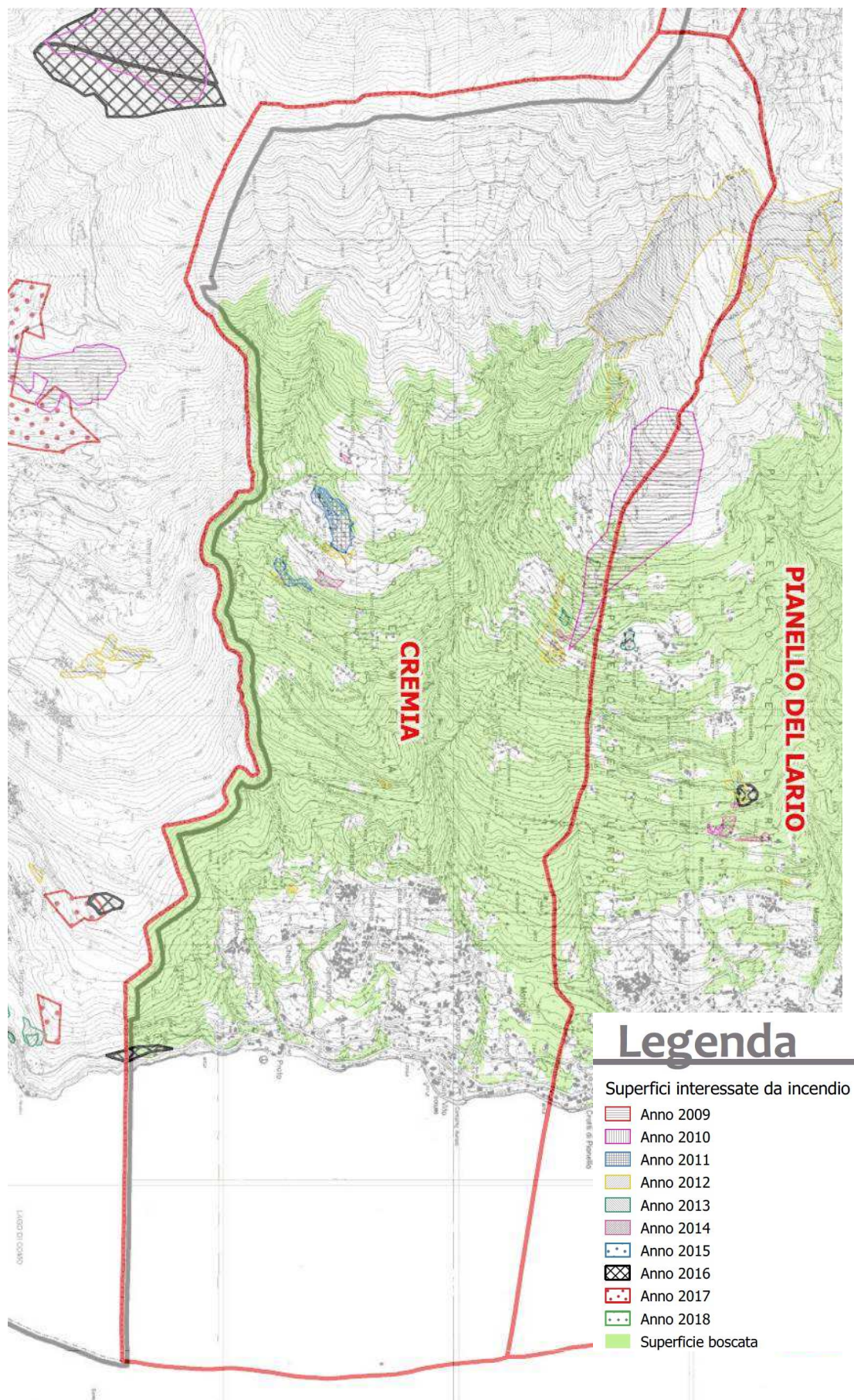
-  Servizi in progetto da PdS
-  Piani Attutativi e Programmazione Negoziata da PdR
-  Ambiti di Trasformazione da DdP

Disciplina della trasformabilità dei boschi

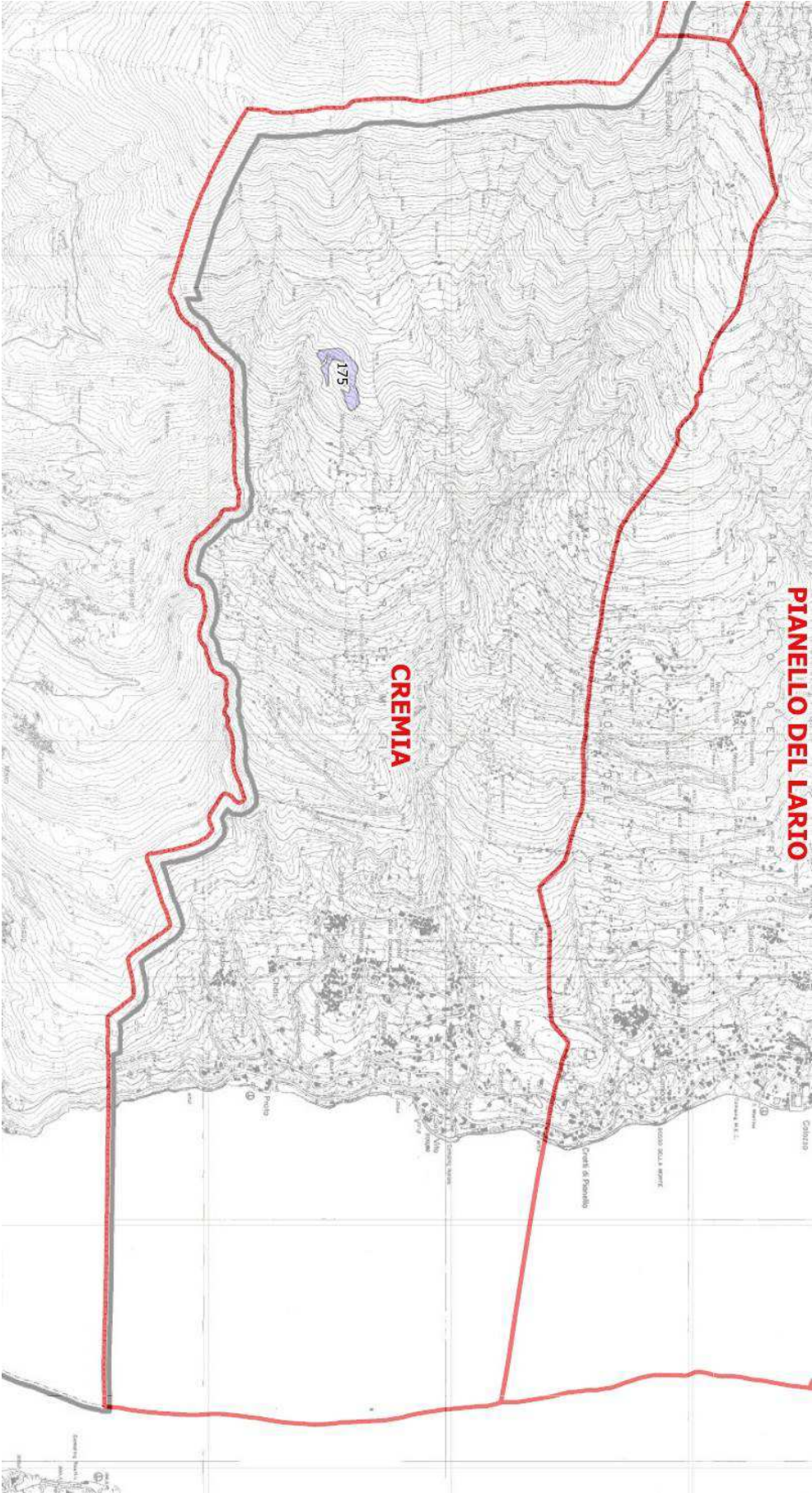
-  Boschi non trasformabili*
-  Boschi soggetti a trasformazione ordinaria perimetrazione esatta
-  Boschi soggetti a trasformazione ordinaria a perimetrazione areale
-  Boschi soggetti a trasformazione speciale non cartografabile

*Rientrano inoltre tra i Boschi non trasformabili le superfici forestali interessate da incendio negli ultimi 15 anni (si veda la Tav. 16 - Superfici percorse da incendio)

Stralcio Tavola 16 “INCENDI”













Stralcio Tavola 17 “BOSCHI DI ECCELLENZA”



LEGENDA

Boschi di eccellenza

-  Querceto di rovere dei substrati silicatici dei suoli xerici var. con ostraia (36)
-  Abieteteto dei substrati silicatici tipico (141)
-  Lariceto primitivo (159)
-  Lariceto tipico (160)
-  Alneto di ontano nero d'impluvio (172)
-  Alneto di ontano nero tipico (173)
-  Alneto di ontano nero perilacustre (174)
-  Alneto di ontano bianco (175)
-  Saliceto di ripa (177)
-  Formazioni di sorbo degli uccellatori (186)

18 - LA MOBILITA'

Il comune di Crema è attraversato dalla S.S. Regina che costituisce anche una linea dividente tra le porzioni di territorio a lago rispetto a quelle di mezzacosta e montana, le quali si raggiungono attraverso la strada provinciale S.P. 6 di Crema - via Roma che giunge sino alla frazione di Vignola per poi proseguire come viabilità comunale via della Laga e via Monte Bregagno sino a raggiungere le frazioni più a nord di Cadreglio e Samaino.

La viabilità extraurbana poi prosegue, fino a raggiungere il Monte Bregagno, l'Alpe Sumero, l'Alpe Rifugio Palu' ed il Belvedere di San Domenico.

Una delle maggiori criticità che determina anche delle ricadute per lo sviluppo del paese e per il recupero del patrimonio edilizio dismesso dei centri storici deriva dalla difficoltà di percorribilità della strada provinciale, poi comunale con particolare riguardo al ridotto calibro della stessa, in particolare nel tratto iniziale dalla sua diramazione dalla Nuova Strada Regina sino alle frazioni di mezza costa.

Il progetto del piano dei servizi e della mobilità prevederà, ove la fisicità dei luoghi lo renda possibile di effettuare gli adeguamenti funzionali e necessari al fine di rendere la viabilità adeguata al transito e la stessa maggiormente sicura.

Vi è poi una rete di strade pubbliche, mappata catastalmente, di collegamento tra le frazioni che necessita di adeguamenti, al fine di rendere maggiormente agevole la viabilità interna e non gravare sull'unica arteria stradale in precedenza descritta, nel rispetto della percezione dei tracciati rispetto al paesaggio.

Nei contesti agricoli e montani di valore paesistico vi sono dei tracciati di viabilità rurale e/o agrosilvopastorale che definisce dei collegamenti tra gli ambiti di mezza costa e gli ambiti montani, sia con i comuni contermini.

Il progetto della mobilità prevede di valorizzare il collegamento di mezza costa del tracciato dell'antica via Regina, esterno al centro abitato attraverso la definizione del collegamento con i confinanti comuni di Pianello del Lario e San Siro.

Il medesimo collegamento verrà previsto nella porzione del territorio montano attraverso dei collegamenti agrosilvopastorali.

La conformazione dell'impianto dei centri storici rileva la presenza di un assetto viario interno con un calibro di ridotte dimensioni, a volte identificabile in scalinate in acciottolato e pietra, che non consente un transito di tipo veicolare.

Al fine di preservare la peculiarità propria dei nuclei, risalente all'impianto del catasto teresiano e tuttavia promuoverne la riqualificazione sono stati individuati quali ambiti della rigenerazione territoriale e verranno declinata una progettualità rispetto alla quale si prevede anche la localizzazione di aree da destinare a parcheggio ai margini degli stessi al fine di una miglior accessibilità.

19.1 - INQUADRAMENTO SOVRACCOMUNALE DEI SERVIZI **I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO PRINCIPALI ESISTENTI A LIVELLO SOVRACCOMUNALE**

Si riportano di seguito i principali servizi presenti nei comuni confinanti con il Comune di Crema.

COMUNE DI PIANELLO DEL LARIO

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'infanzia – Frazione Calozzo
- Scuola primaria – via Cesare e Lydia Rocca

Interesse comune

- Municipio – Via Frazione Calozzo
- Ufficio postale – Via Statale
- Polizia Locale – Via Frazione Calozzo
- Museo Barca Lariana – Via Regina

Strutture sanitarie

- Ambulatorio Medico – Piazza Raimondo Masanti
- Casa di Riposo per Anziani "Sacro Cuore" – Frazione di Calozzo

Attrezzature sportive

- ASD Vela360 – Via San Bernardino
- COMOKITESURF – Via al Porto Nuovo

Attrezzature Religiose

- Chiesa Parrocchiale San Martino a Calozzo – Via Don Carlo Coppini
- Chiesa di San Bernardino – Via San Bernardino
- Oratorio di San Martino a Calozzo – Via Don Carlo Coppini
- Cimitero di Calozzo – Via Frazione Calozzo

Aree Verdi

- Parco giochi – Via Don Carlo Coppini
- Parco giochi – Piazza dei Platani

COMUNE DI GARZENO

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'infanzia "Moriggia" – Via Roma
- Scuola primaria – Via San Lorio

Interesse comune

- Municipio – Piazza della Chiesa
- Ufficio postale – Via Roma

Strutture sanitarie

- Ambulatorio medico - Piazza della Chiesa

Attrezzature sportive

- Campo da calcio - Via Dongo
- Campo da calcio - Via San Lorio
- Campo da calcio – Frazione di Catasco

Attrezzature Religiose

- Chiesa di SS Pietro e Paolo – Piazza della Chiesa
- Santuario di Quang – Frazione di Quang
- Oratorio – Garzeno
- Oratorio - Catasco
- Cimitero comunale – Garzeno
- Cimitero comunale - Catasco

COMUNE DI DERVIO

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'infanzia
- Scuola primaria
- Scuola secondaria di primo grado

Interesse comune

- Municipio
- Ufficio postale
- Distaccamento Corpo Forestale dello Stato
- Biblioteca
- Cinema Paradise
- Centro diurno anziani “La Sosta”
- Depuratore
- Centrale idroelettrica

Strutture sanitarie

- Ambulatorio medico comunale
- Ambulatorio di medicina sportiva

Attrezzature sportive

- Palestra comunale
- Centro sportivo
- Centro vela di Dervio
- Lega Navale italiana
- Scuola di vela “Orza Minore”
- Scuola di Windsurf e Kitesurf

Attrezzature Religiose

- Casa Parrocchiale Dervio
- Parrocchia prepositurale dei Santi Pietro e Paolo
- Chiesa di Santa Cecilia
- Chiesa dei SS Quirico e Giulietta

Aree Verdi

- Parco pubblico Boldona
- Chiostro al Parco Boldona

COMUNE DI SAN SIRO

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'infanzia – Frazione di Acquaseria
- Scuola primaria e dell'infanzia – Frazione di Santa Maria

Interesse comune

- Municipio – Frazione di Acquaseria
- Ufficio postale – Frazione di Santa Maria
- Polizia Locale – Frazione di Acquaseria
- Biblioteca comunale – Frazione di Acquaseria
- Cooperativa servizi sociali Alto Lago – Frazione di Rezzonico
- Museo Casa rurale di Carcente – Frazione di Carcente
- Rovine, Fortezza tardo romana – Frazione di Santa Maria
- Spiagge

Strutture sanitarie

- Ambulatorio medico – Frazione di Lancio
- Ambulatorio medico – Frazione di Noledo
- Ambulatorio medico – Frazione di Santa Maria

Attrezzature sportive

- Campo da calcio e pallavolo – Frazione di Acquaseria
- Palestra – Frazione di Acquaseria

Attrezzature Religiose

- Chiesa di san Martino - frazione San Martino
- Chiesa Parrocchiale Santa Maria Assunta - frazione Santa Maria
- Chiesa dei Confratelli - frazione Santa Maria
- Chiesa dell'Esaltazione della Santa Croce - frazione Treccione
- Chiesa di Santa Lucia - frazione Gallio
- Chiesa dell'Immacolata Concezione - frazione Lucena
- Chiesa di Sant'Antonio da Padova - frazione Rezzonico
- Chiesa parrocchiale SS. Abbondio e Felice Martire - casa parrocchiale - frazione

Acquaseria

- Chiesa di Sant'Abbondio - frazione Acquaseria
- Chiesa di SS Rocco e Sebastiano - Frazione di Carcente
- Chiesa di San Giovanni Battista - Frazione di Mastena
- Oratorio parrocchiale - Frazione di Santa Maria
- Cimitero - Frazione di Pezzo
- Cimitero - Frazione di Santa Maria
- Cimitero - Frazione di San Martino

Aree Verdi

- Parco del Castellaccio – Frazione di Rezzonico
- Parchi Giochi attrezzati – Frazione di Santa Maria

COMUNE DI PLESIO

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'infanzia "Aldo Moro" - Frazione di Calveseglio
- Scuola primaria "Aldo Moro" - Frazione di Calveseglio

Interesse comune

- Municipio – Frazione di Calveseglio
- Ufficio postale – Frazione di Calveseglio
- Biblioteca – Frazione di Calveseglio
- Box magazzino comunale - Frazione di Calveseglio
- Teatro - Frazione di Calveseglio
- Palazzetto polifunzionale - Frazione di Calveseglio
- Piattaforma ecologica – Frazione di Calveseglio

Strutture sanitarie

- Ambulatorio medico - Frazione di Calveseglio

Attrezzature sportive

- Campo da calcio - Plesio

Attrezzature Religiose

- Chiesa di Sant'Amate– Frazione di Breglia
- Chiesa di S. Gregorio– Frazione di Breglia
- Chiesa di Santi Fedele e Gregorio– Plesio
- Chiesa di S. Domenico – Frazione di Breglia
- Chiesa di S. Bernardo – Frazione di Ligomena
- Chiesa di S. Sebastiano – Frazione di Logo
- Chiesa di S. Rocco – Frazione di San Rocco
- Chiesa di Santa Maria Maddalena – Frazione di Barna
- Santuario della Madonna di Breglia - Frazione di Breglia
- Oratorio Casa della Gioventù - Plesio
- Cimitero comunale – Plesio
- Cimitero comunale - Frazione di Breglia
- Cimitero comunale - Frazione di Barna

Aree Verdi

- Parco Giochi attrezzato – Plesio
- Parco Giochi attrezzato – Frazione di Breglia
- Parco Giochi attrezzato – Frazione di Barna
- Area a verde - Breglia

19.2 - I SERVIZI DI INTERESSE PUBBLICO ESISTENTI A LIVELLO COMUNALE

E' stata redatta una puntuale indagine e puntuale che verrà restituita attraverso una schedatura dei servizi comunali esistenti. I suddetti ambiti sono stati rappresentati in apposito elaborato grafico, ove, in particolare è stata operata una diversa distinzione tra i servizi comunali esistenti ed in progetto.

Si riporta di seguito una elencazione dei principali servizi esistenti suddivisi per settori di appartenenza

Strutture per l'istruzione

- Scuola dell'Infanzia Don Luigi Lucca - Piazza della Gloria

Interesse comune

- Municipio - Piazza della Gloria
- Sale Associazioni - - Piazza della Gloria
- Biblioteca - Piazza della Gloria
- Mensa - Piazza della Gloria
- Edificio polifunzionale - Pusgnano
- Ufficio postale - Piazza della Gloria
- Polizia Locale - Piazza della Gloria
- Cimitero Comunale - via Don Luigi Lucchi

Strutture sanitarie

- Ambulatorio - Piazza della Gloria

Attrezzature sportive

- Attrezzatura sportiva Visgnola - Piazza della Gloria

Attrezzature Religiose

- Chiesa di San Michele Arcangelo - Piazza della Gloria
- Casa parrocchiale - Piazza della Gloria
- Chiesa di San Vito e Modesto – via San Vito
- Chiesa di San Domenico ai monti – via Monte Bregnano – località San Domenico
- Cappelle votive – Frazioni di Prato – Cheis – Semurano – Somano – Samaino – Cantone – San Vito – Motto - Cadreglio

Cimitero

- Cimitero – Frazione di Vignola

Impianti tecnologici

- Centrale idroelettrica – Frazione di Cantone
- Serbatoio acquedotto – Frazione di Vignola
- Cabina acquedotto – Frazione di Samaino
- Depuratore e Piattaforma ecologica – Strada Antica Regina

Aree Verdi - Spazi pubblici

- Verde attrezzato – Frazione di Vignola
- Piazza della Gloria - Località Crema
- Attracco Trasporto lacuale San Vito - Via San Vito
- Parco Pubblico San Vito - Via San Vito
- Spiagge comunali – Frazione di Marnino
- Ciclopedonale Frazione San Vito

Parcheggi

- Parcheggio pubblico cimitero comunale – via Don Luigi Lucca
- Parcheggi sparsi per il territorio

La puntuale analisi dei servizi e del sistema dei parcheggi ha costituito un importante elemento di riferimento al fine della definizione delle carenze degli spazi di sosta pubblici e privati per la redazione del progetto della “città pubblica” comunale e del piano dei servizi.

19.3 - LE ASSOCIAZIONI - GLI ENTI

Si riporta, di seguito, l'elenco degli Enti ed Associazioni presenti sul territorio comunale:

- PRO-LOCO (associazione di volontariato)
- GRUPPO ALPINI (associazione socio – culturale)
- GRUPPO ANZIANI (associazione socio – culturale)
- AMICI DI PALU' (associazione tutela ambiente)

20 - LE INDAGINI FINALIZZATE ALLE ESIGENZE ABITATIVE SINTESI DEL SISTEMA ABITATIVO E DELLO STANDARD ABITATIVO

Si riportano di seguito le indagini demografiche e socioeconomiche acquisite dalla banca dati ISTAT, dalle piattaforme statistiche e dagli uffici comunali al fine di stabilire il fabbisogno abitativo residenziale.

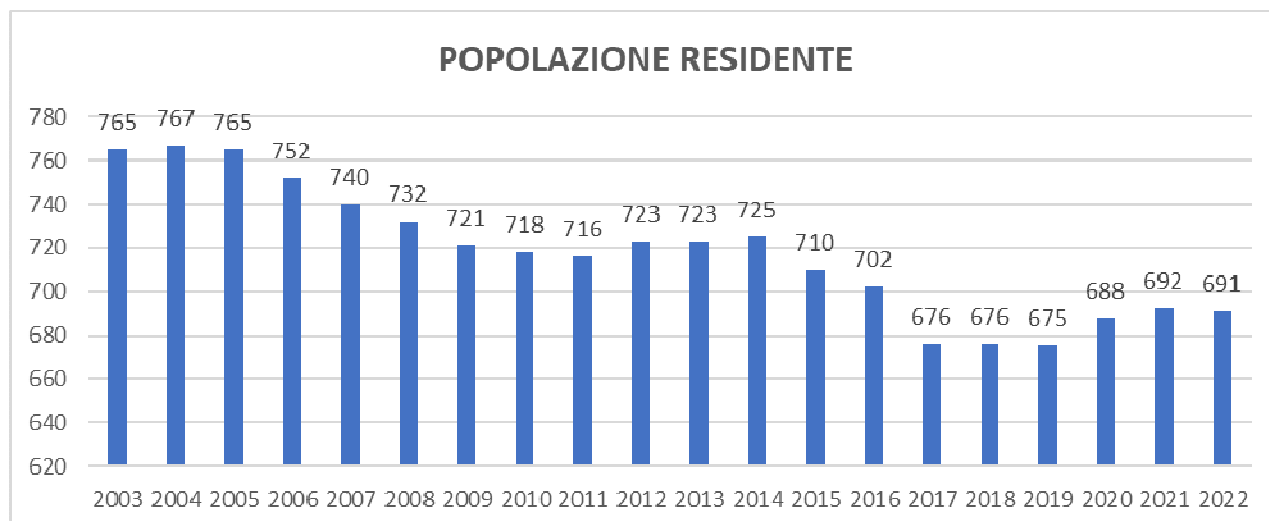
ANALISI DEMOGRAFICA DEL TREND DI CRESCITA DELLA POPOLAZIONE (riferita agli ultimi 20 anni)

La popolazione a Crema negli ultimi venti anni ha avuto un andamento demografico altalenante che rileva una crescita della popolazione nel 2012 e 2014 e rileva un'importante crescita negli anni 2020 e 2021, questi ultimi dovrebbero costituire un dato anomalo con una rilevazione negativa a seguito della crisi pandemica COVID 19 che avrebbe dovuto comportare una decrescita della popolazione.

Negli altri anni si rileva una variazione percentuale negativa in termini variabili da - 2 abitanti nel 2011 a -26 abitanti nel 2017.

L'analisi generale porta a rilevare una diminuzione del valore assoluto della popolazione residente degli ultimi 20 anni.

POPOLAZIONE RESIDENTE NEGLI ULTIMI 20 ANNI		
ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
2003	765	(anno 2002 761abitanti) +4
2004	767	+2
2005	765	-2
2006	752	-13
2007	740	-12
2008	732	-8
2009	721	-11
2010	718	-3
2011	716	-2
2012	723	+7
2013	723	0
2014	725	+2
2015	710	-15
2016	702	-8
2017	676	-26
2018	676	0
2019	675	-1
2020	688	+13
2021	692	+4
2022	691	-1



Andamento demografico della popolazione residente **nel comune di Crema dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.**



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CREMIA (CO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Variazione percentuale della popolazione annua a Crema espressa in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Como e della regione Lombardia.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CREMIA (CO) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Dettaglio della **variazione della popolazione residente** al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	766	-	-	-	-
2002	31 dicembre	761	-5	-0,65%	-	-
2003	31 dicembre	765	+4	+0,53%	312	2,45
2004	31 dicembre	767	+2	+0,26%	317	2,42
2005	31 dicembre	765	-2	-0,26%	319	2,40
2006	31 dicembre	752	-13	-1,70%	314	2,39
2007	31 dicembre	740	-12	-1,60%	313	2,36
2008	31 dicembre	732	-8	-1,08%	315	2,32
2009	31 dicembre	721	-11	-1,50%	307	2,35
2010	31 dicembre	718	-3	-0,42%	306	2,35
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	710	-8	-1,11%	306	2,32
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	709	-1	-0,14%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	713	-5	-0,70%	308	2,31
2012	31 dicembre	718	+5	+0,70%	310	2,32
2013	31 dicembre	721	+3	+0,42%	314	2,30
2014	31 dicembre	725	+4	+0,55%	323	2,24
2015	31 dicembre	710	-15	-2,07%	316	2,25
2016	31 dicembre	701	-9	-1,27%	320	2,19
2017	31 dicembre	675	-26	-3,71%	313	2,16
2018*	31 dicembre	672	-3	-0,44%	306,79	2,19
2019*	31 dicembre	670	-2	-0,30%	304,36	2,20
2020*	31 dicembre	687	+17	+2,54%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	691	+4	+0,58%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Dettaglio delle **nascite e dei decessi** dal 2002 al 2021. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	4	-	12	-	-8
2003	1 gennaio-31 dicembre	6	+2	7	-5	-1
2004	1 gennaio-31 dicembre	6	0	4	-3	+2
2005	1 gennaio-31 dicembre	6	0	6	+2	0
2006	1 gennaio-31 dicembre	7	+1	9	+3	-2
2007	1 gennaio-31 dicembre	4	-3	5	-4	-1
2008	1 gennaio-31 dicembre	5	+1	9	+4	-4
2009	1 gennaio-31 dicembre	8	+3	12	+3	-4
2010	1 gennaio-31 dicembre	2	-6	16	+4	-14
2011 (1)	<i>1 gennaio-8 ottobre</i>	7	+5	6	-10	+1
2011 (2)	<i>9 ottobre-31 dicembre</i>	3	-4	1	-5	+2
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	10	+8	7	-9	+3
2012	1 gennaio-31 dicembre	6	-4	6	-1	0
2013	1 gennaio-31 dicembre	4	-2	6	0	-2
2014	1 gennaio-31 dicembre	5	+1	5	-1	0
2015	1 gennaio-31 dicembre	4	-1	11	+6	-7
2016	1 gennaio-31 dicembre	5	+1	4	-7	+1
2017	1 gennaio-31 dicembre	3	-2	13	+9	-10
2018*	1 gennaio-31 dicembre	3	0	12	-1	-9
2019*	1 gennaio-31 dicembre	4	+1	11	-1	-7
2020*	1 gennaio-31 dicembre	3	-1	4	-7	-1
2021*	1 gennaio-31 dicembre	4	+1	6	+2	-2

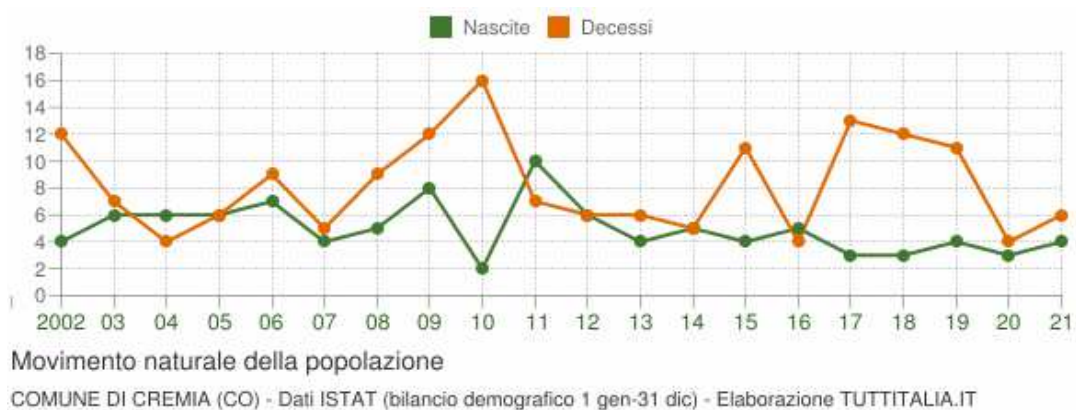
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

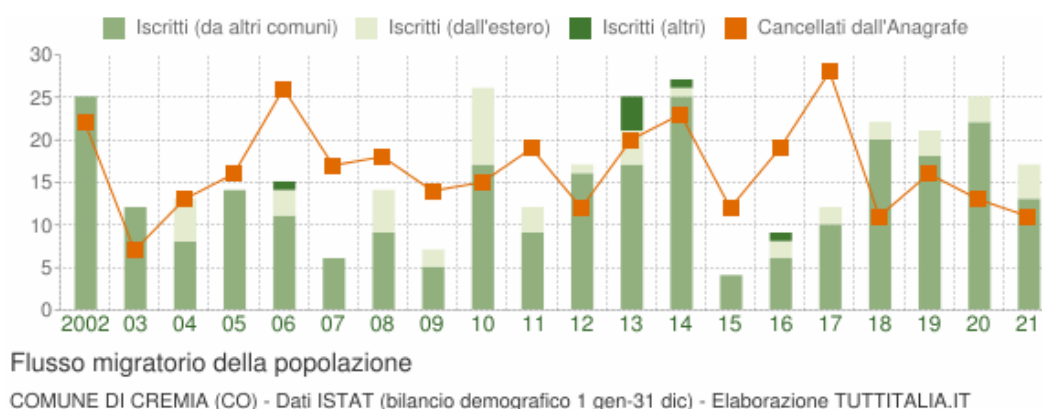
(*) popolazione post-censimento

Il **movimento naturale della popolazione** in un anno a **Crema** è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Flusso migratorio della popolazione caratterizzato dal numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di **Crema** negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2021. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	25	0	0	21	1	0	-1	+3
2003	12	0	0	7	0	0	0	+5
2004	8	5	0	7	2	4	+3	0
2005	14	0	0	16	0	0	0	-2
2006	11	3	1	25	1	0	+2	-11
2007	6	0	0	17	0	0	0	-11
2008	9	5	0	18	0	0	+5	-4
2009	5	2	0	13	1	0	+1	-7
2010	17	9	0	12	3	0	+6	+11
2011 (1)	3	1	0	11	2	0	-1	-9
2011 (2)	6	2	0	3	0	3	+2	+2
2011 (3)	9	3	0	14	2	3	+1	-7
2012	16	1	0	12	0	0	+1	+5
2013	17	4	4	18	0	2	+4	+5
2014	25	1	1	21	2	0	-1	+4
2015	4	0	0	10	2	0	-2	-8
2016	6	2	1	18	1	0	+1	-10
2017	10	2	0	19	5	4	-3	-16
2018*	20	2	0	10	1	0	+1	+11
2019*	18	3	0	13	1	2	+2	+5
2020*	22	3	0	12	1	0	+2	+12
2021*	13	4	0	9	2	0	+2	+6

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

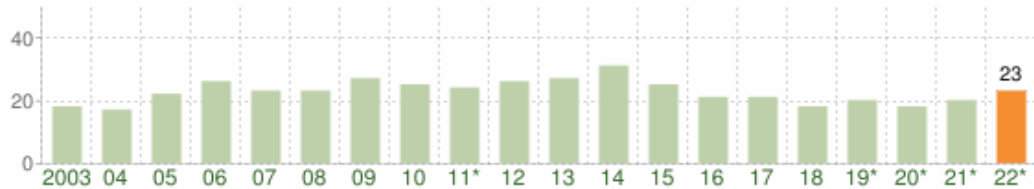
(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Popolazione straniera residente a Crema al 1° gennaio 2021.

I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

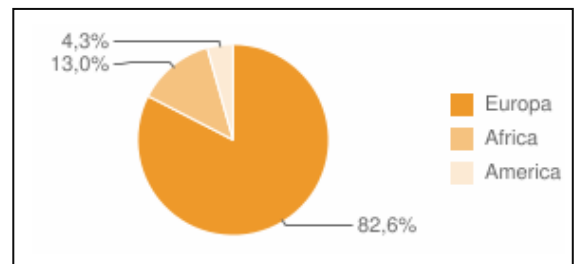
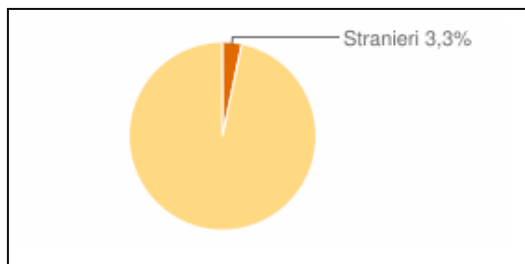


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2022

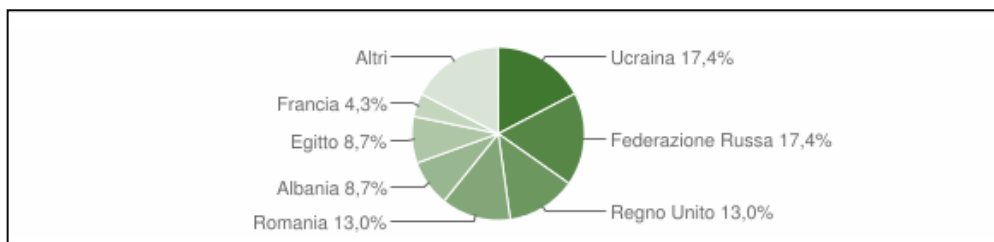
COMUNE DI CREMIA (CO) - Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Crema al 1° gennaio 2022 sono 23 e rappresentano il 3,3% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Ucraina** con il 17,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Regno Unito e Romania** (13%) e dall'**Egitto**(8,7%)



Considerazioni

Dall'analisi dell'andamento demografico si rileva che le nascite si sono mantenute costanti con valori superiori alla media in corrispondenza degli anni 2009 e 2011, mentre vi è un aumento in alcuni anni maggiormente significativo dei decessi.

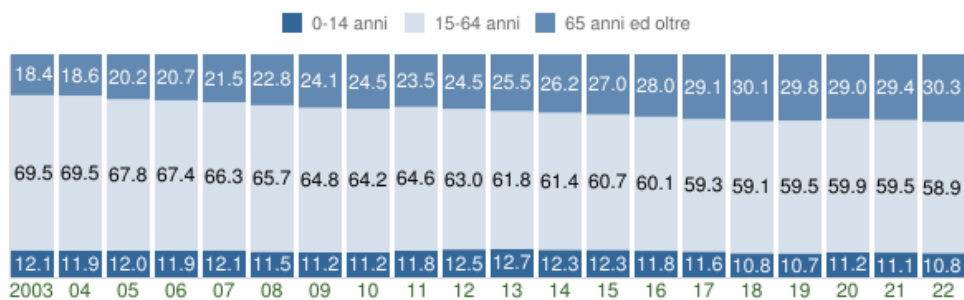
L'andamento migratorio risulta essere pressochè costante e definisce un dato che determina delle considerazioni di tipo neutre. La percentuale di popolazione straniera residente è minima.

Si rileva una media di 2,3 abitanti per famiglia

FAMIGLIA E COMPONENTI

L'analisi della **struttura per età di una popolazione** considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %) - ultimi 20 anni

COMUNE DI CREMIA (CO) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età media per fasce d'età della popolazione residente a Crema

Anno 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	Età media
2002	94	531	141	766	43,1
2003	92	529	140	761	43,4
2004	91	532	142	765	43,6
2005	92	520	155	767	44,2
2006	91	516	158	765	44,6
2007	91	499	162	752	45,3
2008	85	486	169	740	46,2
2009	82	474	176	732	46,7
2010	81	463	177	721	46,7
2011	85	464	169	718	46,0
2012	89	449	175	713	46,2
2013	91	444	183	718	46,4
2014	89	443	189	721	47,2
2015	89	440	196	725	47,6
2016	84	427	199	710	48,0
2017	81	416	204	701	48,7
2018	73	399	203	675	49,4
2019*	72	400	200	672	48,9
2020*	75	401	194	670	48,8
2021*	76	409	202	687	49,2
2022*	75	407	209	691	49,6

(*) popolazione post-censimento

Principali **indici demografici** calcolati sulla popolazione residente a **Crema**

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	150,0	44,3	156,3	107,4	0,0	5,2	15,7
2003	152,2	43,9	173,3	106,6	0,0	7,9	9,2
2004	156,0	43,8	171,9	100,0	0,0	7,8	5,2
2005	168,5	47,5	196,4	98,5	0,0	7,8	7,8
2006	173,6	48,3	177,4	108,9	0,0	9,2	11,9
2007	178,0	50,7	222,2	114,2	0,0	5,4	6,7
2008	198,8	52,3	225,0	124,0	0,0	6,8	12,2
2009	214,6	54,4	207,1	126,8	0,0	11,0	16,5
2010	218,5	55,7	189,7	130,3	0,0	2,8	22,2
2011	198,8	54,7	207,1	128,6	0,0	14,0	9,8
2012	196,6	58,8	196,4	133,9	0,0	8,4	8,4
2013	201,1	61,7	192,9	142,6	0,0	5,6	-
2014	212,4	62,8	200,0	151,7	0,0	6,9	6,9
2015	220,2	64,8	220,8	152,9	0,0	5,6	15,3
2016	236,9	66,3	176,9	160,4	0,0	7,1	5,7
2017	251,9	68,5	162,1	177,3	0,0	4,4	18,9
2018	278,1	69,2	174,1	183,0	0,0	4,5	17,8
2019	277,8	68,0	163,0	170,3	0,0	6,0	16,4
2020	258,7	67,1	200,0	182,4	0,0	4,4	5,9
2021	265,8	68,0	227,3	182,1	0,0	5,8	8,7
2022	278,7	69,8	294,4	173,2	0,0	-	-

Glossario

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2022 l'indice di vecchiaia per il comune di Crema dice che ci sono 278,7 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Crema nel 2022 ci sono 69,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Crema nel 2022 l'indice di ricambio è 294,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

Considerazioni

Dall'analisi della tabella sopra riportata emerge che la popolazione residente con una età oltre i 65 anni nel 2022 è pari a 209, mentre quella tra 0 e 14 anni risulta essere pari a 75 e pertanto rileva comunque un quantitativo di persone anziane residenti significativamente superiore rispetto a quella di età giovane.

Quanti sopra è riscontrabile anche dall'esame della tabella ove emerge che l'indice di vecchiaia è molto più elevato rispetto all'indice di natalità.

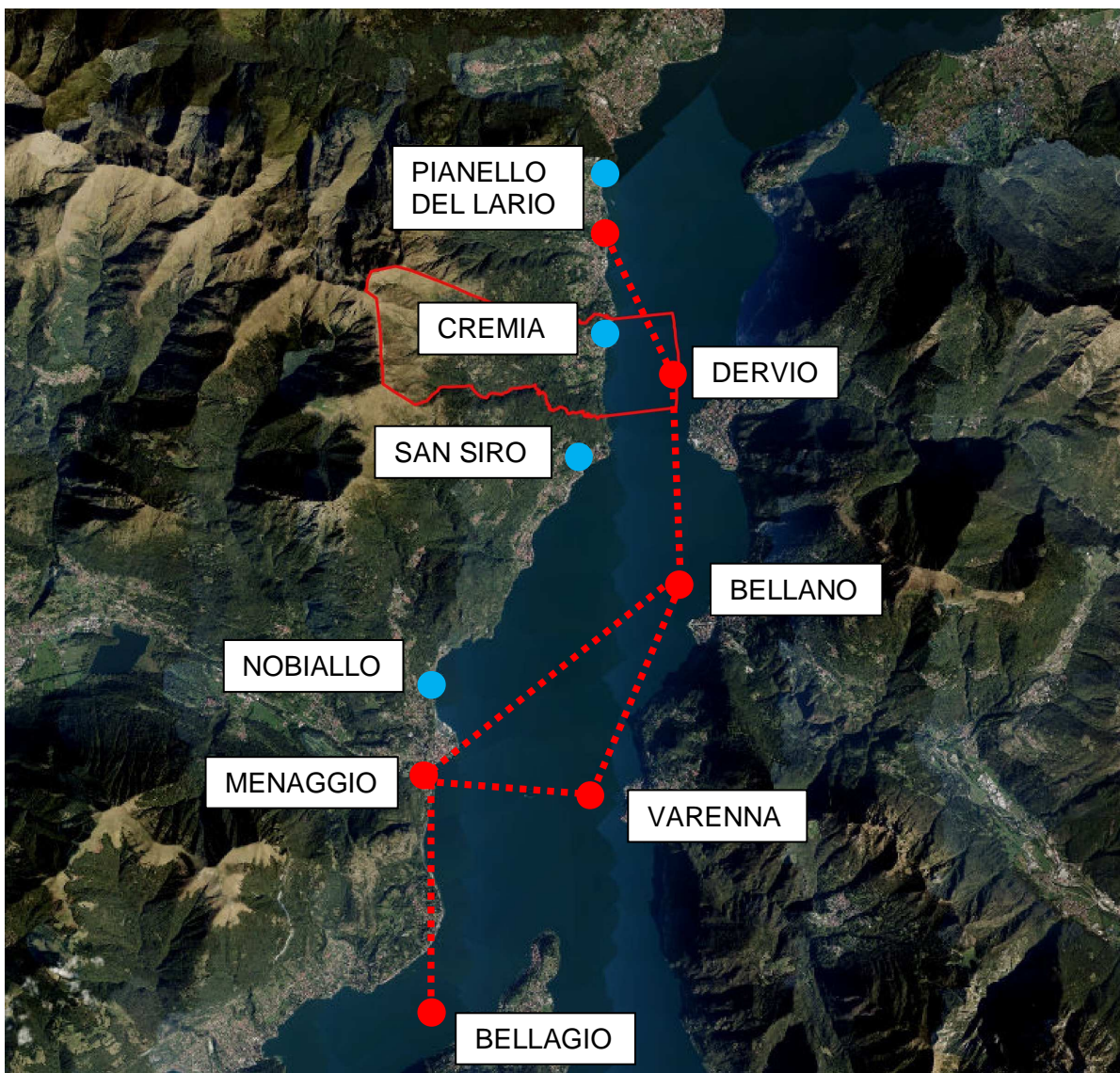
IL TESSUTO ECONOMICO

Il tessuto economico del paese evidenzia l'emergere di due categorie prevalenti quella agricola e dell'allevamento e quella turistico-ricettiva, mentre un importante numero della popolazione svolge la propria attività lavorativa nella Confederazione Elvetica.

ELEMENTI DI ATTRATTIVITA' DEL SISTEMA TURISTICO-RICETTIVO II SISTEMA DELLA NAVIGAZIONE – PUNTI DI ACCESSO TURISTICI

Il Comune di Crema ha un porto nella frazione di San Vito con un pontile di attracco pubblico, come i vicini comuni di Pianello del Lario, San Siro e Nobiallo, indicati nella cartografia di seguito riportata con il simbolo in azzurro che si distingue rispetto alle tratte dei traghetti indicate in colore rosso.

PUNTI DI ATTRACCO – Terminal traghetti e attracchi pubblici



LEGENDA

- TERMINAL TRAGHETTI
- TRATTE TRAGHETTI
- ATTRACCO PUBBLICO

CARATTERISTICHE DELL'ATTRACCO PUBBLICO CREMIA

SCHEDA RIEPILOGATIVA		
CARATTERISTICHE	RILEVAZIONE	NOTE AGGIUNTIVE
DIFFICOLTÀ DI ACCESSO	*	
DIFFICOLTÀ DI ORMEGGIO	**	
TIPOLOGIA FONDALE	sabbioso/pietroso	
PROFONDITÀ FONDALI	mediam. profondo	
SPAZI DI MANOVRA	buoni	
POSTI BARCA	36	
DIMENSIONI CONSIGLIATE	tutte	sia motoscafi che derive
ORMEGGI TEMPORANEI	NO	
ORMEGGI PER DISABILI	NO	
GRU PER DISABILI	NO	
ELETTRICITÀ	NO	
SCARICO ACQUE LURIDE	NO	
ACQUA POTABILE	NO	
TOILETTE PUBBLICA	NO	
GIARDINO PUBBLICO	NO	
PARCHEGGIO AUTO	sì	nelle immediate vicinanze
PARCHEGGIO MOTO	sì	nelle immediate vicinanze
GESTORE DEL PORTO	Autorità Bacino Lario	presenza di un regolamento
LEGENDA		
* / **	semplice, nessuna o poca difficoltà	
***	qualche difficoltà in fase di accesso/ormeggio	
**** / *****	accesso/ormeggio difficoltoso/impegnativo	

Informazioni generali: Crema è un piccolo borgo sulla sponda occidentale del lago di Como tra i paesi di Pianello ed Acquaseria. Le favorevoli condizioni del vento hanno fatto di Crema una località rinomata per windsurf e kitesurf. Il porto si colloca all'estremità meridionale del paese, in frazione San Vito. È ben riparato, tuttavia l'imboccatura, esposta a sud-est e centrale rispetto al bacino, può favorire l'ingresso di risacca nelle giornate più ventose. Al di fuori del porto si segnala un pontile di recente costruzione capace di ospitare 16 barche con ormeggio in concessione. È presente inoltre uno scivolo di alaggio, posto immediatamente a nord del molo di sopraflutto, raggiungibile dalla vicina statale SS340 (Regina).

Venti: brezze pomeridiane dai quadranti meridionali possono raggiungere un'intensità di 15/20 nodi. La brezza mattutina, proveniente dai quadranti settentrionali, raggiunge un'intensità di 3/5 nodi ed occasionalmente può essere rinforzata da perturbazioni. In concomitanza di temporali possono spirare venti forti da sud (menaggino) o da nord (vento o ventone). Prestare la massima attenzione ai relativi segnali premonitori.

Avvicinamento e ormeggio: L'avvicinamento al porto non presenta particolari problemi e non si segnalano secche o bassi fondali. Il porto si trova immediatamente al di sotto di una torre in mattoni, alta circa 10 metri, sulla sommità della quale è presente un'insegna, illuminata anche di notte e che costituisce quindi un ottimo punto cospicuo. La torre campanaria del paese è un ottimo riferimento. Poche decine di metri a nord del porto si trova l'attracco della navigazione, facilmente riconoscibile. Prestare massima attenzione per la presenza di windsurf e kitesurf.

Caratteristiche del porto: Il porto ha una struttura a ferro di cavallo e possono trovarvi riparo circa 40 imbarcazioni. Non sono presenti posti in transito. Gli attracchi frontali rispetto all'imboccatura offrono il maggior pescaggio. presente inoltre un pontile galleggiante all'esterno con 16 posti barca in concessione.



Considerazioni

La presenza di un attracco pubblico consente di avere un bacino d'utenza di ricettività legata alla navigazione del Lario da parte di un settore turistico che si distingue rispetto ad una fruizione di popolazione turistica che utilizza i traghetti quale mezzo oltre che di trasporto anche di utilizzo turistico- ricettivo.

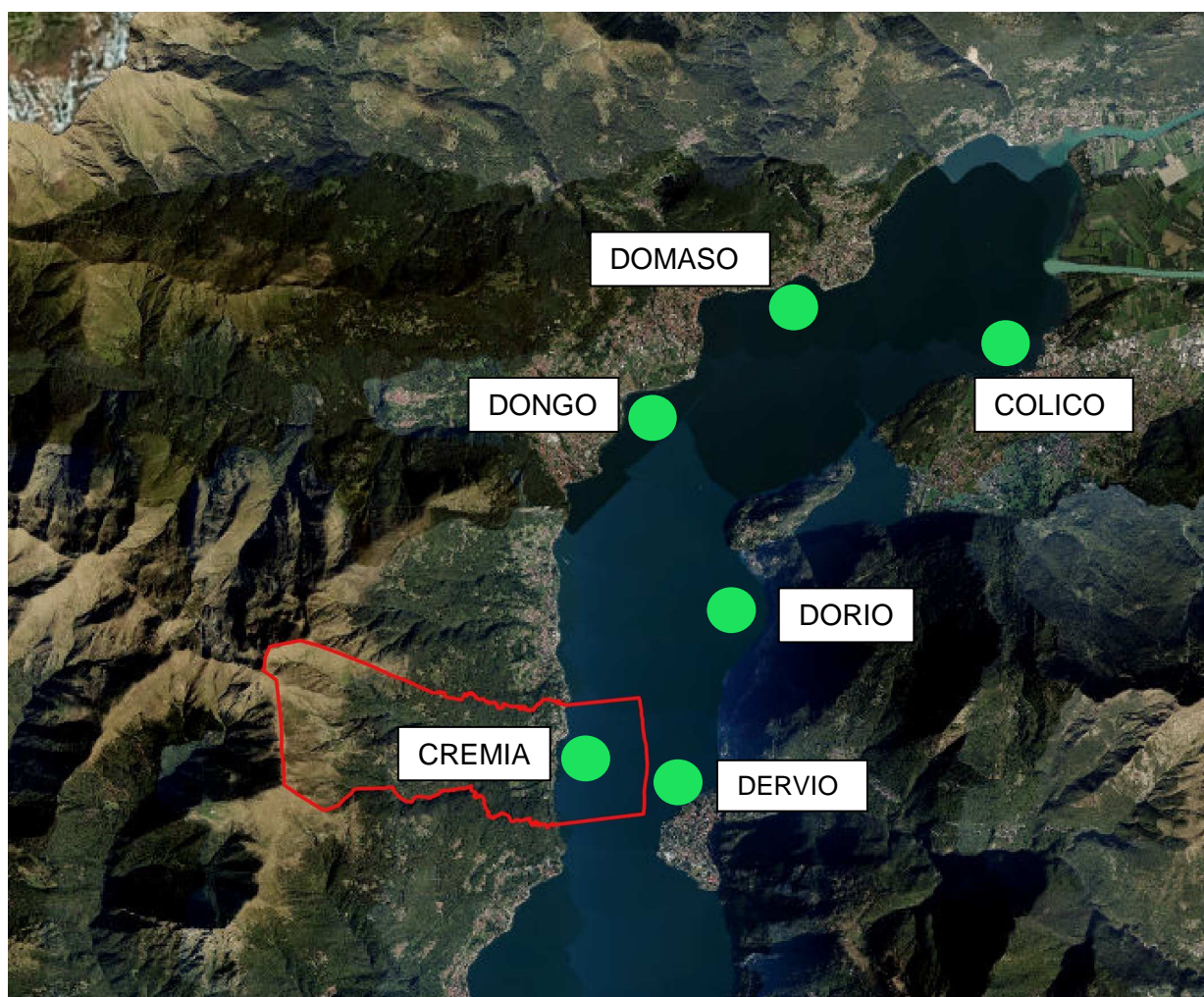
TURISMO SPORTIVO

A Crema vicino all'Hotel Lumin, è presente la scuola Kitebull di kitesurf e Hydrofoil. La scuola nasce nel 2014 sul Lago Maggiore poi per motivi tecnici, il vento, si è spostata sul lago di Como, e dal 2016 si trova a Crema. Crema offre infatti la miglior possibilità di trovare il vento migliore per praticare il Kitesurf ed Hydrofoil.

L'attività sportiva ha inizio sulla spiaggia adiacente all'hotel LUMIN con possibilità di ristorazione. I corsi di Kitesurf e Hydrofoil sono tenuti da istruttori Iko qualificati.

Lo spot di Crema è ideale perché consente l'insegnamento base dalla spiaggia e successivamente dalla barca, effettuando le prime lezioni in totale sicurezza, così da rendere il Kiter autonomo in tutte le sue fasi.

Invece per i corsi avanzati vengono utilizzati altri spot. La scuola con il gommone si sposta anche verso nord negli spot da Crema a Dervio, Dorio, Dongo, Domaso fino a Colico.



Considerazioni

La presenza di una scuola e di attività che si rivolgono ad un turismo sportivo consente di differenziare le possibilità di fruizione sportivo – ricreativa del territorio che si sviluppa dal lago alla montagna , rivolgendosi ad un ventaglio differenziato di utenze andando a coinvolgere una parte di strutture ricreative.

ANALISI DELLE STRUTTURE TURISTICHE

E' stata effettuata una indagine in relazione alle strutture turistiche presenti sul territorio suddivise per tipologie di offerta di strutture.

I dati di seguito riportati sono stati forniti dagli uffici comunali e le strutture sono state individuate nella documentazione tecnica del P.G.T. attraverso l'identificazione in apposito ambito urbanistico, qualora si fosse in presenza di strutture (albergo, campeggio etc..) oppure con apposita simbologia grafica qualora si trattasse di una attività diffusa e presente nel tessuto residenziale esistente e/o in ambiti di centro storico.

Il settore economico prevalente è quello turistico ricettivo, rispetto al quale vi è una differenziazione per offerta per tipologia di alloggio, da cui emerge il censimento sotto riportato in relazione alle attività esistenti: 2 **Hotel** con un totale di 103 posti letto, 2 **B&B** con un totale di 12 posti letto, 1 **agriturismo** con un totale di 6 posti letto e 1 **campeggio** con un totale di 105 posti letto, per un totale di 226 posti letto. Vi sono poi 69 **case vacanze (CAV)** sparse sul territorio comunale con un totale di 347 posti letto.

Nel territorio montano vi è il **Rifugio Comunale La Canua**, situato a quota 1.520 mt/slm, su un terrazzo naturale che offre uno scenario più unico che raro e permette di spingersi visivamente da Nord a Sud sul Lario sottostante. La bassa Valtellina e giù fino a Lecco, e la Brianza sono gli orizzonti che si esplorano da questa postazione. Il Monte Legnone e la Valsassina fanno da specchio frontale. Dai Corni di Canzo, vicino a Lecco, sino al gruppo del Ligoncio, al Lago di Novate Mezzola e al pian di Spagna. Salendo sul vicino crinale, si amplia la vista a 360 gradi verso la Svizzera e le Lepontine della Valchiavenna. Il rifugio offre il servizio ristorazione con servizi igienici e docce oltre a 22 posti letto.

Nel complesso, la disponibilità turistica riconduce ad un'offerta di 595 posti letto.

Vi è poi la disponibilità di seconde case suddivisa tra alloggi in proprietà pari a circa 240 ed in comproprietà 380.

HOTEL – BED AND BREAKFAST – CASE VACANZA			
<i>NOME</i>	<i>INDIRIZZO</i>	<i>ATTIVITA'</i>	<i>Posti letto</i>
HOTEL LUMIN	FRAZIONE SAN VITO	ALBERGO DAL 18.07.2008 28 camere	78
BED & BREAKFAST "IL MOTTO"	FRAZIONE MOTTO	Dal 15.03.2005 3 camere	6
BED & BREAKFAST "LA DOLCE CASA"	FRAZIONE SEMURNAO	Dal 22.02.2016 3 camere	6
OMNIATOWN di Nizhnikova Liubov	FRAZ. PRATO	Agriturismo Dal 02.07.2018 3 camere	6
CASA OLEA HOTEL	VIA TRAVERSA ANTICA CANONICA	Dal 2021 13 camere	25
CAMPING AURORA	FRAZIONE SAN VITO	CAMPEGGIO	105
TOTALE			226

CASE VACANZE IN CREMIA	
Nome	Posti Letto
Casa Vacanze La Pace	5
Casa Vacanze Villa Iolanda	6
Casa Vacanze Al Mulino	4
Casa Azalea	5
Casa Alice	6
Luce verde	6
Vivere il lago	2
La Dolce Vita	4
La Dolce Vita	4
Casa Rino	6
Casa Vacanze Rustica	7
Cianciolo Ermenegilda	4
Casa Vacanze Prato	4
Casa Paola	5
Casa Vacanze Cascina Ulivi	5
Appartamento Riviera	5
(Breva)	4
(Tivano)	4
La Casa delle Fate	2
Casa Vacanze Villa Principessa	14
Casa Carolina	10
L'Antico Borgo - Borgo 7	4

L'Antico Borgo - Borgo 2	2
Guattini Francesco (breva)	6
Red House	6
Casa Ambrogio	8
Il casale Iariano	5
Casa Vacanze Oleandro	4
Casa Vacanze Girasole	4
Casa Adele	4
Schalet Prim Lac	4
Casa Chiara	6
Casa Pascet	9
Casa Vacanze Sole	6
Suite Blu - Condominio La Baia	4
Tornina	6
Casa Vacanze Il Girasole	4
L'Antico Borgo - Borgo 8	4
L'Antico Borgo - Borgo 1	5
White House	8
Klyueva Anzhela	4
Appartamento Azalea (locazione turistica)	6
Villa "casa del sasso"	10
TOTALE	231

ANDAMENTO DI APERTURA E CHIUSURA DELLE DIVERSE ATTIVITA' TURISTICHE NEGLI ULTIMI 10 ANNI

ANNO	B&B		CASE VACANZE		ALBERGHI	
	Aperti	Chiusi	Aperti	Chiuse	Aperti	Chiusi
2013	0	0	0	0	0	0
2014	0	0	0	0	0	0
2015	0	0	0	0	0	0
2016	1	0	21	0	0	0
2017	0	0	10	0	0	0
2018	0	1	4	5	0	0
2019	0	0	9	6	0	0
2020	0	0	2	4	0	0
2021	0	0	4	1	1	0
2022	0	0	6	2	0	0
2023	0	0	12	1	0	0

NOTA STRUTTURE APERTE PRIMA DEL 2013

- hotel Lumin (apertura 2008)
- B&B (apertura 2005)

NOTA 2 TOTALE STRUTTURE AD OGGI

- B&B num. 2 - HOTEL num. 2 - CASA VACANZA num. 69

Considerazioni

Le presenze turistico ricettive sul territorio, anche in relazione alle differenti attrattività presenti sul territorio e differenziazioni di svago legate non solo all'ambiente del lago, ma anche della montagna, come in precedenza descritte, portano ad effettuare delle considerazioni anche in relazione alle differenti tipologie di alloggi stante la presenza di strutture alberghiere, B&B, case vacanze.

L'analisi riportata nelle tabelle ha un riscontro di simbologia anche negli elaborati cartografici.

Dai dati forniti dagli uffici comunali sopra riportati e dalla analisi della tabella relativa agli ultimi anni si rileva un importante incremento di case vacanze.

Una ulteriore valutazione in relazione alla percentuale tra la popolazione residente e la popolazione turistica può derivare dal dato comunale fornito in relazione al pagamento della tassa rifiuti da cui emerge che vi sono circa 300 famiglie residenti e 700 famiglie non residenti.

La popolazione turistica rappresenta oltre il doppio della popolazione residente.

SCENARI DI SVILUPPO

Al fine di definire uno scenario di riferimento il piu' possibile vicino alla situazione di sviluppo che può prefigurarsi per i prossimi anni sono stati analizzati gli studi di seguito riportati:

SCENARI SOCIO-ECONOMICI E MERCATO DELLE COSTRUZIONI NELLA PROVINCIA DI COMO - RAPPORTO FINALE DEL 31.10.2022

Studio CRESME promosso da ANCE Como e dalle principali Associazioni di Categoria del territorio

Dall'analisi territoriale emerge che il comune di Crema si prevede una crescita della popolazione nella variazione dal 2022 al 2031 in una fascia > 10% (19,4%), realtà territoriale con il maggior indice assoluto di crescita rispetto ai comuni contermini.

I suddetti studi evidenziano un aumento della popolazione anziana (> 64 anni) e indice di dipendenza strutturale anziani (65 anni e più/15-64 anni) che per il comune di Crema si attestava nel periodo di variazione dal 2012-2021 tra il 40%-50%, proiezione di variazione che si mantiene anche per il periodo dal 2022-2031.

Quanto sopra rispecchia quanto emerso dagli approfondimenti effettuati confrontando la banca dati ISTAT ed i dati comunali.

SCENARI SOCIO-ECONOMICI E MERCATO DELLE COSTRUZIONI NELLA PROVINCIA DI COMO - RAPPORTO FINALE DEL 31.10.2022

Studio CRESME promosso da ANCE Como e dalle principali Associazioni di Categoria del territorio.

Stralcio –

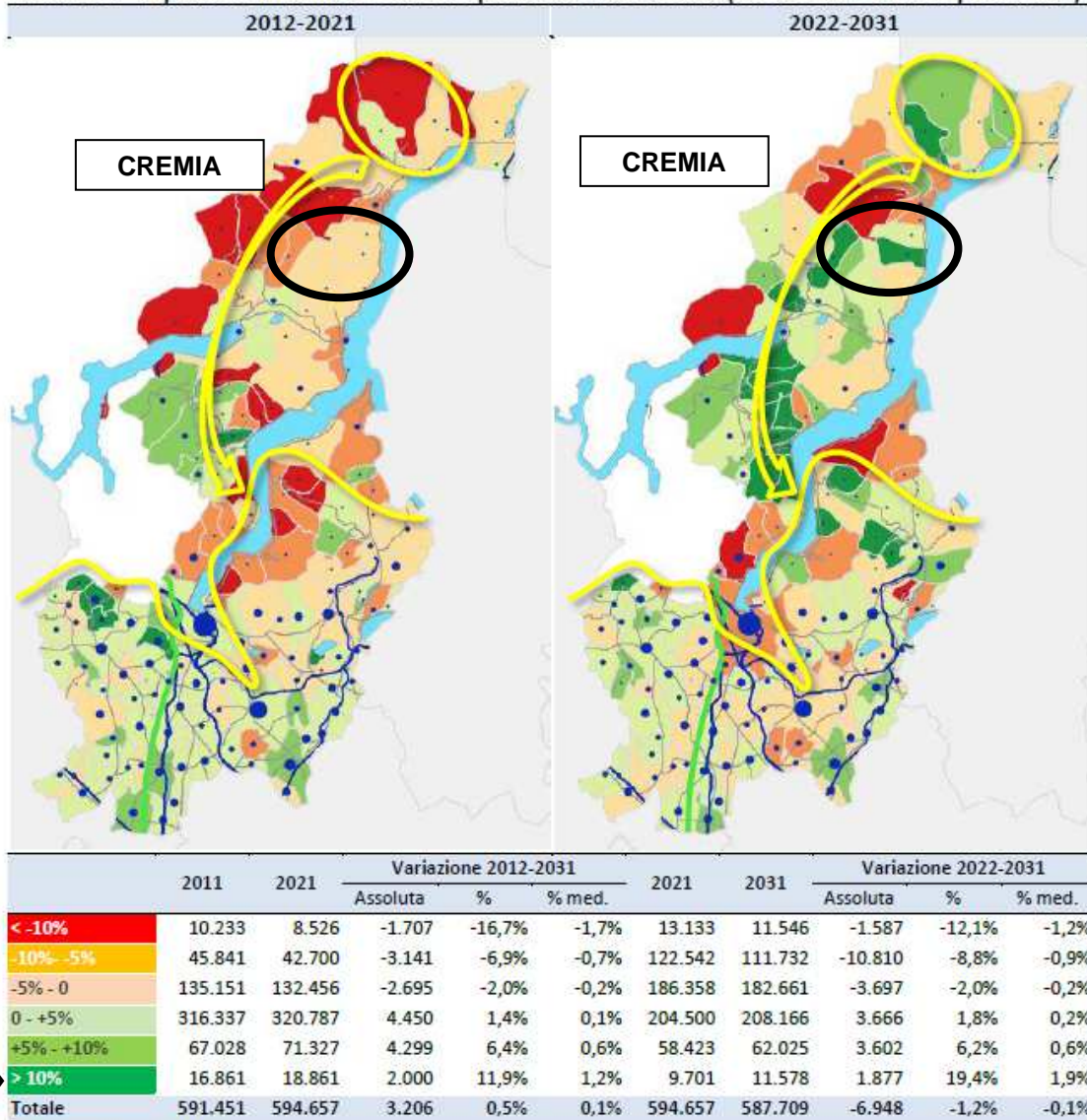
Lo scenario demografico

2.2. Le dinamiche demografiche territoriali

L'osservazione dello scenario demografico alla scala del singolo comune consente di precisare le dinamiche territoriali e le trasformazioni della struttura insediativa provinciale, individuando, in un quadro generale di popolazione stagnante, aree in forte crescita ed aree in declino.

Con riferimento all'ipotesi centrale di scenario, nel territorio provinciale il numero di residenti è previsto in moderato calo, dagli attuali 594.657 abitanti si passerebbe ai 587.709 del 2031, 6.948 abitanti in meno, una contrazione del -0,1%. Esaminando i dati comunali però, è possibile individuare alcune aree in crescita più o meno marcata, con un peso insediativo che dagli attuali 272.624 abitanti, nell'arco di un decennio potrebbe passare a 281.770 residenti, 9.146 abitanti in più, pari ad un incremento del 3,4%, con un peso sulla popolazione provinciale che dal 45,8% giungerebbe al 47,9%.

Cartina 2.1. – Popolazione residente e variazione percentuale media annua (serie storica e scenario previsionale)

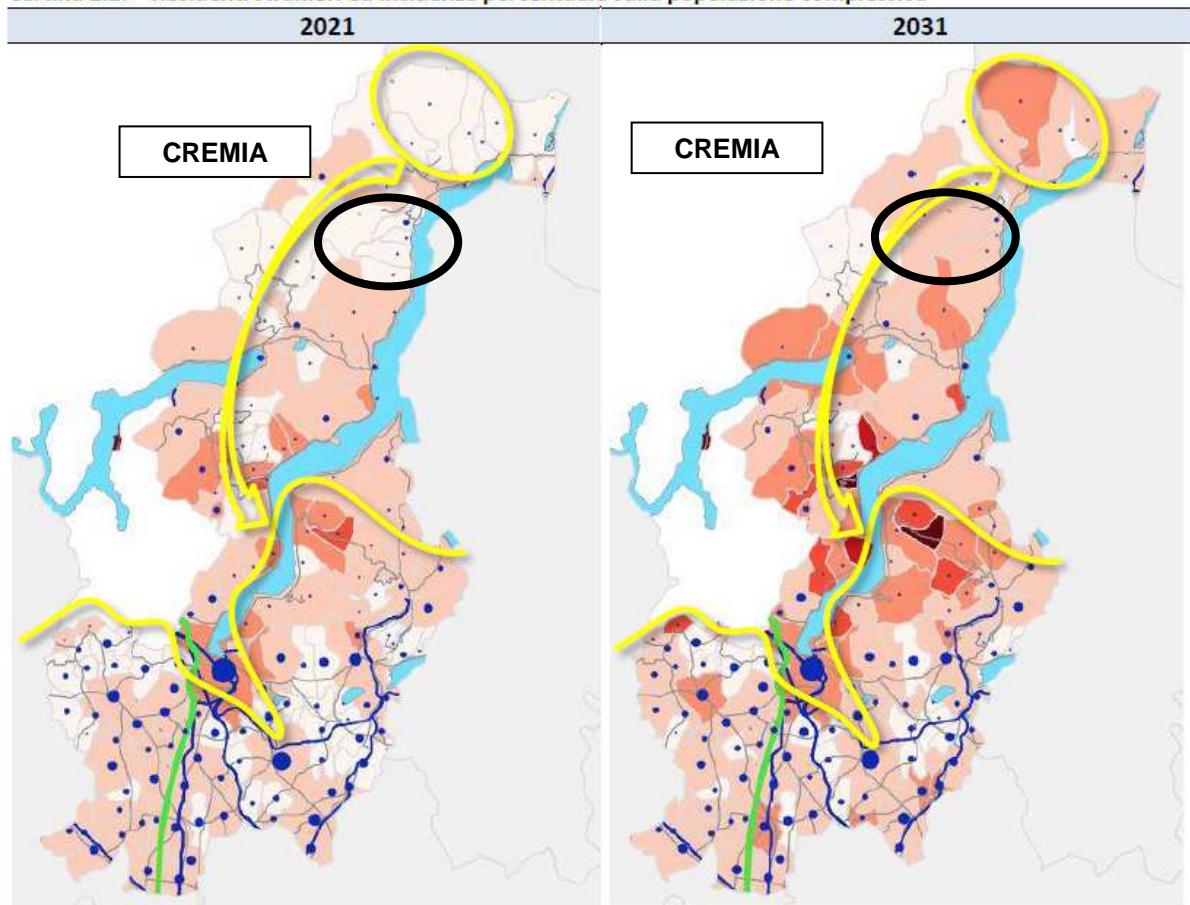


Si tratta soprattutto dei comuni del settore meridionale, in particolare Olgiatese, Canturino e Marianese, i comuni meglio collegati alle infrastrutture di trasporto, ed in grado di beneficiare di un effetto trascinamento indotto dalle dinamiche di crescita delle province contigue, soprattutto quella di Milano. L'ipotesi trova conferma in un tessuto manifatturiero strutturato in distretti produttivi interprovinciali, il legno-arredo che dal Canturino-Marianese si estende verso Monza-Brianza, ed il meccanico-tessile che dall'Olgiatese si estende verso Varese.

Dinamiche di crescita si individuano anche nelle valli interne, dove però l'elemento attrattore, da un lato sembra essere l'asse di collegamento con la Svizzera, dall'altro il lago e l'economia turistica.

Valutando l'incidenza della popolazione straniera, appare chiaramente evidente che i flussi migratori internazionali rappresentino ormai l'unico fattore di crescita demografica, soprattutto nelle valli interne, dove i vasti fenomeni di spopolamento hanno impresso una forte accelerazione a processi di invecchiamento strutturale e declino demografico.

Cartina 2.2. – Residenti stranieri ed incidenza percentuale sulla popolazione complessiva



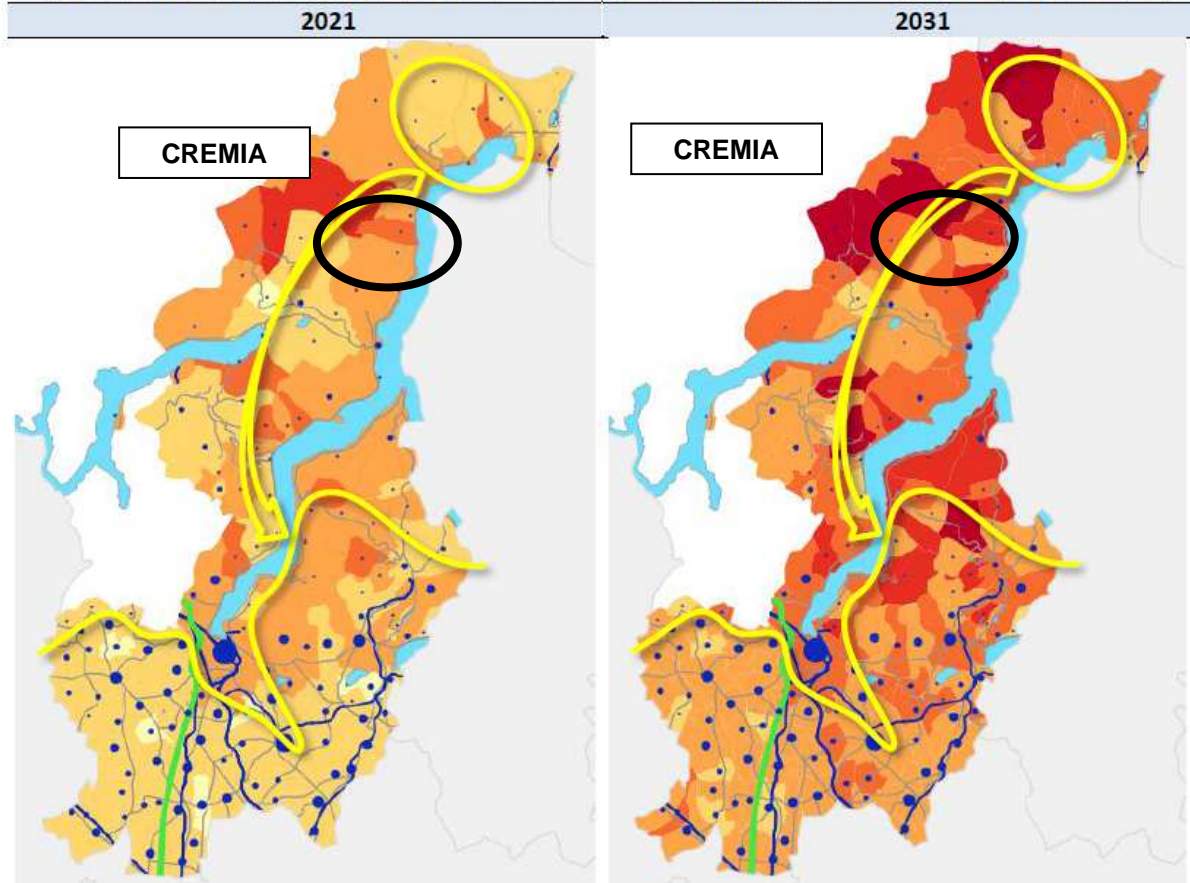
	2021		Variazione 2012-2021		Incid. su totale	2031		Variazione 2022-2031		Incid. su totale
	2011	2021	Assoluta	%		2021	2031	Assoluta	%	
< 5 %	6.179	5.522	-657	-10,6%	3,9%	3.128	3.431	303	9,7%	4,1%
5 % - 10%	26.556	25.841	-715	-2,7%	7,3%	23.435	25.879	2.444	10,4%	7,4%
10% - 15%	11.446	12.961	1.515	13,2%	13,4%	16.907	18.038	1.131	6,7%	12,7%
15% - 20%	94	141	47	50,0%	16,3%	698	1.202	504	72,2%	16,0%
20% - 25%	0	0	0	-	-	156	278	122	78,3%	20,8%
> 25%	493	469	-24	-4,9%	27,6%	610	789	179	29,3%	33,4%
Totale	44.768	44.934	166	0,4%	7,6%	44.934	49.617	4.683	10,4%	8,4%

Fonte: DemoSI - CRESME

I fenomeni di invecchiamento della struttura per età della popolazione, infatti, si manifesteranno in maniera assai diversificata nel territorio provinciale. Il numero di anziani è previsto in aumento ovunque, ma la sostenibilità del fenomeno è da valutare ponendo l'incremento delle classi in età avanzata in rapporto alla popolazione in età lavorativa. L'indice di dipendenza strutturale degli anziani, dato dal rapporto tra popolazione anziana (65 anni e più) e popolazione in età lavorativa (15-64 anni) evidenzia con grande chiarezza l'emergere di numerose situazioni critiche nella fascia settentrionale, dove il processo di invecchiamento si associa ad intensi fenomeni di spopolamento, portando in alcuni comuni ad un livello di 6-8 anziani ogni 10 residenti in età lavorativa.

Nei comuni della fascia meridionale, invece, l'aumento della popolazione anziana trova riscontro in consistenti flussi di immigrazione, soprattutto da Como, costituiti in prevalenza da giovani in età da lavoro, per questo motivo il valore dell'indice di dipendenza strutturale resta inferiore a 4 anziani per 10 abitanti in età da lavoro (indice di dipendenza strutturale anziani 40%).

Cartina 2.3. – Popolazione anziana (>64 anni) e indice di dipendenza strutturale anziani (65 anni e più / 15-64 anni)



	2021		Variazione 2012-2021		Dipend. Strutt.	2031		Variazione 2022-2031		Dipend. Strutt.
	2011	2021	Assoluta	%		2021	2031	Assoluta	%	
< 30%	3.943	5.073	1.130	28,7%	28,7%	0	0	0	-	-
30% - 40%	70.128	85.195	15.067	21,5%	34,9%	6.388	7.975	1.587	24,8%	37,6%
40% - 50%	44.876	47.953	3.077	6,9%	42,7%	78.900	97.539	18.639	23,6%	44,9%
50% - 60%	1.587	1.625	38	2,4%	54,1%	49.057	55.321	6.264	12,8%	52,5%
60% - 70%	329	335	6	1,8%	61,6%	4.883	5.773	890	18,2%	63,0%
> 70%	0	0	0	-	-	953	1.341	388	40,7%	84,3%
Totale	120.863	140.181	19.318	16,0%	37,1%	140.181	167.950	27.769	19,8%	47,3%

Fonte: DemoSI - CRESME

INDAGINE SULL'OFFERTA ABITATIVA IN LOMBARDIA, A SUPPORTO DELLE POLITICHE PER IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO (L.R. 31/2014)

I dati e le considerazioni che seguono sono stati desunti dalla ricerca commissionata da **Polis Lombardia al CRESME Ricerche**, denominata “**Approfondimento sulle modalità di calcolo di fabbisogno e offerta abitativa in Lombardia, a supporto delle politiche per il contenimento del consumo di suolo (L.R. 31/2014)**”, - **SOC17006** – effettuata nell'agosto 2018, ha consentito la stima, alla scala ATO, della domanda in base al numero di famiglie attese nell'arco temporale 2020 al 2036 e di sostituire le stime demografiche originariamente considerate dall'integrazione del PTR alla L.R. 31/2014 (vecchie stime ISTAT della popolazione in Italia dal 2011 al 2064).

La ricerca ha tenuto in considerazione il patrimonio abitativo inutilizzato:

Invenduto – abitazioni collocate sul mercato della compravendita che non hanno ancora trovato un acquirente;

Sfitto – abitazioni collocate sul mercato dell'affitto che non hanno ancora trovato un conduttore;

Inutilizzato – abitazioni inutilizzate e non disponibili per la vendita o l'affitto, perché inagibili, per la volontà dei proprietari di tenerle libere (ad es. per essere occupate dai figli o, in alcuni casi, dichiarate libere e locare in maniera non regolare) o per semplice disinteresse (ad es. proprietari residenti all'estero).

Lo stesso stock abitativo invenduto o sfitto può essere ulteriormente suddiviso in due sottoinsiemi:

Usato – abitazioni in precedenza già utilizzate messe in vendita o in affitto che non abbiano ancora trovato un acquirente o un conduttore (in prevalenza di proprietà di famiglie);

Nuovo – abitazioni di nuova costruzione collocate sul mercato per la vendita e/o l'affitto (in prevalenza di proprietà di imprese o cooperative edilizie).

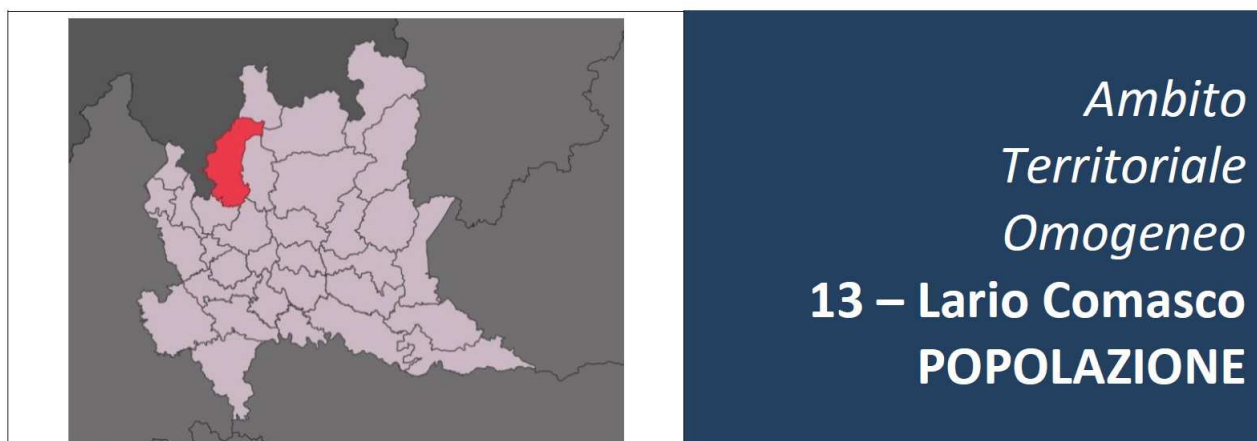
E' stata effettuata altresì una indagine campionaria che ha considerato i dati catastali per le categorie A, che corrisponde con lo stesso criterio di interpolazione utilizzato nei capitoli precedenti in relazione alla popolazione residente, al numero delle famiglie ed alla situazione tributaria – catastale e successivamente una stima dello stock abitativo invenduto.

Il suddetto studio porta alla lettura di uno scenario demografico di espansione per ambiti territoriali omogenei che colloca il comune di Crema nell'ATO n° 13 del Lario Comasco di cui si riportano di seguito le tabelle relative alla:

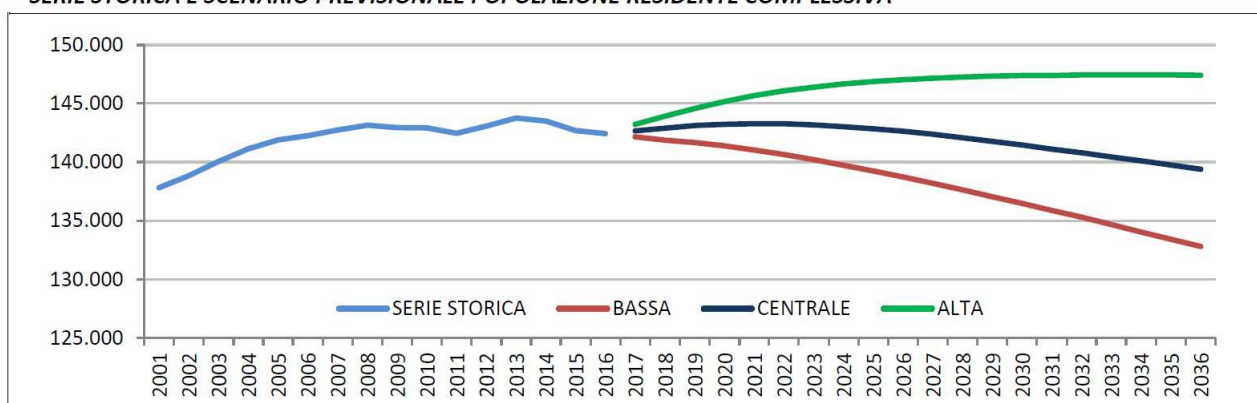
- Popolazione: si evince un'ipotesi di scenario di crescita dal 2017 al 2026 che considera la soglia alta pari al 3,2% e nella fascia dal 2027 al 2036 una crescita che considera una soglia di crescita alta pari all'0,3%
- Struttura demografica: emerge dalla ipotesi di scenario al 2036 di un aumento della popolazione oltre i 64 anni ed un aumento della popolazione nella fascia di età da 0 a 14 anni ed anche per la fascia dai 15 ai 34 e dai 35 ai 64 anni.
- Famiglie: si evince considerando un'ipotesi di scenario 2017-2026 un aumento della crescita di nuove famiglie.

In sintesi esaminando lo scenario per l'ambito territoriale del Lario Comasco nel grafico 3.1- Distribuzione della popolazione e dinamica demografica nell'orizzonte ventennale (2017-2036) si evince una distribuzione della popolazione al 2036 del 3,5% ed una variazione percentuale dal 2017 al 2036 pari all'-2,1%, mentre per quanto attiene le Famiglie residenti al 2016 e nello scenario previsionale 2017-2036 si ha una decrescita del numero delle famiglie.

Stralcio scheda scenario demografico per ATO: n° 13 Lario Comasco



SERIE STORICA E SCENARIO PREVISIONALE POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

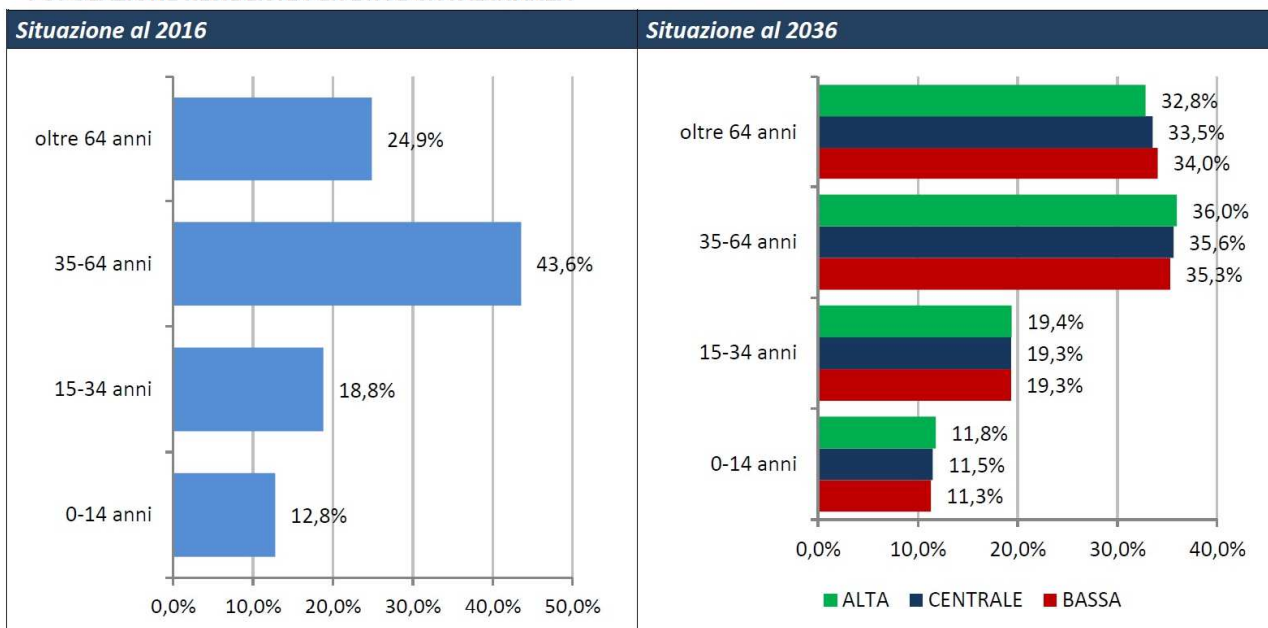


POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

SERIE STORICA		IPOTESI DI SCENARIO			
		BASSA	CENTRALE	ALTA	
2001	137.827	2017	142.151	142.678	143.216
2002	138.836	2018	141.874	142.903	143.926
2003	140.072	2019	141.660	143.115	144.586
2004	141.124	2020	141.387	143.238	145.165
2005	141.891	2021	141.042	143.279	145.672
2006	142.258	2022	140.641	143.272	146.085
2007	142.737	2023	140.218	143.173	146.398
2008	143.151	2024	139.729	143.034	146.662
2009	142.952	2025	139.251	142.838	146.868
2010	142.924	2026	138.731	142.627	147.038
2011	142.468	2027	138.194	142.373	147.164
2012	143.069	2028	137.632	142.081	147.266
2013	143.753	2029	137.056	141.771	147.345
2014	143.505	2030	136.494	141.456	147.396
2015	142.695	2031	135.889	141.121	147.383
2016	142.439	2032	135.305	140.791	147.436
		2033	134.669	140.456	147.440
		2034	134.048	140.110	147.424
		2035	133.436	139.768	147.444
		2036	132.810	139.412	147.407
Variazione 2007-2016		2017-2026			
Assoluta	181	Assoluta	-3.708	188	4.599
Percentuale	0,1%	Percentuale	-2,6%	0,1%	3,2%
		2027-2036			
		Assoluta	-5.921	-3.216	369
		Percentuale	-4,3%	-2,3%	0,3%

Ambito Territoriale Omogeneo 13 - Lario Comasco STRUTTURA DEMOGRAFICA

POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ E CITTADINANZA

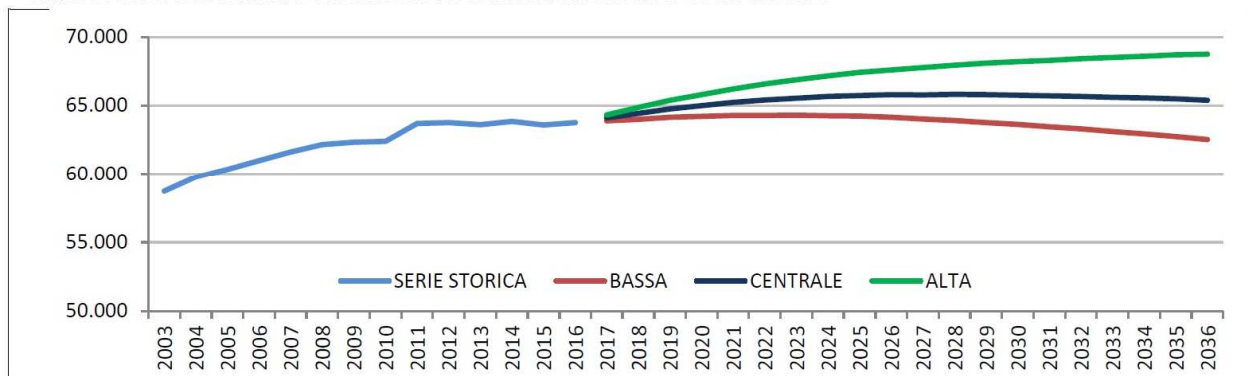


POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

Situazione 2016		Ipotesi di scenario 2036			
		BASSA	CENTRALE	ALTA	
ITALIANI	131.797	ITALIANI	120.818	125.542	130.591
0-14 anni	16.194	0-14 anni	13.160	13.862	14.758
15-34 anni	23.744	15-34 anni	22.636	23.526	24.470
35-64 anni	57.008	35-64 anni	42.173	44.090	46.051
oltre 64 anni	34.851	oltre 64 anni	42.849	44.065	45.312
STRANIERI	10.642	STRANIERI	11.992	13.870	16.817
0-14 anni	1.996	0-14 anni	1.891	2.190	2.649
15-34 anni	3.033	15-34 anni	3.031	3.437	4.144
35-64 anni	5.031	35-64 anni	4.699	5.587	6.954
oltre 64 anni	582	oltre 64 anni	2.371	2.656	3.070
TOTALE	142.439	TOTALE	132.810	139.412	147.407
0-14 anni	18.190	0-14 anni	15.050	16.051	17.407
15-34 anni	26.777	15-34 anni	25.667	26.962	28.614
35-64 anni	62.039	35-64 anni	46.872	49.677	53.005
oltre 64 anni	35.433	oltre 64 anni	45.220	46.722	48.382
Incidenza residenti stranieri su popolazione complessiva					
Totale	7,5%	TOTALE	9,0%	9,9%	11,4%
0-14 anni	11,0%	0-14 anni	12,6%	13,6%	15,2%
15-34 anni	11,3%	15-34 anni	11,8%	12,7%	14,5%
35-64 anni	8,1%	35-64 anni	10,0%	11,2%	13,1%
oltre 64 anni	1,6%	oltre 64 anni	5,2%	5,7%	6,3%

Ambito Territoriale Omogeneo 13 - Lario Comasco FAMIGLIE

SERIE STORICA E SCENARIO PREVISIONALE FAMIGLIE RESIDENTI COMPLESSIVE



FAMIGLIE RESIDENTI

	Serie storica		Ipotesi di scenario		
			BASSA	CENTRALE	ALTA
	-	2017	63.894	64.112	64.333
	-	2018	64.006	64.433	64.860
		2019	64.159	64.767	65.379
		2020	64.217	65.001	65.802
		2021	64.280	65.231	66.222
		2022	64.294	65.408	66.573
2003	58.730	2023	64.299	65.546	66.877
2004	59.759	2024	64.273	65.664	67.163
2005	60.352	2025	64.242	65.746	67.413
2006	60.986	2026	64.148	65.790	67.607
2007	61.632	2027	64.022	65.787	67.760
2008	62.165	2028	63.920	65.812	67.946
2009	62.334	2029	63.772	65.796	68.086
2010	62.407	2030	63.630	65.759	68.202
2011	63.711	2031	63.458	65.704	68.290
2012	63.776	2032	63.309	65.668	68.410
2013	63.609	2033	63.126	65.615	68.512
2014	63.855	2034	62.936	65.553	68.589
2015	63.598	2035	62.756	65.491	68.691
2016	63.769	2036	62.540	65.395	68.736
Variazione	2007-2016		2017-2026		
<i>Assoluta</i>	2.783	<i>Assoluta</i>	379	2.021	3.838
<i>Media annua</i>	278	<i>Media annua</i>	38	202	384
			2027-2036		
		<i>Assoluta</i>	-1.608	-395	1.129
		<i>Media annua</i>	-161	-39	113

BILANCIO DECENNALE FAMIGLIE PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO

	2007-2016		2017-2026		
< 35 anni	8.925	< 35 anni	8.470	8.819	9.208
35- 44 anni	8.248	35- 44 anni	5.062	5.692	6.377
45-54 anni	2.990	45-54 anni	1.980	2.670	3.451
55-64 anni	1.024	55-64 anni	1.041	1.598	2.221
> 64 anni	-15.623	> 64 anni	-15.794	-14.737	-13.581
Nuove famiglie	21.505	Nuove famiglie	17.306	19.246	21.572
Estinzione	-15.940	Estinzione	-16.548	-15.204	-13.895
Saldo	5.565	Saldo	759	4.042	7.677

3. Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

Le valutazioni fin qui esposte costituiscono la sintesi di elementi analitici elaborati con il dettaglio del singolo comune. A partire dal massimo livello di dettaglio territoriale, quindi, per soddisfare le esigenze informative del committente, il dato di base è stato aggregato per *Ambito Territoriale Omogeneo* (ATO), come definito da specifica normativa regionale.

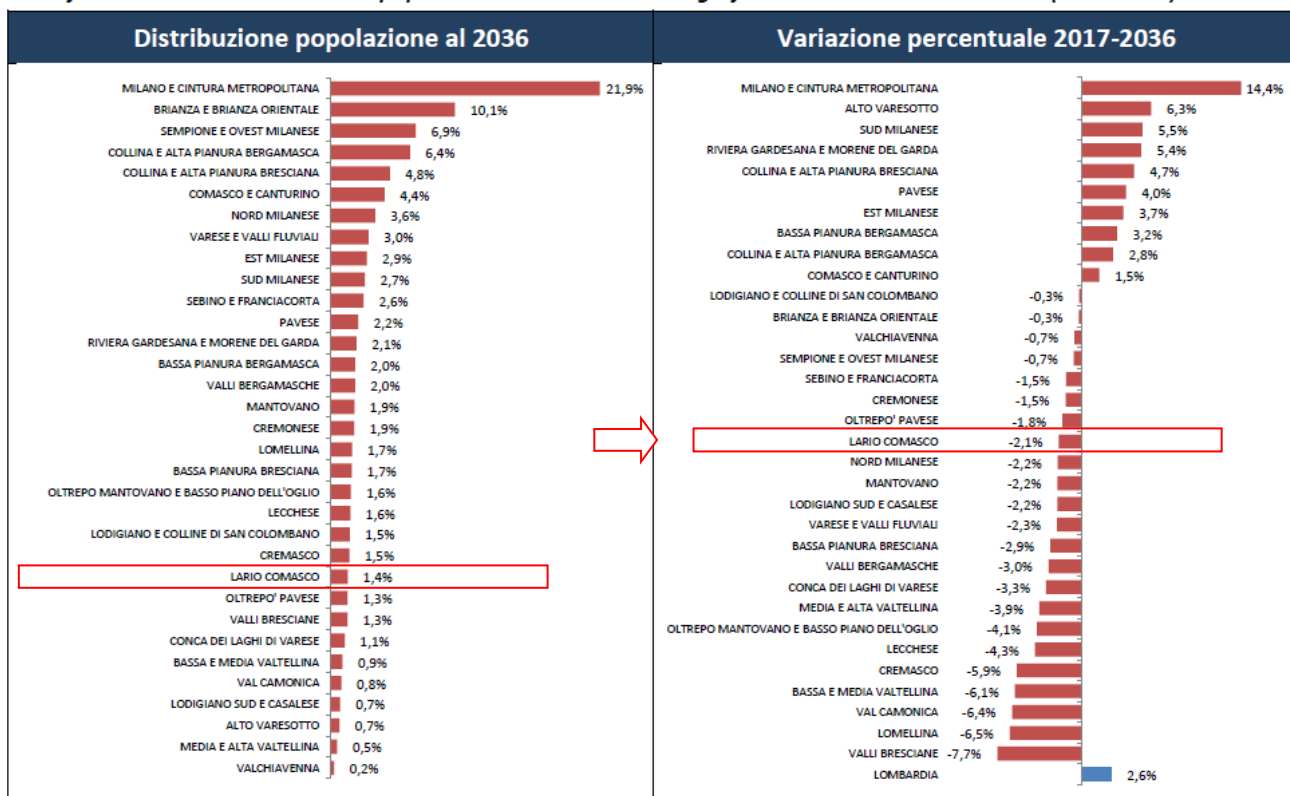
➤ *Lo scenario demografico*

L'analisi dei dati territoriali disegna uno scenario in cui emerge il ruolo propulsivo del sistema milanese, con due direttrici principali di sviluppo verso Sud e verso Est. A fronte di un incremento dei residenti che, nell'ipotesi centrale di scenario, per l'intera regione si attesta al 2,6%, per Milano e Cintura Milanese la crescita attesa è del 14,4%, e tra gli altri nove Ambiti in cui si evidenziano dinamiche positive, si distinguono altri due sistemi minori fortemente integrati all'area metropolitana, Sud Milanese (5,5%) ed Est Milanese (3,7%). Stabili o in calo invece altri sistemi territoriali ad elevato carico insediativo come Brianza e Brianza Orientale (-0,3%), Sempione ed Ovest Milanese (-0,7%) e Nord Milanese (-2,2%).

Con 283.454 residenti in più nel ventennio, quindi, la cintura milanese si qualifica come cardine della crescita demografica regionale, ma i dati di scenario consentono di individuare altri due sistemi forti, la direttrice meridionale Sud Milanese – Pavese, con crescita attesa di 23.341 abitanti, e la direttrice orientale che da Est Milanese prosegue verso Bergamo, Brescia e l'area Gardesana, con crescita attesa di 67.840 abitanti.

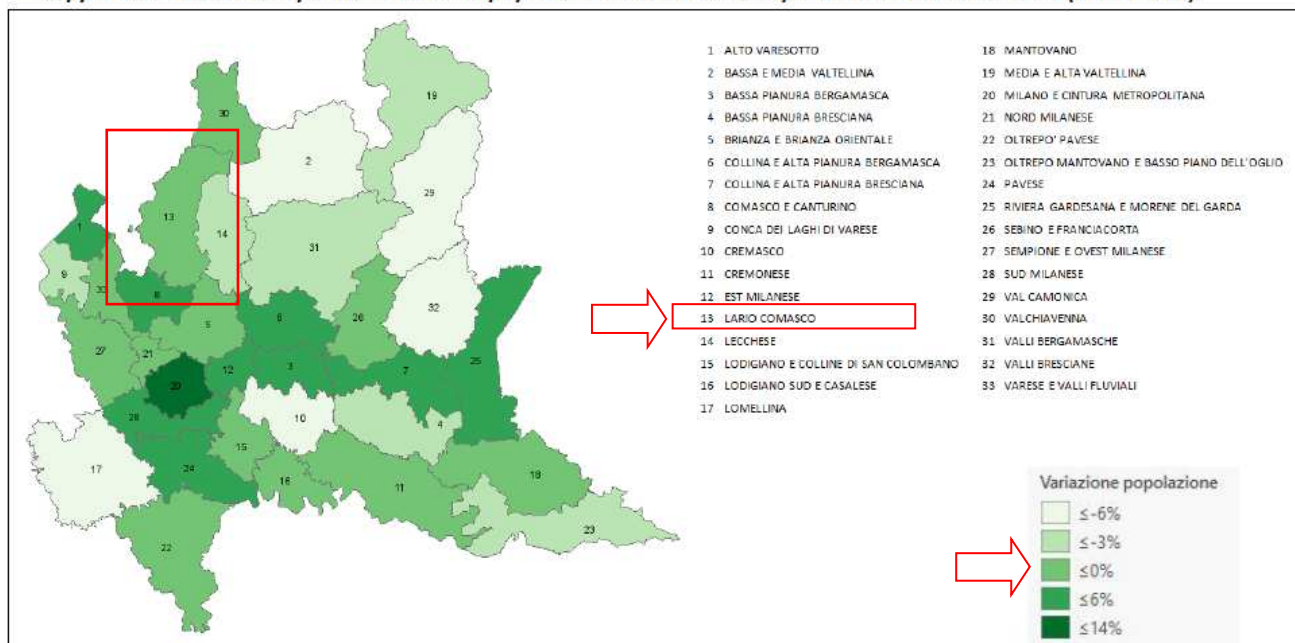
Si distinguono inoltre due poli di sviluppo minori, il sistema Comasco-Canturino (6.779 abitanti in più) e l'Alto Varesotto (4.221 abitanti in più).

Grafico 3.1. – Distribuzione della popolazione e dinamica demografica nell'orizzonte ventennale (2017-2036)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Mapa 3.1. – Variazione percentuale della popolazione residente nell'ipotesi centrale di scenario (2017-2036)



Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Tabella 3.1. - Popolazione residente al 2016 e scenario previsionale al 2036 per Ambito Territoriale Omogeneo

ATO	2016	Ipotesi di scenario al 2036			2017-2036		
		Bassa	Centrale	Alta	Bassa	Centrale	Alta
ALTO VARESOTTO	67.531	67.833	71.752	76.164	0,4%	6,3%	12,8%
BASSA E MEDIA VALTELLINA	103.150	92.718	96.862	101.771	-10,1%	-6,1%	-1,3%
BASSA PIANURA BERGAMASCA	196.077	195.008	202.281	210.768	-0,5%	3,2%	7,5%
BASSA PIANURA BRESCIANA	177.341	166.468	172.253	179.555	-6,1%	-2,9%	1,2%
BRIANZA E BRIANZA ORIENTALE	1.038.792	1.000.207	1.035.677	1.079.009	-3,7%	-0,3%	3,9%
COLLINA E ALTA PIANURA BERGAMASCA	642.757	639.916	660.704	685.591	-0,4%	2,8%	6,7%
COLLINA E ALTA PIANURA BRESCIANA	468.449	475.907	490.549	507.594	1,6%	4,7%	8,4%
COMASCO E CANTURINO	441.468	433.779	448.247	464.779	-1,7%	1,5%	5,3%
CONCA DEI LAGHI DI VARESE	117.329	108.144	113.500	119.847	-7,8%	-3,3%	2,1%
CREMASCO	162.821	147.020	153.186	160.502	-9,7%	-5,9%	-1,4%
CREMONESE	196.567	185.467	193.635	203.269	-5,6%	-1,5%	3,4%
EST MILANESE	288.340	287.612	299.103	311.691	-0,3%	3,7%	8,1%
LARIO COMASCO	142.439	132.810	139.412	147.407	-6,8%	-2,1%	3,5%
LECCHESE	169.305	156.437	162.084	168.615	-7,6%	-4,3%	-0,4%
LODIGIANO E COLLINE DI SAN COLOMBANO	158.269	151.074	157.873	165.808	-4,5%	-0,3%	4,8%
LODIGIANO SUD E CASALESE	78.405	72.970	76.645	80.877	-6,9%	-2,2%	3,2%
LOMELLINA	187.296	167.762	175.037	183.499	-10,4%	-6,5%	-2,0%
MANTOVANO	200.385	188.863	195.897	204.225	-5,7%	-2,2%	1,9%
MEDIA E ALTA VALTELLINA	53.593	49.401	51.522	53.874	-7,8%	-3,9%	0,5%
MILANO E CINTURA METROPOLITANA	1.965.381	2.152.251	2.248.835	2.349.663	9,5%	14,4%	19,6%
NORD MILANESE	376.792	358.042	368.506	379.870	-5,0%	-2,2%	0,8%
OLTREPO' PAVESE	140.848	131.124	138.311	146.752	-6,9%	-1,8%	4,2%
OLTREPO MANT. E BASSO PIANO DELL'OGLIO	173.925	160.072	166.799	174.768	-8,0%	-4,1%	0,5%
PAVESE	219.107	217.148	227.777	239.549	-0,9%	4,0%	9,3%
RIVIERA GARDESANA E MORENE DEL GARDA	202.187	204.844	213.013	222.605	1,3%	5,4%	10,1%
SEBINO E FRANCIACORTA	274.777	261.719	270.780	281.868	-4,8%	-1,5%	2,6%
SEMPIONE E OVEST MILANESE	712.829	686.100	707.484	731.688	-3,7%	-0,7%	2,6%
SUD MILANESE	268.136	271.314	282.807	295.193	1,2%	5,5%	10,1%
VAL CAMONICA	92.391	83.273	86.523	90.525	-9,9%	-6,4%	-2,0%
VALCHIAVENNA	24.694	23.519	24.517	25.585	-4,8%	-0,7%	3,6%
VALLI BERGAMASCHE	208.329	195.178	201.982	210.423	-6,3%	-3,0%	1,0%
VALLI BRESCIANE	148.603	133.051	137.172	142.587	-10,5%	-7,7%	-4,0%
VARESE E VALLI FLUVIALI	320.853	302.211	313.547	326.584	-5,8%	-2,3%	1,8%
LOMBARDIA	10.019.166	9.899.243	10.284.270	10.722.503	-1,2%	2,6%	7,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT

Bibliografia

- Banca dati SIARL – ERSAF
- Banca dati PIF – COMUNITA' MONTANA in corso di redazione
- Banca dati ISTAT e ANAGRAFE COMUNALE / UFFICI COMUNALI
- STUDIO GEOLOGICO E RETICOLO IDRICO COMUNALE
- STUDIO ACUSTICO

Siti internet

- www.comune.cremia.co.it/
- www.provincia.como.it/
- www.geoportale.regione.lombardia.it
- www.regione.lombardia.it
- www.arpalombardia.it
- www.google.it
- www.bing.com
- www.tuttitalia.it
- www.italia.indettaglio.it
- www.istat.it/
- www.regionelombardia.it
- www.ottomilacensus.istat.it
- www.ancecomo.it
- www.cresme.it
- www.polis.lombardia.it